

N V O V I A V I S I ⁽³⁾ D E L L E I N D I E D I P O R T O G A L L O ,

Venuti nuouamente dalli R. padri della
compagnia di GIESV , & tradotti dal
la lingua Spagnola nella Italiana.

Quarta parte.

E' IL MIO FOGLIO ,

Q V A L T I V F E R M O ,



E' IL MIO PRESAGIO .



Co'l priuilegio del sommo Pont. Pio IIII. & del-
l'Illustriss. Senato Veneto per anni X X .

MOTU PROPRIO &c. Cum, si-
cut accepimus, dilectus filius Michael
Framezinus, bibliopola Venetus, nobis nuper
exponi fecerit, ad communem omnium studioso-
rum utilitatem sua propria impensa diuersa ope-
ra Latina, & Italica, ipsa Italica tam ex Latino
Gallico, & Hispanico idiomate translata, quam
Italica facere minimeq; translata, haftenus non
impressa, imprimi facere intendat, dubitetque
ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius
licentia imprimantur, quod in maximum suum
præiudicium tenderet. Nos propterea eius indem-
nitati consulere uolentes, Motu simili, & certa
scientia eidem Michaeli ne prædicta opera hæte-
nus non impressa, & per ipsum ab inquisitoribus
loci illius examinata & approbata, uel si in urbe
à magistro sacri Palatii, imprimenda per decem
annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ip-
sorum impressionem, a quocunque sine ipsius li-
centia imprimi, aut ab ipsis uel alijs uendi, seu in
eorum apothecis, uel alias uenalia, præter quam
a dicto Michaeli impressa aut imprimenda tene-
ri possint, concedimus & indulgemus indubitanter
omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Ita-
lia, quam extra Italiam existentibus, præsertim
bibliopolis & librorum impressoribus, sub excom-
municationis lætæ sententiæ; in terris uero san-

Et Romana Ecclesia mediate, uel immediate subiectis etiam quingentorum ducatorum auri camera Apostolica applicandorum, et insuper amissionis librorum panis: toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrendum, quoties contrauentum fuerit ne intra decennium ab impressione dictorum operum uel cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quam Italica haecenus non impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante imprimere, seu ab ipsis, uel alijs praterquam a dicto Michaelle impressa, & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Episcopis, Archiepiscopis eorumque Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali S. R. E. etiam Legatis, & Vicelegatis sedis Apostolicae, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem uel Michaeli efficaciae defensionis praesidio assistentes praemissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas, etiam saepius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit auxilio brachij secularis. Et insuper, quia difficile admodum es-

set præsentem Motum proprium ad quemlibet
locum deferri, uolumus, & apostolica auctorita
te decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis,
etiam in ipsis operibus impressis, plenam & ean
dem prorsus fidem ubique, tam in iudicio, quàm
extra haberi, quæ præsentì originali haberetur.
Et cum absolutione à censuris ad effectum præsen
tium, & quòd sola signatura sufficiat. Et ne de
præmissis aliquis ignorantiam prætere
dere possit, quòd præsens Motus proprius in acie Campi Flo
ris, & in ualuis cancellariæ apostolicæ huius al
mæ urbis affigatur, & ibidem per affixionem pu
blicetur, & quòd sic affixus, & in ipsis operibus
per tempora impressus, ad omnium, quos tanget,
notitiam deductum esse, ac si eisdem personaliter
intimatum foret, expresse uolumus & manda
mus, irritum & inane censendum quidquid secus
contigerit, præmissis omnibus constitutionibus,
& ordinationibus apostolicis ceterisque in con
trarium faciendis, non obstantibus quibuscunque.

• Placet motu proprio I.

1564 adi 23. di Ottobre in Pregadi .

CHE al fedel nostro Michiel Tramezzino
sia concesso che niun' altro che lui ò chi haurà cau
sa da lui, non possa senza sua permissione, per
lo spatio di anni uinti prossimi stampar, ne far
stampar in questa città, ne altroue stampata uen
dere per lo detto tempo si in essa città, come in
cadauna altra città terra, o luogo nostro, l'ope
ra titolata l'aggregato, di lettere di padri Giesui
ti delle Indie, sotto pena à i contrasacenti di per
der tutte le opere da loro stampate, & ducati
diece per cadauna di quelle, uno terzo della qual
sia del magistrato che farà l'effecutione, uno ter
zo della casa nostra dell'arsenal, & l'altro del
preditto supplicante; qual però sia tenuto di os
seruar quanto per le leggi nostre è disposto in
proposito di stampe.

Aloysius Garzonius

Secret.

All'eccellentissima, &
ILLVSTR. SIGNORA
la signora Vittoria Farnese
DALLA ROVERE
DVCHessa D'VRBINO.



RAN forza
hanno li pij pre
cetti, & esserci
tij di questi re
uerendi padri
della compa
gnia de Giesù, per mouere li cuo
ri humani à caminare per la uia
del santo timore, e seruitio di Dio.
Si uedono ualere assai nelle molte
città, e paesi, oue già in così po
chi anni tanto multiplicati si tro

uano, d'Italia, Germania, Spagna, e Franza, per indrizzare gli huomini a uiuere con boni fatti, e da douero, come catholici christiani; e figliuoli di Dio. Ma molto piu mirabili effetti paiono quelli, che con la diuina gratia fanno in quella gente tanto barbara, e ferina delle Indie, riducendoli alla santa fede di Giesu Christo signor nostro, & alli costumi uirtuosi, & honesti, & suegliando quelli intelletti, & eccitando quelli animi a degni pensieri; & essercitij, & ad imitare la loro uita, & bone opere sue: per le quali gran moltitudine di quei popoli gia è conuertita al uero Iddio. Ilche quanto sij cosa da lodare la diuina mi-

sericordia, e da iubilare in spirito,
uostre eccellenze lo fa. Or hauendo
io di nuouo hauuto uno aggregato
di lettere da quelle parti, da essi
reuerendi padri, che ne danno
aiuti, e nuoue si bone, e uolendole
per quarta parte mettere alla
stampa, non mi è parso conueniente,
che uscissero sotto altro nome,
che'l suo, & poi che le altre tre
prime a lei stessa le dedicai. Son
certo, che non uorrà lasciare di
trascorrere questo uolume anchora
per hauere si bone nuoue delle cose
di Giesu Christo, il cui honore, &
culto è da lei sopra ogn'altra cosa
in se, amato, e procurato. Saperà
poi per esso altre cose marauigliose
di quei

paesi , e strani costumi di quelle
genti. Vederà nouamente la pru-
denza , e le gran fatiche di quelli
padri, nel ridurre, & ammaestra-
re quelli popoli nel santo culto di-
uino, tra molte persecutioni, e con
molto patire . Con dirgli in que-
sta in particolare le cose , che in
questo uolume si contengono, smi-
nuirei il bon gusto suo nel legger-
lo, che maggiore suole portare
la nouita delle cose. Degnisi accet-
tare con quel suo cortese animo,
sotto il suo eccellentissimo nome,
questo mio picciolo, ma pio do-
no. E poi che per la mia piccola
fortuna, non posso con maggiori
cose fare conoscere l'affettione, e
riuerenza, che li porto: non cel-

farò almeno in questo di dimo-
strarla, con usare diligenza ancho
per l'auenire di fargli uenire alle
mani simili pic opere. Con questo
humilmente me gl'inchino , ba-
sciandoli riuerentemente le hono-
rate mani .

Di uostra eccellenza.

Affettionato , & humil seruitore

Michele Tramezzino.

7. Die Stadt.

Dissatisfied

100

Michiel J. J. M.

TAVOLA DELLE LETTERE
che in questo libro si contengono.

Copia di una del Giappon del padre Cosi-
mo di Torres, per il padre Antonio di
Quadros Prouinciale dell'India à 8. di Otto-
bre 1561. car. 1.

Lettera scritta di Bungo nel Giappon alli padri,
& fratelli che stanno in S. Paolo in Goa, nel-
l'India à 8. di Ottobre 1561. 9

Copia d'una del fratello Lorenzo del Giappon, al
padre Prouinciale, & à gli altri padri dell'In-
dia. 27

Lettera del padre Gaspar Villela, scritta dal Mea-
co città de Giappon alli 17. de Agosto 1561.
alli padri & fratelli della compagnia di Gie-
su. 33

Copia d'una del Fratello Luigi d'Almeida man-
data dal Giappone il primo d'Ottobre 1561.
car. 46

Alcune cose del paese della China sapute da certi
Portughesi, che iui furon fatti schiavi. & que-
sto fu cauato da un trattato, che fece Galeot-
to Perera gentilhuomo; persona di molto cre-
dito, il quale stette priggione nel sudetto luogo
per alcuni anni. 63

Copia d'una del P. Luigi Froys de la compagnia
di Giesu scritta di Goa, città dell'India di Por

rogallo, per li padri, & fratelli di detta com-
pagnia in Europa. del 1561. 87

Copia d'una del P. Luigi Froys, di Goa città del-
l'India di Portogallo, intorno la conuersione
de gl'infideli, alli fratelli de la compagnia di
Giesu in Europa, al 1. di Dicembre 1561. 95

Li seguenti capi sono di lettere scritte da diuerse
parti remote da i padri & fratelli, à questo
collegio questo anno del 61. 100

Copia di una del padre Marco Prancudo di Da-
man. 100

Copia d'una del padre Henrico Henriquez di
Manan. 101

Copia d'una del fratello Ferrante Osorio di Ma-
lucco. 102

Copia d'una del fratello Luigi di Gouea, da Coc-
cin. 103

Copia d'una del padre Francesco Pina, scritta a
i fratelli de la compagnia di Giesu in Portugal-
lo, da Goa d'alcune cose accaduteli nel suo
viaggio all'India, del anno 1561. 104

Copia di una del padre Luigi Froes del viaggio
& felice morte del padre don Gonzalo nel re-
gno di Manamotapa. 107

Copia d'una del R. Marco Prancudo, dell'andata
sua à Sorrate à 28. di Febraro. 1561. 117

Copia d'una del P. M. Gonzalo, scritta da Vifa-
pura, città doue fa residenza il Re d'Idalconi,

à 7. d' Aprile, del 1561. quando andò li, man-
dato dall' Arcivescovo di Goa. à quel Re, che
uoleua conferire la sua legge con la nostra, al
li P. P. & fratelli del Collegio di Goa. 120

Copia d'una del P. Melchior Nugnez della com-
pagnia di Giesu scritta di Coccin dell' India di
Portogallo all' ultimo di Dicembre del 1561.
per li fratelli della medesima compagnia in
Europa. 125

Copia d'una del P. Emanuel Texeira della com-
pagnia di Giesu scritta nel collegio di Bazaim
dell' India di Portogallo, alli padri, & fratel-
li della medesima compagnia in Europa. 137

Copia d'una del P. Henrico Henriquez della com-
pagnia di Giesu, scritta di Manar al P. Gene-
rale di detta compagnia in Roma. 146

Lettera che scrissero da Ethiopia alcuni padri
della compagnia di Giesu al loro padre Gene-
rale in Europa. 152

Copia d'una del P. Antonio Blasquez del Brasil,
della città del Saluatore, per il padre Gene-
rale della compagnia di Giesu alli 23. di Set-
tembre 1561. 161

Cauato d'una del padre Antonio Rodriguez per
il padre Prouinciale. 170

Cauato di un'altra del medesimo alli padri, &
fratelli, &c. 170

Cauato d'una del P. Luigi di Grana al padre D.

Torres à 22. di Settembre del 61. 180
Copia di una del fratello Iosepho, scritta dal
Brasil per il padre general della compagnia
di Giesù alli 30. di Luglio del 1561. 182

Il fine della Tauola.

COPIA DI VNA DEL GIAP-
pon del padre Cosmo di Torres, per il pa-
dre Antonio di Quadros Prouincia-
le dell'India à 8. di Ottobre,

M D L X I.



NON potria dire molto Reue-
rendo in Christo padre quanta
allegrezza, & consolatione nel
Signore ci habbino reccato le
littere di V. R. con quelle delli
nostri fratelli, che quest'anno si sono riceuute,
cosi per hauer inteso l'augumento grande della
nostra compagnia, come ancora l'accrescimento
che per mezo di essa uiene alla Christianità, tan-
to in coteeste parti, come in altri loghi. Dio N. S.
la cui gratia, & fauore incominciò l'uno, &
l'altro, si degni continouarlo, & à gloria del
suo santissimo nome prosperarlo. Per parte dun-
que del cambio di tanta allegrezza, quanta nel
Signore ho riceuuto da queste buone nuoue, mi è
parso bene, ringratiando prima sua maestà di ra-
guagliare V. R. delle cose, le quali si è degnato ope-
rare la bontà di Dio per mezo de nostri in questa
terra del Giappon. Dirò dunque prima della Ter-
ra, & qualità sue, doppoi del frutto, che si farà, &
della facilità, che per gratia di N. S. habbiamo
questo anno trouato più che li passati, accio che
di tutto sia lodato l'autore di tanto bene.

Quanto al primo ben ch'è li anni passati si è
ausato della qualità di questa terra, nondimeno
parmi al presente douer dirne alcune cose.

Questa isola, & paese del Giappon è in quel
medesimo clima, & grado che è Spagna: ha 300.
leghe di larghezza, & secondo che dicono 600.
di longhezza. è terra molto fertile & rende
frutti due uolte l'anno, perciò che nel Maggio da
grano, & nel Settembre Riso, l'estate sono piog-
gie come nell'India, & molti delli frutti che ha,
s'assimigliano à quelli di Spagna. Vi si trouano
anco molte minere d'argento. Questa gente è
molto bellicosa, & è simile à gli antichi Romani
circa le cose dell'honore, tal che il piu principale
Idolo loro è l'honore, per ilquale hanno molte
guerre da se stessi, & molti ne muoiono, & final-
mente ammazzano se medesimi, quando si ueg-
gono bauerlo perso. Onde per questa causa lascia-
no di far molti danni, come di robbare, pigliar
donne d'altri & far cose simili. & ben che que-
sta gente non tema Dio, percioche crede non ui
essere altra uita, che la presente, nondimeno per
l'honore hanno rispetto, & riuerenza alli paren-
ti, & fedeltà con gli amici. Vi sono in questa
terra tre capi, ò signori principali, il primo de
quelli chiamato Zazzo, è capo della religione, co-
me nella Chiesa è il sommo Pontefice Romano:
percioche à lui s'appartiene approuare, & con-
firmare le sette che si leuano, lequali se non sono

confirmate ; & signate di man sua non li hanno
 credito , ne rispetto . A lui anco s'appartiene or-
 dinare li Tondi , liquali sono li come Vescovi . &
 ben che in alcuni luoghi sogliono essere proposti
 questi tali da li loro Signori per essere ordinati ,
 nientedimeno questa ordinatione , & consecratio-
 ne ha da essere con l'autorità , & con patente di
 questo Zazzo , per lequali doppò d'essere ordina-
 ti sono molto riueriti da i Signori , & da tutti
 quelli della terra . Questi dipoi possono ordinare
 li sacerdoti delle diocesi , & disporre nelle par-
 ticolari delle sette , & Bonzi . Di più à questo
 Zazzo s'appartiene il dispensare le cose graui di
 sua religione , come di fare essenti li Signori seco-
 lari da la potestà delli Tondi , percioche le cose
 di poco momento , come di mangiar carne nelli
 tempi prohibiti , cioè quando uanno in peregrinag-
 gio alli Idoli s'appartengono à dispensare à questi
 Tondi da lui ordinati . Anchora à costui tocca il
 determinare le cose della religione , & tutti li du-
 bii graui , & d'importanza si referiscono à lui ,
 stando ogn'uno à quello che si determina . Et ben
 che nella China questi si sogliono eleggere per uia
 di dottrina , & sapere , nientedimeno qui non si
 fa à questo modo , ma per successione di sangue ,
 ouero , perche quello che muore fa la elettione , il
 che communemente suole accadere à nobili , &
 ricchi . Fa residenza in uno suo monasterio nel
 Meaco , & questa Città nel Giappon è come tra

noi Roma: hà molto potere così per le terre, che tiene come per l'entrate. & molte uolte contende con li Signori secolari. Et questo sia quanto à quello, che tocca al capo della religione loro. Il stato secolare è diuiso frà due capi, ouero signori principali, l'uno de quali hà cura dell'honore, & l'altro del gouerno, & giustitia, & questi similmente fan residenza nel Meaco. Quello che è sopra l'honore, lo chiamano Voo, & succede per generatione. costui è hauuto in tanta stima, come li istessi Idoli, onde per tale l'adorano. Di più ancora non può mettere li piedi in terra, & se ue li mettesse sarebbe priuato del suo officio, & dignità; & però quando li bisogna uscire del circuito della sua casa esce in una lettica, ouero con certe pianelle de legno alte da terra un palmo, & communiemente poche uolte è ueduto, ne mai esce fuora del suddetto circuito di casa sua. Costui il più delle uolte sta à sedere hauendo da un lato una scimitarra, & dall'altro un arco con le faette. li uestimenti suoi sono di questa sorte. li primi & più vicini alla carne sono neri, quelli di sopra, sono di color uermiglio, & dopo questi ne hà un'altro di seta trasparente à modo d'un uelo. Tiene nelle mani due fiocchi, & hà una bereta in testa, con certe bende à guisa di Mitra. Hà la fronte dipinta di color bianco, & nero, & mangia in piatti di terra.

L'officio, & autorità di costui è nelle cose

dell'honore, come ho detto, percioche à lui tocca, distribuirlo à ciascuno come li pare, & come la conditione, & fatti delle persone richiedono. onde egli dà i titoli, & nomi alli signori secondo li meriti, per il che si sà molto bene il stato, & dignità di ciascheduno, & quanto rispetto, & riverenza si deue à questi tali. A lui similmente appartiene aumentare questi titoli alzando ogni uno à quel grado d'honore, che gli pare habbia meritato. & questi gradi si conoscono per certi caratheri, che li sono concessi porre nelli loro sottoscritti, li quali li restano, come per arme, & insegna. & per questo li signori mutano le loro sottoscrizioni secondo li titoli, & caratheri che li son dati. ilche è accaduto à questo signore di Bongo, ilquale dopoi che siamo qui ha mutato la sua sottoscrizione in trentaquattro modi, & ciò per li gradi, & titoli, che se gli accrescono da questo Voo, tal che à lui tocca dare à i duchi, & signori del Giappon questi gradi d'honore, ne si possono hauere da altro. & perche li Giapponesi sono piu ambitiosi circa queste cose di honore, che circa altra del mondo, per questo li fanno ogn'anno molti, & gran presenti acciò che habbino da lui qualche titolo, ò littera sua, con la quale medemamente si tengono per molto honorati, talche essendo costui senza terre, & senza entrata pure è un di più ricchi, che si trouano nel Giappon. Hanno questi signori pressò lui li lor pro-

curatori, & ogn'anno lo mandano à uisitare, & fanno à garra à chi può più presentarlo, tanto con denari, come con altre cose preciose, che li mandano per ottenere questi titoli, & gradi, & ciò procurano, perche così honorati sono in stima, & conto presso li loro sudditi. Questo Voo, benché sia tanto riputato, pur per tre cause può esser priuato del suo stato. Prima se mette li piedi in terra, come di sopra si è detto, secondo se ammazza qualcuno, terzo, & ultimo se non è huomo molto quieto. Per ciascuna dunque di queste cause li ponno leuar l'officio: perbenche per niuna di esse può essere ammazzato.

Il terzo, & ultimo capo, che è secondo nel stato secolare ha cura della giustitia, & gouerno. & costui si chiama Gunge, & ben che ui siano altri due, l'uno de quali è chiamato Enge, & l'altro Goxo, nondimeno sono sottoposti al Gunge, che è il principale. Questo ha soprintendenza con tutti li signori secolari del Giappon, circa le cose del gouerno, & potestà. L'officio di costoro è di determinare, & far pigliare à li inferiori quella guerra che li pare esser giusta, & di costituire persone, che auisino delli tumulti, & differenze del regno, acciò che possino mettere pace fra li signori, & castigar quelli che si leuassero contra il detto regno. & tutto questo fanno per mezzo de signori inferiori, liquali per ordine loro fanno hor questa, & hor quell'altra

guerra, & pacificano hor questi, hor quelli, castigando li rebbelli, & prouedendo à quelli che si sono per rebbellare. & se questi signori non uogliono obedire per castigo, gli leuano la potestà nelle terre, & luoghi dando licenza alli circunvicini, di poterle pigliare à suo piacere. Questo è officio di costoro, benche non siano molto obediti, imperoche quello che è maggior signore la vince. nel resto ogniuno obedisce al suo signore nel temporale, & nelle cose di religione al capo della setta, & al suo Tundo, o Vescouo particolare.

Le sette come altre uolte si è scritto sono dieci ò dodici, lequali benche siano differenti per quel che dimostrano esteriormente, nondimeno tutti conuengono in negare l'immortalità dell'anima, sono anco differenti nelli loro culti, perciò altri adorano il Sole, & la Luna, altri adorano gli huomini litterati, & dotti, i quali hanno predicato le loro sette, altri li Capitani di guerra, & huomini, che sono stati molto eccellenti in essa, altri li animali bruti, il che sarebbe lungo à raccontare. Questi litterati, benche insegnino adorare queste diuersità di cose, nientedimeno si persuadono, che non ui sia altro che nascere, & morire, dicendo che gli huomini, gli animali, & le piante hanno da ritornare ad un certo luogo, donde sono uscite, & per questo hanno da circa 25000. meditationi, lequali dopò che sono medi

tate da qualchuno restano persuasi della detta cecità, perchè queste meditationi sono molto al proposito di togliere uia l'immortalità dell'anima, tra lequali hanno questa, che insegna à dimandare à la testa dell'huomo doppoi di esser tagliata quello che è, & si uede quello che risponde; un'altra mostra, che un medesimo uento, secondo la diuersità de i luoghi, oue batte causa suono, & cose simili, & finalmente concludono, che quel che si fa di niente, in niente si deue risolvere. & dicono che l'huomo ha tre anime, lequali si portano con quel medesimo ordine, che si sono riceute, cioè uscendo prima quella che ultimamente è entrata, & questo hanno per molto segreto gli huomini litterati, liquali rare uolte lo scodpronno, & ciò à quelli solo, che li danno gran quantità di danari.

Tra quelli, che adorano gli huomini fauij, ui sono alcuni, che adorano un'huomo chiamato Xaquà, ilquale dicono essere stato dotto, & figliolo del Re, costui ha lasciato molte ignoranze, & cecità scritte à questa gente, di modo che non solamente adorano lui, ma anco un libro suo chiamato lo Quequio, & dicono che nissuno può essere saluo senza la virtù di questo libro, co'l quale si saluaranno insino all'herbe, & legna. & se uogliamo inuestigare interiormente questo libro, trouaremo, che non si fonda in altrà cosa, che in persuadere il non essere dal qual dice dependere tutto l'essere.

Quelli che adorano il Sole, & la Luna, adorano ancora un' altro Idolo chiamato Benix, il quale dipingono con tre capi, & dicono essere la fortezza del Sole, Luna, & Elementi. Adorano anche costoro il Demonio nella sua stessa figura, facendoli sacrificij di gran spese, & spesse volte uisibilmente le appare. Sono costoro comunemente grandi Negromanti, & molto nemici della legge di Dio nostro Signore.

Vi si troua anco un' altro Pagodo, ouero Idolo, chiamato Guannon, il quale dicono essere stato figliolo di Amida, huomo sanio, & da loro medemamente adorato. & quelli, che reueriscono questo Guannon, sono à guisa di deuoti, & si tengono in preggio d'essere tali, & sempre uanno orando, benchè questi sono pochi.

La legge, che insegna le suddette meditationi, le quali tutte (come s'è detto) si riducono in pensare quel ch'erano, auanti che fussero, & che nell'istesso si hanno da risolvere, è quella, che comunemente seguítano. et questo sia detto quanto al primo cioè della terra, et qualità di essa.

Circa del frutto, et facilità, che perciò il signore ha concesso, è maggiore al presente, che ancor sia stato dopo che la compagnia sta qui. gli anni passati si è scritto, come per le guerre, che allhora erano in queste bande non solo non si poteua manifestar la fede in altri luoghi, oltre di quelli, doue era manifestata, & accettata da

16
molti, ma ne anche iui si poteua gire a soccorrere, & aiutare quelli Christiani, che iui erano fatti. In questo anno nel MDLXI. N. S. per sua bontà s'è degnato dare a questo Re di Bongo nostro amico così felice uittoria contra la maggior parte de suoi nemici, che per quella, & per la pace che da essa uittoria è seguita, si è aperta una gran porta alla legge di Dio, onde non solo si puo predicare, & dilutare nelle terre sue, soccorrendo alli Christiani, che iui, & in altri luoghi sono, ma si puo ancora manifestare per altre molte parti del Giappon, come già nostro signore ha incominciato ad operare.

Siamo sei della compagnia nel Giappon, & tutti manifestiamo la nostra fede, per otto luoghi, ò prouincie. La prima si chiama Bungo, doue fa residenza questo Re amico nostro, & questa terra sta 33. gradi e mezo uerso il polo Artico, & in quella parte della Isola, laquale declina all'Oriente, & qui residiamo noi. In questa terra ui si trouano molti, & buoni Christiani, & continuamente se ne fanno di nuouo. Tra questi anco sono di quelli litterati, che prima soleuano fare quelle meditationi, dellequali di sopra ho detto. V. R. per un'altra particolare, che dal Bongo si scrine potrà sapere, quali siano questi, & quelli che si fanno Christiani, & quello che il signore si degna operare in queste genti.

Il secondo luogo doue è la nostra santa fede ma

nifestata è l'Isola di Firando, nella quale per la bontà di N. S. ci sono sette, ouero otto luoghi di Christiani. Quell'Isola sta dall'altra banda del Giappon uerso l'Occidente, & è discosta da Bongo 45. ouero 50. leghe, & ui si trouano 3000. Christiani, da liquali benchè li anni passati per le guerre non si poteua andare, nientedimeno quest'anno si è potuto, & di qua auanti si anderà senza pericolo per essere il signore di questa terra soggetto a quello di Bongo. Il mese passato di Luglio è andato un'nostro fratello *Aluigi d'Almeida* a uisitar quelli Christiani, & con l'aiuto del Signore & fanore delli Portughesi, le cui nani arinorno allhora, si sono riparate le chiese de Christiani, che in quel luogo erano. Del frutto che iui si è fatto, & profitto, & anco della bontà de Christiani egli lo scriue a V. R. & perciò io di questo non farò altra mentione.

Il terzo luogo si chiama *Cutami*, che è come un contado del signor di Bungo, & è discosto 9. leghe da Bongo. In questo luogo ui si trouano piu di 200. Christiani, tra liquali ui di loro ha fatto una chiesa molto bella a sue spese, & dimanda uno de nostri, che stia in essa, ma per mancamento di persone non se gli concede. Parmi almanco necessario per questo un fratello. V. R. potrà prouedere così a questo bisogno, com'anco alli altri.

Il quarto luogo si chiama *Faccata*, & è una

città molto ricca, per le mercantie. E lontana da Firando 20. ò 25. leghe di terra. In questo luogo habbiamo una chiesa, & un Christiano, s'è offerto farne un'altra. Qui stanno Christiani di doue passando il detto fratello in pochi giorni ha battizzato piu di 60. & al ritorno haneria battizzati molti altri se non si amalaua.

Il quinto luogo è chiamato Congaxuma, doue prima già arriuò il nostro benedetto padre maestro Francesco quando uenne in queste terre, & qui habbiamo hauuto le primittie delli Christiani Giapponesi. Questo luogo è piu appresso al capo dell' Isola uerso il mezo giorno a 31. grado, & sarà discosto da Bungo 60. ò piu leghe. Qui anchora ha uisitato il medesimo fratello, & fu molto ben riceuuto dal signore della terra. Lui mi ha scritto lamentandosi che non uanno la Portughesi, & credo che se ui andasse qualche padre, sarebbe molto ben riceuuto. Questo paese è un regno grande, nelquale siamo già conosciuti, & ui sono in esso Christiani, liquali m'hanno scritto che li mandassi un padre della compagnia a uisitarli. V. R. per amor di Dio N. S. ne mandi alcuno acciò si possi sodisfare alli loro desiderij.

Il sesto luogo si chiama Amangucci che sta piu uerso il polo, questo è discosto da Bongo 50. leghe. Questi anni passati non si è potuto andare a uisitar li Christiani, che inui sono per causa delle guerre. adesso fatta la pace ci hanno scritto,

che perseverano nella santa fede, che hanno riceuuta, & che andassimo a uederli, percioche iui stanno disposti li gentili alla conuersione, & li già Christiani alla perseveranza.

Il settimo luogo si chiama Meaco, delquale gli anni passati ho scritto a V. R. che sta uerso l'Oriente, & uerso l'altro capo di questa isola & è discosto da Bongo 100. leghe al piu, di doue il principale di quelli Bonzi m'ha scritto una lettera, con laquale mi faceua intendere, che desideraua molto sentire la legge di Dio, & che per esser lui così uecchio non poteua uenire a trouarmi, ma se io li potessi andare, ò mandarli alcuno li sarebbe molto charo di sentirlo. L'anno passato ho scritto a V. R. come il padre Gaspar Villeda è andato la con la risposta di questo Bonzo & anche perche tentasse di manifestare la nostra santa fede in quella terra; dalla quale depondono tutte le sette dell'altre terre; finalmente dopo ha uer patito grandi trauagli, è arriuato la, & trouato il Bonzo morto delquale si ragionaua, che auanti che morisse hauua detto d'hauer inteso bene le cose di nostra santa fede, lequali io, & li Giapponesi che son qui con noi, li hauuamo scritto, & che in quella moriuo. E piaciuto a Iddio N. S. per sua bontà che questo padre dopo di hauer patito molti trauagli, non solamente ha trouato gran dispositione per manifestare la legge di Dio, ma ancora ha incominciato a ma-

nifestarla, & dilatarla in quelle parti doue che tanto tempo fa si desideraua. Per le lettere che questo padre scrìue. V. R. potrà uedere piu in particolare quello che Iddio N. S. ha operato.

L'ottauo & ultimo luogo è la città di Saquai discosto dal Meaco poche leghe, & è fra esso & Bongo, città molto ricca che ha molti mercanti. & si gouerna al modo di Venetia. Di li m'han scritto, mandandomi un presente, & pregandomi per l'amor di Dio, che li inuiassi qualch'uno cho li dichiarasse la nostra santa fede. Io ritrouandomi solo sacerdote ne hauendo altro, che qui restasse in luogo mio, ò andasse, li scrissi al padre Gaspar Vellella, che inui si fermasse per soccorrere a così gran bisogno, insinò a tanto che V. R. ci mandasse alcuni compagni, che potessero andare la. Per amor di N. S. la prego che ne mandi fino a sei, ò quattro almeno percioche oltra questi otto luoghi, doue è aperta sì gran strada alla nostra santa fede, adesso piu che mai per essere il Giappon in pace si troua questo paese in tal dispositione, che per nessun luogo s'andrebbe, doue non si potesse manifestare, & accettare la legge d'Iddio, tal che tutti tanto Christiani, come genili dau segno, che in questa terra ha da essere grande Christianità, & certo così è, poi che se si procede da qui auanti come per il passato si ha proceduto in poco tempo si dilatarà molto la fede santa in queste bande del Giappon.

onde di nouo prego V. R. per amor di Dio N. S. che ci proueda di compagni, perche per mancamiento di essi ho deliberato seruirmi delli Giapponesi che qui habbiamo alli quali Dio benedetto ha communicato la sua gratia, accioche non si perda cosi buona occasione. Ho anche deliberato (essendo però commodità) mandare il fratello Gio. Fernandez al padre Gaspar Vilella al Meaco, & un Giapponese che è con lui mandarlo con il fratello Aluigio a Faccata, & il fratello Guglielmo con un'altro Giapponese alli Christiani di Firando, & io con il fratello Duarte di Silua restaremo con li Christiani di Bongo, in sin tanto che V. R. ci prouedi di padri, & fratelli che ci aiutino.

Questo e Reuerendo in Christo padre quanto al frutto, & dispositione che si truoua. Circa li Christiani & le qualità loro V. R. le potrà sapere per le lettere che scriuono li fratelli nostri. Questo solamente toccherò, che hauendo io uisto molte terre & di fedeli, & di gentili, mai ho ueduto gente tanto obediante alla ragione, dopo che l'ha conosciuta come questa, ne tanto diuota, & desiderosa di far penitenza. percioche nel farla, & nel riceuere il santissimo sacramento quelli però che sono idonei, paiono piu religiosi che Christiani di cosi poco tempo. Sono costanti nella legge che pigliano, & al proposito di questo non lascerò di dire, che l'anno passato essendo li

Christiani di Firando perseguitati, & sbanditi
per essere Christiani molti di loro abbandonaro-
no la sua robba, & uennero ad habitare a Bon-
go, eleggendo piu presto esser pouero con Christo
nostro Signore che ricchi senza lui. Della diuo-
tione loro dirò anche un'altra cosa, & è che quan-
do all'hora solita si da segno con la campana,
che qui habbiamo per oratione, è tanto grande la
diuotione & nell'inginocchiarsi, & nel pregare,
che non solamente gli huomini, & le donne, &
giouani che hanno l'uso di ragione lo fanno diuo-
tamente ma anco li puti, che sono priui di essa.
Un Christiano m'ha contato che li giorni passati
mandando una fanciulla Christiana per trouare
un poco di uino accadè che mentre si misuraua il
uino sonò l'Aue maria, laquale tosto che l'udì,
lasciò il uaso dal uino, & s'inginocchiò per fare
sua oratione, & non si leuò sino a tanto che di-
cesse cinque Paternoster, & cinque Aue maria.
di che restorno li gentili tanto stupiti, & insie-
me edificati, che diceuano non essere altro Iddio
simile a quello de i Christiani, poscia che fin le
fanciulle insegnano buoni costumi. La deuotione
che hanno tutti questi Christiani alli grani bene-
detti è molto grande imperoche di quelli pochi,
che hanno mandato qui li nostri fratelli se ne so-
no mesi alcuni in luoghi publici, con liquali sem-
pre stanno occupati li Christiani in fare oratio-
ne, & se forsi alcuno particolare ha qualch'una
di queste

di queste *Aue marie*, sempre ua di mano in mano, onde la maggior elemosina, che si può fare ad uno di questi Christiani è di darli un grano benedetto. *V. R.* per amor di nostro Signore, ce ne mandi alcuno, poi che sono qui così ben collocati, & in tanta stima. Onde niuna cosa piu grata può di costà uenire, che li nostri fratelli, & questi grani benedetti. Preghiamo dunque di nuouo *V. R.* per amor di Dio, che ce li mandi, già che che sono tanto necessarij à queste genti. Dio Nostro Signore dia à sentire à *V. R.* il bisogno, che qui habbiamo de fratelli, & ad intendere la sua santissima uolontà accio che in tutto l'adempia.

Questo era molto Reuerendo in Christo padre quello che mi è occorso scriuere à *V. R.* della terra, qualità, Christiani, & genti di essa, per benche molte altre cose piu particolari sono accadute, che se li fossero scritte haurebbono molto rallegirati li nostri fratelli tanto di coteeste bande, come di quelle di Europa. Mandici adunque *V. R.* che lo possi fare, acciò che in tutto sia glorificato Iddio N. S. autore di ogni bene, il quale sia sempre nell'anima sua, & di tutti quanti. Amen.

Di Bongo à 8. di Ottobre M D L X I.

D. *V. R.* seruo nel Signore

Cosimo di Torres.

LETTERA SCRITTA DI BVN
go nel Giappon alli padri, & fratelli che
Stanno in S. Paolo in Goa, nell' India
à 8 di Ottobre M D LXI.

Pax Christi &c.

LA gratia, & eterno amore di Giesu Chri-
sto redentor & Signor nostro sia sempre
nelle anime nostre Amen.

Essendomi stato commesso dalla santa obbe-
dientia carissimi padri, & fratelli miei, ch'io ui
scriua, quanto in questa Christianità del Giap-
pon è accaduto dal Mese di Nõembre dell' anno
passato 1560. fin ad hora, desiderarei di poterlo
dire in quel modo, che la cosa lo richiederebbe:
ma lo spirito santo che è stato di tutto operato-
re, sia quello, che m'infonda gratia, ch'io sap-
pia narrarui le marauiglie, che Iddio alla gior-
nata opera in paesi tanto lontani dall' Europa ma
dre della Christianità, à fine che tutti insieme lo
lodiamo, & rendiamo à lui quelle gratie, che se
li debbono. Nel mese di Nõembre dell' anno
passato il P. Cosimo di Torres scrisse al P. Pro-
vincial, in che dispositione si ritrouaua allhora
quest' isola del Giappon, per manifestarui no-
stra santa sede Catholica, & parimente quanti
impedimenti u'erano per cagione delle guerre,
che di continuo tra se li Giapponesi faceuano. Il

che si come è realmente di grandissimo impaccio, & danno à Giapponesi, così porge grand'occasione à gl'operarij di Dio, di cumular molti meriti; conciosia, che conuiene essercitarsi molto nel camino della Croce, nella quale si troua ogni nostra gloria, & beatitudine. Perciò io sopra di questo non dirò altro; ma scriuerò solamente delle cose occorse dal detto mese di Nouembre insino al presente mese d'Ottobre 1561.

Primieramente dipoi d'esserfi di Bungo partito il Giunco d'Vascello di Emanuel di Mendozza sopra ilquale andò il P. Baldassar Gago più tosto per cercare operarij, che perche qui egli non fusse necessario insieme col fratello Ruy periera, che si trouaua in queste bande mal disposto: restammo noi qui attendendo ciascuno all'officio impostogli. Cioè il charissimo Duarte di Silua, & io, i quali habbiamo cura di ragionare con li Christiani, ogn'un secondo il tempo, che gli tocca. A quei che si hanno à battizzare, dichiaramo la legge d'Iddio. A quei che si hanno à confessare parliamo di cose appartenenti alla confessione, & à quelli, che s'hanno à comunicare, parliamo del santissimo Sacramento dell'Eucharestia. Di maniera che la maggior parte del tempo u'è sempre da fare, hor nell'una cosa, hor nell'altra.

Il carissimo Guglielmo oltre le continoue lectioni della lingua Giapponese, espone anco la dottrina Christiana alli putti, i quali sono di merau

glioso ingegno , & habilita ; percioche in otto me
fi , da che si cominciò la dottrina , non u'c alcuno
di quei , che la imparano , ancor che possi à pena
parlare , che non la sappia tutta in latino , & nel
la propria lingua , & la maggior parte d'essi
etiandio il Miserere mei Deus . Tienfi con loro
quest'ordine , cioè , che doppò d'hauer sentita la
messa , un solo dice , & gl'altri rispondono , &
in ciascun giorno si muta colui , che dice . Recita-
no solamente l'essentiale della dottrina ; cioè In
nome del padre , del figliolo , & dello spirito san-
to , il Pater noster , Ave Maria , Credo , Salue
Regina tutto in latino , & in lor lingua , li dieci
comandamenti d'Iddio , & quei della santa Chie-
sa , i peccati mortali , & le uirtù contrarie ad es-
si , & l'opere della Misericordia corporali , &
spirituali . A mezzo giorno poi di nuouo ritorna
no tutti nella Chiesa . et perche tutta la dottrina
non si potria in un dì recitare , s'è diuisa in tre
parti , ciascuna dequali in un giorno dicono , & il
terzo dì uiene ad esser finita . Ogni dì medesima-
mente si dichiara loro un punto d'essa Dottrina
accomodandolo alli costumi , à fin che habbino uno
indirizzo per diuentar buoni Christiani . Finita
poi la lettione , uanno à due à due à basciar la
mano al padre , quando è disoccupato , & egli
da à ciascuno un può di riso arrostito , delquale
sempre in casa ue n'è abundantia , & altre coset-
te per accarezzarli , à fin che di buona uoglia

uenghino alla lettione ; conciosia cosa , che li pa-
dri loro sogliono in quest'isola del Giappon la-
sciare in loro libertà li suoi figliuoli , senza con-
stringerli ad una cosa più che ad un'altra . Haui-
ta poi ciascuno la parte sua se ne uanno in pro-
cessione cantando ad una bellissima Croce , posta
auanti la Misericordia , la qual salutata con una
Aue crux in tono , se ne tornano à lor case . Que-
sti ordinariamente saranno da 40. ò 50. la sera
doppo l'*Aue Maria* uengono anche una buona
parte , i quali ingenocchiati auanti la santa Cro-
ce recitano cantando tutta la Dottrina Christia-
na , il che dura una gross' hora . Con tal esserci-
tio (com'ho detto) non u'è alcuno che non sappia
tutta la dottrina . Et l'istessi gentili uan già can-
tandola per le strade . N. S. conceda lor gratia
di sentirla nel cuore , et di adempirla con le opere .

Grande speranza s'ha per quel che si uede , che
Iddio habbia à scegliere fra tanti giouanetti alcu-
ni , i quali habbino ad esser istrumenti per mani-
festare fra questa cieca gentilità del Giappon la
santa fede Catholica . & sappiate padri , & fra-
telli carissimi , che li Giapponesi sono di felice
memoria per la maggior parte , & con facilità
capiscono , & comprendono qual si uoglia cosa ,
meglio che quei della nation Spagnuola . In casa
nostra di continuo stanno quattro huomini , &
due putti . Vn de gli huomini chiamato Lorenzo
è adesso in Meaco col P. Gaspar Vilella , & un

altro detto Melchiorre andò con Luigi d'Almeida, de i quali parlerò dipoi. Gl'altri quattro stan qui in Bongo con noi. & tanto gli huomini, come li putti fanno à mente gran parte de gli Euangelij, & molte prediche transferite dalla nostra alla loro lingua. Vn de gli due huomini chiamato Paolo è medico, & ha cura di preparar medicine tanto per noi altri, & per li Christiani, che s'amalassero, quanto per l'istessi gentili, che le uengono à dimandare, de quali non si piglia mercede ne stipendio ueruno. Ben è uero, che alcuni doppo d'esser guariti uenendo qui à render gratie delle medicine datoli, portan seco alcune cosette, lequali per non attristarli, si accettano, ma dipoi si diuidono alli putti della dottrina. Per esser detto Giapponese medico assai giouine, ancor che sappia bene l'arte sua, non gli permette però il padre, che facci cosa senza il consiglio d'un huomo uecchio medico, che sta fuora di casa. dicono li Giapponesi si Christiani, come gentili, che non ui sono altre medicine, che sian buone, se non quelle de i padri di Giesu. N. S. per cui amare tutte queste cose si fanno si degni curarli spiritualmente, si come ogni dì li cura corporalmente.

V'è un' altro Giapponese nominato Damiano, di età di 20. anni in circa, che nella uirtù dell'obbedienza, in desiderio di mortificarsi, & nella maturità del parlare, & de gesti non è lasciato à dietro da gl'istessi fratelli nostri Portughesi. Fa

questo Giapponese alcuni officij in casa; è portiero, & ha cura di insegnare à leggere all'usanza Giapponese à i figlioli di Christiani; liquali prima andauano ad imparare ne i monasterij di Bonzi, oue diuentauano doppo d'hauer imparato, figlioli del Diauolo, per non insegnare i Bonzi altro che uicii, & mali costumi. Per li quali rispetti ordinò il P. Cosimo, che tutti i figlioli de Christiani fussero insegnati in casa, oue con le lettere imparassero anco la Dottrina Christiana. Quest'essercitio saran da dieci mesi, che si cominciò, & in tal spatio hanno imparato più, che non haurebbono fatto in due anni ne monasterij de Bonzi. Quei che continouano à uenire, nella modestia, & buoni costumi paiono piu angeli, che figlioli di Giapponesi. N. S. Giesu Christo per li meriti della santissima passione che per loro amore soffrì, li dia gratia di manifestare la sua santa legge in questo paese del Giappon. Amen.

Habbiamo gia in Bungo un hospitale, che stà in un circuito, ilquale ogni notte si serra à chiauue. Questo hospitale è diuiso in due appartamenti: nell'un de quali si curano i piagati, & nell'altro infermi di qual si uoglia altra infirmità. Intorno à questo hospitale habitano dodici persone maritate, & in una piccolina casa dimorano alcune donne uedoue. una de quali fu moglie d'un Christiano, che fu amazzato in Facata, & si dice esser morto martire. Vn'altra fu moglie d'un'al

tro Christiano, che fu amazzato col suo padrone
qui in Bungo. V'è anche con esse una uecchiarel
la, che ha spesa tutta la vita sua in seruire à i Pa
godi di Giapponesi, alla quale ha data nostro Si
gnore tanta gratia, che doue fu molto diuota de
Pagodi, adesso è molto maggiormente di Giesu
Christo. Confessasi spesso, & riceua il santissi
mo Sacramento dell'Eucharistia tutte le feste
principali. Et finalmente è un specchio à tutte le
donne del Giappon. V'è anco un'altra donna cie
ca figliola d'un Christiano di Facata chiamato
Martino, ilquale andando al Meaco per uisitare
il P. Gaspar Vilella, s'è morto nel camino; le
cui uirtù, & bon fine scriuemmo nelle lettere del
l'anno passato. Tutte queste donne uiuono con le
proprie fatiche. Sta fra quelli maritati un Por
tughese per nome Stephano Martines, che ha per
moglie una figliuola d'un Christiano di Aman
gucci, ilquale non dà poco aiuto all'hospitale.
Tra li detti ui sono medesimamente cinque huomi
ni maritati di Firando, liquali fuggirono de li
per non negare il nome di Giesu, & questi sono
 falegnami, & ferrari, ne altro rifugio hanno
che questa casa. Gl'altri sono di Bungo, & go
uernano l'hospitale. Quando si uisitano, & medi
cano gl'infermi, ua là il fratello Duarte di Silua,
ò io à farli un'effortatione. In questo hospitale
ha fatto il fratello Luigi esperienze tali nel curare
che più tosto paiono fatte per uirtù, che per ui-

gore delle medicine. Questo Giugno passato lasciò la cura de' corpi, & cominciò à porger medicina alle anime, dellaqual cosa trattarò piu à basso al luoco suo. Detto fratello Luigi insegnò l'arte della medicina ad un giouane Giao chiamato pur Luigi, che menò seco quando entrò nella compagnia, ilquale ha fatto, & fa alla giornata nel medicare tali proue, che si uede apertamente che non procedono da sapienza di medico, ne da uirtù che habbiano le medicine, conciosiacche (lasciando da canto molte piaghe inuecciate di 10. & 15. & 20. anni per lui curate) guarì un signore con non poca merauiglia di molti il quale signore stando una sera affinando certa polue d'arco-bugio, & à caso saltandoui dentro una scintilla di fuoco si scottò in tal guisa, che pareua arrostito, tanto se gli era la pelle brugiata. La madre di costui stando sette leghe discosta di quà subito mandò un suo seruitore à fin che noi con prestezza le mandassimo alcuno, che curassè il suo figliuolo: promettendo, che subito che egli fossè risanato, si sarebbe uenuta con esso à far Christiana. Il Padre perche il fratello Luigi d'Almeida non era all' hora quì, le mandò un medico Giapponese, che in quel tempo medicaua l'hospitale, ilquale arriuato lì, & uisto, che quel signore non era atto à riceuere remedio, lasciandolo disperato della uita, se ne tornò qua subito. Onde di nuouo il Padre le mandò un altro cirurgico Christiano, ilqua

le affaticosi assui con uarij remedij senza ueruno frutto. Ilche uedendo la madre scrisse al Padre per l'istesso Giapponese pregandolo che le porgesse aiuto in tal neceffità, se fusse mai stato possibile, di modo che le mandò il detto giouine Luigi, il quale si portò in tal maniera, che fra tre giorni lo ridusse quel signore à poter mangiare, dormire, & riposare; & in pochi altri giorni lo rese del tutto sano, senza restar offeso di membro alcuno. N. S. Giesu Christo li curi tutti spiritualmente, che è quel che più importa.

Delle due case dell'hospitale han cura due Giapponesi. l'un di quali ha ordine di far intendere al P. quando ui si offerisce neceffità ò bisogno alcuno, & quando ui uiene infermo di nuouo, perche non si riceue in esso niuro, che non sia menato da suoi parenti, ò padroni, ò d'altre persone conosciute lequali danno testimonio che non so. questi gente nagabonda, de quali questo paese è molto abondante. Costui sta nell'hospitale con sua fameglia, & uiue dell'arte sua, ch'è di ferraio. L'altro ha cura di andare à uisitar ciascuno luogo, oue sono Christiani, & di uedere se tra essi siamo infermi, ò poueri, ò altri abbandonati, à fine che siano souenuti, & aiutati nello spirito, & nel corpo. Questi due officij ricercano huomini di ricapito, cioè che siano prudenti, & solleciti, & che habbino tanto conoscimento delle cose di Dio, che possano insegnare, & ammaestrare l'altri.

Gouernansi in questo hospitale de gli incurabili dal principio dell'estate per fin'all'entrar dell'inuerno una gran moltitudine d'infermi, i quali concorrono da tutte le parti del Giappon. Questa è una uoce fratelli, laquale si fa udire per tutto il Giappon. Pregate il signore, che si risvegli no à questo suono quei che non odono la principal uoce della parola d'Iddio.

Nel giorno della uisitatione de nostra Donna si adornò la casa principale dell'hospitale, che è molto polita, & netta, & ha un oratorio doue si raccomandano a Dio li Christiani con panni di seta, & certe belle carte della Ciana, (dequali habbiamo grand'abondantia) & con rami, & fiori, oue il Padre quell'istessa mattina della Visitatione disse messa, & il fratello Duarte di Silua predicò trattando nella prima parte della Visitatione sopra l'Euangelio, & nell'altra mostrando lo ro quanto sia necessaria la misericordia, la quale ci insegnò la beata Vergine, uisitando la sua cognata Elisabetta. Finita la predica, & anco la messa si diede il pranso à chiunque uolse à spese dell'hospitale. Pregate la dolcissima Regina de Cieli, & patrona nostra, che n'impetri dal suo sacratissimo figliolo di poter andar à quella gran cena di uita eterna.

Hauendomi fin qui Padri, & fratelli carissimi mi narrato quel tanto, che con li putti, & con gl'infermi si fa, hora ui farò sapere il modo che

si tiene in aiutar tutta questa Christianità di Bungo, Primieramente il padre dice messa ogni giorno; ne ha mai lasciata di dirla, se non pochissime volte per una infirmità dallaquale alle uolte è assai molestato: benche adesso fra le mediche del Giappon se n'è trouata una, che pigliandola tal' hora se ne troua assai bene. Piaccia à nostro Signore accrescergli la sanità tanto necessaria à noi, & à tutta la Christianità, & gentilità di queste parti del Giappon. Alla detta messa si trouano presenti li Christiani con la maggior diuotione, che habbia mai ueduto, che ben pare siano pianta nouella, continuamente dallo Spirito Santo rigata. Si confessano molto spesso, & soleuan farlo ogni sabbato, ma il padre perche non fossero impediti dalli loro lauori, & fatiche, delle quali uiuono, ha ordinato, che si confessino la dominica. Et perche à tutti insieme in un di non si potrebbe sodisfare si è posto questo ordine, cioe che per ogni domenica se ne confessino una parte, accioche in questo modo per certo spatio di tempo uenghino à confessarsi tutti, & all' hora si comincia di nuouo. Di maniera che sempre ui è chi confessare, & specialmente quasi ogni sera occorre alcuna confessione straordinaria. Si comunicano molti di loro spesso. Nell'assontione della Madonna che fu del 1561. pigliorno il santissimo Sacramento molte persone con grandissima deuotione; laquale causò in gran

parte l'esserfi tra li detti communicato un giouanetto d'intorno à 13. anni chiamato Agostino, che teniamo in casa nostra, ilquale nacque quando giunse à Firando il Beato padre maestro Francesco Sciaui, & fu battezzato dal padre maestro Cosimo di Torres. Questo giouane ha spesse uolte chiesto al Padre, che lo lasciasse communicare; ma il Padre lo tratteneua con dirgli, che quando lo uedesfi disposto, & apparecchiato glie lo concederebbe. Finalmente da 10.ò 12. giorni prima dell' Assuntione della Madonna d'Agosto le disse il Padre che attendesse à disporfi à capire, & intendere il misterio del santissimo sacramento; & anco si confessasse generalmente. Nel cui fatto egli diede non poca marauiglia, conciosia cosa che alcune domande fece intorno à questo mirabil Sacramento, che migliori non le haria sapute fare huomo ben letterato. Dimandaua come la sostanza di pane, & uino si conuertisse in corpo, & sangue di Giesu Christo. Et in che modo un solo corpo in un medemo tempo stesse in diuerse parti, & altre diuerse particolarità, che mi fecero stupire. Non dimandaua però questo perche dubitasse; ma solo per saper come haueua à credere. Basta ch'egli comprese benissimo quanto bisognaua della santa Eucharistia, si come si uide; hauendo egli da se poi riferito quanto gli era stato insegnato. Dall' essemplio di questo putto potrete Padri, & fratelli carissimi

comprendere l'habilità che hanno li Giapponesi per capire le grandezze di Dio, se ui fusse chi lo ro le dichiarasse. Essendosi cosìui confessato generalmente di tutta la sua uita passata, io udi dire al Padre, che egli non hauea mai sentita confessione tanto ordinata, quanto questa di cosìui, ancor che hauesse confessato molte nationi, & popoli, & persone letterate.

Il giorno poi dell' Assontione quando cominciò il Padre la messa (nella quale egli si haueua a comunicare) cominciò a piangere così dirottamente che haurebbe mosso a lagrime ogni duro cuore, ne mai cessò di piangere fin che hebbe preso il santissimo Sacramento. Prima però che lo riceuesse leuò le mani al Cielo, & fece un ragionamento, oue narraua li segnalati beneficij, & grandi misericordie, che N. S. gli haueua fatto, come era di hauerlo creato di niente, & redento, & tirato fuori della gentilità, mettendolo nel numero de Christiani &c. Il che fece con tanto sentimento, & feruore, che non u'era alcuno nella Chiesa (laquale pur staua piena) che non piangesse grandissimamente. Attende hora questo putto a copiare certe prediche composte in lingua Giapponese; à fine che dopoi egli le impari à mente, & le possa predicare à gl'altri; si occupa anco in seruire nella Sacristia; & in tutto quel che se gli comette, si porta con tanto senno, & con tanta sollecitudine, che ueramente non pa

re putto ma huomo della compagnia di molti anni. Pregate nostro Signore per lui, che se perseuera, come hora fa, riuscirà un raro instrumento per il diuino seruigio, per mezo del quale non piglierà la santa fede piccolo accrescimento.

Si come li Giapponesi sono dediti alle confessioni, così anco alle penitenze: conciosia che ogni uenerdi si disciplinano in commune, & ogni di alcuni priuatamente come di sopra dissi. Il fratello Duarte, & io predichiamo hor l'uno, hor l'altro le Domeniche, & feste sempre con la Chiesa piena, alla quale uengono la mattina così à buon' hora, che quando su l'alba s'apron le porte, si trouangia molti di fuori, che aspettano. Odone tutti la messa, & poi la predica con tanto silentio, & attentione, che è cosa da lodar molto Iddio. Ogni Domenica sera sogliono raunarsi insieme hora in casa d'uno, hora in casa d'un altro fin che uadino per tutte le case, doue si fanno tre buone, & sante opere l'una è, che si riducono à mente la summa di quanto udirno nella predica la mattina, con il quale essercitio diuengono tutti questi Christiani pratici, & dotti. La seconda è, che ogn'uno fa elemosina, accioche se ne comprino casse; nelle quali si sepeliscono li poveri. La terza è, che il patrone della casa, nella quale s'adunano, fa un conuito à tutti, il quale non è già simile à quello, che il Re Asuero fece, percioche in questo non si dà à mangiare.

altro, che alcune poche herbe, & un poco di Riso cotto. Ne è marauiglia, che non si ecceda, poiche ui è constituita una legge, che non si passi oltre; che altramente essendo costoro di alto cuore, & di poche ricchezze, se se gli allentasse la briglia, presto espederiano, quanto tengono. Ma con questa legge si perseuera senza loro danno in cotal usanza per essi molto à proposito, poiche è cagione, che si conseruino in carità i Christiani di Iamangucci, & de altri luoghi done non è alcuno della compagnia, che li gouerni.

D'intorno à 20. di auanti il Natale passato disse il Padre à due, ò tre Christiani che li sarebbe molto grato, che preparassero alcuna rappresentatione con la quale quella notte santa di Natale tutti hauessero qualche allegrezza, & recreatione spirituale, ma non gli specificò cosa determinata: & essi uenuta la notte di Natale uscirono con tante belle inuentioni di cose che haueano già udite della Sacrascrittura, che ci era cagione di non poco laudar N. S. Iddio. Primieramente ueniua rappresentata la caduta di Adam, & Eua & la speranza della redentione humana, & nel mezzo della Chiesa haueua piantato un Albero, con alcuni pomi dorati, nel qual albero Lucifero ingannò Eua, interponendou i suoi motti, ò detti in lingua Giappone, lequali cose ancor che fusse all' hora tempo di allegrezza moueuan tanto, che non ui era grande ne piccolo, che non

pian-

piangesse si rappresentaua medesimamente come doppò la caduta l'Angelo la scacciò fuori del paradiso, cosa che mosse à molto maggior pianto. Poco doppò si uedeano uscire Adam & Eua con la ueste data loro da Dio, & apparue subito un Angelo, che li confortaua à sperare, che al fine pure sarebbero redenti; doppò lequali parole con allegrezza, & con lagrime di consolatione si mise fine al tutto con uarij canti. Doppo questo rappresentorno la historia di quelle due donne, che andornò à dimandar giustitia al Re Solomone. Ilche giouò per confondere le donne che in questa terra ammazzano li suoi figliuoli, conciosia che in detta historia si dimostraua la forza dell'amore naturale delle madre uerso i figliuoli. Si rappresentorno anche altre cose belle della sacra scrittura, & particolarmente quando gli Angeli apparirno alli Pastori annunciandogli la nuoua allegrezza, & mouendogli ad andare ad adorare il Salvatore. Et finalmente rappresentorno l'auenimento di Christo quando con infinita gloria uerrà à giudicare li buoni, & rei. Il giorno della Circoncisione rinouammo i uoti nostri, & si communicò anche gran numero di Christiani.

Il dì della Purificatione benedicemmo le candelè, & si fece una solenne processione con molti lumi accesi, procacciando ciascuno la sua candelà per seruirsene nelle tempeste, nell'hora del

la morte, & in altre occorrenze.

Giunta poi la Quaresima si mise questo ordine nel predicare; cioè che Damiano Giapponese predicasse tutti li mercoledì de penitenzia, & il uener di la mattina il fratello Duarte predicasse de passione, & al tardi il sudetto Damiano facesse un ragionamento sopra il medemo. Nella predica della mattina soleua mostrarsi un Crucifisso di gran diuotione, ilquale adorauano con molte lagrime. & il fine era, che ciascheduno facenano una disciplina, che alle uolte non bastaua toccar i campanelli à farli cessare. Le Domeniche predicaua Melchior Giapponese, che ha assai buon talento in questo. Io stetti infermo tutta la quaresima fin' alla domenica dell'oliuo; ma all'hora trouandomi già per gratia d'Iddio risanato, predicai sopra l'Euangelio corrente, & il lune, marte, & mercoledì santo sopra il santissimo Sacramento perdisponere coloro, che lo haueano à riccuere il giouedisanto. Si fecero in nostra Chiesa gli officij della settimana santa con molta diuotione, & il giouedì si comunicorno 70. ò 80. Christiani, & noi altri con essi, & portossi come si suole il santissimo Sacramento nel sepolcro, che hauea apparecchiato, & messo in ordine il fratello Luigi tanto bene, che più presto pareua monumento della uostra Chiesa di santo Paolo di Goa, che di questa piccola di Bungo. Quindici giorni auanti la settimana santa il carissimo Duar-

te dispose, & apparecchiò tutti li misterij della passione, à fine che ciascuno fusse poi portato da un putto insieme con una scritta auanti, nella quale in uerso Giapponese si esplicaua il misterio. Giunto poi il giouedi santo stando la Chiesa ornata, & con certi archi triumphali alla Romana, ne i quali erano dipinti li misterij della passione con certi uersi di sotto, che li dichiarauano in lingua Portugheze, & Giapponese, i putti uscirono diuisi in processione con ueste lugubri, con le loro diademe nere, & gialle accomodate sopra le capilliere, portando ogn'uno li sopradetti misterij, & con la Croce in mezzo; seguitando gran numero de Christiani, de i quali molti si disciplinauano. Giunti auanti il santissimo Sacramento cominciò colui, che portaua la Croce à dichiarare in lingua Giapponese il misterio di essa Croce con tanto feruore, che non ci era huomo, che si potesse contenere dalle lagrime, & così ogn'uno per ordine dichiarò il suo misterio facendo al fine un ragionamento col santo Sacramento chiedendo à N. S. che si come l'amore, che ne portò lo piegò à partecipare le miserie, & pene nostre, così l'istesso amore facesse noi parteci delli meriti suoi; doppo questo fecero una disciplina, che durò per un Miserere. Doppo il quale si partirono, & andorno ad una bella Croce posta auanti l'ospitale seguendo tutti li Christiani con gran pianto. Iui fecero il medesimo, che nella Chie-

sa solamente accomodando alcune parole à proposito del luogo ; oue furono non minori le lagrime, perche non uì era cosa, che non incitasse à pianto. Doppo mezzo giorno si misero due Christiani armati à guardare il sepolchro, & si ferno serrare le porte del cortile dell' hospitale, & si posero guardie all' intorno di esso, il che fatto comincioro disciplinanti à battersi, & non cessaron mai hor questi hor quelli dal mezzo di fin' alla meza notte. Eran tutti uestiti di panni neri, co i uisi coperti, & con le corone di spine in testa. For- no tanti li disciplinanti, & il feruore con che si batteuano, che tutto il spatio, che è tra il sepolchro & la Croce, & l' hospitale, era bagnato di sangue in gran copia ; il che scriuendo un Christiano, che quì si trouaua di Firando à gl' altri Christiani di quella sua terra diceua loro queste ò simili altre parole. Molto mi sarebbe piaciuto fratelli miei, che uì fosse trouati quì in Bungo il giorno nelquale il Saluatore nostro per amor di noi patì, mi pare impossibile, che quello restasse mal Christiano che si trouò presente à simil atto ; perciòche tutto il dì, & la notte ogni cosa incitaua à pianto ; anzi che in tal maniera si percoteuano tutti, che per la strada correua il sangue, onde se uoi potete uenir quì non lasciate di farlo. Questo è quello che scrisse il sudetto Christiano di Firando. Poco innanzi la meza notte si predicò come N. S. fu alzato in Croce, & della se-

conda, & terza parola che disse, la qual predi-
 ca durò per due hore: doppò il qual tempo stan-
 do i due cortili ferrati, & guardati da alcune per-
 sone à fine, che non si riceuesse disturbo dalli gen-
 tili, uscimmo in processione col stendardo di Gie-
 su Christo alzato, che è un diuotissimo Crocifisso
 lasciatone qua dal P. maestro Melchiore. Innan-
 zi del Crocifisso ueniuanò due torchij, & due ce-
 riali. Tosto che li Giapponesi uidero il Croci-
 fisso cominciorno con tanto feruore à disciplinar-
 si, che non cessorno mai mentre durò andare, &
 ritornare dalla Processione. La mattina poi del
 uenerdi santo fattesi tutte le cerimonie consuete,
 & uenuto al punto dell' adoratione della Croce, si
 stesero due Croci sopra li tapeti, & cuscini, per
 cioche la gente era molta. Doppoi si ripigliò il
 santissimo sacramento dal Sepolchro con non mi-
 nor pianto di quel che ui fù, quando ui si mise;
 & finalmente udita che hebbero la messa se n'an-
 dorno alle case loro molto afflitti, lasciando noi
 nello istesso modo aspettando la Resurrettione. Il
 sabbato per tempo si benedisse il Cirio Pasquale,
 & si lessero le Profetie, & si benedisse il fonte,
 & questo con una noua, & bella inuentione, per-
 cioche si era fatto artificiosamente uno ingegno,
 che gittando il P. l'acqua in un luoco, uscuiano da
 quello quattro riuoli di acqua à significatione de
 i quattro fiumi, che escono dal Paradiso terre-
 stre. Onde dette le letanie stando la capella dell'al-

tar maggior ben ornata & acconcia, ma con una
cortina nera, che la copriua, cominciando il Pa-
dre à dire Gloria in excelsis Deo insieme si calò la
Cortina, & toccoronsi le campane grande, &
piccole con gran consolatione di tutti. Vdita la
Messa se n'andorno con intento di apparecchiar-
si, & disposi à riceuere degnamente il santo gior-
no della Pasqua. Nel quale due hore auanti gior-
no toccandosi la campana aprimmo la porta,
auanti laquale stauano gia molti Christiani aspet-
tando per entrare. In breue furono uestiti li put-
ti, i quali haueuano à portare i misterij con ca-
misi bianchi, & coronati di rose, & di fiori.
Nella Chiesa si era acconcio un sepolcro assai be-
ne nel quale stauano due Angeli uno al capo, &
un' altro al piede con l'ale che risplendeano as-
sai, & intorno di esso erano posti molti alberi fre-
schì. Vscì il padre à dir la messa, doppo la qua-
le uscimmo col santissimo Sacramento in proces-
sione, che era à punto sù l'alba con un ricco bal-
daccchino, precedendo li putti, & ciascuno por-
tando un misterio, i quali misterij erano dorati,
che ben rappresentauano il corpo glorioso già del
Signore, & giuano cantando tre sorti di canti.
La prima de quali era Dic nobis Maria quid ui-
disti in uia? alche due putti faccuano le risposte
di Maria Madalena. La seconda era l'Alleluia,
il quale cantauano con gran giubilo; & la terza
Laudate dominus omnes gentes. In tal maniera

cantando girammo tre uolte la Croce con grande
 allegrezza, & consolatione, & ritornati alla
 Chiesa riceuimmo la santa communione noi, &
 molti altri Christiani con la loro solita deuotione.
 Doppo questo uscì Maria Madalena da doue era
 il sepolcro incontro la quale uennero S. Pietro,
 & S. Gionanni, & domandaronli, Dic nobis
 Maria quid uidisti in uia? & ella fece loro le ri-
 sposte, che sono nella sequentia, mostrando in
 ogni uerso responsiuo il suo significato cioè il sepol-
 chro, il sudario, & l'altre cose. Finito il tutto li
 puttise ne ritornorno ciascuno col suo misterio di-
 cendo nella loro lingua, che quella che il uenerdi
 santo era stato tanto penoso, & ignominioso à
 Giesu Christo era all'hora di maggior riposo, &
 gloria, non solamente à esso Christo, ma à tutti
 quelli che lo seguitano. Se i Christiani piansero
 assai il uenerdi santo per tristezza, molto piu
 piansero questo giorno per allegrezza; perciocche
 tra quei putti n'erano alcuni tanto diuoti, che in-
 sieme insieme gli usciano le parole dalla bocca,
 & le lagrime da gl'occhi. Ne si predicò in questo
 dì per la stanchezza della settimana santa, ma si
 predicò il seguente giorno, & si battezzaron in
 questi stessi dì alcuni. Hauendo ueduto due Chri-
 stiani, che per tre ò quattro anni erano stati mor-
 tali nemici, le cose passate nel giouedi, & uener-
 di santo facilmente s'indussero à paciscarsi, &
 abbracciar si piangendo, & domandando l'un l'al-

tro perdono . Il che fu di grande edificatione specialmente per esser uno di essi persona principale, primogenito, & herede d'un Christiano, che à sue spese fece una Chiesa in Cutami; doue fui io mandato il terzo giorno doppo la Pasqua con molti Christiani, che erano uenuti alla festa in questo luoco, quale sta noue leghe discosto da Bongo, doue sono da 200. Christiani: & il signore di detta terra è molto amico nostro . Quini io dimorai insino alla dominica della Trinita facendo alcuni Christiani, & predicando alli già fatti in detta chiesa nuoua, laquale è tanto grande, come questa di Bungo, & piu bella, perche fu già casa di questo Re.

Il modo che si tiene in sepellire i Christiani quando muoiono, da molta edificatione tanto à gli istessi Christiani, quanto allì gentili . Della qual cosa tiene cura il carissimo Duarte di Silua. Si sepelliscono tutti così poveri come ricchi molto solennemente . Percioche a i poveri che non hanno il modo souiene la casa della misericordia. Primieramente si cuoprono i morti con un lenzuolo secondo l'usanza Spagnola; dipoi si mettono in un cataletto acconcio con il suo lenzuolo, & coperto di seta nera con la Croce bianca, & suole andare circondato da molti lumi . Subito che s'intende esser morto alcuno, si suona la campana, al cui tocco uengono li Christiani, i quali da se sono tanto inclinati à tal opera di misericordia,

che ancor che la casa del morto stia cinque mi-
 glia discosta dalla Chiesa, non lasciano d'andar-
 ui con molta diuotione tanto huomini, come don-
 ne per accompagnar l'essequie, & solemo noi al-
 tri andarui da quattro, ò cinque con le cotte hor
 Portughesi, hor Giapponesi, & prima che eschi
 il defunto di casa il più delle uolte si suole predica-
 re tanto a i Christiani, come a i gentili, che si ri-
 trouano presenti ragionando della morte corpora-
 le, & spirituale. Fatte poi le cerimonie solite
 uscimo con la Croce innanzi seguendo noi, & poi
 il defunto. Nel camino diciamo noi le letanie, et
 ci rispondono quasi tutti li Christiani insin che ar-
 ruiamo al luoco della sepoltura, che è stato elet-
 to fuor della città: conciosia, che qui in Bungo
 ancora non teniamo cimiterio, si come lo tengo-
 no quei di Firando, & di Iammangucci. Giunti
 poi alla sepoltura si fanno le cerimonie solite pre-
 gando tutti per il defunto. Il che (come hò det-
 to) causa molta edificatione etiam alli Gentili, i
 quali hanno per usanza dire orationi, & fare
 molte cerimonie per li defunti, chiamando molti
 Bonzi, in tanto che coloro, che non tengono così
 la possibilità s'impegnano per celebrare sontuosa-
 mente l'essequie de defunti suoi. Il che però non
 fanno, perche essi habbino certezza della immor-
 talità dell'anima, ma per una usanza antica, &
 per un fasto mondano, & ui furno al principio
 di quelli, che non si uoleuano far Christiani per

che pensauano che noi non facesimo essequie per li defunti . Et una delle cose , che con maggior difficultà lasciano quelli che si conuertono sono queste loro essequie , che faceuano . Adessò però uedendo essi quelle che noi facciamo , & mostrandoli quanto ragioneuol sia il sepelire honoratamente il corpo , colquale fu N. S. seruito , & lodato , & il quale hauerà d'esser glorificato , si consermano , & fortificano molto i Christiani , et edificansi non meno li Gentili i quali doue prima diceuano male della nostra Religione Christiana , uedendo hora l'essequie ch'a suoi padri , ò figliuoli si son fatte , & fanno , ne dicano bene , & molti si sono uenuti à far Christiani ben spesso per cotal rispetto . A i cinque d'Agosto , quando il caldo è in queste parti grandissimo uenne qui un Giapponese à cavallo dicendo esser seruito re d'un gentilhuomo chiamato Michele , che era morto in luogo discosto una buona giornata da qui : ilqual gentilhuomo prima che morisse ordinò à sua moglie , figliuoli , & parenti , che , perche egli era Christiano in niun modo uoleua , che chiamassero Bonzi per sotterarlo , ma mandassero à Bongo alla casa di Dio , percioche de li farebbero uenuti à sepellirlo . Questo Michele cinque ò sei anni sono , che si fece Christiano qui in Bongo . Onde il Padre uedendo questa sua perseveranza mandò la un fratello Duarte di Silua con altri due ò tre Giapponesi à fine , che lo sepel

lissero con tutte le cerimonie, che qui si sogliono
 usare: & quando giunsero iui, trouorno che era
 già stato quattro giorni morto senza esser al soli-
 to uestito, & accomodato hauendo egli con mol-
 ta istanza richiesto, che non gli facessero alcu-
 na delle loro cerimonie, di maniera, che poteua
 ben dire li suoi quelle parole, *Quatriduanus
 est iam fetet*: spetialmente per esser all'hora tem-
 po di eccelsiuo caldo. In uero che à costui non si
 poteua già dire quel uerso dell' inuitati alla cena,
Villa, Boues, Vxor canam clausere uocatis:
 poiche ne per rispetto del mondo, ne per impor-
 tunità delli molti suoi parenti gentili, ne per ric-
 chezze, de quali egli hauena à bastanza per farsi
 fare sontuosissimamente l'essequie, uolse scusarsi
 della cena del Paradiso, volendo piu tosto esser
 poueramente sepolito come Christiano, che con
 pompa, & fasto come gentile. La moglie & li
 figliuoli l'importunorno assai in tutta la sua infir-
 mità, che chiamasse fattuchiati, & facesse delle
 Idolatrie per guarire, ma non si lasciò mai ridur-
 re, onde la detta sua moglie, & figliuoli ancor
 che fussero gentili raccontauano al fratello Duar-
 te la gran constantia di costui. Doppo che fu se-
 pellito, i parenti, & uicini, che iui uennero per
 udir la predica, che il fratello Duarte di Silua
 hauena da fare; restorno assai edificati, & sodis-
 fatti, & alcuni di essi alquanto mossi, spetial-
 mente la moglie, & il primogenito del defunto,

quali promifero di uenire à questa Chiesa di Bongo à riceuere l'acqua del santo Battesimo, doppo che hauessero imparate l'orationi. N. S. si degni illuminarli talmente accioche uenghino ad esser partecipi del sangue pretioso, che per essi, & per tutti noi spai se. Sono carissimi fratelli l'essequie delli defunti, & le medicine che di casa nostra si donano, con quelle, che nell'hospitale si fanno, due opere ueramente di grandissimo giouamento à i Christiani non solo nel corpo, ma molto più nell'anima, & à gentili di grande edificatione.

A 22. di Maggio uennero qua tre mercatanti Christiani molto honorati da Facata, un de quali menò sua moglie, & figliuoli, & tutta la famiglia perche fossero battezzati. la causa principal, per laqual uennero, era, che la comunità, & popolo di Facata staua desiderosissimo di esser raguagliato delle cose d'Iddio, onde pregauano il padre li mandasse loro alcuno de i nostri che gliele dichiarasse. Portorno una lettera di un'buomo ricco da Firando che habita in Facata, nella quale scriuena, che egli si obligaua à far una Chiesa à spese sue in quella terra dimandando con instantia, che li predicasse la legge di Iddio. Il padre uedendo i loro buoni desiderij, & hauendo per auanti in animo di mandar uno di noi à Firando per aiutar quella Christianità si risolse, che andasse con essi loro à Facata il fratello Luigi di Almeida à 7. di Giugno. ilquale alloggiò la notte

della prima giornata in casa d'un Christiano oue battezzò alcuni fanciulli . Giunto egli in Facata cominciò à predicare con grande concorso d'ogni sorte di gente , & in dieci giorni , che iui si fermò conuertì da sessanta persone . Et perche se ne andaua uerso Firando , pigliò licenza da quel popo lo promettendo loro , che al ritorno battezzareb be tutti coloro , che trouasse apparecchiatì , e disposti fermandosi li più . Partissi dunque per Firando con molti ornamenti per le Chiese di quella terra . Et perche detto fratello Luigi scriuerà una lettera da per se delle cose , che iui seguirno , io non ne dico in questa altro . So che harrete fratelli carissimi molta occasione di accenderui , & di lodar Iddio , uedendo quanto si mostri la diuina bontà liberale con quella Christianità , che è in Firando , & ne i luoghi circonuicini .

L'anno passato del 1560. al fin d'Ottobre ha uemmo lettere dal P. Gaspar Vilella dal Meaco come li Bonzi , & alcuni signori si congiurorno contro di lui , & procurorno di farlo cacciar uia da quella terra : & fu sforzato di stare alcuni giorni ascoso in casa d'un Christiano . Il che poi è risultato in maggiore honore , & utilità della legge nostra , percioche detto padre fu intromes so di nuouo nella sua Chiesa contra la uoglia de i Bonzi con molti priuilegi del Re signore di quella terra . Egli scriuerà quello , che ha seminato , à fin che uoi ueniate à raccogliere il frutto . Il P

Cosmo di Torres gli ha dato ordine , che ui scri-
ua minutamente di quanto iui passa . Et per esser
lui seruente , & sollecito nelle cose del seruitio di-
uino , mi persuado che ui scriuerà in tal modo ,
che desiderarete di lasciar l'India , & uenire al
Giappon . Per tal cagione io lascio di scriuermi
molte cose , che di la hò sapute .

Il modo che si tiene in far Christiani è questo .
Primieramente se li dichiara che cosa sia Iddio :
& doppo che glielo habbiamo insegnato , si fa
esperientia , come l'han capito , & fin à tanto che
non sono atti à referire il modo , con che intesero
quello che è Iddio non si passa oltre . Di poi se gli
da ad intendere con ragioni , qualmente l'anima
dell'huomo e immortale : & come san questo be-
ne . se li esplica la creation del mondo , & delli
Angeli , & la caduta di essi , & del primo hu-
mo . Doppo questo se li dimostra come fu necessa-
rio che la seconda persona della santa Trinità ue-
nisse al mondo à redimere la geueratione huma-
na , & come Christo nacque di uergine , & patì ,
& morì : resuscitò , & sallì in Cielo . Appresso
se gli dichiarano i dieci comandamenti , i quali
pure secondo la legge della natura sarebbero obli-
gati ad offeruare . Et mentre che queste cose si
uanno loro dichiarando , imparano il Pater no-
ster , & Ave Maria , il Credo , & Salue Regi-
na . & come si ueggono bene introdotti si battez-
zano . Alcuni apprendono quanto fa bisogno in

otto giorni, & altri in dieci ò quindici. Altri uengono à cathechizarfi, & uogliono prima del Battesimo star qui un mese, ò due ad udire le prediche sudette, & imparare le orationi. Onde di continuo habbiamo persone da battezzare, & come ho detto di sopra quei che si conuertono son si constanti, che ancor che andasse sotto sopra il Cielo, & la terra, non si mouerebbono un punto dal buon proposito. N. S. loro dia gratia di perseuerare insin al fine. Vn' hora auanti il giorno si dà segno con la campana, & allhora tutti si mettono in oratione, doppo d'hauer udita la messa, & bauer fatta recitare à i putti la dottrina Christiana, si fa un'altra uolta oratione. mentre si mangia si suol leggere, ò predicare. Doppò che habbiamo mangiato si legono quattro ò cinque Regole delle generali sopra le quali discorremo alquanto, & alle uolte trattiamo sopra alcuna uirtù. Finito questo ogn'uno torna all'officio suo, cioe à leggere ò scriuere, ò tradurre prediche dalla lingua Portughefe in Giapponese, ò in dichiarar la legge d'Iddio alli gentili, perche in simile tempo sempre u'è gente che uiene ad ascoltarla. Il fratello Guglielmo legge la dottrina Christiana à i putti per due hore: & in questo tempo (che è quello nelquale gl'infermi si medicano) andiamo il fratello Duarte, & io all'hospitale ad essortarli: dopoi tornati à casa si fa oratione. Et poi ciascu no ritorna à far l'officio suo fin alla cena, nella

quale mentre si mangia suole alcuno de i putti
che teniamo in casa recitar la predica, che ha
imparata à mente: nel quale essercitio entra an-
cora il fratello Guglielmo. Doppo la cena si leg-
gono quattro ò cinque regole delle communi, & si
discorre alquanto sopra quelle, & si ragiona an-
co delle cose meditate fra il giorno, dipoi ce n'an-
diamo à dir le letanie, lequali finite facciamo l'es-
sime della conscienza. Sogliamo à certe hore del
giorno meditare la passione di Christo. ilche non
solamente si offerua da i nostri, & da i putti,
che uengono alla dottrina, & alle schole, ma an-
co da gli Christiani di Bungo: i quali tosto che
odono la campana hor si trouino nelle case, hor in
Chiesa si gittano in oratione, & in uece della me-
ditatione dicono cinque Pater nostri, & altre
tante Aue Marie: benche ue ne sono di quelli,
che meditano anche alcun ponto della passione.

Fattosi l'essime, & la meditatione ciascuno
torna à lauorare, & alcuni attendono à tradur-
re le prediche delle domeniche dell'anno dalla lin-
gua Portugheze alla Giapponese. Al che fin hora
si è atteso tanto, che gia son tradutti tutti gli Euàn-
gelij, & le prediche quasi di tutto l'anno, che
non è di piccola commodità à coloro, che predi-
cano. Alcuni altri dechiarano qualche cosa buo-
na alli Giapponesi, che sogliono restare à dormi-
re in casa, liquali uengono di Iammangucci, di
Faccata, & di Firando per confessarsi, & rino-
uarsi

uarsi in spirito . Dipoi essendo già uicina l' hora di andare a dormire ci mettiamo in oratione, & meditatione per un' hora , il che finito ci andiamo a dormire . Piaccia à sua diuina Macstà per li meriti della sua passione tenerci sempre svegliati, & liberarci del sonno della morte spirituale. Amen.

Dalle cose appartenenti al temporale di questo collegio tiene cura il fratello Luigi d' Almeida ; ilquale come di sopra ho detto , partì à 7. di Giugno alla uolta di Firando : sene è tornato uerso il fine d' Agosto amalato di febre , & flusso, & tuttavia non è risanato ; benche stia assai meglio. N. S. Iddio li renda la sanità, & forze, acciò impieghi i talenti & gratie , che egli gli ha date in beneficio di questo paese , che tanto bisognoso, è di simili operarij . Nell' absentia di detto fratello Luigi , & mentre che egli s' è ritrouato indisposto , il padre ha presa sopra di se la cura, che egli teneua dando gl' officij di spenditore , dispensiero, cuoco , & ortolano alli Giapponesi , che teniamo in casa ; à quali la mattina suole ordinare quanto il giorno deuono fare ; & poi la sera fra loro rendono conto di quel c' han fatto . Questi Giapponesi coadiutori hanno anco ordine di far oratione nella maniera , che la fanno li nostri istessi . Di questi , tre ne mandò il padre all' India l' anno 1559. & quì ne restorno sei . Soleuamo noi della compagnia mezz' hora doppo la cena essercitar ci in uoltar la mola macinando il grano , ò in pi-

7
stando riso; ilqual esercizio ci manteneua, & cresceua anco non poco le forze corporali. Ma essendo l'anno passato restati qua tanti di questi giouani Giapponesi, ci conuenne lasciar cotal esercizio à fin che essi non haessero occasione di star ociosi. Le Chiese che fin hora nel Giappon si son fatte, son queste. Vna in Meaco doue sta il P. Gaspar Vilella. In Sacaiase ne fa adesso una, ma non u'è chi stia lì. Parimente in un'altro luoco, che sta 40. leghe discosto da Sacaias uerso questa parte di Bungo, desidera farne un'altra un gran gentil'huomo, che s'è conuertito; ilquale altro non aspetta se non uno de nostri, che uada à farui porre le mani. In Iammangucci già ui douete ricordare, che i nemici ne brusciorno la casa, & ne leuorno il sito. Ma hora gli christiani di quel luoco si sono congregati, & hanno fatto una Chiesa dando uno di essi il sito. Mandorno due christiani à Bongo dal padre a chiederli, che mandasse in alcun de nostri; ma per star quella terra in potere del nemico di questo Re di Bungo, non uolse dar loro niuno per allhora; sperando presto saria pigliata la detta terra essendo ui andato per questo effetto gran numero di gente da questo Regno. Mandò loro però alcune immagini, & li scrisse, che quando quella terra fosse pacifica, haurebbe fatto sì, che haessero hauuto un padre, & un fratello de i nostri. Questi christiani di Iammangucci prima che haessero Chie

sa soleuan congregarsi ogni mese una uolta di gior-
 no di domenica in casa d'alcuno di essi, ma dipoi
 che s'è fatta la Chiesa si congregano in essa le do-
 meniche, & quiui uno di essi il piu dotto, che ha
 gran parte della sacra scrittura tradotta in lin-
 gua Giapponese predica à gl'altri, & battezza i
 bambini; hauendogliene data licenza il padre,
 & cathetiza anche i grandi nelle cose della san-
 ta fede, studiandole à farle lasciare le loro Idola-
 trie, & insegnandogli ad adorare il uero Iddio,
 & procurando che uenghino da noi quando posso-
 no per battezzarsi. Di maniera che in Iamman-
 gucci ui sono molti cathecumini, che uiuono da
 christiani: de i quali sono uenuti quì molti per
 farsi christiani, & tra questi due giouani, un
 mese & mezo fà, uennero à riceuere il battefisi-
 mo con molta diuotione, & contento, & questi
 per un anno al dispetto de parenti loro fecero uita
 da christiani, onde sapeuano le orationi, & le
 cose della fede nostra molto bene. sogliono uenir-
 ui anco i christiani spesse uolte à confessarsi, &
 à comunicarsi. In Faccata u'è una gran Chiesa,
 che fece il P. Baldassar Gago, la qual ben che fu
 da i nemici di questo Re in gran parte rouinata,
 è stata però racconciata, & ristorata da i chri-
 stiani tanto bene, che resta hora una bella Chie-
 sa. Quiui anco u'è uno christiano (come di so-
 pra ho detto) che ne uol fare un'altra; essendo
 che il sito di quel luoco è tale, che non ui starà se

non molto bene , hauendo all'intorno ottanta fa-
meglie soggettè alla sudetta Chiesa . In Firando
ue ne sono cinque , ò sei come intenderete per la
lettera del fratello Luigi d' Almeida che andò li
à ripararlo . In Cutami , che è di quì lontano no-
ue leghe , (come di sopra ui ho raccontato) un
Christiano ne ha fatta un'altra assai bella . In Can-
gascima che è il primo porto oue sinontò nostro
beato padre Francesco , non u'è chiesa materiale;
ma u'è (benche piccola) spirituale . Vn di quelli
che hanno il magistrato , ha scritto quì al padre
lamentandosi , & dicendo per qual cagione i Por-
tughesi non andauano in quella terra . A cui il pa-
dre rispose , che procurassero col signore di essa,
che donasse alcun luoco per farui una Chiesa, dan-
do insieme licenza di potersi predicare la legge
d'Iddio nel suo Regno : che egli haueria procura-
to , che i Portughesi andassero nella città loro :
ma mi pare ; che in hauer tal licenza ci occorro
no delle difficoltà . L'ultima è questa Chiesa in
Bungo , doue stanno pur uicine alcune famiglie :
& ha bisogno d'altri tanti padri , & fratelli ol-
tre à quelli che adesso ui stiamo ; ne con tutto ciò
bastariano . Tutte queste cose carissimi fratelli ui
douerebbono mouere à uenire in queste bande il
più presto , che ui fusse possibile . Ma un'altra ue-
n'è , che dourebbe affrettare non poco la uenuta
nostra , & è questa che il P. maestro Cosimo di
Torres non ha più pelo nero in testa ; & benche

paia lui robusto, & di forte complessione; pure
 potrebbe facilmente uenire che un giorno di que
 sti il buon padre ne lasciasse. Per tanto carissimi
 padri, & fratelli mi ri uenite in questi paesi, ac
 cioche dipoi diciate come l'udimmo, così lo uedia
 mo. Non mi resta altra cosa che dirui, se non
 che con la maggior efficacia, ch'io posso per l'a
 more che à Iesu Christo ne portate vi prego, che
 nelli uostri santi sacrificij, & diuotissime, orationi
 ui raccordiate sempre di questi uostri poveri fra
 telli. Da questa casa de Bungo a gli otto di Ot
 tobre M D L X I.

Per ordine del padre Cosimo di Torres

Seruo inutilissimo in Christo

Giouanni Fernandez.

COPIA D'VN ADEL FRATEL
lo Lorenzo del Giappon, al padre Provin-
ciale, & à gl'altri padri dell'India.

La gratia de lo Spirito Santo sia
sempre in noi. Amen.

CArissimi in Iesu Christo fratelli. Io rice-
uei le vostre, da le quali presi grandissimo
comento nel signore, & percheso quanto deside-
riate intendere di noi, con breuità in questa ui
accertarò di cio che ci è accaduto doppo la uenuta
nostra in queste parti.

Primieramente adunque arriuammo à casa di
Iacomo, il quale habita in una uilla detta Saca-
moto situata su le radici di quel monte, oue sono
molti monasterij, & insieme il capo de le sette, &
persone letterate di tutto il Giappon, chiamata
Fionoiama. Subito che giongemmo qua, il pa-
dre m'inuidò al Bonzo nominato Daiembò, al qua-
le presentai la lettera, che portammo per Fiono-
iama: esso ueduta la lettera, & udità la cagione
di nostra uenuta mi rispose, che il suo maestro
(quale era il principale Bonzo fra costoro, &
che haueua scritto à Bungo che desideraua ritro-
uarsi con alcuni de nostri padri, & intendere che
legge predicassero) era già morto l'anno passa-
to, & che esso s'era rimasto pouero in un piccolo
monasterio senza potere niuno in quelle bande,

si che non poteua favorirci, & aiutarci. Il gior
 no seguente uenne il padre à ritrouare questo Bon
 zo, & ragionammo di compagnia molte cose,
 de lequali si quel Bonzo, come dieci altri Bonzi
 suoi discepoli ne restorno sodisfatti, dicendoci che
 non poteuamo palesare la nostra legge, senza pri
 ma far motto al gran Bonzo di Fionoiama, del
 quale ci condurrebbe un gentilhuomo cortigiano
 del sopradetto gran Bonzo. Subito si partì il P.
 & Iacomo menando me, & Damiano in sua com
 pagnia per ritrouare il detto gentilhuomo, quale
 era discosto di qui sette leghe, & chiederli che
 uollesse accompagnarci dal suo padrone; ma non
 solamente non uolse accompagnarci, & favori
 re, ma ne etiamdio uederci; onde subito ce ne tor
 nammo à Sacamoto. Andò il giorno seguente il
 padre à trouare il Daiembò, & ragionogli de
 l'immortalità de l'anima, & come non ci è più
 d'un creatore, alle quali cose diede orecchio.
 Vn'altra uolta mi mandò il P. dal medesimo à
 parlargli de gli angeli, al che stette ancho atten
 to; maguai à lui, perche ciò li potrebbe 'essere
 causa di maggiore dannatione, conciosia che per
 timore di quello che direbbono le genti, & per
 paura di non essere da li suoi ucciso lascia di rice
 uere l'acqua del santo battesimo. similmente per
 consiglio di questo Daiembò il padre andò à tro
 uare un'huomo principale di Fionoiama, accio
 lo conducesse al gran Bonzo; ma costui disse al

P. che se lui desideraua abboccarsi co'l gran Bonzo per disputare con esso sopra la legge, & riti suoi, credena non gli darebbe uidenza; & però non uolena conduruelo; Aggiogendoni che ne ancho sarebbe stato ammesso à uedere il monasterio, non che il Bonzo, senza portare qualche presente per il gran Bonzo. Vedendo finalmente il Padre che non u'era rimedio di potere predicare la uerita in Fionoiama prese partito di andare à Meaco.

In Meaco pigliammo una stanza oue stemmo intorno à 14. giorni senza auditorio, per non essere noi conosciuti nella terra. Di li ci mutassimo ad altra casa, doue cominciorno pur alcuni ad uirci; ma nissimo però si conuertì. Il uentesimo giorno, doppo d'hauere mutata casa, per mezo d'un Bonzo molto honorato fu introdotto il P. al Re Goxo; al quale tutti li signori Giapponesi rendono ubidenza, essendo egli uniuersale Re del Giappon. V'è anchora un'altro Re principale, che chiamano Bon, & habita in Meaco, il quale non ha se non il nome di Re; ma questo Goxo tiene il gouerno. Fu il padre da costui riceuuto con amoreuoli accoglienze, insino al dargli à bere con la sua coppa in segno d'amicitia. Ne molto dappoi ci trasferemmo in una casa di maggiore sito, oue hauemmo grande concorso così di Bonzi, come di Laici, che ueniuano ad uirci, & à disputare con esso noi; ma tra costoro quasi nin-

no fu, che uoleſſe dare luogo al uero, anzi toſto ſi partiuano altri biaſmandoci, altri ſchernendoci. Tra gli altri ui ſi trouorno doi Bonzi de i primi letterati d'una ſetta che chiamano Foquexo, i quali hanno letto tutti i libri del Giappon, & trattorno di coſe del cielo, & de la terra, nella quale diſputa ſi uidde che la loro ſetta non haueua fondamento. Trouoſſi ancho preſente una molto honorata Bonza, la quale udita la predica chieſe il ſacro batteſimo; ma parue al padre eſſere piu conueniente, che prima ſi ammaeſtraſſe nelle coſe di noſtra fede. Vennero parimente (ben che di notte) à trouarne, & udire la predica in caſa noſtra due Cungi, perſone di grande ſtima in queſto regno, in dignità maggiori, che il Re di Bungo, ma non coſi ricchi; liquali rimafeſero aſſai contenti di cio che udirono. Feceſi di piu in queſta caſa chriſtiano un gentiluomo molto di importanza natiuo di Amangucci, che fa reſidenza in Meaco, detto Iquimaca inſieme con altri dieci; ma il padrone de la caſa, in che dimorauamo, per importunità, & minaccie de Bonzi fu ſforzato à non uolerci piu in caſa, onde n'andammo ad habitare altroue.

Hora in queſta nuoua caſa molti putti à perſuaſione di perſone maligne, che ci portauano odio, tirorno tante pietre, & gettorno tanta arena con tante beſſe, & ſcherni, che troppo longo ſarebbe à narrare ogni coſa; nondimeno con la

gratia di Dio sopportammo questi insulti fino all'Aprile, non lasciando però di predicare à chiun-
que udire ci uolcua. Qui si fecero da cento chri-
stiani. In quello stesso tempo uenne à trouarci
per due uolte, & à disputare con noi uno de i
principali letterati di Fionoiama, ilquale benche
nelle dispute sempre restasse confuso, & uinto;
tuttavia per la sua grande ostinatione non uolse
stare saldo alle ragioni. Vennero anchora da noi
cinque altri Bonzi di quelli, che chiamano Mu-
raxaquì, li quali fanno professione di contempla-
tiui; Fecero costoro alcune dimande al padre,
nellequali si conobbe l'astutia, che usaua il Demo-
nio per mezo di costoro instigandoli à ciò; ma in
tale modo per bontà di Dio li fu risposto, che se
ne ritornorno tutti confusi. Vennero anchora
doi grandi letterati de la setta, che dicono Tem-
daixù, & disputarono della setta loro, & della
legge nostra; i quali ultimamente confessorono la
nostra legge essere uera. Doppo questo uno di lo-
ro uenne da noi mostrandosi amico nostro, & fe-
ce alcune dimande; onde li dichiarammo non es-
sere piu d'un creatore, & l'anima essere immorta-
le; per il che uenne à dire risolutamente che la
dottrina insegnata da Xaccà era fondata su la
materia prima che è nulla; & intese chiaramen-
te, come le sette del Giappon, lequali dipendono
dalle scritture di Xaccà, sono molto discoste dal
uero; pur con tutto ciò non riceuette il battesimo.

Vn'altro letterato molto pratico in tutti i libri del Giappon, nato in Iiò, & hora stantia in Fio noiamia, uenne per uolersi chiarire d'alcuni dubij, & li fu dichiarato, come c'era un solo creatore, & che l'anima era immortale; ma perche egli non uole rimouersi dal nefando uitio, che è contra natura, disse che non si faceua christiano, solo per non bastarli l'animo di uiuere castamente.

Vn Bonzo detto Quenxù, che haueua speso trent'anni in contemplare, andò à trouare doi letterati de primi de Meaco per conferire con esso loro le sue meditationi, le quali da loro furono approuate, & li diedero una fede di propria mano; ilche è tra loro come à punto un canonizare uno per santo; & quando si fa tale atto, lo mettono in una sedia, & quei letterati, che l'approuano, l'adorano. Costui dapoi sempre daua punti da meditare ad altri. Di piu fece costui dipingere in casa sua un campo gia metuto, & nel mezzo un'albero secco con doi uersi sotto; & tutto con la sottoscrizione de i doi letterati, da quali fu approuato. Il senso de uersi era questo. Chi t'ha piantato dimmi albero secco? Io cui principio è niente, & sarò nulla. Del secondo. Il mio core che essere ne non essere haue, Non ua ne uiene, ne ancho è ritenuto. E uenuto costui al padre & bagli detto, che sapena per fermo quello, che inanzi al nascere suo era stato, & al presente era, & che doueua essere doppo la morte; & che

però non si curaua udire cose, per mezo de le quali si potesse saluare, fuori d'alcune nouelle per passare tempo; nientedimeno, non ostante la sua superbia, si fece per l'Iddio gratia christiano, & buono; & la sua conuersione poi è stata causa di conuertire molti altri, che già si sono battezzati, o stanno con proposito di battezzarsi; & quanti odono costui essersi fatto christiano si marauigliano fuor di modo. Trouammo qui Cosimo, che già cinque, o sei anni sono si fece Christiano in Bungo, ilquale è tanto diuoto, & buon christiano, che non prima hebbe intesa la nuoua dell'arriuato del padre, che si partì da la terra sua, cioè da una uilla intorno di Meaco detta Narà, per andargli incontro; & lasciato il padre, & madre & ogni hauere suo serue à N. S. Iesu Christo in castità, ubidiente à ciò che il padre gli ordina. Piaccia à N. S. darli copiosa gratia di per fenerare insino al fine nel suo buono proposito, per piu gloria, & honore, di sua diuina maestà.

Vn'altro Bonzo, che per ispatio di quaranta anni s'era di continuo essercitato in meditare, si conuertì alla uera fede nostra, & è tanto diuoto, che non ostante, ch'egli sia molto attempato, non lascierà però di uenire ogni giorno di due leghe discosto per udire la predica.

Si fecero similmente christiani quindecim Bonzi, lasciando libri, & discepoli loro, & maniere di uiuere, tra quali alcuni deliberarono ma-

ritarsi con una sol moglie secondo il diuin precet-
to, altri di fare uita casta, ilche ne i Bonzi è co-
sa di grande ammiratione, & da lodarne Dio, che
gli ha tratti di tante tenebre, & cecità.

Al principio di nostra uenuta in Meaco alcu-
ni ci chiamauano Simie, altri Volpi, & all'ulti-
mo spiritati, & mangiatori d'huomini. Nella con-
trada, & uicinato doue habitauamo accascò che
ui s'accendesse un fuoco, il quale diceuano esser-
si leuato per nostra cagione, chiamandone incan-
tatori, & affermando, che noi eramo uenuti per
insegnare la legge del Demonio. Ma al presente
quelli de la setta di Semgogiù dicono che la no-
stra dottrina è quella di Nicchi, quale essi pre-
dicano, & li seguaci di Lenxù dicono similmen-
te essere di Fomben, che essi abbracciano, & han-
no acquistata con l'assiduo meditare; Di più li se-
guaci di Foquexò dicono essere di Miò da loro se-
guito; quelli di Sondoxxù dicono di Amida; quel-
li de la setta di Xyntò affermano essere di Eocuyo
da essi parimente seguita; di modo che tutti con-
fessano la dottrina; che noi predicamo essere fon-
damento de le sette loro, & non sono molto lon-
tani da dire, che quello che predichiamo è la leg-
ge uera del Creatore di tutto l'uniuerso. Confi-
diamo nell'immensa sua misericordia, che li da-
ra gratia, accioche lo conoschino, & conosciuto
l'aminò, & lodino sempre. Amen.

Venne anchora da Farimà un Bonzo, ilqua-

le non solamente non mangia pesce, ne carne,
ma ne anco grano, ne riso, ne orzo, ne miglio,
ne sorte ueruna di legumi, eccetto herbe con al-
cuni fructi. Costui ha fatto uoto d'insegnare senza
pagamento cento milla uolte un libro di Xacced in
titolato Foquequò, & tutto per saluarsi. Ci disse
questo Bonzo, che inanzi dieci anni s'era sogna-
to di trouarsi con certi Padri uenuti da Chenchi-
què, che li mostrauano la uia de la salute sua; &
il giorno seguente uidi che certi Padri uenuti no-
uellamente da Chenchiquè stauano in Amanguc-
ci, oue s'erano fermati per cagione di predicare
le cose de l'altra uita. Costui doppo d'hauere uidi-
te alcune prediche, & essere fatto capace de la
fede christiana, fece proponimento di farsi chri-
stiano lasciando li suoi uoti, & uane penitenze,
ma prima uolcua ritornare al paese per proue-
dersi del necessario; perche essendo esso uenuto al-
la sproueduta in Meaco non hauena portato promi-
sione. Vn'altro che è quasi capo di questi Bonzi
contemplatori è uenuto nascosamente con un' altro
Bonzo letterato, & predicatore in casa nostra di
notte per udire la predica, & ragionando co'l pa-
dre affermò le leggi de Giapponesi non hauere
fondamento ueruno. Riceuerono parimente l'ac-
qua del santo battesimo molti seruidori d'un Con-
gù detto Ixendono. Andando il padre à chie-
dere un fauore dal Mioxindono, che è il secondo
personaggio di questo regno, accompagnato da

uno de primi gentilhuomini di sua corte, presera alcune occasioni di spargere rumori, che il Mioxindono haueua fatto imprigionare il padre. Ma poco dappoi il gouernatore di Meaco fece fare un bando publicamente, che niuno facesse dispiacere al padre; alquale bando, alcuni dauano contrario senso, dicendo, che s'era fatto commandamento, che il padre fosse scacciato di Meaco, & molte altre nouelle à questo proposito da loro ritrouate, le quali lascio, perche sarei troppo prolisso se uolessi tutte raccontaruele; ma habbiamo ferma speranza in Dio, che siccome per l'adietro non ci hanno fatto danno alcuno, così per l'auuenire non ci noceranno, anzi che ogni cosa succederà à maggiore gloria di sua diuina maestà, & confusione di Satanassò. Del contorno anche di Meaco si sono alcuni ridotti alla nostra fedé, & hanno preso il battesimo, & la nuoua della uenuta nostra in Meaco è corsa insino à Bando città discosta di qui dugento leghe, oue è il ridotto, & studio generale de Bonzi.

Siamo stati auuissati qualmente in una terra detta Iosu, ui è un Bonzo, che spetialmente insegna di schermire, & di nascosto da meditationi, nelle quali persuade, che si può senza peccato uccidere padre, ò madre, & come la natura di quelle genti è inchineuole al male, così molti sono, che li danno credito, & lo seguitano. In un'altra terra detta Bonxi dicono essere una set-

ta, che adora il lupo, chiedendogli, che nell'altra uita li connerta in lupi. & pare che la miseria, & errori di costoro derini da la cecità, che tra Giapponesi regna; imperochè moltissimi credono, che auanti di nascere già erano nel mondo, & che doppo morte ritorneranno piante, ò uermi, ò buomini, ouero altro animale; & di qui nasce che essi desiderano essere lupi, essendo il lupo animale da gli altri temuto.

Li seguaci d'una setta del Fochexù, i quali sono più diuoti di tutte l'altre sette, dapoì che uiderono le cose de la fede nostra, & la maniera del uiuere de i padri, & de christiani, hanno perduta la diuotione uerso la setta loro. Sono molti scandalizati d'im loro Bonzo, quale hauciano in pari stima con Xaccà, che essi adorano, con dire, che il padre de christiani uiue castamente, & uieta l'hauere più d'una moglie, & il Bonzo loro tiene più moglie, & riceue denari per insegnarli, il che non fanno i padri de i Christiani. Di più che essortando egli gli altri all'astinenza, lui mangia di nascosto pesce, & carne; & per ciò hanno deliberato scacciarlo del Monastero, & in suo luogo sustituirne un pouero, che faccia buona uita.

Quattro, ouero cinque giorni sono, che tre buomini de i primi tra li contemplatori, ò meditanti loro hanno cominciato à frequentare le nostre prediche, & già si sono disposti à battezzarsi.

zarsi fra tre, ò quattro di; la conuerfione de qua-
 li apporterà grandiffimo giouamento si alli nouel-
 li christiani, come à molti altri, che stanno per
 farfi. Qui farò fine con pregarui molto, carissi-
 mi fratelli, uogliate per amore del signore tene-
 re fpetiale memoria nelle uostre orationi di me,
 & il medesimo chiederei alli christiani, percio-
 che ne ho grandiffimo bisogno in queste bande.
 Di Meaco à di doi di Gennaio. M D L X I.

Indegno nel signore uostro fratello

Lorenzo.

LETTERA DEL PADRE GA-
 spar Villela, scritta dal Meaco città de
 Giappon alli 17. de Agosto del 1561.
 alli padri & fratelli della com-
 pagnia di Giesu.

Tax Christi &c.

L'Anno 1559. uiscrissi fratelli carissimi di
 Bongo, come per ordine della santa obbe-
 dientia stauo per partirmi per il Meaco, doue il
 P. Cosimo di Torres mi mandaua à tentare, se in-
 esso si potria manifestare la fede di N. S. Giesu
 Christo, perche molto dipende la terra del Giap

pon dal Meaco nelle cose della religione, & sette, & allhora ui promisi di scriuere quello, che nella strada, & iui fosse accaduto, & quello che N. S. si fosse degnato operare. Onde adesso lo farò; accioche di tutto sia lodato Giesu Christo S. N. da chi ogni bene procede, & per allegrezza, & consolation uostra, poiche sò, che ui rallegrarete della gloria, & honor suo, & anche servirà, accioche nelle uostre orationi habbiate particolar ricordo di questo indegno fratello, che stà così lontano dalla uostra santa conuersatione.

L'anno che dissi, ci partimmo di Bongo io, & un Giapponeſe chiamato Lorenzo, che è come un fratello nostro nelle cose delle uirtù, & ha una buona lingua, & pratico nelle cose del Giappon, & e' imbarcammo in una compagnia de gentili, i quali andauano uerso il Meaco. Molti impedimenti messe il demonio, accioche questo uiaggio non uenesse ad effetto, quasi temendo di quello, che Iddio N. S. di esso determinaua cauare. Il primo fu, che non hauendo fatto anchora una giornata, ci mancò il uento in così fatto modo, che non poteuamo andar inanzi, & uedendosi li Gentili, che in quella barcata erano, senza uento, deliberorno fra tutti cauar una lemosina per li suoi Idoli, acciò li concedessero uento per camminare, & discorrendo per tutta la compagnia, arrinorno da me, perche io dessi la lemosina, &

dicendoli io , che adoraua Iddio uero Creatore del cielo , & della terra , & che in esso confidauo , & che però non dauo elemosina per quelli , che loro l'adimandauano , s'adirorno tutti contro di me , & leuandosì tutti con grand'impeto di ceuano , che io era cagione , che mancasse il uento , & che mi gettassero dalla barca . In questo io mi raccomandauo à N. S. & piacque ad esso , che essendo questo à hora di uestro , la seguente mattina ci diede uento ; & deliberando pigliar un' altro porto , stando di già alcune miglia discosto dal primo , si mutò il uento in contrario , che per quattro giorni non potemmo caminare . Qui finalmente si persuasero , che io ero causa di tanto tristo uento ; & si nelle parole , come ne i gesti , che faceuano , mostrauano il male che ci considerauano fare , anchor che N. S. pare non gli lo permetteua . Arriuando pur poi ad un porto , doue per cagion di tempo si trattennero dieci di , iui consultorno ; & deliberorno in nessun modo di menarmi seco , & domandandolo al capitano del nauigio , mi fecero sbarcare , & restar nel porto , doue niun'altra naue era , che mi potesse portare : ma uolse N. S. che ritornandomi dal capitano , & chiedendoli per amor d'Iddio , che non mi lasciasse contro il parer di tutti mi ripigliò , & menò ad un porto discosto da quello dodice leghe , doue trouando altri passaggi , era necessario à tutti quelli , che andauamo più inanzi di trasfe-

rirsi ad essi; perche la barca, doue erauamo, si
haueua à fermar li; ma quelli, co i quali uenim-
mo, inì correuano da tutte le barche, dicendoli,
che non ci portassero, perche in tutto il tempo,
che loro ci menorno seco, non hebbero tempo,
che li seruisse, di modo che tutti si partirono, &
ci lasciorno; ma uolse N. S. che uenendo un'al-
tra barcata, & uedendosi mancare passaggieri,
ci pigliò, & nauigammo bene senza nissun peri-
colo, & quelli che andauano nelle prime restor-
no indietro, & alcune furno pigliate dai corsa-
ri, che stanno per quel paese. Arriuati poi ad
un certo porto tornammo ad incontrare li primi
compagni, i quali un'altra uolta persuasero à
quelli che ci menauano, che non ci portassero al-
la città di Saquai, doue andauamo; ma piacque
à N. S. che con tutti questi impedimenti arruias-
simo à detta città il giorno del beato Euangelista
santo Luca, ilquale pigliammo per protettore di
quel popolo, & di tutte le opere, ch'in domino
sperauamo in quella si farebbono. E questa cit-
tà di Saquai molto grande, & ha molti, & gros-
si mercatanti, & è à modo di Signoria, gouer-
nandosi per Senatori, come quella di Venetia.
Riposandoci qui alcuni giorni dalli trauagli pas-
sati, deliberammo di partirci uerso la montagna
di Fionoiama, doue principalmente erauamo
mandati.

Partiti dalla città di Saquai in pochi giorni

arriuamo alla montagna sopradetta, la quale sta innanzi al Meaco sei leghe. E questa montagna assai grande, & ha pressò di se un regno, che gli è soggetto. Al piede di essa è un lago molto grande; perche di longhezza ha quasi trenta leghe, & di larghezza sette. & questa grandezza si fa per li molti fiumi, che corrano in esso. Vi si truoua anche molto pesce, & hà sopra la ripa un castello grande, che anch'appartiene alla montagna, la quale è habitata da molti monasterij, perciocche quelli, che iui si truouano, sono più di cinquecento; anchor che dicono per il passato esser stati tre mila, & trecento, liquali per le continoe guerre, che furono in questo paese sono stati rouinati. I religiosi di questi monasterij sono Bonzi di diuerse sette, ne i quali la superbia regna, piu che in altra sorte di gente. Tutta l'altra parte di quelli, che habitano questa montagna, è naturalmente inclinata alle lettere, & se si facessero christiani, & si pacificassero, fiorirebbe in essi la scientia. Arriuando a questa montagna tentammo, se in essa fosse, chi ascoltasce la parola d'Iddio, & com'era tanto abbondante di questi religiosi non fu in essa, chi la sentisse piu di uno litterato loro uecchio, & gia riposato, chiamato Deybod, ilquale con alcuni suoi discepoli gustò di sentirla, perciocche dicendoli, come ui era un solo Iddio creatore d'ogni cosa, & dell'immortalità dell'anima, mi s'accostò all'orecchia dicen-

domi, che benchè le leggi del Giappon insegna-
uano il contrario, nondimeno gli pareua molto buo
no, quello che io diceua spetialmente dell'immor-
talità dell'anima; ma che non l'accettaua per
paura, che non l'amazzassero i Bonzi, & speden-
dosi da noi, & noi da esso, ne partimmo uerso il
Meaco. Doppo che fummo partiti dalla monta-
gna, in poco tempo giongemmo alla città di Mea-
co già nel principio dell'inuernata, & non tro-
uando in tutta la terra, chi ci riceuesse, ci ritiram-
mo in una piccola casa, che trouammo à pigione.
E' questa città del Meaco molto grande; benchè
non tanto, come dicono, che fu nel tempo passa-
to, percioche secondo che ci dissero, hebbe sette
leghe di longhezza, & tre di larghezza, & sta
tutta circondata da montagne molto alte, al piè
dellequali sono molti, & grandi monasterij da
tutte le parti con molti edificij che nel tempo pas-
sato furno fatti, & dotati di grosse entrate; ben-
che hora così essì, come la città stiano molto ro-
uinati per le guerre, & fuoco; che stesse uolte
hanno patito, & secondo quello, che gli habita-
tori dicono, quello, che hora si uede, è un sogno
rispetto del passato. E terra molto fredda, si
perche sta molto uerso il polo, & è abbondante
di neue, come anche per la carestia delle legna,
che pare, che le guerre passate consumorno. E'
sterile di cibi: onde il commune mangiare di es-
sa sono rape, radici, latuche, mele, & pomi,

& legumi . Dicono che fu di molta politia , ilche
 dimostra tanto nelle cose della religione , come
 delle arti ; percioche de quì , & dalla montagna
 sopradetta sono predicate le leggi , che sono nel
 Giappon , & quì habitano li capi , & prelati di
 esse . Arriuati dunque à questa città , & raccol
 tici nella casa sudetta , raccomandandoci à N. S.
 molte uolte ci parue conueniente cominciare à
 manifestare in questo luoco la legge sua , & uisi
 tando prima il signore della terra , accioche ci
 fosse fauoreuole (come fu dipoi) pigliando un
 giorno una croce , cominciai nel mezzo della casa
 à predicare à tutti quelli , che in essa stauano , &
 passaua in un subito tanto grande il numero della
 gente , che ui concorreuà , che era cosa merauig
 gliosa . Alcuni ueniuanò per udir cose noue , al
 tri per giocare , & schernirsi di quello , che si
 diceua , & fra questi ueniuanò molti Bonzi , i
 quali sodisfacendoli io à quello , che proponeua
 no , uedendo che con le loro ragioni non poteuano
 confondere quello , che si diceua , sparsero un ru
 more per la città di tal modo , che non era casa ,
 nella quale non si parlasse di quello , che haueuo
 detto . Alcuni diceuano , che erano cose del Dia
 uolo quelle , che io predicauo . altri che i Bonzi
 haueuano ragione in quello che diceuano , & co
 se simili . I Bonzi andauano come pazzi per le
 strade ammutinando il popolo , così in luochi pu
 blici , come in altre parti , bestemmiano le leg-

gi di Dio, che io predicano, leuando contro di me molti testimoni falsi, come dire, che io mangiau carne humana, & che nella casa mi trouorno ossa di persone morte. Altri dicenano, che ero Demonio incarnato, quantunque paresi huomo, & cose simili. Et uenendo alla strada doue habitauo, persuadeuano gli habitatori di essa, che subito mi cacciassero de li, dicendo, à colui, che mi alloggiua, che non era huomo, se non mi scacciua tosto di casa sua, con altre ingiurie. Il quale mi mandò à dire, che io me ne andassi subito, & perche non hauendo io doue mi andare, non lo feci così presto, come lui uoleua, se ne uenue à me con una spada sfoderata per ammazzarmi, mettendosi ancho egli à pericolo di morire per il costume, che hauno nella terra, che chi ammazza uno, sia obligato ammazzar poi se stesso, ò che si facci da altri ammazzare, ò per giustitia. & perche è gran dishonore ad uno esser morto, per cagione di un' altro, egli stesso si ammazza per honor suo. Già potete uedere fratelli carissimi, come io mi trouauo sotto una spada sfoderata; confessoui, che è gran differenza à me ditare la morte, & uedersi l'huomo in essa. Vi so dire, che quando io mi uedeno tanto presso alla morte, mi ueniuaano alcuni timori; ma uedendo, che col mio restare, si manifestaua la legge di Dio in queste parti del Meaco, donde tanto dipende la terra del Giappon, nelle cose della reli-

gione raccomandandomi à N. S. come quello, che non haveua da chi pigliar consiglio, mettendo ogni cosa nelle mani sue, doppo d'essere fatti christiani in quella casa li primi, che nel Meaco si sono fatti, deliberando dar luoco all'ira de Bonzi, & non lasciar di manifestar la legge d'Iddio, mi passai ad un'altra terra, laquale come era senza muri, & senza cose, che guardassero dal freddo, che era grande in quel tempo, che era in Gennaio, & le neui anche molto grandi, la passammo lì con molto trauaglio. Qui cominciò subito il S. à trarre alla sua santa fede tal giorno quindici, & vinti, secondo che sua maestà li menaua, anchor che occultamente, per il poco conto, in che erano hauuti da parenti, amici, & vicini, percioche non erano da loro tenuti huomini, se pigliauano la legge d'Iddio N. S. anzi più tosto per cosa uile, & bassa. Dalli casali, & monti ueniua anco molti à sentire, & pigliare la nostra santa fede, & già cominciua à crescere il numero di quelli, che il signore menaua; & auenga che io in tutti i trauagli mi sentisse apparecchiato per la Dio gratia à mettere la uita in seruitio di sua diuina maestà, con poco timore, nientedimeno con alcune forze, che Iddio mi concedeuà senza mio merito, cominciai à pigliar maggior animo con li Bonzi, i quali allentauano alquanto il furor loro, benchè non cessassero dalle mormorationi, minaccie, & bestemmie,

che in assentia diceuano . Et perche l'hoste , che
mi raccolse in questa casa , uendena uino , uolsero
far consiglio nella città , che nessuno lo comprasse
da esso , mentre che stauo in casa sua , & cosi mol
te uolte mi comandò , & fece dire , che io me n'an
dassi , ma con preghiere , & prolongationi , per
che non haueuamo doue ridurne , ci ritenne in es
sa tre mesi , nelliquali patimmo molto freddo , tra
uagli , & infermità , benche era molto grande la
consolatione , che N. S. ci daua in ueder , che
tante anime ueniuanò alla sua santa fede.

Venuta poi l'estate tornammo à uisitare il si
gnore di Meaco , chiedendoli licenza per habitar
in essa , anchor che per questo ci furno molti im
pedimenti per causa d'alcuni , che diceuano mal
di noi . Piacque à N. S. che ce la concesse , non
solamente con parole , ma anche in scritto sotto
pena di morte , à chi ci facesse male , ouero impe
disse . Con questa licentia cessorno più quelli ,
che ci perseguitauano , & si cominciò ad accresce
re il numero de christiani ; in tanto che ci fu biso
gno far una chiesa , & cosi fu fatta la prima Chie
sa , che Iddio N. S. ordinò in Meaco in una casa
grande , che per questo effetto si comprò . Fatta
questa Chiesa , concorsero più gentili ad ascolta
re la nostra santa fede , & molti la pigliorno . Al
tri auenga che l'approbassero , dicenano , che era
cosa santa , & d'Iddio ; ma che non uolenano pi
gliarla fin tanto , che non fosse più dilatata , &

accresciuta nel Meaco. Procedendosi di questo modo, par che non lo poteua patir il diauolo, percioche essendo gia l'anno, che in questo si per seueraua, ci mosse un'altra grande persecutione, & fu, che congregandosi i Bonzi con li loro par-rochiani, & deuoti de gl'Idoli deliberorno di subornare piu che potessero un signore che gouernaua la terra, & tresenatori di essa, accioche ci scacciassero fuora. Il che facendo essi, il signore con li senatori si deliberorno scacciarci co'l maggior opprobrio, che potessero, non lo sapendo il signore principale, ilquale mi hauea data licenza di star nella terra; ma come N. S. sempre in simili casi ha cura di quelli, che lo desiderano seruire lo seppe un signore, gentilhuomo da bene, il quale per noi parlò al signore principale della terra, & una notte inanzi che uenissero quelli, che ci perseguitauano, ci mandò à dire, che li pareua, che ce ne douessimo uscire dalla città, & ritirare ad una sua fortezza fin tanto, che il furor de i Bonzi passasse. Dato che ci fu questo auiso si congregorno con esso noi nella casa, doue habitauamo, i Christiani & consultando con essi parue loro bene ciò che il signore gentile diceua, & che andassimo prima, che li persecutori ci scacciassero, percioche scacciandoci li pareua, che ci auiliuano, & lenauano il credito alla legge di Iddio, & ad essi, che l'haueano riceunta, & che in questo modo, si facua iattura delle loro

persone ; onde uscendosi molti con noi, ci accompagnarono quella notte fin' alla fortezza del signore discosta quattro leghe , & doppo d'esser stati li nascosti tre ò quattro giorni secretamente non mi parendo bene stare in occulto, ci tornammo con li christiani al Meaco , & nascondendoci uno di essi in casa sua , li ci anisauano di quello che passaua nella città , & si diceua di noi . Gran rumore fu nella terra sopra la nostra uscita , percioche diceuano , che erauamo ingiustamente scacciati da essa , altri che con molta raggione , & altri erano di diuersi pareri . Li christiani occultamente ueniuaano da noi à consolarci , & aiutarci in ciò , che poteuano ; onde con consoglio , & parere di essi uolse N. S. aiutarci , percioche parendogli , che douessimo dimandare quattro mesi di tempo , per trattare della nostra uscita , ò restata nella terra lo dimandammo , & piacque à Iddio , che essendosi concessi , fossero principio per sempre restar in essa . Concessi dunque i quattro mesi di prolongatione , comparimmo in publico , & con grande allerrezza di tutti li christiani ci fu restituita la nostra prima Chiesa con molto contento de gentili , i quali conosceuano che senza cagione erauamo perseguitati . Assicurandoci in questi quattro mesi li nostri persecutori , à quali pareua di hauere già l'intento loro : alla fine di quelli piacque à N. S. che in essi si negotiò di restar sempre nella terra ; percioche sapendo il signor

principale di essa terra, quel che haueuamo patito, & quello che i Bonzi, & senatori ci haueuano fatto contro la licenza, che ci haueua concessa, ci prouedde di scritture, & priuilegij molto autentichi, acciò che non fossimo offesi, agiongendoli à questo alcuni signori gentili, i quali N. S. mouea ad esserci fauoreuoli, onde per questo, quelli che ci perseguitauano, si rimessero, & quietorno, & adesso ci fauoriscono, & aiutano. di maniera, che quello, che il demonio mossè per farci male, & scacciarci dalla terra, fu per nostro bene, & per bene della fede d'Idio, & per maggior sicurtà, & fermezza di restar nella terra.

Molte cose ho uisto fratelli carissimi in questa città circa del culto, che al Demonio si fa in essa: in che pare, che egli uolse contrafare il culto, che à Dio N. S. si dene, & si fa, & credo ui rallegrate in domino sentirlo, & che uedendo la cecità di tante anime le raccomandarete al creator suo, accioche le illumini, & caui di tante tenebre. La festa del Sacramento, che la santa madre Chiesa celebra, par che uolse quì contrafare il demonio, percioche d'Agosto fanno quì una festa, che chiamano Guinon, perche l'huomo, à chi è dedicata così, si chiamaua, & celebrano in questo modo. Si distribuiscano alcuni di prima per le strade à gl'artefici di essa le inuentioni, con che ciascuno dene uscire, & arriuato il giorno

della festa , subito la mattina escono in modo di
procesione , nella quale precedono quindici , ò
piu carri triumphali coperti di panni di seta , &
altri panni ricchi . Questi carri portano arbori
molto alti , & dentro de carri uanno molti putti
cantando , & sonando con tamburri , & pissari.
Ogni carro è portato da trenta , ò quaranta hu-
omeni , & à dietro di ciascum carro ua la gente , &
artefici , de quali è detto Carro con la sua liurea ,
& con arme , come sono lanceie , accette , & cer-
ta altra arma , il cui ferro è una spada messa in
una meza lanza sfessa , & conchia . In questo mo-
do ua ogni carro successiuamente con li artefici ,
& gente de quali è . Passati questi carri di putti
uengono altri di gente armata con molte antichità
depinte , & altre cose piaceuoli , coperti con li
loro panni di seta . & in questo modo uanno à ui-
sitare il tempio dell'idolo , à cui fanno la festa ,
& in questo si spende la mattina . Al uesprio poi
escono con una lettica , che è del medesimo , por-
tandola molta gente , laquale finge non poterla
portare dicendo , che ua il suo Dio in essa . Questa
lettica è adorata dal popolo con molta diuotione ,
& insieme con questa ua un'altra letica , che di-
cono essere della concubina , che fu del Pagode ,
la quale esso amaua , & menaua seco per esser
giouane , & caminando cosi per un tiro di arco-
bugio ne ritrouano un'altra , che dicono essere
della propria moglie del Pagode , & quelli che

portano questa, subito che uedon uenire quella del Pagode insieme con l'altra della concubina, intesa la noua, che dalla lettica dell'idolo gli è mandata, che esso uiene con la sua concubina, corrono di qua, & di là dando ad intendere, che essa è pazza, & affannata per ueder uenire il suo marito con la concubina. Qui comincia la gente a dolersi di uederla in tanto trauaglio, alcuni piangendo, altri ingenuocchiandosi, & adorandola, & così appressandosi una lettica all'altra se ne uanno insieme nel tempio del Pagode, doue si finisce la processione.

Vn'altra festa fanno, laquale chiamano Bem, nella quale pare, che il demonio uolse contrasfare l'essequie che li christiani il giorno delli defonti fanno per le anime delli loro predecessori, per cioche nell'istesso mese d'Agoſto à 15. di della luna cominciando alli 14. la sera ogn'uno mette per tutte le bande delle strade molti lumi accesi con le piu belle pitture, & ornamenti che puo: & tutta la notte uanno uisitando le strade alcuni per deuotione delli defunti, altri per ueder quello che si fa. Questo giorno de morti uerso la sera esce molta gente della città à riceuere le anime de suoi antepassati, & arriuando ad un luoco, doue si persuadono d'incontrar le anime, che uscirono à riceuere, alcuni le offeriscono riso, altri uermicelli, altri frutti, & altri non potendo altro offerirli, le offeriscono acqua calda con molte of-

ferte dicendole , che uengano alla buon'hora , ò
che sia buona la uenuta loro . Molto tempo ha ,
che non ci siamo ueduti , le signorie uostre uerran
no stanche , sedansi , & mangino uno boccone ,
con altre parole simili , mettendole inanzi quel
lo , che portano , in terra , & stanno lì un'hora ,
come chi sta aspettando alcuno , che si riposi , &
mangi . Et finita l'hora , le chiedono , che uenga
no à casa , & essi uanno inanzi , ad apparecchia
re quello che fa bisogno . Onde partendosi , &
gionti à casa , le apparecchiano una tauola à mo
do di altare , con riso , & tutto il necessario per
mangiare quelli due giorni , fin che la festa dura:
& l'ultimo giorno al tardi , ua molta gente con
torchie à farle lume per li piani , & colli , dicen
do , che uanno à far lume all'anime , che se ne ri
tornino , accioche non intoppino per la strada,
& li si espediscono da essi tornando alle case loro,
doue giitano molte pietre sopra li tetti , temendo,
che per auentura alcune anime non si siano resta
te per li tetti , & non se ne uogliono partire ; &
le tirano , accio se ne uadino , perche restando lì,
pensano fariano del male ad essi , auenga , che
alcuni hanno compassione di esse , & dicono , che
le anime sono molto piccoline , & che se ne pious
se nella strada , alcune si morrebbero . Di mo
do tale , che s'hanno tanto persuaso queste , & al
tre cose dell'anime per il costume , che hanno di
celebrare queste feste , che non è possibile persua
derli

derli il contrario, anchor che le sette loro siano fondate in negar l'immortalità dell'anima, & se le è chiesto, perche danno da mangiare alle anime dicono, che esse uanno uerso il suo Paradiso, il quale stà lontano diece mila migliaia di leghe, & che stanno tre anni per la strada, nella quale stancandosi uengono à pigliare quell'aiuto per poter tornare un'altra uolta al suo cammino. In questo tempo tutti nettano le loro sepolture, nel quale li Bonzi, che sono i religiosi loro, & quelli che pregano per le anime sguazzano per il molto, che s'offerisce alle anime, percioche ogn'uno benchè pouero offerisce alcuna cosa per l'anima del suo defonto, ne si ha per prossimo quello, che non fa questo. De qui uedrete fratelli la cecità, in che stanno. Nelle uostre orationi chiedete à N. S. che gl'illumini,

Vn'altra festa fanno nel mese di marzo, & questa è di guerra, percioche tosto che si finisce il pranfo, escono tutti quelli, che uogliono, alla campagna, con le armi, & pagodi loro depinti nelle spalle; & diuidendosi in due squadroni, cominciano prima i giouani à fare alle sassate, & doppo gli huomini alle frecciate, & archibugiate, & dipoi alle lanzate, & finalmente alle coltellate. Si feriscono molti, & muoiono sempre alcuni in questa festa, ma non sono puniti di ciò, per esser questo giorno priuilegiato, il quale consumano in questo modo. E questa gente bellicosa

molto, onde gli spassi loro sono in cose di guerra, & sono dati ancho molto alle cose di honore; per cioche il soldato, che piu teste taglia nella guerra, è quello, che ha piu entrata, secondo la qualità delle persone, à chi le ha tagliate.

Nelle cose della religione, parche il demonio nolse molto imitar quelle, che sono fra catolici, per cioche hanno i loro monasterij di frati, & monache, ma si come li manca il principale, che è la fede di N. S. Giesu. Christo, cosi ancho gli manca ogni virtù, & castità; per cioche in una certa religione, che hanno chiamata de Gippi stanno i frati con le monache senza alcuna divisione, & tutti insieme uanno di notte à cantare l'hore sue, & si ritornano i Bonzi ad una parte della casa, & le Bonze ad un'altra. Al tempo d'una certa festa, che fanno doppo che tutti hanno cantato i suoi officij, i Bonzi in un coro, & le Bonze in un'altro, nel mezo del canto escono à ballare gl'uni con gl'altri cantando certe canzoni. In questi monasterij si commettono di grauiissimi peccati, dishonestà, & homicidij, & pare, che per questo fine il demonio gli ha instituiti. Pregate carissimi, che N. S. gl'illumini da tanta cecità.

Vna cosa mi raccontorno in questa città di questi Bonzi gratiosa, & credo vi rallegrate à sentirla. Et è che sono 80. anni, che in questa terra fu un gran secco per non hauere piovuto già mol-

ti giorni. Vedendo questo li Bonzi d'un certo monasterio deliberorno d'uscire in processione con un certo dente di Pagode per rel quia, il quale la gente adora, perche dicono, che è d'un'huomo santo chiamato Sciacqua, che fece una delle leggi del Giappon; uscendo poi tutti con i libri loro nelle mani, & con i suoi zoccoli, & capelli in testa per essere grande il caldo, se ne uscirono tutti in ordine a fare oratione alla campagna chiedendo acqua, & passando per un'altro monasterio de Bonzi li mandorono a dire, che uscissero anchor loro in processione a dimandar acqua, i quali risposero, che quello non era tempo di pioggia, che non doueano andare, gl'altri li mandorono a dire di nuouo, che portauano il dente di Sciacqua, & che confidauano per esso hauer la pioggia, & che se non l'hauessero s'obligauano ogni giorno di scopare la loro casa, doue, che se il contrario accadeua, uoleuano, che essi scopassero la loro. Accettando adunque quei del monasterio il patto, quelli della processione se n'andorno con le reliquie loro, alla campagna, & parue (fosse perche N. S. così lo permesse, ò percho era tempo di pioggia) che quel giorno cascò gran quantita d'acqua, & così restorno obligati quei Bonzi del monasterio, ad andare a scopare la casa di quei della processione, & così fin'hora le dura questo obligo.

Con falsi miracoli inganna il demonio questa

gente. uisono molti & grandi Tempij in questa città, & come esso è superbo, così lo dimostra anco nel sito de detti tempi, percioche comunemente sono edificati in colli molto alti, doue è adorato in propria figura, & lo chiamano per il suo nome proprio, apparendoli in molte uolte. specialmente è uenerato in una montagna molto alta, che sta uicina a questa città, doue dicono che nel tempo passato furono 7000. monasterij, auenga che adesso non ue ne siano piu di cinque fra i quali ue n'è uno molto sontuoso, doue grandemente è uenerato per la molta gente, che inui concorre con elemosina; imperoche quando li signori uogliono far guerra si raccomandano ad esso, & le fanno gran promesse de danari, capelle &c. Et uincendo poi la guerra, si reputano ad honore l'adempirlo. Il resto poi della gente commune ne i suoi pericoli, trauagli, & domande si raccomandano, & correno ad esso. A tutti questi appare molte uolte in sogno persuadendoli, che se haueranno diuotione gli liberarà, ma se saranno freddi, li succederà male, cioche desiderano, di maniera che se alcuna di queste cose auiene, si credono, che si causi dal demonio: & così è da tutti molto seruito, & adorato per parerli, che paghi quelli, che lo seruono, & castighi quelli, che l'offendono, Sono ancho molto ingannati da un Bonzo, il quale dicono, che si chiamaua Combondaxi, il quale secondo le cose, che si narra-

no, fu un Demonio in carne, ò in figura di essa, per li molti, & grauissimi peccati, che trouò, & insegnò. Ritrouò costui un nuouo modo di scrivere, ilquale usano insieme con un' altro, che hanno della Cina: si fece fare costui molti sontuosi tempi, & essendo già uecchio, si fece fabricare una grotta, ouero casa sotto terra, nella quale mettendosi diceua, che non uolea più stare in questa uita, & che non moriua, ma che uoleua riposarsi. Dicendo di più, che doppo diece migliaia d'anni si leueria un gran letterato nel Giappon, & che all'hora esso ritorneria in questo mondo; & facendosi serrare la grotte si restò lì, & già sono 800. anni che passò questo. Ha la gente, costui, in gran ueneratione; & si persuadono, che anchora uiue, & che appare à molte persone. Dicono, che in uita sua fece gran cose, come far discendere dal Cielo cose à modo di stelle, predire le cose future, & simil altri falsi miracoli. Egli ha molte chiese, & ogni giorno si ua la gente à raccomandare ad esso, & nel dì che si messe nella grotta le fanno sì gran festa, che non ha numero il popolo, che ui concorre. Altri tre ouer quattro Bonzi furono in diuersi tempi che dicono esser stati gran letterati, & sono hauuti però in gran ueneratione. Vno di questi, che dicono esser stato già 370. anni fece una setta, laquale chiamano Ycoxos, la quale è molto seguita, & riceuuta dalla maggior parte della gente. Ha sempre

un Bonzo per capò, ilquale succede à quello, che muore, & questo sta in luoco del primo institutore della setta. Ha costui publicamente molte mogli, & altri peccati bruttissimi, che non sono stimati per tali. Tant'è la ueneratione, che li portano, che solo in uederlo piangono, chiedendoli, che gli assolui da i loro peccati, & è tanto il danaro, che gli è dato, che gran parte delle ricchezze del Giappon stà in questo Bonzo. Ogni anno se gli fa una gran solennità, & è la gente tanta, che ad esso concorre, & che alla porta della Chiesa sta aspettando per entrare, che al tempo, che si apre, per l'empito, che si fa nell'entrare muore sempre molta gente, & si tien per beato colui, che in tal atto perisce: di modo che ci sono alcuni, che à posta si lasciano cascare alla porta, accioche per la calca della gente muoiano in essa. Di notte costui fa una predica al popolo, nellaquale spargono tante lagrime, che pare il giouedi santo. Inanzi giorno si suona, & da segno, accioche entrino nella chiesa, & così entrano. Vn'altro Bonzo ci fu, che chiamauano Hiquiren il quale fu già 300. anni. Questo li predico un'altra setta, che chiamauano Ioquexanos, & molta gente la seguita. Hanno costui per santo, & dicono che quando predicò la sua setta molte uolte gli uolsero tagliar la testa, & che acciecana quelli, che gliela uolenano tagliare uscendo da lui una chiarezza, & altri simili uani miracoli.

li. Di modo, che molti per dar fede alla legge del signore, che li predichiamo, ci chiedono miracoli. & certo che se N. S. ne fosse seruito, passioni necessarij per questa terra. Voi carissimi fratelli dimandateli ne i vostri santi sacrificij, & orationi, accioche s'è à maggior gloria sua, glidia ad alcuni serui suoi in queste, & simile parti, accioche per essi possino uscire tante anime di sì gran cecità, & ignorantia.

Queste sono fratelli carissimi alcune delle cose, che ho uedute in questo paese, & questo è il successo della predicatione, & conuersione alla nostra santa fede, della città del Meaco: fin tanto che per lettere il P. Cosimo di Torres mi mandò à dire, che me ne uenisse alla città di Saquai (doue stò hora) à soccorrere ad una porta, che N. S. in essa apriua alla sua legge. Questa città, come sopra ui dissi, è molto grande, & ricca, & la gente di essa ha buono ingegno. Dopo ch'arriuai quì, cominciorno gl'infedeli à uenire à udire la legge d'Iddio, & già per bontà sua la cominciano à pigliare, & spero nel Signore, che si farà molto frutto in essa; ilche succedendo sarà gran mezo per fruttificare in tutto il Giappon, per essere questa città tutta pacifica, & inespugnabile per la molta gente, ricchezza, & sito, che essa ha, & fermandoci noi quà potremo raccolgerci in essa al tempo delle guerre, uscendo poi quando cessaranno. Molte cose uiddi.

in questa città doppo ch'arriuai: ma una sola u
dirò per non essere troppo prolisso. Alli 29. del
la luna di Luglio, fanno i cittadini in questa terra
una festa ad un certo huomo, che chiamano Day
miorgin seruitore d'un Imperatore antico, che
dicono 600. anni fu, & che era santo, onde per
tale lo adorano, & gli hanno consacrati molti
tempi: la festa che li fanno, è che in questo gior
no doppo pranso se ne uanno ad una strada; che
sarà piu lunga d'un tiro di arcobugio, & dall'un
capo, & dall'altro intrauersano molti trauì a mo
do di steccato; accioche la gente non passi per
entro, & possi riguardare in essa. Fatto questo,
discoſto de lì una lega, uengano molti, & in an
zi di tutti procede un Idolo à cavallo con un spado
ne in mano, à dietro del quale uiene un paggio,
che li porta l'arco con il carcasso delle freccie.
Doppo questo uiene un'altro à canallo, che li por
ta un sparuiere, & à questo seguitano molti altri
à cavallo con gente à piede che gli accompagna
no. Questi portano molte liuree con le loro ar
mi, & instrumenti di guerra, & tutti li pedoni
uanno cantando, & ballando, dicendo queste pa
role Xenzaytaquin Mausaytaquin; che in lingua
nostra uogliono dire mille anni di piacere, & mil
le migliaia d'anni d'allegrezza, con tanto gusto,
& giubilo; che è cosa da merauigliare. Vanno i
canalli discoſti in modo, che fra l'uno, & l'altro
ni è spatio per uenti ò 30. persone. Ma in esso ui

uanno piu di cento per la moltitudine , che con-
corre ; imperoche molti han fatto uoto di trouar
si in quella festa . Passati i caualli uengono i Bon-
zi tutti uestiti di bianco , cantando . Doppo que-
sti succedono i gentilhuomeni pure à cauallo con
loro mitre in testa , & entrano nella strada , i
quali entrati seguita molta gente, fra la quale uen-
gono cinque , ò sei strighe à cauallo , anche esse
uestite de bianco , & molto ornate cantando , con
le quali molte donne si ritrouano . Doppo queste
uengono huomini armati à riceuere la lettica, che
entra nel campo per leuare il Pagode , à cui si fa
la festa . Questa lettica è tutta dorata , & porta-
ta quasi da diece persone , doppo le quali altri
cinquecento ne uengono , & cosi gl'uni , come gli
altri uanno cantando molte canzoni , al fine re-
petendo mille anni di piacere , & mille migliaia
d'allegrezza . Tutta la gente adora questa let-
tica gittandole molti quattrini , & altre cose , &
ritornandosi al tempio del Pagode si finisce la fe-
sta . Questa carissimi, & altre cose ho ueduto in
questa città di molta cecità , nella quale queste
anime si trouano . Piacerà forse à N. S. per sua
bontà in qualche tempo cauarle di essa . Al pre-
sente stò (come dissi) in questa città & starò que-
sti quattro mesi , & uerso il Natale andaremo à
celebrare la santa Natiuità con li christiani del
Meaco , & doppo hauerli uisitati uerso il Mar-
zo che uiene , tornaremo al Saquai, fin tanto che

di costà ci uengano compagni, che possino aiutare à questi bisogni. Voi carissimi per amore di N. S. disponetevi à uenire à pigliare tanto buona impresa, percioche se in alcun tempo è stata. questa terra disposta per piantarsi la legge de Iddio, pare che sia hora. La lingua non è molto difficile da intendere, percioche essendo io così rudo, sogran parte di essa almeno nell'intenderla, & auenga che ella fosse tale, habbiamo già qui molti libri delle cose di Dio scritti in essa, con li quali si sodisa leggendoli à quelli, che li uoglio no sentire. Quello che è necessario è l'humiltà & patientia per patire tutto quello, che N. S. per metterà, che accaschi in questa terra, & queste uirtù darà sua maestà à quei, che di buon animo si disponeranno à seruirlo qui. perciò uenite carissimi fratelli, perche con la uostra uenuta spero nel Signore, che si farà molto in questa terra. Questo è quel tanto, che mi s'offerisce per scriuermi. Resta che nelli uostri santi sacrificij, & orationi raccomandate à N. S. tante anime, quante in questo paese uanno molto lontane del Creator loro; & me uostro indegno fratello con questi compagni, che sono tanto discosti dalla uostra santa conuersatione. N. S. sia nelle anime uostre, & de tutti, & ni dia à sentire, & adempire la sua santa uolontà. Amen. Di Saquai li 17. d'Agosto 1561.
Seruo inutile, & fratello indegno della compagnia
Gaspar Villela.

COPIA D'VNA DEL FRATEL-
lo Luigi d'Almeida mandata dal Giappone
il primo d'Ottobre M D LXI.

Pax Christi.

LA gratia, & amor eterno di Giesu Chri-
sto nostro Redentore sia sempre nelle ani-
me nostre. Amen. Grandemente ci hanno obliga-
to le vostre continoue littere carissimi in Christo
fratelli per il grande amore che in esse ci mostra-
te, & per li seruenti desiderij che tenete di aiu-
tarci in queste parti della uigna del Signore. Piac-
cia ad esso per sua bontà di sodisfare per noi à que-
sto obligo con darui li doni, & gratie sue, poi
che non siamo noi sofficienti à sodisfarui. Ma ac-
cioche dal canto nostro non siamo ingrati all'amo-
re che ci portate, & alli desiderij, che nelle vo-
stre dimostrate in sapere noua di noi, & delle co-
se, che in questa terra si fanno, circa il seruitio
del signore, ho deliberato co'l aiuto suo, per co-
mandamento della santa obedientia, di scriuerui
spetialmente quello, che questo anno è accaduto,
& questa uorrei che seruisse à tutti quelli, che sa-
rei obligato di scriuere in particolare, il che oltra
di non poter fare per causa dell'infirmità mia, cre-
do che non farà bisogno, essendo poi che la chari-
tà che ci ha fatti in Christo tutti una cosa farà che
ciascuno riceui questa, come per propria.

Il padre Baltassar Guago si partì dal Giappone, done siamo à questa mutatione di uenti passata nell'anno del 1560. & perche il tempo fu cattiuo non arriuò all'India, ma restò l'inuernata nella China, la onde non douestè quell'anno hauere lettere nostre. Doppo la partita del padre uennero nuoue dal Meaco del padre Gasparo Vilella, come l'odio, che i Bonzi li portauano, cessaua alquanto, & che di nuouo cominciavano ascoltar le cose di Dio, & che alcuni si faceuano christiani, & in questo modo si è perseverato fino hora in farsi alcuno sempre christiano, ma non tanti come esso desideraua. Fra questi si sono fatti alcuni huomini molto honorati, & intelligenti nelle cose naturali, & alcune lettere si ricouerono di la da li christiani per quelle di Bongo, fra le quali ne uenne una di cinque fogli di carta, la quale consolò molto tutti li christiani di queste parti, & fu trascritta molte uolte, andando per tutte le mani de christiani, leggendosi anco alli gentili. Quello che nella lettera si trattaua, era dichiarare le sette del Giappone, le quali passano 20. procurando per ragione, come nessuno si poteua saluare in esse, & che solo la legge di Dio era uera, dicendo di piu, che mai nel Giappone non saria pace, fin che non fossero tutti christiani, & questo per molte, & euidenti cause. Nel principio di Giugno ci uennero lettere dall'istesso Meaco, come il padre stana per partirsi, uerso il Saquai,

doue si aspettaua di far molto frutto, per essere città libera, & delle maggiori che sono nel Giappone, disosto due giornate dal Meaco. la prima causa dalla sua partita era perche un gentilhuomo delli principali di Saquai le scrisse una lettera offerendoli la casa sua, per predicare in essa la legge de Iddio, ilqual gentilhuomo mandò à uisitare qui à Bongo, il padre Cosimo di Torres per il gran desiderio che haueua, che il padre dal Meaco andasse lì, & li mandò un presente. Piacerà al Signore di raccordarsi di questa gētilità, & li conuertirà tosto alla sua santa fede, dando à noi gratia, con che da douero lo seruiamo.

Quanto alla Chiesa di Bongo, che è adesso la principale del Giappone, ua in grande aumento per la misericordia del Signore tanto nelli Christiani già fatti, come in quelli che nuouamente si fanno, & ueramente è tanto il seruore di essi, che à pena lo potrei scriuere, ma per alcune cose, ch'io ui narrerò di loro, potrete credere qualche parte di quello che è. Prima nella Chiesa, mi par che non passi notte, nella quale non siano disciplinanti, & questo è comune ogni uenerdi à tutti quelli che si trouano nella Chiesa detta, & sono in casa nostra, eccetto quelli che non ui potendo uenire si disciplinano in casa loro, & ogni giorno ben che piovui, & nieui la Chiesa stà quasi piena la mattina, per udire la messa, & dottrina christiana, anzi mi pare che poche uolte si

apre la porta, che non ui siano Christiani, che aspettano per entrare. Le feste principali è necessario fare alcuni coperti, intorno alla chiesa, accioche sotto di essi si raccolgano, sogliono confessarsi in tali giorni, & alcuni le feste della Madonna, & altri ogni otto, & quindici di. E' grande occasione di lodar Iddio il uedere una quaresima in questa Chiesa di Bongo, & ogni anno ua facendosi piu diuotamente. Questo anno mentre che'l santissimo Sacramento è stato rinchiuso nel sepolcro, sempre ui furono disciplinanti, li quali si mutauano, perche essi eran molti, & pochi li sacchi per uestirsi. E' gente che si batte piu terribilmente, che altra che habbi mai uisto, percioche tutti sono inclinati à far penitenza, & sono in gran modo desiderosi della salute loro. in questo tempo ha molto che fare uno in medicar le piaghe, con un bagno che per questo è fatto, co'l quale subito si sentono bene. Si comunicorno circa sessanta con molte lagrime, & diuotione. I putti che imparano à leggere qui in casa nel tempo, che'l santissimo sacramento staua nel sepolcro uennero tutti in processione, portando ogn'uno qualche insegna della passione, & ordinatamente ciascuno cominciò à fare un ragionamento sopra la sua insegna con tanta diuotione, che non ui era chi si potesse contenere di piangere, & fornito questo, tutti per ordine posero qui quello che portauano, disciplinandosi ogn'uno, & cantan-

do il salmo *Miserere*, non fu cuore tanto duro, che à questo atto non si mouesse, considerando la diuotione, & sentimento di questi fanciulli. Finita la loro disciplina, ripigliarono le insegne, & con molto ordine se ne tornorno. uenendo la notte andò la processione fino alla *Misericordia*, che sta in una piazza, doue è una bella Croce piantata, & circondata di scalini di pietra li si trattennero alquanto in oratione, & nella chiesa restorno i Giapponesi armati, che guardauano il sepolcro. Quanto fu grande la mestitia, che hebbero i christiani in questi giorni, tanta fu l'allegrezza, che hebbero la mattina di Pasca, perciocche si fece la processione della *Resurrettione*, con molta diuotione, & consolatione, nella quale andauano i putti tutti uestiti di bianco con le loro belle croci nel petto, & girlande di molti fiori in capo, precedendo al santissimo Sacramento, & portando ogn'uno la sua insegna ben dipinta, & dorata. Questi gionti alla Chiesa, & fattosi silentio fecero un ragionamento ogn'uno sopra la sua insegna, ilquale serui per predica, & diede à tutti molto contento. La festa del Natale si celebra qui medemamente con molta allegrezza, imperocche li christiani Giapponesi uengono tutti con certe rappresentationi della sacra scrittura, le quali molti giorni auanti hanno preparato, & le rappresentano. Sopra l'histoire si compongono canti & rime al modo loro, le quali di continuo canta

no. Tutti sono molto obedienti à i padri nostri, intanto che perche uno de i principali della Misericordia di età di piu di 60. anni fece una elemosina senza licenza del padre, gli comandò il padre che facesse una penitenza, laquale subito fece, & sono tanto deuoti, & amatori della penitentia, che portano le corone al collo, & le discipline inseno, & questo si uede ne i fanciulli ancora, i quali de 6. ò 7. anni cominciano à disciplinarsi, ilche è molto per lodar Iddio uedendo come questa gente è inclinata alla penitenza. Un giouane di età di uenti anni, che sta in casa nostra, & è figliolo di un'huomo della terra, & desidera molto di seruire à Iddio un giorno essendo in Chiesa, & esortando alla confessione una donna, fu ueduto dal Padre, & li comandò, che facesse tosto una disciplina, perche non offeruaua la regola di non parlare con le donne, ilquale senza niissima ripugnantia si spogliò subito dinanzi à tutti, & fe una buona disciplina, di che il padre restò molto contento, uedendo tanta obedientia in un giouane, che era così nuouo in casa. Cose simili si ueggono tutto il giorno molto notabili. Fra li putti che uengono alla dottrina christiana sono alcune creature, che non fanno dire meglio altra cosa, che la dottrina, & la uanno cantando. Benedetto sia il Signore, che si degna esser lodato da questi suoi poveri in parti così remote.

In una piazza che stà congiunta alla nostra Chiesa

Chiesa habitano undeci, ò dodici maritati, li cui figlioli, & serui sonata l' Aue Maria si congregano, & inginocchi cominciano la dottrina inanzi ad una Croce, che dura piu d'un' hora, & hanno tal perseueranza, che mai lasciano un giorno, & cio non perche li sia detto da casa nostra, ma comandatigli da i padri loro, i quali son tanto di uoti, che insieme co'l latte li insegnano la dottrina christiana. Alcuni figlioli sono qui in casa nostra, i quali hanno offerto li padri, & madri loro per seruire à Iddio, & questi son quelli, che fanno doppio frutto nella terra, & alcuno di questi predica sempre alla tauola di quelle cose, che ha studiato. Sono tanto diuoti, & massime uno, che è il piu uecchio di età di 13. anni, che leggendo alcune uolte la passione in lingua Giapponese, & giongendo à qualche passo diuoto, subito inanzi à tutti li caddono lagrime da gli occhi, senza fare ueruna mutatione nel uolto.

Medesimamente gli altri Giapponesi compongono dialoghi sopra la passione, che è cosa da far piangere ogni duro cuore, & questi son quelli, che hora fanno gran frutto, perche hanno la lingua, & gustano molto gli altri d'ascoltarli. Sono adesso in casa nostra cinque di questi huomini, & alcuni molto uirtuosi, uno sta nel Meaco con il padre Vilella, & tre in Bongo, l'altro uiene con esso meco per questo paese de Giapponesi, come doppoi ui dirò, di modo che fratelli in Christo ca

rißimi, li naturali di queste parti hanno molta gratia in predicare. Fra li fratelli che uennero al Giappone, ogn'uno ha gionto nella lingua Giouan Fernandez, ne mi pare che per molti che uengono lo giongeranno, ma questo giouane, che uien meco, batanta gratia in quel che dice, che robba i cuori à quelli, con chi parla. E' hora di età di 22. anni, & sa à mente una gran parte della sacra scrittura, & anco tutte le leggi del Giappone, che sono piu di uinti, lequali distrugge con tanta gratia, che è una marauiglia à uederlo. Intende anco tanto delle cose naturali, che confonde tutti i litterati del Giappone. Piaccia al Signore di darli gratia, con che possino accendere tutto questo paese.

Al principio di Giugno del 61. mi mandò il padre à uisitare alcuni paesi de christiani, i quali non haueuano chi li consolasse per mancamento de padri. I luoghi erano Faccata, & due Isole, con altre parti, doue sono molti christiani. Quello che obligò il padre à mandarmi fu ancho perche chiedeano con instantia i christiani di Faccata che andassero à uisitarli, offerendosi uno de i principali di fare una chiesa molto bella à spese sue, & sostentare i fratelli, che qui stessero, & già con l'aiuto di Dio, lo comincia à mettere in effetto.

Arriuai alla città di Faccata, & sapendo i christiani un giorno auanti che io ueniuo uscirono

incontrò à riceuermi per una lega alcuni, & al-
 tri per piu, con tanta allegrezza, che era cosa
 marauigliosa. In questa terra mi trattenni 18.
 di, & in questo tempo si fecero da circa 70. chri-
 stiani, fra li quali erano due Bonzi molto dotti
 nelle sette del Giappon, uno de quali era predica-
 re del Re, che fui di Mangucci, huomo uecchio,
 & molto ben disposto per l'età sua, & per la con-
 uersione di molti altri. Tutta una settimana egli
 disputò, & pose dubij, scriuendo prima ogni cosa
 di mansua, ma poi che hebbe uera cognitione,
 che Dio era un Creatore, & che l'anima era im-
 mortale, & che l'huomo hauea peccato, onde pe-
 rò non si potendo leuar da se stesso, era necessa-
 rio, acciò placasse l'ira di Dio, che l'istesso figlio
 di Dio s'incarnasse, patisse, & morisse per li-
 berar noi da la morte eterna, che meritauamo,
 & come per essere egli Dio ci liberò, perche se
 fosse stato puro huomo, come Amida, & Xacà,
 che sono Pagodi loro, non ci haueria potuto sal-
 uare, & altre molte cose, che non scriuo per non
 essere prolisso, le quali se li persuadeuano anco-
 ra con ragione, si acquetò, & lo battezzai, &
 con esso circa 18. persone, le quali gia haueano
 qualche intendimento delle cose della fede. Qui in
 questa città di Faccata piacque à N. S. di dar la
 sanità a dui huomini (fra altri che si curorono)
 di due grauissime infirmità, uno di loro è marita-
 to in questa città, & stette molte uolte per amaz-

27
zar se stesso per li gran dolori , che patiua nella
testa , ma fu seruito Iddio di sanarlo fra termini
di 13. di , l'altro era giouine il quale haueua tut-
to il corpo coperto di una brutta lepra , & per
la diuotione , & fede , che li christiani hanno , pa-
rendoli che io li poteuo con l'aiuto di Dio dar la
sanità , me lo menorno ; ilquale uedendo io , ri-
sposi , che non haueuo medicina per quella mala-
tia , & perche non se ne tornassero sconsolati , li
mandai à fare una medicina molto facile , dicen-
doli che tornasse doppo tre di , ch'io lo uederia,
piacque al Signore di darli la sanità , percioche
uenne finito il terzo giorno , mondo da la lepra,
come se mai hauesse hauuto tal infirmità . Io re-
stai confuso della molta fede , che hanno quei
christiani , & della poca uirtù mia , & cosi gli
disi , che non si persuadessero , che la medicina
hauesse sanato quella infirmità , ma che il signore
per amor della sua fede l'hauea sanato . Subito ad-
dimandò costui il Battefimo , & io lo battezzai
con l'altro maritato , che era guarito della do-
glia di testa , hauendoli però prima catechizza-
ti , parendomi esser gia tempo che io partissi , dan-
do speranza alli christiani di tornar presto , mi
spedì da essi , & conuenirono due de principali di
accompagnarmi fin tanto , ch'io tornassi à Facca-
ta , & perche à leuarli da questo proposito li era
cosa molto dura , mi conformai al parer loro , &
nō le uolsi far perdere il merito di questo camino.

Mi partì di Faccata l'ultimo di Gingno uerso
 un'Isola chiamata Tacuxuma, doue ci sono da
 500. christiani. sarà questa Isola di due leghe,
 & è d'un signore di Firando christiano, chiama-
 to don Antonio. Qui battezzai otto anime, le
 quali sole erano fra tutta la Isola infedeli. Ben ui
 potete persuadere carissimi miei in Christo, che
 se mai ui hauete imaginato una compagnia di
 Angeli, questa Isola è essa, perciocche il refrige-
 rio loro, & contentezza è solo in uenire alla Chie-
 sa, la quale tengono molto bene ornata, confor-
 me alla terra. La maggior parte di questi sà la
 dottrina christiana, & hanno qui un Bonzo, che
 si fece christiano per capo loro, in luogo d'un pa-
 dre, & è buon christiano. costui gli ha tanto be-
 ne disciplinati, che è cosa marauigliosa. hanno la
 loro fraternità della misericordia, doue si danno
 le eleemosine, & si con queste, come con l'en-
 trata, che si riceue della Chiesa, che prima era
 de i Pagodi, di che questo Bonzo haueua cura,
 quando era gentile, si sostenta il Bonzo, & con
 il resto si mantengono i poveri, & si da da man-
 giare à i christiani, che uengono qui per diuotio-
 ne, i quali non sono pochi, per quello che ho ue-
 duto in quei di, ch'io fui li, nelqual tempo, che
 furono da circa 15. di, fecero le spese à me, &
 à quattro, ò cinque che erano meco, trattando-
 ci come il Re loro, & questo non solo si fa in que-
 sta Isola, ma molto più nell'altra chiamata Yqui.

cuqui, per hauer la Chiesa piu entrata, & piu elemosine, & perche son li christiani piu. Il me desimo si fa doue sono Chiese, & accio ha la Misericordia deputati confrati, li quali ordinano molto benc ogni cosa. Si che fratelli carissimi per uoler peregrinare qui, passando fra li christiani non fa bisogno mendicare, ouero portar il uitto, percioche douunque si arriua trattano meglio, che se fosse l'istesso Re, non mancando di cosa alcuna pertinente ò al uiaggio di mare, ò di terra, & se per caso non si piglia quello che uogliono dare, si persuadono che si siano scancellati del catalogo de christiani misericordiosi, & che se gli faccia ingiuria. A questa Isola uennero alcuni Portughesi da Firando deuoti, si per uisitar questa Chiesa, come anco per uedere il modo della christianità di questa Isola, & restorno tanto edificati dell'ordine del raccomandarsi à Iddio, & della gran riuerenza che si porta à questa casa di oratione, & dell'ubidienza, & amore che hanno uerso quelli, che uengono in luogo de i padri, & d'altre molte cose, che confessorno questi per molto migliori christiani, che se stessi, & cosi lo han detto à me, anzi perche sono persone, che hanno cognitione della compagnia mi dissero di piu, che se li padri sapessero la quarta parte di quello, che si fa nel Giappon, tutti bramaria no esser quà, & l'istesso credo ancor'io, perche in uerità ui dico carissimi, che s'una uolta sola

uedeste recitare la dottrina christiana à i fanciul-
 li di queste Isole, non ui contenereste di piange-
 re; uedendo tanto ordine, & diuotione in crea-
 ture che poco fa erano una oblatione del demo-
 nio. Si congregano da 100. fanciulli, & fanciul-
 le alla dottrina christiana, & nell'entrare in
 Chiesa, & in pigliar l'acqua benedetta, nell'in-
 ginocchiarsi, & far oratione paiono deuoti reli-
 giosi, ogn'uno quietamente si siede al luogo suo,
 & per far questo non ci è bisogno dirglilo piu di
 una uolta. Iui cominciano à cantare dui di loro
 la dottrina, & à questo ho molte uolte auertito,
 anzi ben spesso ho ueduto, che per il caldo, &
 affanno li cadea il sudore, ne mai ho uisto mouer
 li occhi, piedi, ò mano, come si fossero rapiti
 da una profonda contemplatione, & non si con-
 tentano di saper tutta la dottrina christiana, ma
 uogliono anco sapere la dichiarazione di essa. on-
 de cominciandola à recitare, insieme cominciano
 à dichiararla in questo modo. Quando dicono
 per signum Crucis, esplicano quello che significa,
 & de inimicis nostris, fanno il medemo, discor-
 rendo in questa maniera tutto il Pater noster, &
 tutta la dottrina christiana, di modo che finita
 che hanno di imparare la dottrina sono predica-
 tori. Questo ch'io ui scriuo di essi è nulla, in com-
 paratione di quello che è, perche ui sono tante
 particolarità, & tante deuotioni fra loro, che è
 una marauiglia. Ditemi fratelli carissimi, che

fa di piu un diuoto christiano, che mettendosi di
nanzi à un Crucifisso sparger di molte lagrime
per memoria della passione del suo Iddio, & Si-
gnore. Sappiate, che à caso guardando ho uedu-
to piangere molti huomini, & donne, le quali
inginocchiata leuando le mani stauano cosi rapiti
che pareano usciti di questa uita, & se si uede cio
in queste pouere Isole, pensate quello che serà, do-
ue continouamente si essercita ne i sacramenti, co-
me è in Bongo. Habbiat fratelli compassione di
questa christianità, & spargete molte lagrime
inanti à Dio, dimandando che si degni di soccor-
rerla con alcuni padri, & fratelli, perche ui di-
co in uerità, che se tardano troueranno pochi ui-
ui di quelli che siamo qui. Questa estate stessi-
mo tre in pericolo di morte, ma ci concesse Iddio
la uita, fintanto che di costà uenga remedio, con
che si conserui questa nuoua pianta.

Doppo d'essere stato alcuni giorni in questa iso-
la, doue sempre si faceano due prediche il giorno,
& due uolte si leggeua la dottrina christiana deli-
berai di andare à uisitare i christiani dell'isola
chiamata Yquicuqui, i quali mi aspettauano con
desiderio, spedendomi dunque di quì, con pro-
messa di tornare prima ch'io me n' andassi à Fac-
cata, me imbarcai, & giongendo per una lega
uicino all'isola, cominciassimo à discernere una
Croce, che staua piantata in luogo alto, circon-
data intorno à guisa di fortezza doue si sepelisco-

no li christiani. Saranno in questa isola da 2500. anime, delle quali 800. sono christiane. Subito arriuati alla terra trouassimo, che molta gente ci stava aspettando, percioche il giorno inanzi, ci haueano mandata la barca, in che ueniuamo fornita di uogatori christiani, con li quali uennero alcuni huomini de i principali dell'isola. Li mi riceuettero tutti con molta carità, & adorata la Croce, come essi hanno per costume, andassimo alla Chiesa, la quale e grande, & bella, & l'haueano tanto bene acconcia, che era cosa à uedere di gran contento. Qui diedi ordine, che uenissero due uolte al giorno alla Chiesa, per udire la predica, cioè la mattina à buon'hora & la sera, & che mandassero sempre i figlioli loro alla dottrina christiana doppo desinare, & questo ordine si è dato così, perche hanno bisogno di lauorare il giorno; di maniera che si è proceduto con molto concorso, tanto che la maggior parte della Chiesa si empirà solo con le donne, & perche potessero capire li huomini coprirono un cortile doue commodamente sentiuano la predica. Sta questa Chiesa in una campagna in mezo à molto belli arbori, ha l'entrata molto fresca, & deuota, & al pie della porta una peschiera, doue si lauano i piedi prima che uadano in Chiesa, & questo non fanno per cerimonie, ma per non imbrattar le store di che son la Chiesa foderata, & per essere il costume de Giapponesi di entrar sempre in

*casa con i piedinetti , per non imbrattarla , per-
che stanno le case loro fornite di store , & nettissi-
me . Passò intorno alla campagna un riuo d'ac-
qua , che la fa essere à modo di fortezza . Subito
il giorno seguente andai à uisitare alcuni heremi-
torij , che prima erano de Pagodi , situati nelle
piu fresche , & amene parti dell'isola , perciocche
pigliano essi subito luoghi simili per li suoi tem-
pi . In questi heremitorij stanno i Bonzi già fatti
christiani , con l'entrata , che inanzi haueuano
per essere in questa isola un gran luogo di chri-
stiani molto discosti da la Chiesa , ne uì potendo
andar quando uogliono perche anche la strada è
molto trista , le ordinai che facessero una Chie-
sa nellaquale si raccomandassero à Dio , & potes-
sero mandare i figlioli loro alla dottrina christia-
na , il che tutti con grande allegrezza misero in
effetto ; & in pochi giorni con l'aiuto di molti si
fece la Chiesa , allaquale fu portato un quadro
di Firando , con il palio da altare , & altri orna-
menti per uia di Portoghesi , essendo uenute cin-
que navi assai ben prouiste di cose di Chiesa . Ha-
uendo io dunque predicato alcuni giorni , & di-
chiarato la dottrina christiana , & fatti christia-
ni quelli , che si haueano da fare , mi partì da essi ,
per uisitare altri luoghi di christiani .*

*Mi partì dall'isola Xquicuqui , per un luogo
d'altri christiani chiamato Xixi , con deliberatio-
ne di fare una capella nella Chiesa nuoua , che già*

si finiva, & per questo offerirono quelli di Y qui-
 cuqui, sette falegnami, & altre cose necessarie,
 con i quali c'imbarcassimo in un schiffo grande di
 christiani, & insieme giongeffimo à Xixi ch'era
 discoſto ſolamente 3. o 4. leghe, doue già ſapea-
 no della uenuta noſtra; però che trouaſſimo le
 ſtrade ſcoppate, & le uie acconcie, come ſe ha-
 ueſſero aſpettato il Re loro, & ſignore. Arriu-
 ati qua, & ben riceuuti metteſſimo in eſſecutione
 quello per cui ueniamo, imperoche di giorno ſi
 lauoraua, & la mattina, & la ſera ſi predica-
 ua; onde finita l'opera, & meſſaſi all'ordine la
 capella, per poteruiſi celebrare, & inſtrutto il
 Bonzo, che ha cura di queſta Chieſa circa il mo-
 do che ha da ſeruare in inſegnare la dottrina chri-
 ſtiana alli putti, ci partimmo uerſo altro luogo
 di chriſtiani.

Di Xixi me n'andai ad un'altro luogo, chia-
 mato Yra, & perche era già uerſo il fine d'Ago-
 ſto, nel quale tempo doueno tornare à Bongo, non
 pretendeuo ſe non uiſitare quei chriſtiani, & dar-
 li il modo con che ſi haueſſero da raccomandare
 à Iddio. Arriuati dunque ad un loco, & fatta
 oratione alla Croce per non eſſerui in queſto loco
 Chieſa, alloggiati in caſa d'un chriſtiano, do-
 ue ſubito gli altri ſi congregorono, & li fu fatto
 un ragionamento con che reſtorono conſolati.
 Qui ordinaſſimo che tutti li chriſtiani ſi congre-
 gaſſero, & faceſſero una Chieſa, per eſſere il

luogo grande, & senza uerun gentile, mandorono da Firando un quadro, & altri ornamenti necessarij per la Chiesa, di che tutti restorono molto consolati. Qui in questo loco accadè, che essendo uenuto il padre Gasparo Vilella per piantarui una Croce, & non hauendo essi con che accarezzarlo fu trouato un pesce longo un braccio dentro ad un riuo, che corre intorno allago, con che fecero inuito al padre, persuadendosi che nostro Signore hauena mandato detto pesce, per questo effetto, conciosia che mai in quell'acqua fu trouato cosa simile. L'istesso è accaduto à noi, percioche cercando loro con diligenza qualche cosa per accarezzarci, ne trouando cose che li so disfaceffe, li uenne à dire un giouane, che dentro di un piccolo lago, fatto dal medesimo riuolo era un gran pesce, il quale pigliorono come di mano di Dio, & ci fecero festa, & narrandoci allora l'historia dell'altro pesce, dicendo che si come il Signore diede l'altro per il padre, cosi hauua dato questo per me. Pesaua ogni pesce 10. ò 12. libre, & questi sono molto stimati fra loro, uengono dal mare, & li pigliano nell'acqua dolce, perche questi riuoli si uniscono co'l mare, ma le circostanze con che furono pigliati, han dato tanta fede, & deuotione à i cuori di questi christiani, che è cosa da marauigliarsi.

Poi che li hebbi lasciato il modo, che douena no seruare in raccomandarsi à Iddio, & essorta-

ti alla perseueranza della dottrina christiana & battezzati quelli che ui erano da battezzare, ci spedissimo, & imbarcassimo in un schiffo, che ci haueano apparecchiato, uerso un'altro loco de christiani, chiamato Casunga.

Arriuati à Casunga, che sta discosta da tre le ghe, di doue ci partimmo, trouassimo, che gia sapeuano della nostra uenuta, percioche la strada, per doue si ua alla Croce, staua come quando si aspetta la processione del santissimo sacramento, fatta oratione alloggiassimo in casa di un christiano, principale del luogo, alquale furono fatti alcuni ragionamenti, & perche il luogo era tutto di christiani, & buona gente, ordinaui con loro, che facessero una Chiesa per raccomandarsi à Dio, & acciò che uenendo il padre li potesse dir messa. Tutti furono contenti, & subito la cosa hebbe effetto, gli ornamenti per questa chiesa mandassimo da Firando, come dell'altre medesima. Sta detta chiesa situata in un' ameno, & deuoto loco, ilquale guarda uerso la terra, & mare con assai bella prospettina. Qui in questo loco, (se ben mi raccordo) mi narrarono due cose, fra molte altre, le quali paiono piu tosto da essere udite per diuotione di quelli, che le diceuano, che per scriuerle, pure io ue le racconterò, perche le ho intese da huomo degno di fede. La prima fu, che morendo ad un christiano tutti li figlioli che haueua, & stando la sua moglie un giorno per,

partorire , li disse un parente suo gentile , perche
uoi tu essere christiano , se però tutti li tuoi figlioli
ti muoiono ? lascia , lascia la fede di Christo . Di
modo tale , che il demonio li persuase , che que-
sto consiglio era buono , & se n' andò uerso la Cro-
ce , doue sfodrando un pugnale , lo fissè nella Cro-
ce , quasi dicendo , che rinegaua la fede . Passa-
to questo partorì la sua donna una creatura sen-
za mento , & haueua in modo aperto il petto , che
li appareuano le uiscere . Questo li pose tanto spa-
uento , che mi affermano adesso egli essere uno de
miglior christiani , che siano in quelle bande , l' al-
tra fu che in Chuquì essendo una donna christia-
na grauida , (ilche era manifesto à molti christia-
ni) pigliò uno medicina per disperdere , ilche fat-
to incorse in una infirmità , che nascea dall' istessa
medicina , & morì . Parendo alli christiani , che
ella era morta in peccato mortale , non la uollero
sepelire nel campo della Croce , ma la messero in-
sieme con li gentili , nella campagna . Accade da
li à pochi giorni , che s' amalò un giouane christia-
no , ilquale stando già uicino alla morte , uide la
donna sudditta , la qual li disse così , li christiani
non uolsero sepelire il mio corpo nel campo della
Croce , & pur non si persuadano , ch'io sono in lo-
co doue non credono , percioche inanzi ch'io mo-
rissi il Signore uide la mia contritione , & lagri-
me , & hebbe misericordia dell' anima mia . il
giouane manifestato che hebbe questo fatto alli

christiani, subito si risanò. Queste cose fanno star forti nella fede li christiani, gia che le uisite delli padri, & fratelli non sono così frequenti. Pregate fratelli carissimi il Signore per loro, accio che li confermi per sempre nella sua fede. Di questo luogo m'imbarcai un'altra uolta, uerso Tquicuqui, però che li aspettauo una risposta di don Antonio circa l'andata mia à Firando, hauendole io mandato a dire, che mi era necessario andar iui, per alcune cose, lequali ueniuano in una naue, che era arriuata li, che appartenenua no à i padri, ne ui era che li desse recapito, come facea bisogno, dicendoli di piu, se li pareaua bene, ch'io andassi à uisitare il Re, ouero negoziare senza uederlo, alche egli mi rispose, che meglio era, ch'io negociassi nella terra, piu secretamente ch'io potessi, senza uisitare il Re.

Arriuai à Tquicuqui, & hauuta la risposta mi spedì da tutti li christiani, promettendoli di tornare à uisitarli, & il seguente dì, mi parti uerso Firando, con deliberatione di far quello, che era possibile, accioche con la gratia di Dio quei christiani, i quai erano alquanto caduti si leuassero, & con prediche confermar quelli, che gia stauano saldi. gionti dunque à Firando, dopo di hauer uisitato il capitano della naue, andai à ueder don Antonio, ilqual con tutta la sua famiglia mi riceuerono con molta accoglienza, & carità. restai li, quasi fino à meza notte, done

ogn'uno staua attento ad ascoltar le cose di Dio, & detto don Antonio dimandò molte cose, le quali li erano molto necessarie à sapere, per utilità della sua coscienza, dal che mostrò essere buon christiano, essendo già l'hora tarda mi ritirai alla naue, & la mattina seguente operai col capitano di essa, che si scoprisse un quadro che di costà ueniua, & si mettesse nella corsia, laquale hauea la naue assai spaciosa, il che esso fece con molto suo contento; commandando, che si facessero alcune camerette, acciò fosse maggior la piazza. Posto adunque il ritratto in luogo decente, & ornato auisai li christiani, parendomi per honor di Dio, che non passasse questo quadro suddito di Firando, senza essere ueduto da i christiani di queste bande, & perche ciò non si potea fare in terra, si fe nella naue, li primi christiani, che uennero a far riuerenza, & oratione dinanzi al ritratto fu don Antonio, & don Gio. suo fratello con molti signori loro, & uedendola s'inginocchiorno con molta diuotione facendosi il segno della Croce, finita poi l'oratione, andarono al capitano attendendo prima alle cose de Id dio, & doppo à quelle de gli huomini. Auisai medemamente li christiani dell'isole con dirli, che uenissero la dominica seguente, à uedere il quadro, & ad udir la predica.

Il secondo dì che arriuai al detto porto, alloggi in terra in casa d'un christiano, doue gli altri si

tri si cominciorno à congregare per ascoltar la
 predica, & questo alquanto secretamente, per-
 che il Re non permetteua, che publicamente si
 predicasse, onde per questa causa uisitai alcuni
 christiani in casa loro, dichiarandogli le cose de
 Iddio, di modo che carissimi fratelli di notte, &
 di giorno sempre haueuamo da fare, & piacque
 al Signore Iddio, che in spacio di diece di la
 maggior parte di quelli che stauano alquanto ca-
 duti, si riconciliorno co'l signore non senza mol-
 te lagrime, & so certo, che se sarà bisogno alcu-
 ni di questi, metterà la uita per il nome di Giesu,
 perche era tanto il feruore fra loro, che predi-
 cauano alli parenti loro, come figli, padri, e fra-
 telli, & generi, che si facessero christiani, di
 modo che altri ueniuan di notte ad ascoltare, &
 altri di giorno, benche pochi, pure in uinti di,
 ch'io stetti li si battezzorno circa 50. fra li quali
 si fece christiano un gentilhuomo non inferiore à
 don Antonio, ilquale in breue tempo imparò le
 orationi per il gran desiderio, che hauea di esse-
 re christiano, medemamente si fecero altri mari-
 tati del stesso loco.

Perche in questa terra di Firando non era
 chiesa, doue li christiani potessero fare oratione,
 pregai il capitano che in nome suo, & di Porto-
 ghesi chiedesse al Re licenza di fare una chiesa
 nel campo de i padri, acciò essi si potessero rac-
 comandare à Dio, perche iui erano 90. Porto-

ghesi, i quali doppo la partita loro la uoleuano ri-
nontiare alli christiani. rispose il Re, che lo ue-
deria, che fu un dir tacitamente di no. Saputo
questo determinai di fare un'altare in casa d'un
christiano, che habitaua uicino à noi, & così au-
sandolo mi offerse con molta carità di due case,
che hauea congiunte la piu bella per far la chiesa,
della quale egli uoleua essere sacristano, di modo
che nascostamente mettesimo in ordine una bella
chiesa, conforme alla terra, la quale era fornita,
& prouista di tutto il necessario senza saputa
della maggior parte de Portoghesi, & iui ogni
di si diceuano le letanie, & si predicaua. Don
Antonio offerì subito gente, & tutto quello che
era bisogno per essa, ancor che per gratia del Si-
gnore, pochi aiuti ci bisognauano. Vi douete dun-
que carissimi fratelli rallegrar molto nel signo-
re, che li christiani di Firando restino confirma-
ti nella fede, & molto consolati, per hauer loco
doue si possino raccomandare à Iddio. Pregate
sua maestà che gliela conferui con aumento della
sua santissima fede.

Subito la dominica seguente doppo che si sco-
prì il ritratto, come si era deliberato, uennero
molti dall'isole, & altri lochi alla naue, la qua-
le mandò il capitano à coprire, & ornare di ra-
mi, & stendardi, foderando tutta la corsia di
store, & per essere quei di la festa del beato san-
to Lorenzo, di che esso era diuoto, sparò alcuni

pezzi d'artiglierie . Riempita che fu la naue di christiani li predicai per un buon spacio , & finita la predica , per essere le case loro molto lontane , il capitano li inuitò con molta carità , offerendoli ciò che hauea nella naue , & doppo questo si partirono con le barche loro . Per tutto quel tempo , che'l quadro stette aperto , che fu fino alla mia partita , sempre concorsero molte barche cariche di christiani , chi d'una parte è chi dell'altra , tanto che dentro la naue pareva che fossero le Stationi della settimana santa .

Venuto adunque Agosto, nel fine delquale comandaua l'obediienza , ch'io me n'andassi à Bongo mi messi all'ordine per partire , imbarcando prima il quadro per lasciarlo in Facata , & di lì andarmene à Bongo , ilche già ordinato , deliberai di spedirmi da i christiani dell'isole , che stanno uicine à Firando , auisandoli prima come andaria il sabbato da loro , & mi tornaria la domenica a uespro , non essendo l'quicuqui discosto più di quattro leghe , & Astacchassimo tre , ne fu bisogno à dirli che mandassero barca , percioche il sabbato ad hora di pranso staua già preparato il schiffo fornito di uogatori , che ci aspettaua . Molti Portoghesi mi pregorono , che io li menassi meco à ueder quella christianità , ma per essere tempo di pioggia , & perche haueuano altri negotij nella terra , uennero solamente alcuni di loro . C'imbarcassimo , & uerso la notte arriuassimo à

Tquicuquì, douè ci uscirono à riceuere con molte
 torze accese al modo loro, lequali sono di legno,
 & danno gran lume. ci menorno alla chiesa, do-
 ue stana molta gente aspettando la nostra uenuta,
 doppo la quale si fe un ragionamento. & perche
 mi erano quei Portoghesi finito il sermone, i put-
 ti recitorno la dottrina, di che tutti restorno con
 molta sodisfattione, uedendo tanto bell'ordine in
 recitarla. essendo già alquanto tardi, gli licen-
 tiaì, & la mattina seguente della dominica, ri-
 tornorno con molti altri christiani, & finita la
 predica battizzai 12. ouero 13. che già molti di
 l'aspettauano. Doppo pranso ci imbarcassimo per
 andare à uisitar la chiesa, che haueano fatta,
 discosto da la principale una lega, doue erano ar-
 riuati prima di noi altri christiani, che andorno
 per terra, ben che noi haueßimo uento buono,
 entrassimo nella Chiesa la quale conforme al luo-
 go era assai bene ornata, & diuota. inui per la
 moltitudine della gente ci ritirassimo, li Portoghe-
 si, & io in una capella, & fattogli un ragiona-
 mento, ci inuitorono con molta cortesia secondo
 il solito à mangiare riso, & uarie sorti di pesce,
 & doppo questo mi partì anco da essi, la cui par-
 tita li fe risentir molto, perche andandomi ad im-
 barcare non fu alcuno, che si contenesse di non
 uenire con noi sino alla ripa, doue con tanta tri-
 stitia si spedirono da noi di nouo, che non fu cuo-
 re che non si mouesse, di modo tale, che i Porto

ghesi, che iui erano, non poteuano ritenerè le lagrime. Certo fratelli carissimi, che se foste stati presenti, haureste pigliato grande affanno in ueder, che restauano 800. anime in questa isola senza alcun padre, ò fratello, & senza speranza che così tosto uenessero. Pregate sua maestà, che fra tanto gli conferui nella sua gratia.

A mezo giorno c'imbarcassimo con deliberatione di andare à spedirci da i christiani dell'isola di Paccaxuma percioche li hauea promesso di uisitarli la dominica. in due bore arriuaßimo appresso quel loco con uento assai prospero, & ueduta la barca, conobbero subito ch'erauamo in essa, onde per questa causa si congregorno i fanciulli, & fanciulle con le loro miglior uesti, & ci uennero à riceuere alla ripa conducendoci alla Croce, cantando la dottrina ad alta uoce, con molto ordine, che moueua gran diuotione à tutti noi. Arriuati alla Croce, laquale hanno molto bella, circondata di muri, & fossa, faceßimo oratione, & di li con l'istesso canto de i putti, uenissimo alla chiesa, laquale gia staua piena di christiani. qui gli fu fatto un sermone sopra quelle parole del Signore alli suoi discepoli, In questo conosceranno li huomeni se sete miei discepoli, se ui amarete l'un l'altro &c. di che tutti restorno molto consolati. Fatto questo gli addimandai licenza la qual mi concessero non senza dolore, percioche uoleuano che io restassi li quella notte.

ma la breuità del tempo, non mi lasciò conceder-
gli quello che dimandauano. Accettata dunque
la merenda secondo il costume loro, (laquale se
non si accetta pigliano grand'ingiuria) ci appa-
recchiorono la barca ben fornita di huomini, che
uogauano, per non seruirci il uento. Nell'imbar-
carsi non mi par che fu huomo nell'isola, che non
discendesse alla ripa, & per tutta la strada, che
era assai lunga si uennero spedendo da me con tan-
te lagrime, & tenerezza, che non ui era chi
non simouesse à pietà. Gionti poi alla barca si li-
centiorno tutti da me, pregandomi à tornar pre-
sto, & dicendomi, ch'io li raccomandassi à no-
stro Signore, & ciò con tanto sentimento, che è
niente quello, ch'io ui scriuo fratelli carissimi ri-
spetto à quello che fu. I Portoghesi uedendo come
lagrimauano li christiani dell'isola si mosseno tan-
to che piansero insieme con loro. Montato ch'io
fui in barca, uno di loro si gettò à terra, bascian-
do il luogo di doue ero partito, & lo istesso fece-
ro forsi molti altri, ilche fu causa di far molto
piu confondere i Portoghesi, uedendo quanta fe-
de, & diuotione sta fra questi christiani, onde
mi affirmauano, che di quante cose degne di esse-
re narrate haueuano ueduto per il mondo, queste
erano le principali, che haueſſero da narrare do-
unque si trouaſſero. Affermoni certo fratelli,
che se qualche padre della compagnia haueſſe ue-
duto questo, haueria per gratia dimandato à

Iddio di morir fra queste pouere anime sue. Subito ch'io arriuai à Firando ordinai un modo di oratorio in casa di don Antonio, con un diuoto ritratto, doue li figlioli si accostumassero à fare oratione, & parendomi tempo di partire mi spedì da esso, da la moglie, figlioli, & dal resto della famiglia, facendo il medesimo con alcuni christiani nobili, & mi rissolsi di andar per terra alli 22. di Agosto uerso Faccata, per essere il uento contrario, & non poter partir la barca, nellaquale lasciai custode del ritratto un christiano di Faccata maritato, che sempre per diuotion sua mi accompagnò. Lasciai anco uno di casa con intentione di aspettarli in Faccata, doue me n'andai prima deliberando far quelli christiani, che gia stauano disposti. Alla mia partita uennero li christiani di Firando, altri ad accompagnarmi fino alla naue, doue andauo à spedirmi dal capitano, & alcuni altri fino al porto, doue haueuo da imbarcarmi, licentiandosi da me con molto sentimento. Essendomi dunque imbarcato in un schiffo de christiani, liquali per essere così necessario mi menauano tre leghe discosto da Firando, doue mi era bisogno mutare barca, fußimo assaliti da gran uento, & tempesta in si fatta maniera, che in tre hore non faceßimo meza lega, & rinforzandosi il uento, & le onde del mare, tutti deliberorono che ritornaßimo adietro, & che per terra ce n'andaßimo al detto luogo, ilche si fe-

ce, ma nel tornare vicini à Firando, trouaſſimo ſi gran corrente, & tanta forza di mare, che rompendoſi nella poppa, & entrando non ſolo per eſſa, ma anco per le bande, ci teneſſimo quaſi per perſi. Piacque al Signore che paſſaſſimo quel trauaglio, benchè non ſenza fatica, & dandoci luogo il uento ci sbarcaſſimo, & pigliando ogni uno la robba che poteua, c'incaminaſſimo per terra ringratiando molto Iddio, che ci hauea liberato dal mare. Qui ci accompagnarono dui chriſtiani fino à quel luogo, & da li dui altri fino à Faccata.

Arriuammo al ſudditto luoco già uenuta la notte, per hauer paſſati molti fiumi, & perche la ſtrada era cattiuu, & iui albergati diceſſimo all'hoſte, che ci trouaſſe una barca per la mattina à buon'hora, percioche hauemo da fare ſette leghe per mare; onde il dì ſeguento cinque c'imbarcaſſimo in una barchetta di un legno ſolo, nella quale à pena capiuamo, fra queſti era un fanciullo, che ueniua à Bongo, con intentione di ſeruire à Iddio, ui erano anco due uogatori, i quali forniano il numero di 7. era neceſſario queſto modo di barca, per cagione de i uenti contrarij, & del mare, ma perche piovè ſempre per tutta la ſtrada caminamo ſenza fortuna de uenti, ò di mare. Due leghe uicino al porto uedeſſimo la barca, che ci ueniua all'incontro con gran fretta à forza di remi, laquale toſto che il padrone ſco

perse disse che erano corsali, di modo che tutti
 assaliti da subito timore, uogauano con tutte le
 forze loro uerso terra, con intentione di saluare
 la uita; & costeggiando noi uicino à terra, ci fe-
 cero segno di pace, nientedimeno non ci confidaf-
 simo, anzi uogauamo à piu potere, di modo che
 loro se n' andorono al suo camino, & noi al no-
 stro. Gia uedete carissimi fratelli, che chi spesso
 farà queste strade per essere piene di corsali, che
 uengono d'altroue, tall' hora sarà preso, & pa-
 tirà molti trauagli, & fame, essendo poi uendu-
 to à gente, che lo farà zappare, poi che questo
 è il costume delli corsali di questo paese, ma pia-
 cesse à sua diuina maestà, che tal giornata uenes-
 se per casa nostra, se però fosse à maggior gloria,
 & honor suo. Gionti che fuissimo à questo loco,
 perche restaua un pezzo di giorno, deliberaffi-
 mo di fare altre quatro leghe per terra, accioche
 la mattina pigliando un'altra barca, potessimo
 farne altre sette leghe, poiche di questo modo si
 fa questo camino, per quelle quatro leghe non
 mi curai di cauallo, per essere la strada cattina,
 & fangosa, di maniera che trouandola io assai
 peggio di quel ch'io mi credeuo, fui sforzato pas-
 sare fanghi fino alla cintura, restandomi un solo
 refrigerio, che era trouare qualche riuolo d'ac-
 qua di che è assai abundante il paese, doue mi po-
 tessi lauare. A questo si aggiungea il male di
 flusso, il quale mi trauagliaua ogn' hora piu. In

tutta questa strada quasi mai lasciò di pio-
re, si che molto bagnati, & stracchi arriuasimo
alla terra, doue cominciai à sentire la fatica del
camino, percióche mi sollecitò tanto il mal sud-
ditto, che pensai di morire. Il di seguente per il
gran uento, non fu chi ci uollesse menar piu inan-
zi, & anco per essere festa solenne fra questi
gentili, io mi ritrouano molto debole, & per so-
stentamento della uita, desiderauo di mangiar
qualche cosa, se ben non haueua nissuno ap-
petito, & pensando che si potrebbe in quel luogo troua-
re qualche ouo, rallegRANDOSI molto ogn'uno qui
d'hauer un gallo, & la gallina in casa, mandai
un christiano, ch'era con noi à cercare, & me
ne portò, dicendomi che per essere la festa loro,
non gliele haueuan uoluto uendere, ma poi che
erano per medicina, gliene faceano un dono. Mi
pare carissimi, che piu non si farebbe tra chri-
stiani, tanto è questa gente amoreuole, & libe-
rale. Io spero in Giesu Christo Signor nostro, che
tosto saranno tutti christiani, percióche non si
scoperse mai nell'uniuerso gentilità simile à que-
sta. Piacque al Signore che io mi rimisi alquan-
to per poter di nouo caminare, ma perche mi di-
lato troppo, non ui narrerò il trauaglio, ch'io
passai fino à Faccata.

Subito gionto à Faccata mi uisitorono li chri-
stiani con molti rimedij per questo mio male, &
con cibi necessarij, cioè galline & riso, & xiro,

& miglior uino della terra, ma con tutte queste
 carezze sol desiderauo di trouarmi in Bongo, ò
 per sanarmi, ò per morire fra li fratelli. Qui la
 sciai ordine doue si hauesse à riceuere il ritratto,
 subito che arriuasse, & il dì seguente delibe-
 rai di partirmi, ilche saputo da christiani, li piu
 ricchi misero all'ordine due caualli con dui homi-
 ni, liquali ci accompagnassero fino à Bongo, dan-
 docì la spesa per li caualli, & altre cose da infer-
 mi per il male mio, & ciò fecero con tanto amo-
 re, come se lo hauessero fatto ad un caro suo fi-
 gliolo, & sappiate fratelli, che se io hauessi uo-
 luto far questa spesa, non mi saria costata man-
 co di quindici scudi. Hora uedete come l'haueria
 fatta in tre mesi, con quatro, ò cinque persone,
 se non ci hauessero sostentato li christiani, & non
 pensate, che questa sia gente da pigliare un qua-
 trino per pagamento, anzi udite quello che mi
 occorse in Firando co'l mio hoste. Ero stato in ca-
 sa sua uinti dì con quatro persone, dandoci le spe-
 se, & altre cose di piu, quando fui per pagarlo
 mi rimandò li danari, dicendo che non permet-
 tessè Iddio tal cosa, che facendoli io sì gran gra-
 tia di alloggiare in casa sua, egli usasse tanta scor-
 tesia meco. Il medesimo auenne in Faccata in 18.
 dì che iui fui, percioche uolendoli pagare, si ten-
 nero ingiuriati da me, dicendomi il padrone del-
 la casa con molto sentimento, che ciò che esso ha-
 uea non era suo, ma delli padri, & che non ha-

uea altro maggior desiderio ; mentre che era uiuo
che di sostentare li padri , & fratelli , che fosse-
ro in Faccata , & questo è colui che hora fa la
Chiesa à sue spese , pregate il Signor per lui. Par-
titomi da Faccata non senza molto trauaglio , il
quale non ui narro per non essere molto prolisso,
arriuai à Bongo , doue circondato da molte ca-
rezze , che il padre nostro carissimo , & fratelli
mi fecero , mi possedè piu la malatia , in così fat-
to modo , che mi trattenne à letto un mese , & an-
co al scriuere di questa restò molto debole . Pre-
gate fratelli carissimi il Signor nostro Giesu Chri-
sto molto di cuore , che mi dia gratia di seruirlo
ueramente , & con sincerità , osservando pura-
mente i uoti miei. Di Giappone il primo di Ot-
tobre. M D L X I.

Per commissione del padre Cosimò di Torres
Indegno seruo, & fratello in domino,

Aloisio Dalmeida &c.

ALCUNE COSE DEL PAESE
 della China sapute da certi Portughesi, che iui
 furon fatti schiaui. & questo fu cauato da un
 trattato, che fece Galeotto Perera, gentil
 huomo persona di molto credito, il qua
 le stette priggione nel sudetto luo
 go per alcuni anni.

Questa terra della China è diuisa in 13.
 prouincie, che per il passato sono stati re
 gni separati, ma da molti anni in qua so
 no posseduti da un solo Re. Et perche questa pro
 uincia di Fuquien è stata principio delli nostri tra
 uagli, & del nostro sapere tanto di questo paese:
 però dirò subito di essa. Questa adunque ha sot
 to il suo dominio una città principale, che si chia
 ma Fuchieo, con altre sette assai grandi, fra le
 quali ci entra quella del Ciriceo, della quale i
 Portughesi hanno piu notitia, perche gli anni
 auanti soleuano uenire ad un porto, che sta li ui
 cino per rispetto della fattoria, che sta in det
 to porto.

L'altra prouincia è di Cantan, laquale ha set
 te altre città sotto di se, & ben che questa non
 sia delle maggiori, è nondimeno molto stimata
 dal Re, & noi altri. perche è il paese piu uicino
 à Malacca, ch'altro della China, & del quale
 seppero anco prima li Portoghesi, habbiamo di
 essa piu cognitione.

L'altra prouincia si chiama Chiequema, della quale è capo la città Donchion, & ui entra ancora quella di Liampo, & fra tutte sono da 13. ò 14. delli castelli, & terre poi non se ne parla per che sono infiniti.

L'altra si chiama Xutiamfu, la quale ha per capo quella gran città di Pachin, doue sempre fa residenza il Re. Ha medesimamente questa altre quindici città molto grandi. Delle terre & castelli, anchor che siano ben murate, & con fosse intorno, non dirò altro.

L'altra che è detta Chelim, ha per capo la gran città di Nanquin, doue anticamente soleua no habitare li Re della China, & da questa, & dall'altra prouincia di Chiequion, incominciò il dominio de gli altri, fin che è diuentata tutta una giuridittione. Hanne questa città sotto se altre quindici assai grandi.

L'altra si chiama Quianci, & l'istesso nome ha la città, che è principale, & capo di essa prouincia, nella quale si fa tutta la Porcellana fina. Et perche questa città di Quianci sta piu uicina à Liampo, che al Cinceo, ouero à Cantan, ui è sempre in Liampo molta porcellana, & à buon mercato, & perche li Portughesi sapeuano poco di questo paese, alcuni si persuadeuano, & affermauano, che la detta porcellana si faceua in Liampo, ma non è così. Ha questa città sotto al suo dominio altre dodici città.

L'altra si chiama Quicin, & ha sotto di se sei città.

L'altra è Quansi, la quale ha quindici città.

L'altra è chiamata Confu, quale non so che numero di città tenga sotto al suo dominio.

L'altra si chiama Vrian.

L'altra Sichiua.

Dell'altre due provincie non ho potuto sapere il nome, ne il numero delle sue città, ma in somma sono 13. provincie, & si può dire con uerità, ch'ognuna delle maggiori, è come un gran regno. In ogn'una stanno Ponchiaßini, & Anchiaßini a quali uengono i negotij delle altre città, è ancho in ciascuna un Tutan, che è come un gouernatore, & un Chian, che è come un uisitatore, & questo non ha altra cura, che di uisitarle, facendo di molta giustitia, & però uanno le cose tanto dritte, che si puo affermare, che questo è uno delli ben gouernati paesi che sia al mondo.

Stà sempre il Re nella grande città di Pachin, che è per quanto mi hanno detto il nome del regno il quale è così grande, che partendosi da quelle terre, che stanno uerso il mare per andare alla corte, & ritornare non si stà manco di cinque mesi. Et quando per negotij d'importanza si ua per la posta si stà tre mesi. Sono le poste di questi paesi caualli piccoli di corpo, & gran corritori, ma essendo luoghi copiosi di fiumi, di modo che si puo nauigare per essi da una città ad un'al-

tra, la maggior parte di questo camino si fa in certi bergantini molto leggieri. Et auuenga che questo regno sia così grande come ho detto, ha il Re tal cura di esso che a tutte le lune (che sono li mesi loro) è ragguagliato di ogni cosa, & sa tutto quello che accade.

L'ordine che tiene per questo effetto è, che essendo diuiso il paese in provincie, & hauendo ciascuna provincia una città per capo principale, alla quale concorrono tutti li negotij delle altre terre & castelli, si fa in ciascuna di queste una raccolta di quello che occorre ogni mese, laquale è scritta, & mandata alla corte, & ben che li corrieri, che partono, non arriuano per essere il camino lungo, nientedimeno non è mese nel quale non arriuino 13. corrieri, & se ben giungono alcuni di inanzi la Luna, pure non presentano le scritture, se non il giorno del nouilunio, nel qual tempo stanno già altri apparecchiati per partire uerso tutte le provincie, & in questo modo ha ogni mese relatione di tutto il suo regno.

Prima che si arriui alla città di Cinceo si passa per molti luoghi, & alcuni di loro assai grandi. E questo paese uerso il mare tanto habitato, che non si puo andare un miglio, che non si troui alcuna terra, ò castello, ò hosteria, lequali sono prouiste abundantemente di tutto il necessario, & le strade sono tanto piene di genti, che dal piede d'un arbore, doue pare impossibile esserui
alcuno

alcuno, esce alle uolte gran moltitudine di putti, & tutti all'apparenza, gente molto pouera, parlando però di quelli che stanno fuor della terra, perche nelle città, & castelli uiuono molto ciuilmente.

Fuor di questi luoghi che sono infiniti, si passa per due città molto populose, lequali paragonate à quella di Cinceo non si discerne fra tutte tre quai sia la maggiore. Sono queste le meglio murate città che si possino uedere altroue. All'entrare di ciascuna uì è un ponte sì grande, che non mi ricordo ne in Portogallo, ne in altra parte hauerne ueduto un simile, & mi disse uno de i compagni che hauea numerato in un Ponte quaranta archi. La cagione, perche si fanno questi ponti così grandi è per la pianura di questi paesi appressò al mare, ilquale quando cresce inonda la terra in tal modo, che sono necessarij questi ponti così fatti, la cui larghezza, benchè sia proportionata alla longhezza, non però sono più alti nel mezo, che nel fine in maniera che si possi conoscere, perciò che si scuopre con gli occhi da un capo all'altro, & li lati sono scolpiti alla Romana così bene che ci stupiuamo: ma quello che più ci facea marauigliare insieme con la grandezza delle pietre, che in essi habbiam ueduto era, che fuori di questi ponti, che sono all'entrare della città, ne passassimo molti altri della istessa grandezza, posti in luoghi disabitati di modo che pareva spesa super-

flua, & senza proposito, poi che li non li uede-
uano altri che li uiandanti.

Non sono questi ponti con archi al modo delli
nostri, ma fanno la uolta sopra li pilastri con una
sola pietra, laquale oltra di serrar l'arco, serue
anco per selicato, & è opera questa molto polita,
La grandezza di queste pietre, che fanno l'arco,
è tanta, che mi ha spauentato, percioche la piu
piccola era di undeci passi è mezzo assai lunghi, &
altre passauano dodici.

Le strade sono tutte selicate à quadri, & so-
pramodo ben fatte. E' uero che per mancamento
di pietre in alcuni luoghi sono mattonate. Passas-
simo in questo camino per certe montagne, doue
le uie erano fatte a piconi, & in molti luoghi co-
si ben selicate, come nelle pianure. Ilche ci daua
à credere, che in tutto il mondo non fossero tali
edificatori come li Chinesi.

E' questo paese molto habitato, per la qual co-
sa non ui è palmo di terra, che non si lauori. In
tutta questa strada habbiamo trouato poco be-
stiaime, percioche solo uedessimo li buoi, che
hanno li contadini per lauorare, i quali arano
la terra con un bue solo, ilche non è tanto usanza
di questo paese, quanto de gli altri, doue sono
animali à bastanza, perche essi fanno per arte,
quello che noi facciamo per forza. Si uende in
queste bande il sterco humano, & credeuamo
che ciò fosse per mancamento di quello delle be-

stie ; ma non è così , perche tutta la China usa di questo che ho detto , & così uanno gli huomini per le strade , cercando per comperare à cambio di herbe , per le quali essi lo cercano , ouero à cambio di legne . & è buona usanza questa per la mondicia della città.

Vi sono molte galline , & oche , anatre , porci , & capre : castrati non si trouano , le galline si uendono à peso , & similmente tutta l'altra robba . Due libre di gallina qui uagliano due foi , che è come mezo grosso , & al medesimo prezzo si uendono le oche , & anatre ; ma il porco si uende un foi è mezo , che sono otto quatrini . al medesimo prezzo si uende il bue per esserne pochi qui , ma subito passato il Fuchieo uerso la Tramontana , ouero più discosto dal mare , se ne truoua à bastanza , & si uende molto meno . Di tutte queste cose sudette è abondanza per quelle città , doue habbiamo passato , eccetto che di buoi . & se questo paese fosse come quello della India , doue non mangiano li gentili galline , buoi , ò porci , ma solo li Portughesi & li mori , per cagion de quali sogliono nodrire questi animali , si darebbono senza danari ; ma accade che li Chinesi sono li maggiori mangiatori del mondo ; ande si mangiano d'ogni cosa , & spetialmente del porco , il quale quanto piu grasso è , tanto manco fastidio li dà . & queste cose che ho detto , non sogliono ualere piu , anzi spesso uolte manco , per l'abbondanza

del paese. Le rane qui si uendono come le galli-
ne, percioche mangiano costoro d'ogni sorte di
spurcitia come a dire cani, gatti, forci, & serpi.

Tutte queste città sono molto belle, & princi-
palmente all'entrar delle porte, le quali sono so-
pra modo grandi, & coperte di ferro. Hanno
di sopra altissime torri, le quali sino à paro del-
la muraglia sono di pietra, ò di mattoni, & dal
resto insu, sono di legno, fatte à modo di loggie
una sopra l'altra. & perche non hanno artiglie-
rie, tutta la fortezza loro mettono in buone mu-
raglie, & fosse.

La città di Cinceo, con l'altre che habbiamo
uedute hanno tutte bellissime strade, larghe, &
così diritte che porgan marauiglia. I fondamenti
delle case sono di pietre, & il resto è di legname.
dall'una parte, & dall'altra delle strade sono
portici, per cagione delli mercanti, & il spatio,
che resta tra un portico, & l'altro è tanto largo,
che uì possono caminare di paro quindici huomi-
ni à cavallo. Sono di più in queste città molti
archi trionfali, che attrauerano la strada in
modo, che non si puo passare se non sotto di essi,
& sono fatti sopra legni molto alti, & lauora-
ti con ogni sorte di intagliatura, coperti con tego-
le di porcellana. Sotto à questi si sogliono uende-
re le cose minute di merciarie, & si cuoprano
dal sole, & dalla pioggia, quelli che uì uogliono
star sotto. Questi stessi archi usano di hauere

li signori inanzi à le loro porte , benche sono piu piccoli.

Perche ho da far mentione di Loutea, dichiarerò quel che significa. Questo tanto è come à dire da noi Signore , & quando uno chiama il seruitore, gli risponde Loutea , & si come noi diciamo , che il Re ha fatto qualche gentiluomo , cosi loro dicono che ha fatto un Loutea , & perche fra costoro sono diuersi gradi , sì di nomi , come di uffici , non si potrà dar auiso di tutti ; ma dirò solo d'alcuni principali .

Il modo con che pigliano questo honore , & titolo di Loutea è, che gli è data una cintura molto larga differente dall'altre , & una beretta per comandamento del Re , & auenga che tutti habbino un nome , nondimeno ui è gran diuersità fra loro , perche quelli Loutei , de i quali il Re si serue nelli gouerni di giustitia maggiori , sono fatti per esame di dottrina , & quelli che sono per altri gouerni minori , come à dire capitani , ò barigelli di terra , & di mare , li mastri delle entrate , & altri simili sono fatti per mercede : & di questi tali ue ne sono infiniti in una città come questa . I Loutei principali sono seruiti in ginocchioni . E' questo paese della China , come ho detto , diuiso in 13. prouincie , & in ogn'una di loro ui è un gouernatore chiamato Tutan , ben che alcuni ne gouernino due . Doppo questi che sono li maggiori , sono altri che si chiamano Ciasini , &

questi sono uisitatori con potestà, ma non durano
piu di un' anno nelle prouincie, & sogliono costo-
ro uenire con tanta auttorità, che fanno inquisi-
tione sopra li Titani. Et essendo, che queste pro-
uincie non hanno manco per ciascuna di 7. città,
anzi alcune n' hanno 15. & 16. oltra li castelli,
& terre, che sono senza numero, quando uiene
uno di questi Ciasini è tanto temuto, & riuerito,
quanto altro prencipe grande. Al fine dell' anno
poi che hanno uisitato il paese, se ne uanno alla
città, che è capo delle altre, per giudicare le co-
se, & doppo questo si occupano in sapere chi sono
quelli, che hanno da pigliare il grado di Loutea,
come dirò in altro loco. Di piu in ogni prouincia
di queste 13. uì è un Ponchasi, ilquale fa sempre
residenza nella città piu principale, per essere ca-
pitano di essa, & thesoriero di tutte le entrate del
Re. Costui habita in una delle quattro case mag-
giori, che sono nelle città capi delle prouincie, &
benche il suo principale officio sia di essere capi-
tano, & thesoriero di tutto il denaro della pro-
uincia, & habbi cura di mandarlo in certi tem-
pi determinati alla corte, nondimeno ha anche
intendimento sopra le cose della giustitia.

Vi è anco un' altro che si chiama Anchiasi,
the habita nella seconda casa, & questo è anche
gran personaggio, perche ha carico di tutte le
cose della giustitia, & benche sia alquanto infe-
riore al Ponchasi, nondimeno perche egli ha tut

ta la cura della giustitia, chi uedesse il maneggio di una casa, & dell'altra giudicherebbe essere maggiore l'Anchasi.

Sta nella terza casa un'altro che si chiama Tuzi, ilquale è anco signore d'importanza, massime nelle cose di guerra, delle quali ha carico.

Ve n'è un'altro detto Taisu, che habita nella quarta casa, nella quale è la principal prigione di tutta la città: & benché ciascuno di costoro possino mettere in prigione, & liberare, nondimeno quando la cosa è graue, & d'importanza non fanno niente senza prima congregarsi, & se il caso è di morte non possono manco tutti insieme deliberare cosa alcuna, senza che uadino al Chiai sia doue si uoglia, ouero al Tutan, & suole accadere ancho, che si rimette la cosa à potestà maggiore.

In tutte le città capi delle prouincie, come anchor nelle altre, ui è modo di far Louta, & perche molti huomini ui sono, che imparano à spese del Re, subito che è finito il tempo, concorrono alle città piu principali, doue già li Chiasini si trouano, come ho detto, tanto per dare questi gradi, come per uisitar le carcere. & benché questi Chiasini faccino le uisite ogn'anno, nondimeno questi huomini, che sono eletti ad officij di importanza non si congregano se non di tre in tre anni, & ciò fanno in certe case grandi assignate per l'atto doue si esaminano. Gli domandano di

molte cose, & se rispondono ad ogni cosa bene; & sono trouati sufficienti per riceuere il grado subito gli è concesso dal Chiain, ma le berette, & cinture, con che restano Loutei, non le portano senza che prima siano confirmati dal Re. Finito questo tempo che si spende nell'essame, & riceuuto che hanno il grado con molte cerimonie mangiano, & beuono tutti insieme, & fanno banchetti per molti giorni, (& questo perche il termine delli piaceri di Chinesi è mangiare, & bere) & cosi restano eletti per li seruitij del Re in cose pertinenti alle lettere, gli altri che uengono a questo esame, & non sono trouati sufficienti per riceuere il grado sono mandati a studiare di nuouo, & se trouano, che il non sapere uenga da negligenza & colpa loro, li frustano, & alcuni di essi mettono in prigione, doue stando noi l'anno che si fece questo esame, ci uennero a trouare molti in questo modo frustati, a quali dimandando noi la cagione di ciò, dissero che era perche non seppe- ro rispondere ad alcune cose che li furon domandate.

E gran cosa il uedere come sono seruiti questi Loutei, & sono temuti, tanto che stando nell'udienza ad un grido che danno tutti li ministri della giustitia uan sottosopra, & mentre che stanno in questi lochi publici, se si uogliono mouere, anchor che non sia se non alla porta, gli leuano, & riportano in una sedia coperta di oro massicio, &

nello istesso modo sono portati, quando uanno per
 la città ad alcun negotio, ouero quando l'uno uà à
 uisitare l'altro à casa. sono ancho accompagnati,
 secondo la dignità che hanno, & non ui è alcuno
 per basso che sia, che andando in queste sedie non
 habbi auanti di se due huomini, i quali uanno gri-
 dando, che la gente dia luogo, ma sono tanto te-
 muti, che questo è poco necessario. Menano anco
 alcuni mazzieri con mazze inargentate, ouero
 di argento, & altri ne han due, altri quatro, al-
 tri sei, & otto, secondo la dignità di ciascuno,
 & se è de i maggiori mena innanzi à queste maz-
 ze molti huomini con bastoni per ordine, & mol-
 ti littori con fruste di canne d'India, lequali stra-
 scinano per terra, onde essendo le strade selicate
 si sente molto lontano il romore cosi delle sferze,
 come delle uoci, di quelli che gridano. Portano
 per liurea questi palafrenieri, accioche siano co-
 nosciuti, certe cinture rosse, & le piume di pa-
 uone nella beretta, & questi istessi seruono anche
 per birri. Menano di piu questi Loutei certi
 huomini adietro con alcune tauole sospese à certi
 bastoni, nellequali sta scritto à lettere di argen-
 to il nome, grado, & dignità del Loutea. porta-
 no anco i capelli conformi al titolo, perche se è
 basso ne portano un solo, & quello non puo esse-
 re giallo, ma se è delli grandi ne hanno due, tre,
 & quatro, & se è delli maggiori tutti gli ha gial-
 li, che fra loro è riputato à grande honore, &

se è Loutea di guerra, benchè basso li può anco portar gialli. Ma essendo Tutan, ò Chaim ha oltre di questo quando esce di casa tre, ò quattro caualli dinanzi à se, li quali sono menati a mano, & similmente precede molta gente armata. Vsa no di piu questi Loutei, & tutti gli altri Chinesi di mangiare sopra tauole alte, sedendo in sedie al modo nostro, & di piu mangiano molto netto, benchè non adoprimo touaglie, ò saluiette. ogni cosa che le mettono inanzi in tauola è tagliata, & costumano di mangiare con due stecchi di legno senza toccare con la mano il cibo, al modo che noi facciamo con le forcine, & per questo ponno fare senza touaglia. E questa gente molto ciuile si nel mangiare, come nel trattare con gli altri. & nel far cortesia, par che auanzano ogni sorte di huomini. Similmente nelli negotij all'usanza loro sono tanto destri, che superano tutti gli altri gentili, & mori. sono tanto uani li grandi, che portano la miglior seta, che si troui, per fodra delle uesti.

Questi Loutei sono huomini ociosi, perche non hanno modo alcuno di essercitio, ò passatempo saluo che il mangiare, & bere. Escono alcuna uolta alla campagna per far tirare al bersaglio con gli archi, ma pure il mangiare precede, per cioche si stanno mangiando, mentre che li soldati tirano. E il bersaglio una gran coltra, stesa sopra certe perliche lunghe, & quello che li coglie,

subito riceue di mano del maggiore , che stà iui, un pezzo di taffetà carmesino , & gli circonda-
no la testa , & in questo modo li uincitori uengo-
no honorati , & li Loutei satiati alle case loro .

Sono di piu questi Chinesi grandissimi idola-
tri , & quello che communemente adorano tutti è
il Cielo . & si come noi sogliamo dire , Dio lo sa:
così loro dicono per ogni cosa, Tien Tautee , che
uol dire lo sa il cielo . Alcuni adorano il Sole, &
altri la Luna come meglio li piace , perche niu-
no è obligato piu ad uno che all'altro . & ne i
Meani , che sono gli tempj loro hanno un'altar
grande nello istesso loco , che noi . E' ben uero
che si può andar d'intorno ad esso . Iui pongono
una statua d'un Loutea , che in quel paese fù , il
quale hanno in gran ueneratione per certe cose
notabili che fece . Da man dritta sta il diavolo
molto piu brutto di quello , che noi lo dipingia-
mo alquale fanno molta riuerenza quelli che en-
trano nel tempio per consultare , ò gettar sorte,
& dicono di esso , che è cattiuo , & che puo far
male . Se si adimanda à costoro quello che cre-
dono delle anime de i morti : rispondono che le
anime sono immortali , & che subito , che l'huo-
mo muore, diuenta demonio , se harà uiuuto be-
ne nel mondo ; ma se male , che l'istesso demonio
lo conuerte in buffalo , ò boue , ò cane . Et per
questa cagione li fanno molto honore , & li sa-
crificano pregandolo che li facci simile à lui , &

non altre bestie . Hanno di piu un'altra sorte di tempj , doue si ne gli altari , come appresso le mura sono molti Idoli ben proportionati , & senza capelli , & questi chiamano Omithoson , & dicono che sono demonij , ma che stanno in cielo , & che non fan ne bene , ne male . si persuadono di costoro , che siano gli huomini , & le donne , che in questo mondo uissero castamente , & non mangiorno mai carne , ò pesce , ma riso , & herbe . E' uero che di questi non se ne curano , ma si ben del demonio . Dicono di piu , che se l'huomo fa bene in questa uita , il cielo li da molti beni temporali , ma se fa male gli da infirmità , disaggi , & trauagli , & pouertà , & tutto senza hauere altra cognitione di Dio . Finalmente questa è gente , che non conosce altro che uiuere , & morire , ma perche sono capaci anco di ragione , pareua lor bene tutto quello , che le diceuamo nel nostro linguaggio che non era molto sofficiente , & massime piaceuagli il nostro modo di orare , & certo che stà in loro la materia molto disposta per riceuere la cognitione della uerità . Piaccia à nostro signore per sua misericordia disporre le cose in tal maniera , che ciò si facci in qualche tempo , perche cosa tanto grande , com'è questo paese , non perisca per mancamento di soccorso .

Il nostro modo di fare oratione piaceua lor tanto , che in prigione ci importunauano molto à cioche le scrinissimo qualche cosa del Cielo , il

che uedendo noi sodisfaceſſimo all'appetito loro con alcune ragioni che ſapeuamo, benchè malamente, & quando fanno le loro idolatrie ſi rido-
no di ſe ſteſſi. Se per alcun tempo queſto paefe ſi
confederaffe co'l regno di Portogallo, di modo
che ſi poteſſe entrar liberamente, & trattar con
loro, facilmente ſi conuertirebbe tutto. & il mag-
giore inconueniente, che per ciò trouamo, era
quel peccato nefando, che frà le genti baſle è mol-
to comune, & fra li grandi non è coſa nuoua, il
quale ſe loro laſciauano, il reſtante è coſi ben diſpo-
ſto, che con un buon interprete in poco tempo ſi
faria molto frutto, ſe però la terra, come ho det-
to, foſſe confederata con noi.

Sogliono di piu li Loutei con tutto il reſto delli
Chineſi far feſta il giorno della luna nuoua, &
del plenilunio, uiſitandoſi gli uni è gli altri, &
facendo gran banchetti, perche, come diſſi, ſin-
qui arriua il paſſatempo loro, & ſpendono i gior-
ni in piaceri. Sogliono anco fare gran feſta nel-
la natiuità di ciaſcuno, doue uſano di uenire li pa-
renti, & amici, con alcune gioie, ouero denari,
i quali li preſentano, & eſſi li danno da mangia-
re, & da bere. fanno medeſimamente feſta ge-
nerale con gran banchetti il giorno del Natale
del Re loro, ma la principale, & maggiore fan-
no il primo di dell'anno, che è il primo della Lu-
na nuoua di Febraro. Cominciano gli anni loro
dal meſe di Marzo, & ſeruano li loro milleſimi

secondo gli anni di quello , che regna di modo tale , che quando fanno alcuna scrittura dicono , fatta à li tanti di tal Luna , & à tanti anni del reggimento di tal Re , & le scritture antiche dicono , à tanti anni di tal Re .

Hora dirò della maniera , che li Chinesi tengono in far giustitia , acciò si sappi quanto auanzino questi gentili molti christiani , piu obligati à procedere giustamente , & con uerità , che non son loro .

Perche questo Re della China habita sempre nella città di Pachin , & il regno è così grande , & diuiso in prouincie , come disopra ho detto , però ui sono in esse gouernatori , & rettori à modo di consoli , i quali sono costituiti , & leuati tanto presto dall' officio , che non hanno tempo di nodrire malitia . Di piu accioche il regno stia piu securo , li Loutci che hanno da gouernare una prouincia , deuono essere d' un' altra molto lontana , doue han da lasciare moglie , figlioli , & quanto tengono non portando seco piu della persona . E uero che quando arriuanò , trouano ogni cosa necessaria apparecchiata , come à dire casa , fornimenti , & seruatori , & tutto in tanta perfettione , & abondanza , che non le manca niente , & in questo modo il Re uien ben seruito , & non teme di tradimento .

In ciascuna delle città capi delle prouincie stanno quatro Loutci principali , à i quali uengono

tutti li negotij di tutte le altre città soggette, & similmente di tutta la prouincia. Vi sono molti altri Loutei che hanno maneggio cosi della giustitia, come anco del riceuere l'entrate, & questi hanno da rendere conto alli maggiori. Vi sono anco altri, che hanno cura di guardare, che non si facci male nella città, ogn'uno secondo che li tocca. Generalmente tutti questi mettono in prigione, fanno frustare, & dar la corda, per essere cosa fra loro molto usitata, & laquale non si reputa in dishonore. Hanno questi Loutei grandiligenza in far pigliar li ladri, di modo tale che è gran marauiglia se alcuno campa in città, terra, ò castello. & nel mare uicino à terra sogliono pigliare molti, i quali come sono colti in tale habito, doppo l'essere aspramente frustati sono posti prigioni in loco, doue in pochi giorni tutti si muoiono di freddo, & di fame. Al tempo che noi fummo prigioni ne uedeſſimo morire di questi piu di 70. & se per sorte alcuno campa per modo che habbi da mangiare si prouede di maniera, che lo mettono nel numero de i condannati, à quali il Re ha cura di dar mangiare come dirò dipoi.

Le fruste di costoro sono certi pezzi di canne sſesse per il mezo in tal modo che non restino acute, ma piu toſto piane, & sogliono frustare nella polpa delle coscie, stendendo in terra quello che ha da essere frustato, & alzando la canna con tutte due le mani danno cosi gran colpi, che

spauentano li circostanti con la crudeltà loro: diece di queste frustate fanno uscire molto sangue, & se sono uinti, ouero trenta, restano rotte tutte le polpe delle gambe, ma se sono cinquanta, ò sessantà, molto tempo spende l'huomo in curarsi, & se arriuano a cento, non ci è piu rimedio.

Gli Loutei hanno di piu questo, che essendo menato alcuno innanzi à loro per essere interrogato, le domandano pubblicamente in presenza di tutti coloro, che vi si trouano, sia pur graue il caso quanto si uoglia, & in questo modo si portorno sempre con noi. Di qui uiene che fra loro non possono essere testimoni falsi, come fra noi si trouano ogni giorno, & ne seguita questo bene, che essendo di continuo molti innanzi al giudice, che ode il detto del testimonio, non si puo falsificar il processo come tra noi.

Li mori, gentili, & giudei hanno tutti il suo modo di giurare, perche li mori giurano per li suoi Mossafos, li bramani per li suoi Fili, & cosi degli altri secondo quello che adorano. Ma questi Chinesi benchè sogliano giurare per il Cielo, per la Luna, per il Sole, & per tutti gli Idoli loro, nondimeno in giudicio non usano modo alcuno di giuramento, ma se per qualche delitto si piglia alcuno, subito con piccolo inditio è posto al tormento, & l'istesso fanno alli testimoni che la parte appresenta, se non uogliono dire la uerità, ouero se discordano in qualche cosa. & ben ch'io habbi det-

bi detto che mettono al tormento li testimoni, eccettuo però gli huomini honorati, & di credito, perche à questi credono senz' altro, ma à gli altri li fanno confessare la uerità per forza di tormenti, & di fruste. Oltre di questo ordine, che tengono nell'essaminare, temono tanto il Re loro, & esso doue sta gli tien tanto bassi, che non hanno ardire di muouerli.

Hanno di piu questi huomini per grandi che siano, & benche habbino tanti notari, nondimeno tutti li processi graui, & d'importanza scriuono loro i testi non si uolendo fidare d'altri.

Oltra di questo, hanno una uirtù degna di gran lode, & è che essendo huomini di tanto rispetto, che ueramēte sono come Principi, sono sopra modo pazienti nel dare udiēza, perche essendo noi pueri forastieri, & menati inanzi à loro, li diceuamo quello che uoleuamo, cioè che quello che scriueuano era tutto bugia, & falsità, ne manco stauamo inanzi à loro con quelle cerimonie che si usano nel paese, ma loro ogni cosa sopportauano con tanta pazienza, che ci faceano marauigliare, massime sapendo quanto poco sopporta un' auditore, ò giudice fra noi. che se fossero stati pigliati in qual si uoglia terra di christiani, huomini come noi non conosciuti, & accusati, non so come saria riuscito il processo de gli innocenti. & noi essendo in questo paese di gentili, & hauendo per aduersarij due de i piu principali della terra,

87
E tanti nemici senza hauere interprete, ne sapere la lingua per causa della giustitia loro habbiamo ueduto alla fine mettere prigioni quei grandi, & esser priuati delli carichi, & honori loro, & tutto per conto nostro, anzi secondo che dice il popolo non camparanno la uita, ma gli sarà tagliata la testa.

Hora dirò delle leggi, che ho potuto sapere di questo paese, & prima à nissun ladro ouero homicida mai si perdona, ne meno à gli adulteri, ma li mettono prigioni, & prouato il maleficio li condannano alla morte, & deuono essere accusati dal marito della donna. Et questo modo tengono con gli huomini, & donne che sono trouati in simili casi. Ma quelli che prendono per furto, & homicidio sono posti in prigione come ho detto, doue si muoiono presto di fame, & di freddo. & se per sorte alcuno campa per hauer da mangiare subornando il prigionero, passa il suo processo inanzi, & ua alla corte, doue condannato alla morte, & giunta che è la sentenza menano in publico il reo, con un bando spauenteuole, che fanno molti huomini insieme, & li mettono li ferri à i piedi, & alle mani con una tauola al collo che è di un palmo di larghezza, & lunga fino alle ginocchia fessa in due parti, & hanno un buco, che è dentro alla tauola un palmo ilquale è giusto alla misura del collo, & iui lo mettono inchiodando le tauole à modo di ceppo, di ma-

niera che resta quel palmo di dietro dal collo, & in quello dinanzi scriuono la sentenza in lettere grandi, & la causa perche è condannato alla morte. Fornita questa cerimonia lo mettono in una prigione grande in compagnia de gli altri condannati ài quali il Re da da mangiare sino che arriui al tempo del morire. Questa tauola fatta nel modo suddetto è di gran tormento, perche non possono dormire, nè mangiar con essa restando le mani legate sotto la tauola con manette di ferro, di modo che non ui è rimedio di uiuere.

Vi sono nelle città capi delle prouincie, come di sopra habbiam detto, quattro case principali, nelle quali sono prigioni, ma in una fra l'altre, che è la quarta doue habita il Tarsu, sta la maggiore, & piu principale prigione, & benchè in tutte le città ue ne siano molte, nondimeno in tre di queste stanno solamente gli huomini condannati alla morte, la quale si prolunga molto, perche se ben molti muoiono di fame, & freddo, come habbiamo ueduto in questa nostra prigione, nondimeno ordinariamente non si fa giustitia se non una uolta l'anno in questo modo.

Il Chaim, che è uisitatore con potestà al fine del suo anno ua sempre alla città, capo della prouincia doue non ostante che siano già questi huomini condannati li torna di nuouo ad udire, & molte uolte alcuni si liberano dicendo il Chaim, che senza ragione gli fu messa quella tauola al col-

47
lo, & finita la uisita, elegge de li piu colpeuoli
fra tutti, da sette, ouero otto, poco piu, o meno,
liquali per timore, & spauento della gente sono
menati in una gran piazza, doue si congregano
tutti quei gran Loutei, & poiche han fatto molte
cerimonie, & idolatrie secondo l'usanza li taglia
no la testa, & essendo questo una uolta l'anno,
tutti quelli che scampano quel giorno stanno sicu
ri, che per tutto l'anno non saranno ammazzati
per giustitia, & cosi uiuono a spese del Re nella
maggior prigione, & in quella doue noi stauam
mo ui erano sempre cento, & piu di questi con
dannati fuor de gli altri prigioni.

Queste prigioni doue stanno gli condannati so
no cosi forti, che non si troua che ne sia mai fu
gito nissuno prigioniero nella China, percioche è
cosa impossibile. Il modo, con che sono fatte, è
questo. Prima ui è un gran circuito circondato
di alte mura, & forti. Dentro a questo circuito
prima che si arriui alla prigione sono tre porte
fuori di quella della muraglia, che è anco molto
forte, & perche dentro ui sono grandi alloggia
menti, si delli Loutei, come delli notari, & par
thioni, che sono quelli che ueghiano notte, &
giorno, ui è un gran cortile tutto selicato, & ad
una banda sta una prigione, che si serra con due
porte molto forti, & iui stanno li prigioni per
casi graui, & è tanto grande, che sono in essa
strade, & piazze, doue si uende tutto il necessa-

rio, anzi sono alcuni prigionieri, i quali si sostenta-
no con questo essercitio di comperare, & uende-
re, & altri co'l dar letti à nolo, & perche mai
si fa altro, che mettere, & cauar prigionieri, sem-
pre ui sono da 800. ouero 700. huomini liberi.

Vi è poi un'altra prigione delli condannati, nel-
la quale si entra per tre porte di ferro, & ha un
cortile similmente mattonato con portici intorno,
& scoperti di sopra à modo di claustro. Quini so-
no otto case con le porte di ferro che escono in
questi portici. & dentro di ciascuna ui è un corri-
tore largo, dove si colcano tutti la sera, con li
piedi ferrati nelli ceppi, i quali stanno stesi à lun-
go, doppo di questo si cuoprano con una grata di
legno grossa, che non gli lascia manco sedere, di
maniera che sono come in gabbia, & dormono se
possono. La mattina sono sciolti per andare al
cortile, & benchè questa prigione sia tanto for-
te, nondimeno è anco custodita dalle sentinelle,
che uegliano tanto nella casa, come nel cortile,
& altri stanno intorno alla prigione con lanter-
ne, & campanelle, i quali si rispondono l'un l'al-
tro cinque uolte la notte, & danno segno così for-
te, che sono intesi fin dal Loutea, che dorme in
luoco separato. In queste prigioni de' condannati
sono prigionieri di quindici, e uenti anni, i quali
non si ammazzano per fauore de' parenti hono-
rati, che uanno loro prolungando la uita. Fanno
comunemente costoro in dette prigioni il mestie

ro del calzolaro, & hanno dal Re un tanto di
riso per sostentamento, poi operano co'l guardia-
no, che gli lasci andar liberi senza ferri, ò tauo-
la, accioche possino lauorare. ma quando il
Loutea li ua à numerare insieme co'l guardiano,
& li notar, i compariscon tutti con le loro inse-
gne, che sono tauole al collo, & ferri alle mani,
& piedi. Se accade che alcuno di questi muoia,
ha da essere ueduto dal Loutea, & notari, essen-
do prima cauato fuori per una porta tanto pìco-
la, che non ui può uscire più di uno strascinato, &
poi che è fuori, uno di quei Parthioni suddetti pi-
glia una mazza ferrata, & gli da tre colpi in te-
sta, & fatta questa sperienza, lo danno à i pa-
renti, se pur ne ha, perche altrimenti il Re pa-
ga huomini, che hanno cura di portarli à sepelli-
re alla campagna.

In questo modo si portano con gli ladri, &
adulteri. ma quelli, che denono danari, essendo
conosciuto il debito, stanno in prigione fin che pa-
ghino, & molte uolte sono chiamati dal Tarsù,
ouero Loutea, alquale tocca far questo, & sapu-
ta la causa, per laquale non pagano, gli è dato
tempo per sodisfare, & se in detto tempo non pa-
gano sono frustati, & uiuono in prigione fino
alla morte, (sapendosi però di certo che sono de-
bitori) & se gli creditori son molti, & uno deue
hauere prima dell'altro non fanno come si usa
fra noi, ma pagano prima quello che ultimamen-

te prestò il suo denaro, & seguitano per ordine, in tal modo, che quello che fu primo à prestare è l'ultimo à riscuotere, & lo istesso ordine seruano in essequire li testamenti pagando sempre prima l'ultimo. & dicono che il far gratia à chi la può rendere non è niente, ma che piu è prestare ad uno che ha gia poco, ò nulla, & che però la ragion chiede che gli ultimi siano pagati prima, poi che il scopo loro è stato piu presto la uirtù, che il proprio interssè.

Ben ch'io habbi detto che li prigioni per furto, & homicidio sono giudicati dalla Corte, s'intende però se non sono pigliati col delitto in mano; perche allhora non fa bisogno di probatione, ma sono menati subito inanzi al Tutan, ilquale tosto gli giudica. gli altri poi che non sono così manifestamente pigliati, & han bisogno di proua, sono quelli di che fanno giustitia una uolta l'anno nellè città capi delle altre, per dare spauento al popolo. Altri restano condannati aspettando il suo giorno.

Sogliono questi huomini, quando menano qualche ladro in prigione da una terra ad un'altra portarlo in una cassa à spalle di huomini, che paga il Re à questo effetto, & è la cassa d'altezza di sei palmi, & ha un banchetto dentro, doue si siede il pouero prigione il coperchio di detta cassa è di due pezzi, & ha nel mezo un buco alla misura del collo, di modo che quando la ser-

rano resta il misero co'l collo di fuori, & co'l resto del corpo entro alla cassa, onde non si può muouere, ne uolgere il capo da una parte, ò dall'altra, ne ritirarlo dentro, & le sue necessità le fa per un buco, che sta sotto alla cassa, & quando mangia è imboccato. Mai lo cauano di lì, fin che dura la strada, ò sia di notte, ò di giorno. & se à caso intoppano coloro, che lo portano, ouero si muoue la cassa, ò lo mettono in terra con poca destrezza patisce gran tormento quel che stà dentro, perche uiene quasi ad essere appiccato per il collo. In questo modo portorno li nostri compagni dalla città di Cinceo per sette giorni, senza mai poter dormire, come dipoi ci narrorno. & quello che daua loro piu tormento era, quando si fermauano. Gionti che furono li cauorno fuori delle casse, & non poteano star in piedi, & in pochi giorni ne morsero due.

Essendo noi prigionì nella città di Fuchieo, ci cauauano molte uolte, & ci menauano à casa de i grandi, accioche essi, & le moglie loro ci uedesero, perche sino allhora mai haueano ueduto Portughesi. Dimandauano molte cose di noi, del nostro paese, & de i costumi, & scriueuano ogni cosa, perche sono sopra modo curiosi di nouità. Fanno questi nobili molta cortesia alli forastieri, & così la riceuessimo noi da loro. & perche spesso erauamo menati per questa città, dirò alcune cose di quelle, che uidi, essendo che questa è cit-

tà molto bella, & capo d'una delle 13. provincie
 già dette. E' grandissima, & murata di mura-
 glie molto forti, & fatte di pietre à quadri, co-
 si di dentro come di fuore, & secoudo la larghez-
 za mostra che deuono essere in mezo riempite di
 terra, & mattonate di sopra, & intorno coper-
 te di tegole, dimodo che riesce come un portico,
 ouero loggia molto ben fatta, sì che si può habi-
 tare in essa. Le scale, per lequali si monta, sono
 tanto piane, che si puo ascendere, & discendere
 à cavallo, il che fanno molte uolte. Le strade
 sono felicate come già hò detto. Vi sono infiniti
 mercanti, & ogn'uno tiene scritto alla porta in
 certe tauole grandi tutto quello, che ha per uende-
 re, similmente ogni artefice ha dipinto il suo me-
 stiero. Vi sono ancho grandissime piazze con
 abondanza di tutte le cose.

E di piu questa città di Fuchieo edificata sopra
 l'acqua, & ha molti canali, che le passano per
 mezo, & le riue sono lastricate, & di tanta lar-
 ghezza, che seruono per strade all'uso della città.
 Sopra questi canali ui sono molti ponti di pietra,
 & di legno, & sono tanto profondi, che fatti li
 ponti al paro delle strade possono passare di sotto
 barche grandissime. Per doue entrano, & esco-
 no questi canali nella città, hanno fatto archi nel-
 la muraglia, sotto li quali entrano, & escono li
 Parai, che è una lor sorte di barche: ma questo
 solo si fa di giorno, perche la notte si serrano

questi archi con porte . Il simile si fa di tutte l'altre porte della città . questi canali , & bar- che annobiliscono molto la città . ci pareua que- sta un'altra Venetia . Le case sono al piano , & senza solaro ben fatte , & alte , ma alcune sono in solaro per conseruar le mercantie . Sono que- ste città tanto grandi , che pare incredibile & la cagione è , perche le case sono al piano , come ho detto , & occupano molto sito .

Habbiam veduto in questa città di Fuchieo una cosa molto notabile , che ci fe marauigliare tutti . & è che in un portico , che sta all'entrare di una di queste quattro case , che il Re ha in ogni pro- uincia per li gouernatori , come già dissi , è fon- data una torre sopra 40. colonne tutte d'una pie- tra , & ciascuna è longa quaranta palmi , & lar- ga dodici . & questa larghezza di dodici palmi di circuito , è stata misurata da molti di noi , & con tutto che siano così grandi , & d'una pietra che par impossibile à lauorarsi , nondimeno sono angolari , & tanto simili nel colore , lunghezza , & larghezza , che non uì era fra loro differenza alcuna . il che ci fece marauegliar molto .

Noi sogliamo chiamare questo paese China , & li popoli Chinesi , ma perche in tutto il tempo che fummo prigionieri , io non sentì mai tal nome , de- liberai sapere come si chiamauano , & dimandan- done alcune uolte , perche mai fummo intesi per nome di Chinesi , le dissi che tutti nella India chia-

mauano loro Chinesi, & però li pregaua mi dicessero di doue si chiamauano in questo modo, se forse era qualche città che hauesse questo nome. Al che mi risposero sempre, che tal nome ne l'haueuano, ne mai l'ebbero, & allhora dimandai, come si chiamaua tutto il paese, & quello che risponderiano se fossero in altre parti dimandati di chi natione sono. Mi fu detto che anticamente questo paese era di molti Re, & benchè hora fosse tutto d'uno, nondimeno li regni riteneuano li proprij nomi di prima, & questi regni sono le prouincie che ho detto di sopra. Dissero dunque che tutto il paese si chiama Tamen, & li popoli Tamegini, talche il nome de Chinesi, ne di China non s'intende in queste bande. Ma la cagion fu secondo ch'io penso, ch'essendo uicino à questo paese un'altro che si chiama Cochinchina, & li populi Cochinesi, delquale si hebbe prima notitia per essere piu uicino à Malacca, di qui uenne che chiamarono Chinesi tanto gli uni, come gl'altri, & il paese tutto China. Ma il nome loro proprio è quello ch'ho detto di sopra.

Ho saputo di piu, che nella città di Nanchim per memoria della residenza, ch'iuì soleuano fare Re li, è restato da quel tempo in certa gran casa, nellaquale è una tauola d'oro, scritto il nome del Re, & questa tauola sta coperta sempre, eccetto in alcune feste loro, nel qual tempo sogliono scoprirla. Ma benchè sia coperta, tutti li

principati delle città, uanno per obligo à farli ogni giorno riuerenza. Il medesimo si fa in tutte l'altre città capi delle provincie, nelle case delli Poncacini, doue stanno queste tauole col nome scritto del Re. ma non li fanno riuerenza, se non alle feste grandi.

Ho ancho saputo che la città di Pachin, doue il Re sta, è così grande, che per andar d'una parte ad un'altra, lasciando li borghi, i quali sono maggiori delle città, si sta un giorno à cauallo, & caminando di portante. Nelli borghi è molto grande copia di mercanti, d'ogni mercantia, & di ricchezze. Mi dissero di più, ch'era circondata d'acque nelle fosse, le quali haueuano grande abondanza di pesci, & rendeano molta entrata al Re.

Mi fu detto ancho, che questo Re della China non haueua Re, con chi far guerra, fuori che li Tartari, con liquali già s'haueua fatta la pace piu di 80. anni sono. L'amicitia loro però non era così stretta, che quelli d'una natione si potessero maritare con quelli dell'altra. Et dimandando io con chi si maritauano, mi risposero che anticamente costumauano i Re della China, quando uoleuano maritare le figliole, fare un solenne banchetto, alquale ueniuano ogni sorte d'huomini, & la figliola che s'haueua da maritare staua in luogo doue lei potesse tutti uedere, fra liquali s'ellegena quello, che piu li piaceua, & se a caso

L'huomo era di bassa conditione , subito diuentaua nobile . Ma da molti anni in qua , s'è lasciato questo costume , perche adesso si maritano le figlie à beneplacito del Re , con huomini grandi dell'istesso regno , & il medesimo ordine tengono in maritar li figlioli .

Hanno di piu una cosa molto buona , che ci fece marauigliar assai per esser loro gentili . Et è , che in tutte le città sono hospitali , i quali sono sempre piene di gente . Mai habbiamo ueduto po uero à mendicare : onde adimandassimo la cagione di questo , & ci risposero che in ogni città era un grande circuito, nelquale erano molte case per gente pouera , cioe ciechi , stroppiati , ò persone tanto uecchie , che per l'età non potessero trauagliare , & non hauessero altro modo di uiuere . Costoro hanno in queste case riso in abbondanza , & tanto che li suole auanzare , ma non hanno altra cosa , & cio per tutta la uita . Quelli che sono accettati in dette case entrano in questo modo . Essendo alcuno infermo , cieco , stroppiato , fa una supplica al Poncasi , & prouando essere uero quello che scrinue , resta in questo grande alloggiamento , che ho detto fin alla morte . In questi luoghi poi nodriscono costoro porci , & galline , & in questo modo sostentano li poveri loro , senza che uadino mendicando .

Ho detto che questo paese della China , è tutto rigato di fiumi , bora di nuouo torno à confir-

mare, che quanto piu entrauamo nel paese, tanto maggiori li trouauano. Alcuna uolta' erauamo cosi discoſti dal mare, che in quei lochi, mai ſi uedeua peſce marino, per la qual cauſa il ſale ſi uendeua molto caro. Nientedimeno de peſci de i fiumi ſempre ue n'era grande abondantia, & il peſce è boniſſimo. Il modo che tengono per conſeruarlo freſco è tale.

Done queſti fiumi ſ'uniscono per entrare nel mare, u'è grande quantità di barche, doue non arriuua però l'acqua ſalſa. & queſto è tutto il meſe di Marzo, & d'Aprile. Et nelle ſudette barche, lequali ſono tante, che par coſa incredibile, non ſi fa altro che peſcare peſce minuto. Et alla ripa del fiume con rete molto ſottili, & forti, lequali ſtanno tre palmi ſott'acqua, & uno di ſopra, fanno certe peſchiere, doue mettono, & nutriſcono li peſci, inſino à tanto, che uen- gono alcuni con barche, & portano à queſt'effet- to certi ceſti grandi foderati d'una carta, che tien l'acqua, nellequali pongono li peſci. & coſi cami- nando per il fiume, mutando l'acqua delle ceſte ogni giorno, & paſſando queſti peſcatori per cit- tà, terre, ò caſtelli, gli habitatori d'eſſe quaſi tutti hauendo peſchiere, ſi prouedono di quel che hanno biſogno. Et quando queſte barche non poſ- ſono paſſare piu auanti, pigliano altre piu picco- le. & perche tutto il paese è rigato da queſti fiu- mi u'è ſi grande abondanza, & tanta diuerſità di

pesce, che è cosa da marauigliarsi, & certo che ci siamo stupiti in uedere il modo, che tengono in prouederli. Il principale cibo, che nudriscono questi pesci, è sterco di buffali, & boui, ilche gli fa molto grassi. Et benche habbi detto che il Marzo, & Aprile si fa questa pesca, nel qual tempo noi la uedeuamo, nondimeno ci dissero di poi, che sempre la sogliano fare, perche ordinariamente mangiano di questo pesce. Onde è bisogno, che si prouedino nelle peschiere molto spesso.

Hauendo passata questa prouincia di Fuchien entrassimo subito in quella di Quiacim, che è doue si fa la porcellana fina, come ho detto di sopra, & arriuassimo ad una città, laquale sta con un lato al piede d'una montagna, doue passa un fiume nelquale c'imbarcassimo, & nauigammo uerso il mare, dall'una parte, & dall'altra del fiume, doue soleuamo alle uolte smontare per mangiare, & pigliar cose necessarie. Trouammo molte città, castelli, & luoghi, nelliquali uedeuamo molta abondanza di mercantia, & specialmente di porcellana.

Caminando noi dunque per questo fiume uerso il mezzo giorno ci rellegrauamo d'accostarci à paese caldo, di doue c'erauamo gia molto discostati, & perche andauamo con la corrente dell'acqua in 8. giorni passassimo Quianci. Et prima ch'io parli di questa prouincia nellaquale siamo intrati, dirò prima della gran città di Quanche-

sin, nellaquale sta sempre un Tutan, liquali come ho già detto, sono gouernatori, & alcuni sono che gouernano due, & tre prouincie. Et quelutano ch'io dissi di sopra, ch'era stato condennato per causa nostra, era nato di questa prouincia, & gouernaua quella di Foquien, & non li ualse esser si grande. E questo paese tanto grande, che passauamo per molte parti, doue la morte di costui non s'era saputo, auenga che fusse già passato l'anno, che il caso era successo. Arriuammo alla città suddetta di Quanche, dou'era già il fiume tanto grande, che pareua mare con tutto che la doue c'imbarcammo fosse tanto stretto, che ci bisognaua pigliare barche piccole. Un giorno ad hora di terza, & cominciando da questo tempo à nauigare, appresso alla muraglia, & con grande corrente d'acqua arriuassimo à mezzo giorno ad un ponte fatto di barche molto grandi tutte serrate con due catene sopra molto grosse, et gionti l'aspettassimo fino al tardo, senza che niuno passasse in giù, ò in su, & essendo già hora di compieta uennero due Loutei, li quali si messero à sedere. Vno da una parte, & l'altro dall'altra. All' hora fu aperto il ponte da pue parti, & cominciorno à passare tante barche grande, & piccole, ch'erano piu de 600. & tengono questo ordine, che quelli, che uanno all' insù passano d'una parte, & quelli che uanno all'ingìù dall'altra. Et finite da passare serrorno il ponte. Habbiamo sa-

mo saputo ch'ogni giorno si fa in questo modo di luoghi principali doue passano le mercantie, che pagano gabella alli Re, & principalmente sale, che è la maggior intrata ch'habbi il Re in questo paese. Le parti in che si diuide il ponte sono tanto uicine à terra, che non passa cosa niissima, che non tocchi apresso. & hanno poi li certi instrumeti di ferro, con li quali fanno fermar quando uogliono le barche, di modo che non possano passar oltre.

E' questo ponte di cento, & dodici barche doue aspettaßimo insino al uespro tardo, che si aprisse con gran fastidio della molta gente, che ci ueniua à uedere, laquale perche era tanta, & ci opprimeua, fossimo sforzati scostarci dalla ripa, sino che s'aprisse il ponte. Ma con tutto ciò erauamo circondati da molte barche cariche di gente. Et benche in altre città, & luoghi doue passauamo fossimo anco importunati, in maniera che alle uolte ci ritirauamo, nondimeno molto piu fossimo qui, per essere la gente molta, & questo ponte la principale uscita della città uerso un'altra parte tanto habitata, che accioche fosse simile à questa città, non li mancua piu che le mura.

Essendo passati dall'altra parte del ponte nauigassimo sempre à lungo la città, sino quasi alla notte, & allhora giongessimo ad un'altro fiume, che si uniuu con questo, per ilquale nauigamo

all'insù lungo alle mura , fin tanto , che arriuasse
mo ad un'altro ponte di barche benissimo fatto ,
ma molto piu piccolo di quello del fiume grande .
Quiui stessimo quella notte , & altri due giorni ,
& con manco fastidio per essere fuori del tumulto
della gente . Nel congiungersi di questo fiume
co'l grande , si fa una punta , dentro la qual resta
la città . Et tanto nell'uno , come nell'altro erano
tante barche grande , & piccole , che tutti noi li
stimauamo per piu di tre mila . la furia di questi
nauiij era in questo fiume piccolo , nelquale era-
uamo entrati , & fra questi ui erano alcuni Pa-
rai molto grandi , ne i quali si soleua imbarca-
re il Tutan , quando andaua à Pachin , doue sta
il Re per altri fiumi , che s'uniscono à questo , per
che come ho molte uolte detto di sopra , tutto que-
sto paese è rigato di fiumi , & uolendo noi ue-
dere questi nauilij entraßimo dentro ad alcuni ,
doue trouaßimo camere guarnite con letti dorati ,
& molto ricchi . Altre trouaßimo con tauole ,
& seggie , & ogni cosa tanto pulita , & perfet-
tamente , che ci fece molto marauigliare .

Questa prouincia di Quiacim quanto mi pare
termina uerso la parte di mezzo giorno . subito
che cominciaßimo ad intrare in essa , caminaßi-
mo sempre per quella parte , uedendo altissime
montagne , & non ci scostauamo molto da esse .
Dimandando ad alcuni , che gente habitaua oltra
quelle montagne , mi dissero , ch'erano ladri , &

huomini, cui lingua non intendeuano. & perche à molti lochi di questo fiume riescono queste montagne, per doue discende molta gente, laquale alle uolte fa grandissimi danni, si tiene quest'ordine al principio di detto paese di Quiacim. In guardar questo fiume nelquale u'è sempre un continuo nauigare di Parai grandi, & piccoli caricati di sale, & pesce salato con pepe, & altre cose de quali ha bisogno il paese. Et costoro per andare, & ritornar sicuri lungo à questo fiume, hanno in molti lochi nauili armati, & parai, che uagliano tutta la notte, da una parte, & dall'altra del fiume, & cio fanno à fin che li parai ch'arri-uano lì per albergo stiano sicuri, benchè non uanno se non molti insieme. Et per ogn'uno di questi alberghi ui sono almanco 30. & insino à 200. huomini secondo che ricerca il passo. & questo è fin alla città d'Onchico doue continuamente fa residenza un Tutan di questa prouincia, & di quella di Cantan. Ma dalla detta città in su doue già comincia ad essere il fiume piu stretto, & li passi piu pericolosi sono sempre armati da cento, & cinquanta Parai, che accompagnano all'andare gl'altri caricati di mercantia, & tutto ciò si fa à spesa del Re. Questo m'è parso una delle maggiori cose, che habbi ueduto in questo paese.

Nel tempo, che stauamo nel Fuchien, habbiamo ueduto certi mori, che tanto poco sapuano della loro setta, che non diceuano altro, che mo-

ro è stato Macometo, & moro fu il mio padre, & moro sono anch'io con certe altre parole di quel loro Alcorano, & si con questo, come con l'astenersi della carne di porco, uanno uiuendo finche il demonio se li piglia. Ilche uedendo io, & essendo certo, che u'erano delle reliquie di Macometto in molte città della China, doppo che arriuaſſimo à questa città doue sono costoro. m'informai d'essi, & ho saputo la uerità.

Questi mori dunque per quanto m'hanno detto loro stessi sono certa gente che à gl'anni passati ueniuan per quella banda del Pachin con nauì grosse cariche di mercantia ad un porto che il Re li haueua concesso come fa à tutti coloro, che hanno trafichi in questo paese. Arriuando dunque costoro ad una terra piccola, che staua all'entrare del porto, col tempo conuertirno un Loutea alla setta loro, il quale era il maggiore, & essendo fatto moro con tutta la sua famiglia, cominciorno altri anchora à far l'istesso. Et perche i Chinesi sono liberi in questa parte, & ogn'uno puo adorare, & seguitare quel che li piace, non u'era alcuno che si curasse di ciò insmo à tanto, che uedendo li mori, che molti si faceuano della setta loro, & che haueuano il Loutea in fauore loro cominciorno del tutto à prohibire la carne di porco. Et perche in questo paese gli huomini, come le donne lascieriano piu presto il padre, & la madre, che lasciare di mangiare carne di porco, &

non potendo in niun modo patire tale proibitione, massime che oltra l'affettione grande che hanno tutti alla carne sodetta si sostentano molti concessa, si lamentò il populo apresso à i grandi dicendo, che quei mori si uoleuano leuare insieme col Loutea à tradimento contro il Re, & come in questo paese non si patisce pur un moto di tradimento, subito fu auisato il Re, & uenne subito auiso dalla corte, che fosse amazzato il Loutea, insieme con altri mori principali, & gl'altri fossero posti prigioni, liquali doppo furono mandati ad alcune città, doue restoruo schiaui per sempre del Re. Et à questa città ne uennero per sorte da sessanta & tanti, fra huomini, & donne liquali al presente non sono piu di cinque huomini, & quattro donne, essendo già uinti anni, che passò questo caso. Ma fra i figlioli, & nepoti, si de quelli che morsero, come de uiui sono piu di 200. liquali così in questa città, come nelle altre doue furno destinati hanno le sue moschee, nelle quali si congregano tutti li uenerdi à fare le loro ceremonie. Ma ciò mi pare, che durerà solo sin tanto, che uiueranno quelli, che uennero di là, perche i figlioli, & nepoti sono già tanto mescolati, che non gli è restato altro di moro, saluo che non mangiare carne di porco, & ancho di questa alcuni mangiano di nascosto. & mi dissero che il paese loro natiuo si chiama Camarian terra ferma, doue sono molti Re, & doue s'ha grande

notitia dell'India . perche tosto , che uiddero di
nostri seruatori , liquali erano certi Preuzarati ,
dissero ch'erano Indiani , & benche fra noi non
fosse , chi intendesse la loro lingua , nondimeno
molte parole loro erano di Persia . Et uolendo
noi sapere se conuertiuano alla setta loro , alcuni
Chinesi mi dissero che appena conuertiuano le
donne con chi si maritauano , non mi rendendo al
tra ragione , se non la difficultà , ch'hanno di la-
sciare di mangiare la carne di porco , & bere il
uino . La onde mi persuado , che essendo confede-
rata questa terra con noi , & non li proibendo
questo , la nostra legge sarà facil cosa , che la
piglino lasciando la loro , de la quale ancho loro
stessi si ridono quando fanno idolatrie . Ho sapu-
to di piu , che il mare per il quale soleuano nauig-
are questi mori , che ueniuanò alla China , è un
lago molto grande ch'entra nel paese , & uiene
à lungo della Tartaria , & Persia , lasciando
dall'altra parte tutto il paese della China , & ter-
ra de i Mogori , tirando sempre uerso il mezo
giorno . & ciò è uerisimile , perche questi mori ,
che habbiam ueduto , hanno piu del bruno , che
del bianco , doue mostrano d'essere huomini di
paese piu caldo , che quello della China uerso quel
la parte del Paquin , laquale è si fredda , che si
congelo li fiumi l'inuernata , & molti sono in
quel tempo sopra de quali passano carri .

Trouassimo in questa città molti Tartari , Mo

gori, Brami, & Laoij, così huomini come donne. Li Tartari sono huomini molto bianchi, & grandi caualcatori, & arcieri, & questa gente per quella banda del Panquin, confinano con la China, & hanno per termine grande montagne, che diuidono i regni, & iui sono alcuni passi doue stanno fortezze, così dell'una parte, come dell'altra, nelle quali tengono sempre gente d'armi. Per il passato soleuano questi Tartari far di continuo guerra con Chinesi: ma da piu di 80. anni fin al secondo della nostra captiuità nel quale fecero guerre stettero in pace.

Li Mogori sono huomini similmente bianchi, & gentili, & habbiamo saputo, che confinano da una parte con questi Tartari, & dall'altra con la Tartaria, Persicha di che ci diedero alcuni segni, tanto per il modo di uestire, come per li turbanti loro, & ci affirmauano i mori, ch'erano molti Tartari, & Mogori doue staua il Re, li quali portauano un colore azzurro alla China di molto ualore, & noi tutti diceuamo ch'era Vanil di Cambaia, che portano à Ormuz. Di modo, che questa è la uerità del sito di questo paese, & non quella che ho inteso à dire molte uolte, cioè che confinaua uerso la tramontana con l'Alemagna.

Quanto à i Brami habbiamo trouato in questa città di Quiancim alcuni huomini, & donne, fra le quali ne n'era una, che poco fa era uenuta,

Et portaua anchora le treccie legate, al modo che
sogliono portare le Peghe, & cosi questa come
altre donne con quali ha parlato una nera, che
ueniua insieme con noi, erano state in Pegu, &
l'intendeua molto. Et questa ch'era nouamente
uenuta, diceua parendoli che noi ueneuamo per
far residenza in quella città, che non ci pigliassi-
mo fastidio, perche da li al suo paese non u'era
piu di cinque giornate, & di la se ne poteuano an-
dare al nostro paese, & dimandandoli noi della
strada, diceua, che i primi tre giorni si camina-
ua per un deserto di certe montagne grandi, &
subbito poi si trouaua gente. De li poi erano due
giornate fino al paese proprio de Brami, di doue
io inferisco, che questa banda del Quianco è uno
de i confini di questo regno, & come ho gia det-
to di sopra lo diuidono quelle montagne grandi, le
quali de qui si stendono uerso il mezo giorno.
Nel resto di queste montagne sta il paese de
Syon, quello de i Laoi, & quello di Cambaia,
& Chiampa, & di Cochinchina.

Questa città, che è capo di 16. altre è posta in
una pianura molto fresca, & abondante di tutte
le cose necessarie, saluo che di pesce marino per
essere cosi lontana dal mare, & nondimeno è tan-
to il pesce fresco, che sempre ne sono pieni li
bazzari.

E questa città circondata d'alte, & molto
forte muraglie, & io uiddi un giorno i Loutci

d'essa, che l'andauano considerando di sopra portati in quelle loro sedie che ho detto di sopra, & molta gente à cavallo gli accompagnaua, i quali andauano à doi à doi, & mi diceuano che si poteuano caminare à tre al parè.

Habbiamo ueduto di piu, che dentro di detta città ha il Re piu di mille parenti suoi alloggiati in palazzi molto grandi diuisi per tutta la città, & accioche siano conosciuti hanno l'entrata, & le porte rosse, che è la diuisa del Re. Questi huomini conforme alla congiuntione che hanno col Re, subito che sono maritati, gli è dato il suo grado d'honore, il quale, fin che si muora il Re, non accresce, ò sminuisce cosa niuna, & li assegna il Re le moglie, & seruitori, che hanno d'hauere per li quali ogni mese riceuono il necessario abundantemente, & ciò gli è dato da i grandi che gouernano le città, & provincie, & niuno di costoro in tutta la sua uita ha carico ò gouerno di nisuna sorte. Et come questi tali non attendono ad altro che mangiare, & bere, sono huomini comunemente molto grassi, & se à caso ne uedeuamo alcuni, che prima non hauuamo ueduto subito lo conosceuamo per parente del Re. Sono però gente molto piaceuole, cortese, & ben creata, tanto che per tutto il tempo, che fossimo in quella città, non trouassimo chi ci facesse tanto honore, & raccoglimento. ci menorono in casa loro à mangiare, & bere, & quando noi non uoleua-

mo andare, ò non ti trouauano, menauan li nostri seruitori, & schiaui, facendoli sedere alla prima tauola loro, & benchè questi huomini stiano così comodamente alloggiati, che non li manca cosa ueruna, hanno però questa soggettione, ch' in tutta la uita loro mai escono fuora delle mura, & chiedendo la causa di ciò, ho saputo, che questo è l'ordine, che ha il Re con tutti i suoi parenti, accioche in niſſun tempo si truoui alcuno, che si leui contro di lui, & di più sapemo, che in tre, ò quattro altre città gli tienecoſi serrati. La maggior parte di questi huomini suona di liuto, & accioche soli loro habbino questa ricreatione è proibito in queste città doue stanno, che niuno altro lo possa sonare, eccetto però le cortigiane, & li ciechi, i quali sono musici, & san sonare.

Ha di più questo Re per sicurtà del regno, & perche non ui siano tumulti, che non u'è in tutto il paese alcuno, che si chiami signore. più della casa sua. Ha però molti, & grandi gouernatori, i quali fra tanto che hanno il carico hanno casa, & stato come d'un grandissimo prencipe, ma costoro sono così spesso leuati, & posti, che non hanno tempo di potere nodrire malitia, ben è uero che hano gran prouisione fra tanto, che seruono, & tosto che lasciano l'officio sono alloggiati dal Re, & hanno un certo ordinario per tutta la uita loro, & ciò ritengono ogni mese in quel-

le città doue stanno da certi, che hanno la cura di questo. Di modo tale, che solo il Re è signore, & nessun' altro, come ho detto, fuori, che della casa sua. V'è di piu in questa città dentro alle mura un palazzo grandissimo fatto à modo di fortezza, nel quale alberga un nepote del Re, figliolo d'una sua sorella, & si come fanno gl'altri parenti, mai esce fuori di casa, & ha Eunuchi, che lo seruono, non si impacciando di cosa alcuna. Et le feste, i nouilunij, & plenilunij loro uanno i grandi à far certe sue feste, & l'istesso fanno tutti gli altri suoi parenti. Et così lui si dimanda Vanfuli.

Il palazzo di questo Vanfuli è circondato di una muraglia non molto alta dipinta di fuori di color rosso, & fa un quadro sì grande, che diceuano esser eguale al circuito di Goa. Sta in ogni facciata del muro una porta, sopra della quale è fabricata una torre di legno lauorata marauigliosamente d'ogni sorte di lauoro, & inanzi la porta principale di queste quattro, che riesce nella strada maggiore, niun Loutea per grande che sia, può passare, se non smonta da cauallo, ò dalla seggia. In mezzo di questo circuito sta il palazzo, doue egli stanza, & benché non siamo stati dentro, mostraua nondimeno d'esser cosa degna di uedersi. Et ci diceuano, che li tetti delle torri, & della casa, erano tutti uetriati di color uerde, & che gran parte di questo circuito era

occupato da grandi arbori saluatichi, come di ro-
ueri, castagne, cipressi, pini, & cedri, & al-
tre sorte di arbori, che non sono appresso à noi, di
modo che resta fatto un bel bosco fresco, doue so-
no molti cerui, & buoi, con altri animali, con
li quali il signore trastulla, senza uscir fuori mai
come ho detto.

Ha questa città un auantaggio di piu di tutte
l'altre, che habbiamo uedute, ilche ci è parso
molto bene, che oltre d'hauer tanti bazzari, do-
ue si uende ogni cosa, per tutte le strade sempre
passano tutte le cose necessarie, cioe ogni sorte di
carne, & pescie fresco, herbe, oglio, & aceto,
farina cernuta, riso, & finalmente ogni cosa in
tal modo, che scusa ad alcune case di seruitori, per
che tutto li passa inanzi alla porta. La maggior
parte de i mercanti stanno ne i borghi, perche
queste città, come ho detto di sopra, si serrano
ogni notte. Onde i mercanti per poter negoziare,
uogliono piu presto star fuori, che dentro.

Perche ho ueduto in questo fiume un modo di
pescare, mi è parso cosa degna di non passare,
& la scriuerò qui.

Ha il Re in molti fiumi assai barche piene di
corui marini, i quali nascono, si nodriscono, &
moiono li in certe gabbie, & hanno certa proui-
sione di riso ogni mese. Queste barche poi così
cariche dona il Re alli grandi, à chi due, & à
chi tre, come li piace, accioche peschino in que-

sto modo . All'hora di pescare si congregan tutte le barche , & fanno un circulo , doue il fiume non è molto alto , & li corui stando gia legati sotto l'ali saltano tutti nell'acqua , chi di sotto , chi di sopra , che è una cosa degna d'essere uista , & subito che hanno piene le bisaccie , ogn'uno riconosce la sua barca , & uotandole , torna un'altra uolta à pescare . Et in questo modo pigliano infiniti pesci , & poi che hanno finito di pescare le cauano i lacci , & gli lasciano per un poco pescar per loro . In questa terra , doue io stauo , erano da uinti barche di detti corui , lequali andauo à uedere quasi ogni giorno , ne mi poteuo satiare di uedere si nouo modo di cacciare .

*Copia d'una del P. Luigi Frois de la compagnia di
Iesu scritta di Goa , città dell' India di Por-
togallo, per li padri, & fratelli di det-
ta compagnia in Europa . del
M D L X I.*

Gratia , & pax Christi &c.

Riceuèssimo tutti gran consolatione con li
padri , & fratelli che quest'anno del 61.
uennero di coteſto regno , & non minore inten-
dendo per le uostre lettere , quanto aumenti il si-
gnore la nostra minima compagnia in quelle par-
ti d'Europa , & etiandio perche pare, che con le
lettere uostre rinoui . il signore in tutti noi fer-
uenti desiderij di piu affaticarci nella sua uigna,
che in queste bande à noi tocca , mouendoci con
l'essempio di quel molto , che sua diuina maestà
opera per quelli de la compagnia in coteſte pro-
uincie .

In questa breuemente toccarò alcuni ponti
per dargli raguaglio delle cose di questo collegio
di Goa . Tiene la compagnia in questa città cura
di quattro case , l'una è questo collegio , nelqua-
le stanno i padri professi , collegiali , scuole publi-
che , & casa di probatione . L'altra è il colle-
gio , doue s'alleuano i putti di questa terra , i qua-
li poi s'ammaestrano nel nostro collegio nelle cose
della fede , & nelle scienze anchora , secondo la

capacità d'ogn'uno. La terza è la casa de cathedumeni, doue si cathechizano tanto tempo, che sieno capaci d'essere battezzati. L'ultima è l'hospitale della gente di queste bande, del quale per ordine dell'ubidienza ha cura Pietro Alfonso chirurgo. Et in tutte queste case possono essere ordinariamente da 350. infino à quattrocento persone, come per la lista uedranno. Nella casa di probatione stette quasi sempre questo anno il P. Vescouo Melchior Carneiro, ò il P. prouinciale, Et il maestro de nouiti, che era il P. Marco Prancudo, fin alla partita sua per il Malucco. Adesso ui è il P. Ioseffo Riuiero. Riceuettero questo anno fin à quindici persone per la compagnia alcuni di loro persone di conditione, Et atti sogetti per il fine, che la nostra compagnia pretende, Et non mancano altri molti, che con istanza dimandano d'essere ammessi. L'occupationi, Et esserciti, che in questa casa di probatione si seruano, sono secondo le constitutioni, Et conforme à quello che si offerua in Europa, Et per la bontà del Signore, si uede accrescimento in tutti di profitto spirituale.

Quanto alla dispositione corporale, per la gratia del N. S. habbiamo mediocre sanità, ecetto il P. Vescouo, che dalle sue infirmità è molto trauagliato, uero è che con la sua gran pazienza, Et humiltà, che ha ne i suoi trauagli, ci è à tutti continuo essemplio di gran uirtù. Infermi habbiamo

8
hauuti alcuni pericolosi questo anno, de quali al-
cuni gionsero usque ad portas mortis. un fratello di
poca età il quale ha gettato per la bocca gran co-
pia di sangue, l'habbiamo mandato adesso à Cou-
lan per rihauerfi. L'altro mandassimo à Tanna
per essere molto tempo, che quì si trouaua male.
Ci tolse à se il Signore un fratello nouitio per no-
me Pierluigi, che era una benedetta anima. heb-
be quindici dì le feбри continue, & per non haue-
re finito il tempo di sua probatione, ne fatto i
uoti dimandò instantemente, che auanti di sua
morte glieli lasciassero fare, & doppo hauerli
fatti restò molto consolato, & animato per pas-
sare l'angustie, & afflittioni della morte allegra-
mente, & così fece con gran consolatione, & edi-
ficatione de i fratelli partendosi per andare al suo
Creatore.

Nella nostra chiesa uì è continuo essercitio di
prediche le dominiche, & feste di tutto l'anno,
& ancho in una chiesa grande della Madonna
del Rosario si predica ogni domenica, & nel Duo-
mo le feste alternis uicibus con li frati di santo
Domenico, perche tutte le domeniche dell'anno
predica l'Arciuescouo. Oltra di questo in altri
luoghi anchora esplicano li nostri l'euangelio, &
insegnano la dottrina christiana à christiani della
terra, come piu diffusamente habbiamo detto nel-
la lettera de la conuersione de Gentili. Nella qua-
resima s'accrescono piu prediche, perche ogni ue-
nerdi

nerdi sera si predica in nostra Chiesa, allaquale predica ordinariamente è il maggiore concorso di tutto l'anno, per la particolare diuotione che questo popolo tiene alla passione di Christo, della quale in ogn'una di quelle prediche si tratta un ponto. Di piu si predica le domeniche alla sera, & in S. Iacomo ogni mercurdi, & nella Misericordia un'altro di, & in tutti per l'Iddio gratia con frutto.

Gli officij della settimana santa si fecero diuotamente con molto ricco apparato. Ripose il Patriarca il santissimo sacramento, predicò il P. Vescouo di Nicea il mandato con la sua solita diuotione, & feruore, predicò il P. Baldassare Diaz la passione, la quale predicò ancho il P. Marco Prancudo nel duomo. Cominciamo col nuouo principio dell'officio un diuoto essercitio, & fu, che spente tutte le lucerne quando si cominciua à cantar il Miserere delle laudi tutti li padri, & fratelli lo seguiauano con una disciplina, ilche mosse gran diuotione, & desiderij di penitenza de suoi peccati à gli ascoltanti dell'officio, de quali era piena la Chiesa; onde altri dauano grandi sospiri, altri singulti, & lagrime, altri con pugni si percoteyano, altri si pelauano la barba, & altri sciolte le cinture si flagellauano, de quali alcuni dissero alli nostri, non essersi trouati mai cosi assaltati come fu nella diuotione di questo atto.

22
Nelle feste principal dell'anno, come la Pasqua, & Pentecoste, & altre nelle quali questa città ha speciale diuotione alla nostra Chiesa, ui è anco straordinario concorso, & frequentatione de sacramenti, oltra i diuoti, che ordinariamente si sogliono comunicare in capo d'otto, & 15. giorni, & d'ogni mese. V'anno anchora i padri à confessare quelli delle prigioni secolari, & delle ecclesiastiche, i poveri amalati nell'hospitale della città, & in quello del Re, doue si fa gran seruitio à Dio N. S. principalmente quando giungono le nauì, che uengono di Portogallo, nelle quali ordinariamente uiene gran moltitudine d'amalati, & conualescenti. & questo anno hebbero assai che fare sei sacerdoti in udire le confessioni di fin à 300. huomini, & ministrare loro il santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Pochi mesi auanti la uenuta di dette nauì, alcuni fratelli di prima probatione seruivano in questo hospitale, ma pel grande accrescimento de gli ammalati con la uenuta delle nauì, fu ancho necessario di prouedere di più fratelli, che aiutassero à portare le gran fatiche, che in tali tempi sogliono esserui, come in uegliare la notte quelli che stanno in transito, spazzare, lauare uasi de gl'infermi, conciare letti, soffrendo fastidiose, & scabiose malattie, & importuni appetiti, & impazienze de gli ammalati, le qual cose tutte passaron con carità, modestia, & allegrezza, &

questa quà la teniamo per una buona probatione. Col Giubileo mandato da sua santità, per il felice successo del Concilio Tridentino, fu in questa nostra Chiesa, come ancho nell'altre della città, secondo c'è stato riferito, grande concorso di confessioni, & cōmunioni, precedendo prima una processione solenne per la città, doppo la publicatione del quale in uarij luoghi del nostro collegio, come saria, oltra li luoghi ordinarij nella Chiesa, classi, capelle, erano sempre fin à 20. confessori continui, de quali uno era il padre Patriarcha, che la mattina staua sei hore nel confessionale, & alcuni giorni fin' alla notte. Il medesimo faceua il P. Vescono quando i suoi graui accidenti dell'asma non erano talmente immoderati, che l'impedissero. Questa sua malattia talmente l'aggraua, che quasi à cosa nissuna lo lascia applicare, & se qualche uolta per alcuni giorni accade mitigarsi, si da quei giorni à confessare i putti della classe, di leggere, & scriuere, & in quello, & in altri simili essercitij spende il tempo, che li concede la malattia. Gli altri sacerdoti confessaua fin à un'hora doppo mezo dì, & la sera fin à tre, ò quattro hore di notte. Si comunicò poca gente in questa nostra chiesa, rispetto alla molta, che ui si confessò; perche molti di loro haueuano diuotione d'andare à communicarsi alle loro parrochie, pur il numero di quei, che si comunicorno quì da noi gionse à mille cinque.

cento anime in circa.

Ogni uolta che di questa città parte alcuna armata, si offerisce in questa nostra Chiesa gran numero di confessioni. Si essercitano ancho i padri in comporre amicitie tra discordi, & per la diuina gratia si sono fatte molte pace questo anno, & alcune fra persone nobili. le nemicitie de quali erano assai intricate, & di pericolo, che non partorissero grandi disordini, & offese del Signore. E ancho solito essercitio de fratelli andare ogni settimana all'hospitale della gente della terra, che è qui presso à casa nostra, & essercitare inui la charità in cose basse, che se gli offeriscono, come è in spazzare, nettare uasi &c.

Due cose notabili accadero questo anno al fratello Pietro Alfonso cirugico, che ha l'assunto di detto hospitale, dellequali l'una è questa. Era un moro maritato in questa città, che hauena un figliolino di sette, ouero otto anni, ilquale s'ammalò di paralisia, tanto grauemente, che la madre, persa ogni speranza della sanita, uedendo chiaramente che se moriua, permesse à certi suoi parenti christiani, che lo portassero al fratello Pietro Alfonso, accioche lo battezzasse, auanti che spirasse, & che se à caso il fanciullo uiuesse, essa l'offeriua à questa casa di S. Paolo, affinche inui s'allevasse, & seruisse in quella. Il fratello uedendo il fanciullino, che quasi mandaua fuori lo spirito, uenne con esso lui alla chiesa, & non ni

trouando padre alcuno , lo uolse battezzare , poi
 uenendoli scropolo, corse in casa à chiamare qual
 che sacerdote, che lo battezzasse , & piacque al
 Signore , che fatto che fu christiano , dimostrò
 ancho miglioranza nell' accidente . Il fratello li
 fece i suoi rimedij necessarij , dipoi lo diede alli
 zij christiani , che n' hauessero cura , si che di pa-
 ralitico che era , & quasi che niuno membro po-
 teua mouere , il seguente giorno per diuina uir-
 tù , & speciale gratia del battesimo, come credia-
 mo , uenne con i piedi suoi all' hospitale , diman-
 dando al fratello li desse piu di quei rimedij , che
 gli haueua dato il giorno auanti . Hora è sano ,
 & impara la dottrina christiana . Di questo ca-
 so si sono stupiti li suoi parenti , & m' ha detto
 il fratello , che essi sono gia christiani , ò almeno
 lo faranno presto . Le piu delle domeniche , &
 feste dell' anno uanno i fratelli per le uille di que-
 st' isola ad insegnar la dottrina christiana à chri-
 stiani nuouamente fatti , doue sono accadute mol-
 te particolarità notabili , lequali lascio per non
 essere prolisso : pur dirò qualmente andando un
 fratello per insegnare la dottrina christiana in
 una terra chiamata S. Iacomo, seppe che una don-
 na gentile era morta di parto , lasciando la crea-
 tura uiua, & che certe fattocchiare haueuano per
 suaso il padre del fanciullo , che l' amazzasse, per
 che se lo lasciaua crescere , amazzarebbe lui , &
 tutti i suoi parenti , si come gia haueua ammaz-

zata la sua madre. Onde si era deliberato di ammazzarlo, & mentre che un' altro christiano raccontaua l' historia al fratello, passò il gentile con il fanciullino in braccio andando per istrangolarlo, & gettarlo in un fiume. Fece il fratello, che li fusse tolto il fanciullo dal christiano, che li raccontaua il fatto, & battezzatolo il detto christiano lo prese per allenuarlo per figliolo.

Alcuni fanciulli gentili uengono bene spesso mescolati con li compagni gia fatti christiani alla chiesa, per imparare la dottrina christiana, doue mossi da compagni, & da fratelli bene spesso non tornano piu a casa de parenti, ma restano nel collegio, per essere catechizati, & battezzati. Il Patriarca, quest' anno ha ordinato da messa otto sacerdoti de nostri, de quali uno è stato il P. Giouanni Lopez, che adesso è ministro del collegio, Luigi di Frois, Luigi di Gois, Francesco Viera, Pietro Vaz, che adesso legge il corso delle arti, Pietro Pollacco, Pietro di Zoar, & Gio. Battista.

Quanto alle missioni alle parti remote, auanti l' inuernata, sono partiti di qui in diuerse navi alcuni padri, & fratelli, de quali altri sono mandati al Malucco, altri a Malacca, doue ancho è andato il P. Vescouo Melchior per rihauersi della sua malattia, altri per il Giapan, & tutti per fortuna del mare sono ritornati in questo collegio, aspettando fin al Settembre, tempo op-

portuno per nauigare. Partiranno di piu pel Malucco, & Amboino il P. Marco Prancudo, Pietro Mascaregnaz, Francesco Viera, & li fratelli Emanuel Gomez, Fernando Aluarez, Diego di Maglias. A Malacca fu mandato il P. Christofofo Acofta, che era ministro in quefto collegio, con li fratelli Giouanni Fernandez, & Gonzalo, perche allhora anchora andaua il Vescouo di Malacca. ilquale haueua dimandato con molta istanza alcuni cooperatori della compagnia. Altre missioni si offeriscono da farsi quefto anno di molta aspettatione, honore, & gloria del Signore. I padri, & fratelli tutti stanno con grandi desiderij, & feruori, che li caschi la sorte in alcuna di queste benedette missioni, delle quali l'una è l'imperio di Manamotapa nella Cafaria, dal quale il Signore chiamò a se il P. don Gonzalo lasciando il Re, & nobili della terra fatti christiani. Altra è in Ignambane, doue adesso si truoua il P. Andrea Fernandez col Re di Ottonghes Don Constantino fatto christiano.

La terza è al Giapan, di doue il Gennaro passato non per lettere de padri nostri, ma per alcuni Portoghesi uenuti di la, habbiamo intese felicissime nuoue, & tra l'altre ci raccontauano qualmente il P. Gasparo Vilella è nella molta popolata città di Meaco, doue si troua il sommo sacerdote de Giapponesi, & l'uniuersità de suoi studij, laquale è nell'ultime parti di quei reami.

doue si trouò alcuni giorni la Santa memoria del P. Francesco Xavier, & dicono che doppo d'hauere il P. Gasparo predetto patiti non pochi tra uagli, & persecutioni, comincia adesso à raccogliere il frutto di quelle, hauendo già fatti christiani piu di 50. Bonzi de piu honorati della terra. & che il P. Baldassarre Gago restaua in viaggio per uenire quà da noi all'India à cercare gente per abbracciare queste grandi imprese. Piacerà al Signore, che uenga presto, & da lui s'intenderà la uerità del tutto, & ui scriueremo.

La quarta missione è, che hauendo il Conte uice Re determinato di mandare questo anno al potentissimo Re de la China per ambasciatore Diego Pereyra, che è il medesimo, che andaua quando prima li andò col P. M. Francesco Santa mem. E' risoluto il P. Prouinciale di mandare con questo ambasciatore alcuni padri della compagnia, che entrino con esso lui, & restino li, & se questo negotio hauerà effetto, come speriamo, sarà cosa di gran seruitio di Dio, & s'aprirà la porta alla maggiore conuersione d'infedeli, che in queste parti si possa hauere. Preghiamo che tutti raccomandino al Signore questo negotio nelle loro sante orationi, poiche è di tanta importanza. Questa è quella impresa, sopra la quale il P. M. Francesco, che è in gloria con tanto eccessiui desiderij, rese lo spirito suo al signore, cercando tutti i mezzi per entrare nella China.

La quinta missione, è andare à coltiuare una grande christianità, che molti anni sono si perde per mancamento d'operarij, che è nell'isola di Saccatorra nel golfo de la Meca, doue sta gran quantità di christiani, che descendono da quelli, che fece santo Thomaso, i quali per il longo tempo, che non hanno maestri, s'è estinta in loro la cognitione de la fede, & non ritengono altro, che il nome di christiano. Nella reformatione di costoro si potrebbe fare notabile seruitio à Dio, se si manda la gente della compagnia, come s'è risoluto di fare il P. Prouinciale.

Li studi di questo collegio, per la gratia di Dio, procedono bene. mentre che qui stette il P. Prouinciale, lesse una lettione della terza parte della materia De incarnatione, adesso ne legge una il P. Francesco Rodriguez della medesima parte nella materia de Sacramenti, & il P. Francesco Cabral sarà circa un'anno, che cominciò la prima parte. Gli auditori di Theologia continoui di casa, & forastieri sono da 18. ò 19. Il padre Pietro Vaz ha cominciato questo anno il corso dell'arti con 30. scolari. il fratello Stefano di Niz legge l'humanità con sessanta scolari. il padre Antonio Fernandez legge grammatica à cento scolari, & in una classe inferiore nella quale insegna leggere, & scriuere il fratello Emanuel Pereira ui sono oltra cinquecento scolari. I maestri per l'Iddio gratia sodisfanno in tutto à di

stepoli si nelle lettere , come ancho nelle uirtu.
Habbiamo rinouati li studi la festa dell'undeci
milla uergini , si sono difese conclusioni genera
li con grande apparato , & sodisfattione, alle qua
li si sono trouati il P. Patriarcha , l' Arciesco
uo di Goa , il Vescouo di Nicea , cioè il P. Mel
chior Carnero , & molti altri religiosi. Difese
un fratello di casa conclusione in Theologia , alle
quali era presidente il P. Francesco Cabral , &
auanti che si cominciassero , si fece una oratione
con molta sodisfattione, per essere il putto che la
recitava del paese , con uinacità d'ingegno , & ue
nustà nell' attione . In fine delle dispute uolsè l' Ar
ciescouo di Goa , che argomentasse un giouane
Malayar Theologo , ilquale argomentò sopra la
materia dell' incarnatione con tanto ordine , mo
destia , & giudicio, che diede à circostanti occa
sione di benedire Dio , uedendo il frutto , che qui
si raccoglie . Li scolari che frequentano le nostre
scole offeruano parimente l' insiituto di quelle in
confessarsi , communicarsi , repeter lectioni , &
mettere conclusioni ordinarie li sabbati , ogn' uno
secondo la sua facoltà , & ordine.

Del fratello Fulgentio Freire , ilquale i mori
hanno schiauo , & del quale l' anno passato ui
demmo ragguaglio , ci ha raccontato adesso un
christiano di qui di Goa , che fu fatto schiauo
con lui , ma poi fuggì , qualmente il fratello pati
ua crudelissima seruitù . porta due grosse catene

adosso, & un collaro di ferro al collo, oltre li
 molti altri oltraggi che li fanno: perche lui s'in-
 gegna di conseruare altri christiani nella fede, li
 danno molte staffilate, & per ogni piccola cosa
 molte bastonate, fin à farli uscire il sangue per la
 bocca, naso, orecchi &c. ua quasi sempre nudo,
 & da la forza del sole per non portare niente in
 testa, se gli è scorticata tutta la pelle, & pelati i
 capelli, & cigli de gli occhi. Il suo mangiare è
 un pezzo di pane di miglio molto negro la matti-
 na, & un'altro pezzo la sera, & questo non
 quanto basti. il beuere è un poco d'acqua. fin
 che era bisogno, andò sempre in galea al remo,
 adesso serue in casa di portare l'immunditie al
 mare, legname, pietre, & altri simili trauagli
 sopporta molto sopra le sue forze. Accetta egli
 secondo intendiamo, queste percosse con grande
 allegrezza, come colui che ben conosce, quan-
 to efficace mezo sia questo, accioche in breue
 tempo possa conseguire il suo ultimo, & desidera-
 to fine. Haneua seco il nostro fratello sudetto,
 quando fu preso, per compagno un giouane Abis-
 sino allevato in questo collegio per nome Giouan-
 ni, alquale doppo d'essere stato fatto schiauo
 con Fulgentio, i Turchi, secondo la relatione,
 che ci da questo christiano, hanno tagliato il na-
 so, stroppiate le gambe, & braccia con ferite.
 & alcune uolte con crudeli tormenti, & altre
 con gran promesse lo uogliono peruertire acciò si

faccia moro ; ma con tutto ciò intendiamo che sta costante nella fede , dichiarando all'inimici del nome christiano , che piu presto li torranno la uita , che la fede.

Alle nostre orationi , fratelli carissimi , molto raccomando questi bisogni , accioche Dio N.S. li conferui , & li dia forze , & constanza nel suo diuino amore . Sono andate questo anno di qui , due nauì di mercanti alla Meca , portauano commissio- ni dal uice Re molto raccomandate , & ancho di questo collegio di riscattare il fratello , & ancho gli altri christiani ; ma non s'è potuto far niente per essere loro dentro in terra ferma .

Per lettere che il padre Patriarcha scriue al P. don Torres, intenderete piu copiosamente le nuoue del Preste Gio. qualmente inui resta prigio- ne il P. Andrea Vesouo , & suoi compagni .

Fra uno ò doi mesi si comincerà à leggere nel le nuoue classi , che ancho si fanno .

Il P. Prouinciale è andato à Bazain per dare principio à una nuoua chiesa in nostra casa, laqua- le si fabrica , per essere quella città molto accò- modata alla conuersione de gl'infedeli . In Cocin si ua tutta uia edificando il collegio , come scriue- rà il P. Melchior Nunnez . Sia con tutti Giesu Christo Amen. Di Goa il 1. di Decemb. 1561.

Per commissione del P. Prouinciale

seruo inutile Luigi Froys.

*Copia d'una del P. Luigi Froys , di Goa città del-
l'India di Portogallo, intorno la conuersio-
ne de gl'infideli, alli fratelli de la com-
pagnia di Giesu in Europa ,
primo di Decembre .*

M D LXI .

Pax Christi , &c.

PER le lettere de l'anno passato, se il signor Iddio ha condotto à saluamento le nauì à Portogallo, hauerete inteso, carissimi fratelli, quanto il signor nostro habbia in questa isola di Goa, & nell'altre intorno aumentata la conuersione de gl'infideli col gran fauore, & aiuto, che sempre porse à questa opera il Vice Re don Constantino, & con l'industria, & diligenza, che i padri, & fratelli nostri hanno usata. Hora doppo la uenuta de l' Arciuescono di Goa don Gasparo, che da cotesto regno uenne l'anno passato, esso, come pastore di questa chiesa, & come quello, al quale piu propriamente appartenga per debito del suo officio procedere nell'aumento di questa opera cominciata, uolse pigliare l'assonto, & protectione di quella, & pigliare il carico di fare i battesmi solenni, & sollicitare la conuersione de i gentili, i quali auanti la sua uenuta erano gia quasi persuasi al battesimo per le frequenti conuersioni de gli altri, che gia haueuamo battez

70
zati. Onde à noi restò la cura di conseruare li
fatti christiani, instruendoli nella dottrina, &
cose della religione. Adesso dunque in questa
chiesa di Goa si attende specialmente à instruire i
nuoui christiani, per ilche fu necessario anchora
accrescere il numero de li fratelli, che ogni do-
menica à buon'hora finita la messa si partono à
due à due alle terre fatte christiane in questa iso-
la, cioè doi alla Madonna di Guadalupe, doi à S.
Iacomo, doi à S. Giouanni, doi alla madre di
Dio, doi à santa Lucia, & doi al passo secco, ne
i quali luoghi, doppo d'hauere dichiarato la mat-
tina l'euangelio corrente, insegnano gli articoli
de la fede. Loro interpreti sono i putti, quali
habbiamo alleuati in questo collegio. Poi gl'inse-
gnano ancho la sera la dottrina christiana nella
loro propria lingua, che è stampata quì. Vanno
prima i fratelli per queste terre sonando le campa-
nelle, al suono de le quali si raguna gran nume-
ro di putti, che poi uengono con esso loro cantan-
do la dottrina christiana sin alla chiesa. Tengono
i fratelli fra i putti alcuni, che ragunano gli altri,
& gl'insegnano, che uadano intorno per le terre
dimandando à gentili se si uogliono fare christia-
ni, & per la diuina misericordia sempre si tro-
uano alcuni.

E' grande il frutto, che da questa dottrina in
questa nuoua christianità cava il Signore. I fan-
ciulli giorno, & notte altro non cantano, che co

se de la dottrina christiana, & l'insegnano all' loro padri, & madri. Pochi giorni sono, che andando un gentilhuomo in fretta per la fiumara in su à fare i suoi negocij, trouò alcuni putti di pochi mesi fatti christiani dall' una, & l' altra banda de la fiumara, che pascendo le sue mandri cantauano la dottrina christiana diuisi in doi ò tre chori intonando da una parte doi ò tre uersi; & dall' altra rispondendo i seguenti. si fermò il gentilhuomo tirato da quella musica con tanta allegrezza, che secondo lui affermò ad uno de i nostri padri, non poteua per consolatione contener le lagrime.

Sono questi christiani bene inchinati, & diuoti, & per la maggiore parte tanto affettionati alle cose di Dio, secondo la capacita del loro nouitiato nelle cose de la fede, che sono bene & spesso confusione à christiani antichi. La dottrina ordinaria d'ogni giorno fuor di Goa è solamente in Ioran, doue sono 150. putti continui. Le domeniche poi, & feste in ogni terra, doue la turba de fanciulli è di cento, dugento, & trecento, appresso de quali uengono i padri con altri per le mani, & le madri con gli altri attaccati al petto. Corrono ancho i giouani, & uecchi fin di ottanta anni, & nouanta, che poco tempo fa si battezzorno, & per piu consolatione loro ordinano i fratelli, che i tali sieno insegnati da loro nepoti, & figliolini di cinque, & sei anni, i

quali gl'insegnano la dottrina christiana senza fallire parola. Le confessioni quadregesimali il piu sono da la gente de la terra, & si patisce molto per non esserci sacerdoti, che intendano questo linguaggio Canarino; quali possino udir le confessioni loro.

Pochi giorni sono, che andando doi fratelli nostri Pietro Colasso, & Pietro d'Alcazena ad insegnare la dottrina christiana à passo secco, dissero à christiani battezzati da forsi otto mesi, che saria buono confessarsi, perche era cosa da huomini da bene frequentare questo sacramento, & ecco che passati doi giorni uennero da quella terra à questo collegio, fin da dugento cinquanta huomini per confessarsi.

Vsano questi christiani, principalmente i nobili, & honorati, quando hanno da nauigare per fare sue facende, confessarsi prima, & fare confessare i suoi schiaui; poi dalle terre doue uanno à fare sue mercantie, & traffichi, portano presenti, secondo la loro possibilità, per presentare alle chiese, allequali etiandio mandano i loro figlioli ammalati, accioche finita la messa il sacerdote li dica l'euangelio. Et passando qualche sacerdote per la strada escono di casa con i loro figlioli per la medesima causa, & acciò li dia la benedittione. Tengono molta fede nell'acqua benedetta, laquale tengono in casa per le loro necessitade. & quando la mandano à pigliare alla chiesa, mandano

mandano insieme i uasi pieni d'olio, & quando uanno à uisitar le Chiese, ò Romitorij fuori de la città, portano sempre candele da offerire. Le Domeniche & feste le Stradi, & Chiese specialmente, sono piene de Christiani de la terra. li sabbati molti di loro uanno à dormire sotto i portichi de le Chiese de la Madonna, tengono gran diuotione in mandare à dir messe, hanno in gran riputatione l'Auemaria benedette, maggiormente quelli che hanno piu notitia de le cose de la religione. Dicono la corona della Madona, digiunano & fanno elemosine, sono fatte per tutte le Chiese confraternità. L'ultimo battesimo solenne che habbiamo fatto, inanzi che l'Arciuescouo uolessè pigliare questa impresa, fu à 15. del Decembre passato in Domenica, nella quale etian- dio fu consecrato Vescouo di Nicea il padre Melchior Carnero. Sonosi trouati presenti al battesimo, & consecratione il padre Patriarca, l'Arciuescouo di Goa, il Vescouo di Malacca, il capitano de la città & quasi tutta la nobiltà. Fu molto solennizzato il battesimo, per essere in quello molta materia d'allegrezza, gionse il numero de battezzati à 409. persone, tra huomini, donne, & putti. Alcuni altri Gentili, che prima s'erano catechizati in questo collegio, & altri, che mandaua qua l'Arciuescouo per essere catechizati, & altri che li fratelli haueuano raccolti nelle terre uicine, tra tutti in diuersi bat-

tesmi arriuano al numero di quattrocento , poco piu ò meno . Si che raccogliendo tutto il numero , quest'anno per la diuina gratia si sono battezzati ottocento gentili in questo collegio . Tra questi si battezzò un signor principale , che ha la suprema giustitia tra gētili di Malacca , che nella loro lingua si chiama Tumungam , ilquale dicono essere figliuolo , ma non legittimo , del Re di Giantana . Costui essendo stato mandato prigione di la à questa città di Goa per certo suo negotio , & andando per la città , laquale li fu assignata per prigione , proseguendo la sua causa , mai , mentre durò il corso de la lite , diede segno alcuno , ne ancho speranza , che fosse per farsi christiano , per essere gentile de la schiatta , che in Malacca si tengono per principali , se bene l'hauenuano assalito spesse uolte i padri , & altre persone principali , & secondo che lui dopo disse , sapendo lui essere innocente di ciò , che gli imponeuano , uolse auanti dimostrarli , sperimentare , se si trattaua con uerità ne i fori giudiciarij , & teneua deliberato nel suo animo , che niuna cosa lo conuincerebbe tanto , come con farli intiera ragione , & trattare il suo negotio con uerità , & che come succedesse la cosa , così si risolverebbe . Quando adunque uiddes che li fu data la sentenza in fauore , & che liberamente l'assolueuano , disse allhora senza ueruna persuasione che li pareua molto bene della nostra leg-

ge., & che si uoleua fare christiano, & dandosi di ciò auiso al Vicere Don Constantino, ordinò che fusse lui con alcuni altri gentil huomini suoi & seruitori, instrutti in questo collegio. E lui di così buona habilità, che in pochi giorni imparò quanto gli era necessario per il battesimo. Fu poi ricchissimamente uestito, & con molto honore accompagnato; imperoche andorno a pigliarlo con solenne processione il padre Patriarca, il Vescouo di Nicea, il Vescouo di Malacca, il Vicere, & molti altri signori, & nobili a casa d'un gentilhuomo, nostro uicino, doue era. Si battezzò con grande allegrezza sua. li fece il Vicere molti honori, lo chiamò Don Francesco. li diede 150. ducati d'entrata per il suo piatto ogni anno. Finito il battesimo s'imbarcò con molti altri nobili per Malacca, doue speriamo che il Signore per mezo suo ha da tirare molti altri alla nostra fede catholica.

In quel battesimo solenne de' 409. si trouò una donna christiana di questa citta, la quale allhora ha finito di fare tutti li suoi figliuoli & nepoti christiani, che erano fin a 32. costei essendo gentile, & hauendo gia alcuni parenti christiani, cascò ammalata tanto grauemente de gli occhi, che affirmaua essere diuentata cieca del tutto. li dissero alcuni suoi parenti & amici christiani che la sua infirmità non era per anchora incurabile, ma che potria ribauer la luce, & ue-

dere, se con fede si battezzasse, & fatta christiana s'ingegnasse procurare la salute di sua anima, figliuoli & nepoti, facendoli battezzare tutti. Prese speranza in questa medicina salutare, si fece christiana, & piacque al Signore che con la nuoua gratia battesmale riceuesse non solo la chiarezza nell'anima, ma etiandio la luce de gli occhi nel corpo, uenne lei in tanto conoscimento di questo beneficio, & in tanto feruore, che con l'effetto dimostrò quanto sentiuua il beneficio di Dio, poi che sollecitò la conuerzione de suoi parenti gentili.

Vn'altra donna gentile che haueua tre ò quattro figliuoli, i quali cominciandoseli ad ammalare & morire, restò con un solo, & cercando con questo fuggir la morte, se ne uenne al nostro collegio, persuadendosi, che quì la scamperebbe, & tenendo fiducia, che facendosi lei col suo figliuolo christiana, amendoi fuggirebbono la morte. Et così uolse il Signore che battezzati che furono, guarì il bambino de la malatia, & lei fu liberata da quel suo tranaglio.

Vn gentile stette un gran tempo in deliberarsi, se si farebbe christiano, ò no, & alcune uolte accettaua l'inspiratione de Dio che à ciò l'inuitauano, altre uolte le dissimulaua, & altre le gettaua da se, finalmente spinto andò à dimandare consiglio ad un barbiere christiano huomo da bene, il quale li disse che si battezzasse, quanto

piu presto potesse, per euitare il pericolo, che la dilatione suole portare ne i negocij di quella qualità, tutta uia costui si tornò a dimenticare, & ecco che andando un huomo con un archibugio à caccia di colombe, & tirando un colpo non colse le colombe, ma l'una gamba di questo gentile, passandogliela solamente per la carne, oue non era pericolo. Corse lui al cirugico pregandolo che lo medicasse, lo facesse battezzare con sua moglie & figliuoli, dicendo che chi haueua così mal risposto all'inspiratione che Dio gli hauea data tante uolte di farsi christiano, non meritaua altro che essere ferito in uece de le colombe. Fu dunque battezzato essendo guarito de la gamba, & hora è buon christiano. Partendosi un Brammane d'una di queste Isole per la terra ferma, doue hauea lasciat i due figliuoli, quando essi lo uidero la, dissero, tu ti fuggisti per non diuentare christiano, & noi fuggiremo da te per non essere gentili, & per farci christiani, & così trouato tempo opportuno, lasciato il padre, si sono fatti christiani.

In alcune de le terre, che sono soggette a questo dominio, in terra ferma, le quali si chiamano Bardes, li padri di S. Francesco, per consolatione de i Christiani, haueuano piantate alcune croci. ma incontrandosi alcuni gentili in quelle, ne tagliorno una, onde oltra il castigo che hebbero per ciò, si determinorno anche alcuni chri-

stiani di uendicare questa ingiuria, & così con
euiden'e pericolo de la uita si messero in ordine.
& diedero una notte adosso i pagodi de' gentili,
alli quali loro armati sogliono fare la guardia,
& presi dieci idoli, li portorno uia facendoli
molte ingiurie, & oltraggi, il che i gentili mol-
to sentirono.

Idalcham Re di queste terre nostre uicine, po-
tente in gente & tesoro, il quale pochi giorni fa,
successe nel regno per la morte de suo padre,
mandò quì a Coa a dimandare all' Arcuescouo
che li mandasse doi ò tre padri letterati, perche
desideraua molto fauellare con loro, & uedere
una disputa fra i nostri padri & suoi Carisi.
Et questo auenga che haueua molta apparenza di
curiosità, come in fatto era, non però si lasciò
di consultarsi, se conueniua mandare, ò no, &
determinandosi che era bene, per essere lui ami-
co, & perche insieme li restarebbe qualche cosa
nella mente di ciò che udirebbe, & non essendo
quì presente il Vicere, li spedì l' Arcuescouo
un' ambasciadore con un ricco presente, con-
forme all' usanza che si tiene nelle ambasciate in
questi paesi. Furono mandati il padre Vicario
di S. Domenico, huomo dotto, uirtuoso, & mol-
to amico nostro, & il nostro padre M. Gonzalo,
i quali accompagnò l' Arcuescouo un buon
pezzo per mare, & cioche habbiano fatto in
quella corte, intenderete per due che di la scrif-

se il padre M. Gonzalo al padre Provinciale. Speriamo nella luce increata, che questo piccolo raggio de la fede, con che illuminò questa isola, fra poco tempo si spargerà per tutta la terra ferma.

Li seguenti capi sono di lettere scritte da diuerse parti remote da i padri & fratelli, a questo collegio questo anno del L X I.

IN Daman fece il P. Marco Prancudo christiana una donna giouane, & molto nobile, che era stata maritata con un gentile capitano di quella fortezza di Daman quando fu pigliata dal Vicere Don Costantino, & fu così, che il capitano, perche temeuà, determinando saluare la moglie, la mandò con le sue gioie molto ricche, & con le sue schiaue in un batello alla uolta di Sorrate. uolse il Signore che gli anticipasse un capitano nostro, & la prese in mare, & poi fu fatta christiana li in Daman con molta festa, & solennità, per essere persona di tante qualità. lei si dimostra buona christiana, come di Daman ci scrisse P. Prancudo, per un caso che interuenne che è questo.

MAndò il Lindiscano, che è il Signore di Baroglia, un ambasciatore al capitano di Daman, a dimandarli la signora, de la quale si è detto poco auanti, perche il marito suo era molto afflitto, & angosciato, sapendo che era stata presa da christiani & intendendo l'ambasciadore che lei era gia fatta christiana, dimandò con instantia al capitano de la fortezza, che gli lasciasse parlare per intendere di bocca sua, se per propria uolontà s'era fatta christiana. Venne il capitano meco con altri gentilhuomini, & l'ambasciadore, il quale menaua seco un cameriero del marito di questa signora & un putto il quale lei amaua, come figliuolo. li fece tutte le dimande, che uolse il capitano, & quante ancho uolse l'ambasciadore, & ad ogni tratto li ricordaua il cameriere abissino, che lei si ricordasse de la sua casata quanto era nobile, & di cui era figliuola, & di cui moglie, & quante ricchezze, & prosperità hauea in casa sua. Lei rispose molto contenta, & con molto animo a tutti che lei s'era fatta christiana di sua uolontà, & che molto li piaceua hauerlo fatto, & che di nuouo lo farebbe, se gia non l'hauesse fatto. Io all'ultimo li dissi che liberamente dicesse il uero, se da me haueua mai inteso con parole, ò con segni, che lei rispondesse in così fatto modo a chi

di questo l'interrogasse, lei rispose che no; come in uerità era. Allhora l'ambasciatore restò attonito nelle risposte de la donna, a la quale io dissi, che per dare compimento de l'ambasciata al suo marito, si facesse il segno della santa croce, & li dicesse l'orationi che sapeua, ma loro uedendo che lei si faceua il segno della croce, come quelli che sono figliuoli del demonio, alquale è tanto odiosa la croce, si partirono tanto confusi, che parue entrasse in loro qualche male spirito. La donna non si contentando di questa spedita così secca, si leuò in piedi & affacciandosi ad una fenestra, che rispondeua giù alla corte, doue loro erano, li fece un ragionamento, certificandoli, che era stata uolontà di Iddio, essendo che lei si sentiuà tanto contenta, che i Portoghesi l'haueßero fatta prigioniera. Delle quali parole i circostanti restarono ammirati. Ma pochi di dapoì trouò il demonio un'altra occasione, con laquale si persuadema di disfare questa opera già finita, & fu che la madre stessa uenne a parlarli, & li propose tutti quelli motiui, che potrebbe una madre proporre a una figliuola, per tirarla alla perditione eterna. Lei si diportò con la madre, come s'haurebbe diportato con una donna che mai haueße ueduta in uita sua. Dicendoli che si marauigliaua molto di lei, tanto più dicendo ch'era sua madre, che uedendo come essa si trouaua & quante gratie il Signore

adesso si truoua, restò in quelle terre, cioè in Pimicale, doue fu fatto schiauo il padre Giovanni di Mezquita, un christiano, che un'anno auanti era stato battezzato, li cui offitio era lauar panni, ilquale fu accusato da gli altri lauandari al lauandaro maggiore, qualmente s'era fatto christiano, onde fu fatto prigione dal capitano, che era il medesimo tiranno, che fece schiauo il detto padre Giovanni, & lo fece frustare per la città, & dimandandoli tra le battiture, come s'era fatto christiano, & che fede haueua, rispondeua il buon huomo, che lui credeua nella fede del P. Henriquez, & che quella uoleua, ne lascierebbe, se bene li tagliassero la testa, & così uolentieri s'offeriua alla morte per la fede & dopo d'essere bene frustato l'hanno condannato a pagare una somma di danari, laquale pagorno i christiani per lui, & esso si passò a questa isola, doue uiuono i christiani a darci ragguaglio de casi suoi, & uiuere qua con noi.

*Copia d'una del fratello Ferrante Osorio
di Malucco.*

VEnni io di Malucco alle terre di Ambonso a una terra de christiani chiamata Atine, laquale alcuni giorni auanti la mia uenuta era stata assediata per tre mesi continoui da quel-

li d' Ambuino , perche gli Atinesi non si uolcuano fare mori . Il gouernatore di quella terra ilquale mantiene quelli christiani nella fede , è natiuo de la medesima , chiamasi Emanuele . La dottrina che lui sa è del P. M. Francesco , & secondo mi diceua , mentre che lui era fanciullo , accompagnaua detto padre per questi deserti d' Ambonso , portandoli la cotta , & il breuiario . & le historie & dottrina che il padre li diceua , li restorno così impresse nel core , che hanno hauuto forza di non lo lasciare far moro , come altrimenti piu uolte l' haurebbe fatto , secondo le persecutioni & trauagli , nelli quali s' era trouato . Di piu mi riferiua , che il P. M. Francesco gli disse , ch' era molto buona cosa morire per amore di N. S. Giesu Christo . il che li daua animo grande , & uolontà per combattere con quei gentili , infino alla morte , & che quando passano di li alcuni christiani , gli accetta in casa sua , hauendo per summa gratia , che loro accettino da lui tutte le cose necessarie . Costui mandò qui al nostro collegio doi figliuoli , & un seruitore , per imparare . Et quando adesso ultimamente andorno i padri nostri al Malucco , li mandò il padre Prouinciale alcune cose necessarie per essere lui così uirtuoso , che senza alcuno aiuto humano perseuera , tanti anni sono , nella fede , che una uolta prese .

*Copia d'una del fratello Luigi di Gouea,
da Coccin.*

VEnendo il P. Gasparo Coeglio, & io al porto per imbarcarci (che è una fortezza doue arriuano tutti i nauigli, che uengono di Bengala, Giapanapatan & d'altre parti) & passando per certe strade strette, uno dopo l'altro, a cauallo, ci assaltò un grande elefante, con uno spauenteuole grido, & pigliò il cauallo del padre con la tromba gettandolo per sopra le macchie. Il mio spauentato cascò in terra sopra di me & male mi trattò, il padre rimase in terra, & passando l'elefante ò per sopra il padre, ò non so per doue, si leuò il padre sano, & l'elefante tornò a uoltarsi sopra di me, se bene io m'ero ascoso in certe macchie sotto un' arbore discosto da quella fiera bestia, laquale mi stava guardando. Io mi teneuo per morto, pur ero molto confidato, ricordandomi ch'io ueniuo per ubidienza, onde il Signor uolsè che quella bestia pigliasse altro partito. Et io poi hebbi piu tribulatione, & trauaglio, non sapendo quello, si fosse fatto del padre, ilquale hauea la medesima sollecitudine di me, ma trouandoci fu necessario che correßimo a piedi molta strada per uscire de pericoli, & aggiungere alla terra, auanti la notte per esserui molti elefanti in questa isola, i quali al tar- do sogliono uscire de le macchie. Il giorno se-

guente c'imbarcammo. Hò pensato che il Signore ci hauea liberati da quel pericolo, accioche per il suo nome ne pateſſimo altri piu grandi. Sia lui benedetto per tutto. Adesso fanno doi anni, che ui ſcriueſſimo qualmente in certe iſole, da le quali ſi porta il ſandalo & bombagio diſcoſto da Malacca, haueua un gentilhuomo, che la era andato per ſue facende, fatto chriſtiano il Re di Salò con la moglie, & gente principale del ſuo reame, & allhora ui mandammo la copia d'una, che lui ſcriſſe a Malacca al padre Baldasar Diaz pregandolo molto, che lui u'andasse, ò faceſſe andare alcun padre de la compagnia acciò l'inſtruiſſe nelle coſe de la fede, & battezzasse piu gente del ſuo regno, perche quel gentilhuomo che l'haueua battezzato lui, era morto, & eſſo reſtaua ſenza maestro, ſperando lui, che ſe li prouedeſſe, andando la alcuno, il che pero non ſi fece per mancamento di gente, con tutto ciò lui deſideroſo de la ſua ſalute, non tenendo figliuolo alcuno, mandò un Principe del ſuo regno figliuolo d'un ſuo fratello al padre Baldasar Diaz, mandandoli a dire che gia che mancauano padri, che andaeſſero ad inſtruirlo, lui li mandaua quel ſuo nipote per non hauere figliuolo proprio da mandarli, & lo pregaua molto che lo teneſſe in caſa, & l'ammaeſtraſſe bene nelle coſe di noſtra ſanta fede, accioche tornando il fanciullo fatto chri-

Stiano, & bene instrutto; potesse dopoi insegnare a lui, & al suo regno. Sta adesso questo figliuolo qui nel collegio a studiare, tiene buono naturale & habilita, per il che facilmente impara. Chiamasi Don Lorenzo. Piacerà al Signore prouederci d'Europa di persone, che raccogliano questa messe tanto copiosa. Sia con tutti Giesu Christo N. S. Di Goa il primo di Dicembre del 1561.

Per commissione del P. Prouinciale

seruo di tutti Luigi Froys.

Copia d'una del padre Francesco Pina scritta a i fratelli de la compagnia di Giesu in Portogallo, da Goa d'alcune cose accaduteli nel suo uiaggio all'India, dell'anno M D LXI.

Pax Christi, &c.

D*ella strada ui diedi ragguaglio, carissimi fratelli; del nostro uiaggio nel quale habbiamo patito assai. Hora ui dirò del nostro modo di procedere. Diceuamo ogni giorno messa in naue, & al fine di quella le Litanie, che si diceuano etiandio la sera La Domenica in Ramis habbiamo benedette le palme, perche nella naue trouammo palme uerdi, rami d'oliva &c. Sife-*

ce tutto l'officio de la settimana santa. Il ue-
 nerdi santo apparecchiaſſimo doi altari, uno do-
 ue ſi faceua l'officio, l'altro doue ſi andaua ad
 adorar la croce, apparandoſi tutte le bandi della
 naue con ricche tapezzarie di ſeta & uelluto.
 Si trouorno molte diuote perſone, che offerſero
 groſſe limoſine, quali ſi poſero nella caſſa de la
 miſericordia, che era nella naue. Il giorno del-
 la Pentecoſte habbiamo ſolennemente celebrato,
 & ancho fatta una predica della miſſione dello
 Spirito ſanto. Nella feſta del Corpus Domini
 habbiamo fatta una proceſſione, apparata la
 naue con diuerſe tapezzarie, facendo molti alta-
 ri con diuerſe imagini & croci. portauamo nella
 proceſſione un pezzo d'una ſpina de la corona
 del noſtro Saluatore, laquale porta il conte Vi-
 cere in una gran croce d'oro. ui erano molti in-
 ſtrumenti muſici. In quel giorno anchora hab-
 biamo fatta una predica, & ſi uedeua la gente
 diuota & conſolata nella naue. Alcune altre
 uolte hauemo cantato meſſe & ueſperi con canti
 figurati & inſtrumenti muſici del Vicere. De gli
 ammalati, per l'Iddio gratia, ce ne ſono ſtati
 molto pochi, ma paſſato il capo di buona ſpe-
 ranza, & partecipando de la zona fredda, ſi
 ſono ammalati alcuni, al ſeruigio de quali ci ſia-
 mo diuiſi in queſto modo. Il fratello Battista ha-
 ueua cura d'intendere, quanti s'ammalauano,
 & che biſogni haueuano. Il fratello Modoner
 haueua

haueua il carico de l'infermaria, di dare medicine, siropi, seruituali &c. Io haueuo la cura d'andare al focone per cucinare a gli ammalati & prouederli del necessario. & di piu bisognaua conferire co'l medico, & pigliare in iscritto tutte le medicine in particolare de gli ammalati, & non potendo sodisfare à queste & altre occupationi, il Vicere mi diede doi seruitori, con li quali se gli attendeua à sufficienza, perche i cavalieri & maestro di casa del Vicere mi prouedevano tanto, che mi è auanzata gran quantità di robba, quale dopoi hò dato all'hospitale di Mosambiche. Oltra di ciò si è proueduto a soldati di pescie ne i giorni di digiuno, intendendo, che li mancaua. et in questo habbiamo speso una parte di nostra prouisione. Il Vicere non uoleua, ch'io spendessi con gli ammalati altro che della sua dispensa, dicendomi spesso, padre spendete prima il mio, & poi metterete mano a quel de gli altri. In tutto il uiaggio non morsero piu che cinque ò sei.

In Mosambiche andammo ad alloggiare all'hospitale, anchora che fosse contra ogni uolere del Vicere, & de i capitani, & prouisori della città, i quali ci uoleuano alloggiare in un buon palazzo, ma gli habbiamo detto, che gli hospitali erano le stanze, doue noi habbiamo a stantiare, & così furono apparecchiate le stanze competenti, doue habbiamo disposte tutte le cose del

gouerno di casa, conforme all'instituto nostro. Il fratello Modones fu fatto ministro hauendo cura delle cose di casa, il fratello Battista, infermaro, Stefano di Niz, che insegnasse la dottrina christiana a fanciulli della terra, che il padre Gonzalo Rodriguez predicasse le domeniche & feste, & che il padre Parera & io attendessimo a confessare. Questo ordine habbiamo seruato intorno a uinti giorni, che li stessimo, & per l'Iddio gratia s'è fatto frutto, perche hauemo confessato, & comunicato da cento cinquanta ammalati con molta altra gente della terra, & delle nauì, almanco sò che de la nostra capitana di uentisei nobili, che in quello ueniuanò, non sono restati piu che doi senza confessarsi & comunicarsi, & oltra questi, molti buomini honorati, senza molti altri della gente bassa. Si confesò anchora & communicò il signore Vicere & perche per longa sperienza si sapeua, che ogni uolta che l'armata, quale uiene di Portogallo, arriua in questa terra di Mosambiche, si fanno di molti combattimenti, si feriscono & ammazzano molti, si procurò rimedio à tanti mali, & così, per l'Iddio gratia, mentre che li siamo stati cinque nauì (delle quali quelli che smontorno in terra, erano piu di due mila homini) non si è sentito niuno disordine, eccetto che di doi buomini bassi, che si hanno date delle ferite, ma presto li facemmo amici. Ne si sono messi car-

telli, ne alcuno è uscito à combattere. Sia bene-
 detto il signore ilquale aiutò à questo molto l'or-
 dine, che dette il *Vicere*, ilquale pregando io
 che non lasciasse uscire niuno in terra con armi,
 mi rispose, che ciò non conueniua per certi giusti
 rispetti; ma si bene commandarebbe à tutti i ca-
 pitani delle naui, & compagnie, che tutti quelli
 che hauessero hauute parole, ò nemicitie, non
 fossero lasciati uscire delle naui senza prima ha-
 uer fatta pace, & che li portassero il catalogo
 di tutti questi tali; onde uedendo i capitani parti-
 colari la uolontà del *Vicere* sonosi tutti messi d'ac-
 cordo, se bene molti di loro andauano determina-
 ti per combattere, come smontassero in terra,
 de quali alcuni, ch'erano principali, & nobili,
 furono fatti amici per mezzo del *Vicere*, altri
 per mezo nostro, & altri per mezo d'altri. Fu
 questo tanto notabile frutto, che hebbe a dire
 uno di questi signori, che era molto necessario
 per il seruitio di N. S. che sempre uenissero pa-
 dri della compagnia nelle naui dell'armata, an-
 chora che non fosse per altro, che per euitare i
 molti scandali, che si fanno in quelle, doue lo-
 ro non uanno. In *Mosambiche* erano prigione
 doi gentili per un delitto, per ilquale erano con-
 dennati a morte. dissero che si uoleuano fare
 christiani, mi mandò a chiamare il *Vicere*, di-
 cendomi, s'io li uoleua fare christiani, perche
 lui per giustitia li uoleua fare morire, & che al-

meno morissero christiani: li dissi, che meglio farebbe che sua eccellenza, potendo giustamente, li perdonasse la uita, & allhora piu commodamente li faremmo christiani, dopo d'hauerli essaminati & cathechizati, & cosi con consenso delle parti mi fece il Vicere la gratia, & di piu li fece uestire amendui. Furono lasciati al Vicario della città, che li cathechizasse & battezzasse, perche noi ci partiuamo alla uolta di Goa.

Il giorno di santo Lorenzo ci partimmo di Mosambiche, & il giorno della Madonna di Settembre giongemmo a Goa. Venne il Vicere D. Costantino a trouarci a Pangin, & uennero con lui li nostri padri & fratelli con la loro solita carità in riceuere quelli che uengono di Portogallo. Io hauria uoluto andare con essi allhora, ma non mi uolse il Vicere dare licenza, dicendo, che io mandassi li padri, & io mi restassi con lui per alcuni bisogni. Si confessò & communicò il signore Vicere, prima ch'entrassemo di lì in Goa, con molta diuotione, et lagrime, dicendomi, che non uollesse Dio, che pigliasse cosi gran carico senza prima riconciliarsi con sua diuina maesta, & pare che andaua non a regnare, ma a morire. La maggior parte di quella notte passamo in buoni ragionamenti, & propositi santi delle cose che lui determinaua di fare in seruigio di Dio & del Re. Tutti di la pregate il Signore, che lo confermi,

perche sino adesso ha fatte molte gratie & fauori all'India. Non ui scriuo piu in particolare per non essere prolisso. Alle sante orationi & sacrificij di tutti molto mi raccomando. Di Goa alli 4. di Nouembre. 1561.

Vostro fratello indegno

Francesco di Pinna.

Copia di una del padre Luigi Froes del viaggio & felice morte del padre don Gonzalo nel regno di Manamotapa.

Pax Christi &c.

SI offerisce larga occasione per scriuere del felice transito, & beato fine del nostro carissimo padre don Gonzalo, ma perche questo si narra da molti, & in uarij modi, ordinò il padre Prouinciale, che si cercasse di saper la uerità, & raccolta si scriuesse breuemente. il che si è fatto, saputasi prima la cosa parte da certa littera, laquale scrisse uno del regno di Manamotapa ad un suo amico, parte dal padrone della naue, che portò il suddetto Don Gonzalo, col quale parlauamo qui, & parte anchora da un giovane che esso padre hauea menato con seco, il quale da Mazambiche fu condotto dal padre Pina a questo collegio di Goa.

Poi che hebbe il padre don Gonzalo battezzato il Re di Intrambana, & la Reina con gran parte del regno lasciò li il padre Andrea Fernandez, & il fratello Andrea d'Acosta accioche insegnassero alli christiani le cose de la fede, & esso se ne uenne a Mazambiche con proposito di partire di li per il regno di Manamotapa, hauendosi prouisto per mezo di Pantaleone de Sà capitano di Sofala d'alcuni presenti per il Re, & delle cose necessarie al uiaggio. Si partì dunque da Mazambiche in una fusta piccola alli 19. di Settembre, & menò in sua compagnia cinque, ò sei Portughesi, & giongendo uicino alla bocca del fiume di Maffata discosta 90. leghe da Mazambiche furono assaliti da così gran fortuna, che ogn'uno si tenea per perso, essendo che la forza de uenti era grande, & l'acqua entrava nella fusta. Allhora si inginocchiò il padre sul banco di detta fusta leuando gli occhi, & le mani al cielo, raccomandando a Iddio se stesso, & gli altri, & piacque a sua diuina maestà di essau-dirlo, perche fra poco cessò la fortuna, & restò tranquillo il mare, onde trouata la uia del fiume entrorno in esso il dì di santo Girolamo, & smontati si apparecchiò la mattina un'altare alla ripa accioche il padre dicesse la messa, doue il caldo era tanto eccessiuo, che i Portughesi calzati non lo poteuan soffrire, & per il grande ardore del Sole mentre che il padre diceua la

meffa, se gli scorticò il capo, ne mai usò medicina alcuna per sanarsi, anzi portando il male, come lo prese, da se stesso lo lasciò risanare.

Stettero tre giorni in Maffata, & di li si partirno con uento prospero uerso il fiume di Solimane, doue di nuouo assaliti da la fortuna con gran pericolo entrarono in detto fiume, & disbarcati andorno ad un loco principale, doue fa residenza il Re di Guilao moro, chiamato Mengoaxane, ilquale gli accarezzò molto. Costui per essere amico de Portughesi, & per non hauer le Moschee, & riti Maumettani mandò al padre certe uettonaglie, & parlando poi insieme circa le cose della fede santa disse, che daria licenza a quelli delle sue terre di farsi christiani, soggiungendo che le saria caro di hauer nel regno suo alcuno che insegnasse la legge uera, ma perche il padre hauea per principale intento la conuersione del maggior personaggio di quei paesi, che era il Re di Manamotapa, non uolse per allhora trattenersi quiui parendole ancho che saria facil cosa conuertire questo regno, conuertitosi prima il maggiore. Le offerì questo Re un'altra barca, nella quale potessero andar piu presto, ma non l'accettò il padre, perche la fusta era molto piu sicura. Si licentiò dunque da lui con molti segni d'amore, & se n'andò con gli altri uerso il maggior fiume Suama, che è discosto da Soffala 30. leghe, doue assaliti un'altra uolta da la for-

tuna furono constretti a ritirarsi ad un seno, chiamato Linde, & iui stettero 13. giorni. Arriuò li un uassello di Mazambiche, & hauendo caminato insieme con la fusta inuerso Suama si discostò da loro un mercordi, & il giouedi si perse.

Entrata la fusta in Suama si trattennero li due dì, nel qual tempo il padre disse la messa, & perche si accostauano già alli fiumi di Manamota pa fece un'essortatione alli Portughesi, nellaquale domandaua, che pregassero per lui, poi che sapeuano di quanta importanza era il negocio che hauea per le mani, & che per l'amor di Dio non pigliassero a male, ò a nouità alcuna il ritiramento ch'egli uolea fare, fin che sbarcassero, essendo che nissuna cosa buona si poteua fare, senza prima comunicarla con Dio per mezzo dell'oratione. Dipoi ordinò che lo riserrassero in una cameretta nella poppa della fusta, che era assai picciola, & iui si rinchiuse per otto giorni senza parlare con alcuno, non mangiando piu di una uolta il giorno, & questa un pugno di Cesi rostiti, ne uolendo per nissun modo mangiare altra cosa, & il suo bere era un picciolo uase d'acqua. Di questo modo staua in continoua oratione, oltre l'officio che diceua, & se alcun tempo le auanzaua lo spendeua in leggere il catalogo de santi.

Passati otto giorni arriuorno ad un luogo chiamato Inangoma, & auisorno il padre ilquale domandò al patrone della fusta quanto stauano

lontani da *Assena*, che era l'ultimoloco, doue la fusta poteua andare, & esso rispose con mostrarglielo, perche non era piu discosto di un tiro di archibuso. Allhora gli fece il padre inginocchiare tutti, ordinando che dicessero un *Pater noster*, & un' *Auemaria* alla Madonna per la conuerfione del Re di *Manamotapa*. Sen'andorno dunque uerso *Assena*, che è una terra assai grande & doue habitano da dodeci, ò quindici *Portughesi*, con alcuni christiani dell'India, & perche il padre douea aspettare li alcuni giorni la risposta del Re di *Manamotapa* per andargli a parlare, gli fecero quei *Portughesi*, & christiani una capanna, doue si ritiraua, & diceua ogni dì messa. Ritrouò il padre che la maggior parte delli christiani di quel luogo teneuano le concubine, onde li fece maritare quasi tutti ministrandole i sacramenti & insegnandole la dottrina christiana. Si occupaua anche in imparare la lingua di *Mozoranga*, percioche sapea già quella di *Iambane*. Fece di piu christiani li schiaui delli *Portughesi* con il resto della famiglia, che sariano da cinquecento.

Di questo loco di *Assena* il padre andaua ogni giorno a uisitare il Re di *Inamioi*, ilquale staua discosto una lega, & è soggetto al Re di *Manamotapa*. Parlando adunque spesso con costui, hebbe a dire, che uolontieri si saria fatto christiano con la moglie, & otto figliuoli che hauea

175
se il padre lo uolea batterizzare, ilquale per non
hauere allhora gente, che restando le potesse am-
maestrare li disse, che saria meglio & piu con-
ueniente, che il Re di Manamotapa si facesse
prima christiano, accioche non pigliasse ad in-
giuria batterizzare altri prima, ma che fosse co-
stante, & perseverasse nel suon buon proposito,
essortando li suoi a sperare, & confidare in Dio,
perche era sicuro, che non le mächeria. In Assena
stettero dui mesi, & hauendoglia mandato il pa-
dre un messo a Manamotapa, scrisse per il patro-
ne della fusta, una littera ad un Portugheze chia-
mato Gomez Coniglio, che era in un loco discosto
cento leghe detto Tete, & lo pregaua molto, che
lo uenisse a trouare, percioche questo Portugheze
era grande amico del Re, & sapea la lingua.
Fra tanto che la fusta andò & tornò, che furo-
no sette giorni uenne la risposta del Re, per uno
ambasciatore, che mandò per riceuere il padre,
& per dirle che l'andasse a trouare. Venne simil-
mente Gomez Coniglio, come le hauea scritto
il padre, & tutta due si partirno uerso il Re
passando per lo stesso luogo di Tete, & perche
andauano per terra lasciò il padre adietro le sue
bagaglie, portando solamente gli ornamenti de-
la messa su le spalle, molte uolte passauano acque
fino al collo, doue li bisognaua mettere in capo,
ò alzare con le mani il calice, & la pietra, con
gli altri ornamenti: fra molti passorno un fiume

ilquale per essere largo, & il padre caricato, & non poter notare, messero li Cafri (che sono huomini di quel paese) il padre dentro ad una grande pignata, & attaccatisi intorno a quella notando, lo condussero così dall'altra parte del fiume.

Arriuorno ad un luogo chiamato Cetuquì (che era apresso a Manomotapa) la uigilia di Natale, & li disse il padre tutte le tre messe con molta sua consolatione, & di tutti li Portughesi, che erano con lui. Di quì poi se n'andorno uerso Manamotapa il secondo giorno di Natale, & gionti alla città mandò subito il Re a uisitare il padre mandandogli a presentare gran quantità di oro, & di uacche con genti che lo seruissero, per cioche era stato informato dalli Portughesi, che stauano li, che oltre la santità, & uirtù del padre, era ancho una delle principali persone de l'India, & molto nobile. Gomez Coniglio sopradetto si restò in Tete, perche era già in Manamotapa un Portughesi molto familiare del Re che si chiamaua Antonio Caiado, & uenne col presente al padre, ilquale con grande humiltà, & riconoscimento di tal beneficio rimandò il presente al Re, mandandoli a dire di piu, che Antonio Caiado daria raguaglio a sua altezza, qual era l'oro, che cercaua, con altre simili parole. Si marauigliò il Re molto, che fra i Portughesi si trouaua huomo, che non pigliasse oro, uitto,

211
E gente che lo seruiffe, dopò questo il padre an-
dò a uisitare il Re, portandogli alcuni presenti,
ilquale lo riceue con molto gusto, & cosolatio-
ne, & gli fece maggior honore, che mai faces-
se ad altro huomo, (secondo che dicono li Portu-
ghesi) & ciò fu, che lo introdusse in una sua
stanza, doue non entra ueruno, & inuilo fece se-
dere appresso di se sopra un tapeto, stando dal-
l'altro lato la madre. Antonio Caiado era loro
interprete, & staua alla porta in quel tempo.
parlando il Re prima fece loro quattro diman-
de, l'una delle quali era, Quante donne uoleua,
l'altra, se desideraua oro, la terza, se uoleua posses-
sioni, & ultima se uoleua uacche, le quali per
quel che dicono i Portughesi, sono nella medesi-
ma stima che l'oro. A questo rispose il padre,
che niuna altra cosa desideraua, se non sua al-
tezza. Di che molto marauigliatosi il Re, disse
all'interprete. Non è possibile che questo huo-
mo, ilquale rifiuta cose che naturalmente si desi-
derano, sia come gli altri huomini, ma piu pre-
sto nato dall'herbe. Finalmente fece loro mol-
te offerte di tutto quello, che li bisognaua con pa-
role amoreuolissime. Doppo questo si ritirò il pa-
dre in una sua casetta, doue diceua messa, &
trattaua con Iddio.

Accade una uolta, che dicendo il padre la
messa passorno per dinanzi a la casa certi signo-
ri di quel regno, i quali uedendo sopra l'altare

una imagine della Madonna delle gratie, molto bella, che il padre haueua seco, andorno à dirò al Re che il padre tenena una donna di molta bellezza in casa sua, & che gliela dimandasse, onde subito il Re mandò à dire al padre, che hauendo inteso, che egli menaua seco la sua moglie, desideraua uederla, & che però gliela conducesse inanzi. Allhora il padre pigliò il ritratto, & comprendolo di certi panni ricchi se n'andò al Re, & prima che glielo mostrasse le dichiarò per lo interprete, come quella era la madre di Dio, della quale tutti li Re, & Prencipi della terra erano serui, il che accrebbe maggiormente il desiderio al Re di uederla. Essendo adunque disposto per le sudette parole, il padre scoprì il ritratto, & glielo mostrò, di che si ralleggrò molto il Re, & la madre sua.

Doppo che hebbero riuerita la Madonna, il Re dimandò al padre molto affettionatamente, che gliela donasse, perche gli sarebbe cosa gratissima. Risposegli il padre, che era contento, & entrando nella stanza, doue il Re dormiua, la ripose in un luogo, che con certi panni ricchi ornò à modo di oratorio. Narrano li Portughesi, che di la uennero, che per quatro, & cinque notti essendosi posto il Re à letto, & stando mezo addormentato gli apparue la Madonna in quel ritratto, circondata di un glorioso, & soaue splendore, & si mise à parlar con lui con dolce, & se-

311
reno uolto , per la qual cosa marauigliauasi molto il Re , & la mattina lo diceua alla madre , & alli Portughesi , i quali ogni uolta che lo sapueano lo riferiuano al padre . Finalmente lo istesso Re parlando con il padre li disse , che si doleua molto di non intendere il linguaggio di quella signora , che ogni notte li parlaua , al che rispose il padre (per quel che dicono) che tal linguaggio era diuino , & celeste , & che non lo poteua intendere se non quello , che uiuea sotto la legge del figliuolo di quella signora , che era Iddio redento re del mondo , onde se sua altezza si faceua Christiano , subito restarebbe capace di quel modo di parlare . Allhora diede segno il Re di accettare quello che disse il padre , auenga che non lo mostrasse con parole , & doppo un di , ò doi mandò à pregare il padre per Antonio Caiado , che lo uenisse à far christiano , perche lo desideraua molto insieme con la madre . Con tutto questo andò il padre differendo per alcuni di il battesimo , accioche fosse meglio instrutto nelle cose della fede , per il cui effetto due uolte il giorno se n'andaua à cathechizarlo .

Si fece dunque il Re christiano insieme con la madre , doppo la uenuta del padre in circa 26. giorni , nel battesimo de quali fece il padre molta solennità , al Re mettendo nome don Sebastiano , & alla madre donna Maria , & diede loro di più certi presenti , che hauea portati . Il Re

poi che uide, che'l padre non uolea pigliare ord,
 le mandò à donare l'istesso giorno cento uacche,
 lequali il padre rinontio ad Antonio Caiado, ac-
 cioche fossero amazzate, & diuise fra li poveri,
 che andauano per elemosina à casa sua, di che si
 edificorno grandemente quelli della terra istessa.

Battizzò il padre oltra del Re 250. ouero
 300. de i principali signori, & capi del regno, i
 quali sempre stauano attaccati al padre, parte
 per imparare la dottrina christiana, & parte
 perche le portauano à donar latte, oua, butiro,
 capretti, & altri frutti della terra, dellequal co-
 se mai mangiava il padre, ne gustaua carne di
 sorte nissuna, ma solo miglio cotto, & alcune
 herbe, & frutti amari de i boschi, & era tanto
 amato dal Re, & da questi signori, che come
 dissi mai lo lasciavano. Voleuano anco li nobili
 tutti co'l popolo farsi christiani, di che ringra-
 tiaua il padre, & glorificaua il signore, facendo
 molti segnalati essercitij, & opere di penitenza
 per amor suo, le quali lascio di scriuere si per non
 essere prolisso, come anche perche quei, che di
 la uennero non le fanno esplicare, solo dicono in
 commune, che hanno sempre ueduto in quel pa-
 dre opere santissime, & di molta merauiglia.

Perche Dio nostro signore uolea già far par-
 tecipe il padre del suo gloriosissimo regno pre-
 miandolo copiosamente per cosi fatti seruitij, ne
 potendo il diauolo sopportare tanto trionfo, &

uittoria di anime , che per molte migliaia d'anni
senza niun contrasto hauea signoreggiate , deter-
minò con ogni sua forza , & astutia di seminare
discordia nel cuore del Re , per separarlo da quel
lo amore , & concetto , che hauea del padre , &
per far questo effetto non le mancorno mezi , che
furono alcuni mori ricchi , che iui si trouauano , i
quali , hauendoli sommamente dispiaciuta la con-
uersione del Re , & essendoli familiari , & gran
fattucchiari se n' andorno da sua altezza con pre-
testo di dolersi della disauentura sua , & della per-
dita del suo regno , persuadendoli che il padre era
grandissimo negromante , & non huomo , il che
prouauano con molti falsi testimonij , liquali rac-
conta Antonio Caiado in una sua littera scritta
ad un amico , laquale ci è capitata qui , & di
essi dirò dipoi . Di questa congiuratione , & astu-
tia era capo , & principale un moro natiuo di
Mazambiche , che pareua l'istesso Machometto ,
chiamato Mingame sacerdote de mori . Costui
quando non poteua andare à parlare al Re , oc-
cultamente li mandaua un seruitore suo moro ,
molto atto à questa impresa , ilquale sotto colore
di negoziare spargeua il ueleno diabolico con-
tro del padre , & quello che diccuano al Re era
questo .

Prima gli Enganghi mori (che sono fra loro
i maggiori fattucchiari , & gettano le sorti con
quattro legni) dissero che il padre ueniua per or-
dine

dine del Governatore dell'India, & del Capitano di Soffala per spiare la terra, & per uedere se ni era molta gente, accioche auisandoli di tutto potessero uenire essercito à pigliare il paese, & amazzare il Re di piu diceuano, che il padre era mandato dal Ceput, cioè Citeue (ilquale è un'altro Re di Soffala che fu già seruitore di questo, & si ribellò) per dire alli Morefi, che sono li nobili del regno, per che causa non pigliauano lui per signore lasciando quello, che legittimamente non era Re. Soggiungeuano ancho che il padre hauea deliberato di amazzare il Re, con tutti quei della terra, con dir loro, che si facessero christiani, & che subito che gettaua certa acqua in testa, & dicea le parole de i Langrai cioè de Portughesi, li restauano gli huomini soggetti in cosi fatto modo, che non poteuano esserli contrarij, & questo era quello che hauea usato in Soffala. onde guardasse ben Manamotapa quel che faceua, perche questa era usanza del padre, che dell'acqua gettata in testa si seruiua per pigliare il paese, & massime delle parole che dicea nel spargere l'acqua. Di più confirmauano questo con dire, che'l padre era prima stato à Ceput, doue hauea lasciato la sua gente, & di li poi se n'era uenuto à Manamotapa, accioche pensassero, che era huomo, che uolea fare amicitia co'l Re, per far doppo la sua. Ma era Moroo (che uuol dire negromante traditore) ilquale portaua seco il

211
Sole, la fame, & un'osso di morto, con altri incantamenti per pigliare il paese, & amazzare il Re. Diceuano anche, che dietro il padre ueniua un'altro con una donna seco à cercarlo, & che questo era similmente negromante, di modo che guardasse sua altezza la propria persona, percioche se non lo ammazzaua, da se stesso se ne saria andato, senza saputa di alcuno, & la gente di poi fra se si saria ammazzata, non sapendosi di doue uenisse la morte.

Prima che si scoprisse questo tradimento de i Mori disse il padre ad Antonio Caiado, Io so che il Re mi ha da fare amazzare, & stò preparato per riceuere da la mano di Dio così beato fine. al che rispose ridendo Antonio Caiado, tutto merauigliato di quello, che'l padre hauea detto, E' cosa impossibile, che essendo il Re tanto amico di V. R. habbi à fare tal cosa. ma andandopoi à trouare il Re lo uide molto turbato, & commosso per quello che haueuano oprato li mori, ilquale gli disse, Antonio Caiado, se hauete alcuna cosa uostra in casa del padre, leuatela di li, perche lo ho da fare amazzare. di che riprendendolo Antonio Caiado gli disse il Re, che faria chiamar gli Enganghi, & che consulteria il caso con loro. udito questo subito lo riferì al padre con altre cose, che hauea sapute.

Ritornato Antonio Caiado dal Re sua altezza gli disse, che la maggior gratia, che si pote-

ua fare ad un huomo, che tanto male haueua machinato contro di lui, era lasciarlo andare fuora del paese. & questo fu il uenerdi doppo la terza dominica di quaresima. Il sabbato poi fece il Re chiamare la madre sua al consiglio, che fece con gli Enganghi, ò piu presto col demonio, & ritornandosi la madre à casa, la seguì Antonio Caiado per sapere da essa quello che si era fatto. laquale gli disse, che'l padre se n' anderia uerso la Ripa, & che domenica lei parlerebbe col figliolo senza raccontargli altro, con tutto che hauessero deliberato quando si douea far morire il padre. Venne dunque Antonio Caiado à ritrouare il padre, il quale gli disse; Pregoui molto per l'amor di Dio, che andiate al tal loco (che era di li poco discosto) & diciate à quei due, ò tre Portughesi, che iui sono, che si uenghino à confessare insieme con uoi, & à pigliare il santissimo Sacramento, perche se non ue lo dò hoggi, non ue lo potrò dar più. Se n' andò Antonio Caiado à chiamarli, secondo l'ordine del padre, ilquale hauendoli aspettati fino à mezo giorno, & uedendo che tardauano consecrò due hostie, che haueua, & le pigliò, facendo nello istesso giorno da cinquanta christiani, & diede loro del panno per uestirsi con certi grani benedetti, che hauea. La sera poi uennero li Portughesi, & fece il padre, che si confessassero, poi che non potenano allhora riceuere il santissimo Sacramento, &

con grande allegrezza gli animò, & consolò, essendo loro assai lontani da quel pensiero, che il padre hauea nel cuore.

Prima che accadesse questo, scrisse il padre don Gonzalo al padre Antonio di Quadros nostro Prouinciale una lettera, & al Capitano di Soffala un'altra, nellequali daua loro conto di quello, che era successo, & queste lettere uenendo insieme con altre robbe si persero in mare.

Ritornati che furono li Portughesi alle case loro, subito li mandò dietro il padre tutte quelle robbiciole, che haueua seco, cioè libri, & paramenti da messa, con due giouani, che stauan con lui, riserbandosi solo un Crocifisso, & una candella per la notte. Ritornato Antonio Caiado dal padre al tardi, lo trouò che passeggiava presso la casa, uestito d'una uesticciuola nuoua con la cotta di sopra, & gli disse. Antonio crediate di certo, ch'io son piu apparecchiato à morire, che non gli istessi nemici, che mi hanno d'ammazzare. Io perdono al Re, che è giouane, & alla madre sua, poi che son stati ingannati da i mori. & tutto questo dicea ridendo. Speditosi poi Antonio Caiado dal padre, gli mandò doi seruitori di casa sua, perche quella notte stessero con lui.

Fin qui conuengono quasi tutti quelli, che uennero da Manamotapa, il resto che dirò della sua morte, l'habbiamo saputo da un giouane, che

Staua col padre don Gonzalo, ilquale uenne da
 Manamotapa, & costui riferisce la cosa, come
 l'udì da quei seruitori di Antonio Caiado che fe-
 cero compagnia l'ultima notte al padre. Dice
 dunque che'l padre passeggiò fino a meza notte
 in un piano presso la casa sua, come quello che si
 preparaua a così gloriosa giornata. I passi erano
 con fretta, come desideroso di essere sciolto, & di
 regnar con Christo. Gli occhi teneua quasi sem-
 pre fissi al cielo, le braccia hor congiunte, hor
 stese à modo di Croce. I sospiri erano intimi, &
 cordiali, che gli usciano da le uiscere, & questo
 fu la notte di un sabbato, uigilia di santa Susanna.
 Doppo si ritirò alla sua casetta, & fatta prima
 oratione inanti al Crocifisso, che solo gli era re-
 stato per compagno, si messe in terra sopra una
 stora di canne col Crocifisso à canto, & la can-
 della accesa, & pare che per la fatica passata si
 addormentò, il che aspettauano gli nemici, i qua-
 li ueduta l'opportunità se n'entrarono sette, ò ot-
 to, & fra questi (per quel che dicono i seruito-
 ri d'Antonio Caiado, che erano li) si trouaua un
 Gentile, ilquale hauea molte uolte mangiato col
 padre, & era de i nobili, & della famiglia del
 Re chiamato Mochiurume. Costui fu il primo,
 che se gli messe sopra il petto, & quattro de gli
 altri lo leuorno per li piedi, & per le mani da
 terra, & soprauenendo doi altri, li legorno una
 fune al collo, tirando l'uno da una parte, & l'al-

tro dall'altra, di modo che doppo di hauer gettato il padre gran quantità di sangue dal naso, & dalla bocca, rese lo spirito al suo Creatore. Et essendo già morto, gli messero un'altra corda al collo, strascinandolo (come dicono) per terra, lo gettorno in un fiume, che era li vicino, chiamato Monseguece, ilche fecero, perche era stato detto al Re, che non lo lasciasse restare al Sole, se non uoleua, chel suo ueleno contaminasse tutti.

Il giorno seguente molto à buon'hora mandò Antonio Caiado questo giouine del padre, che hora sta qui, con un'altro suo seruitore, accio che di nascosto andassero uerso la casa del padre per sapere come si trouaua, & per la strada uidero certe uestigie del sangue, che le usciva quando lo strascinauano, & trouorno la casa sola, per che quei due seruitori, che erano col padre, uedendo che lo uoleano cauar di casa, per gettarlo nel fiume, se ne fuggirono, & si nascosero nel bosco. Quello che trouorono fu solo il Crocifisso rotto, ilquale raccolsero, & diedero ad Antonio Caiado.

Questo è charissimi fratelli quel tanto, che habbiamo potuto con ogni diligenza inuestigare del nostro diletteissimo padre don Gonzalo.

Doppo chel padre fu morto, per confirmare maggiormente il Re nella sua ostinatione, & durezza gli diedero ad intendere altre ignoranze grossissime, & era che haueano ueduto il padre

uestito dal mezzo insu, che se n'andaua al steccato del Re, doue pigliaua alcune scorze di legno, & legauale nella camiscia, & di piu, che per causa sua una saetta hauea spezzato un legno della porta del Re, & che fino la chiaue d'una cassetta del padre era piena di fattucchierie.

Comandaua il Re, che fossero amazzati quei cinquanta christiani, che il padre hauea battizzati l'istesso di del suo felice transito, & che gli togliessero i panni, & que marie benedette, che gli hauea dato, ma lo trattennero gli Enconzes, che sono li principali signori della terra, dicendoli se tu signore uoi fare ammazzare costoro, perche hanno riceuuto l'acqua del battesimo, mandaci ad ammazzare noi ancora, che l'habbiamo riceuuta, anzi te stesso, poi che anchor tu ti sei fatto Christiano. allhora il Re si leuò di questo pensiero ritirandosi tutto confuso.

Passati doi, ò tre giorni parendo à i Portughe si, che iui erano, che gia sarebbe placata l'ira del Re, & che saria capace di riceuer dottrina, & riprensione, se n'andorno da lui, facendoli conoscere quanto graue peccato hauea commesso in far morire il padre, & oltre che Iddio di ciò lo castigarebbe, facilmente anchora per essere il padre persona tanto nobile, potria uenire qualche armata dell'India, che lo distruggerebbe. Li dissero insieme molte altre cose di spauento, che lo fecero stare sopra di se, & allhora cominciò

il giouane à scusarsi, & mostrar sentimento della morte del padre, dando la colpa all'importuna instigatione de mori. Dicono di piu una cosa, laquale non si sa di certo, ma solo ue la scriuo, perche questo giouine, che sta qui in collegio la seppe dal patron della fusta, che portò il padre. Et è, che afflitto, & uergognato di quello, che haueua fatto, uolendo mostrare con segni euidenti lo scontento, ch'egli sentia della morte del padre, mandò ad ammazzare li quattro mori principali, che glie l'hauean persuaso, & che due di loro furono ammazzati subito, essendosi fugito il Mingame con un' altro, i quali per niun modo campariano per la gran diligenza, che si faceua in essequire la uolontà del Re, & per essere egli tanto potente, che ogni uolta che uole, puo mettere in campagna piu di trecento mila huomini, secondo che mi disse un capitano di Soffala. Et questa fu la benedetta giornata, peregrinatione, & felice fine del nostro dilet-
tissimo padre don Gonzalo.

Il Padre prouinciale stà aspettando con gran desiderio la commodità de i uenti per mandare alcuni padri, & fratelli à quell'imperio, & monarchia cosi grande, ilche desidera anche molto il conte Vicere, accioche si seguiti quello, che è cominciato, & pare che sarà molto felice il successo di questa opera, poi che sta fondata col sangue sparso puramente per la gloria, & hono-

re di Giesu Christo Signor nostro. Dal Colle-
gio di santo Paolo di Goa alli 16. di Decembre.
M D L X I.

Per commissione del padre prouinciale

Seruo inutile di tutti

Aloigi Froes.

*Copia d'una del P. Marco Prancudo, dell'an-
e data sua à Sorratte à 28. di Febraro.*

M D L X I.

Gratia, & pax Christi &c.

HO scritto à V. R. i giorni passati, che dop-
po d'hauer noi trattato per certi mesi con
il Codameffano signore di Sorratte figliolo di pa-
dre & madre rinegati, della nostra legge, ulti-
mamente mi mandò à dire, ch'io l'andassi à tro-
uare per dichiararli qual fosse la nostra legge,
perche uoleua sapere se si poteua saluare in quel-
la, & che portassi meco un crocifisso, perche de-
sideraua uederlo. Andai con consenso del capi-
tano, & uenne meco Iacomo Pereyra, & il giu-
deo Abrahammo, che sono doi suoi grandi amici.
Gionti che fummo à Sorratte andorno loro à uisi-

carlo, & farli intendere qualmente io restauo in
barca aspettando cio che mi commandaua. Si
rallegrò molto, & disse à doi suoi Cazisi, che
erano allhora con lui, che mi haueua mandato à
dimandare per intendere da me alcune cose. Et
quando mi parlò la prima uolta in presenza di
molti Portoghesi, & gentili, mi disse che per al
lhora non trattassimo le cose di nostra legge, essen
do che esso le uoleua udire riposatamente. Per al
lhora à sodisfattione de Cazisi, mi dimandò, se i
christiani faceuano oratione à Dio, & quante uol
te, & se si humiliuano col corpo. Li risposi par
ticolarmen te dimostrandoli come la uirtù dell'o
ratione che facciamo à Dio, che è spiritualissimo,
& presente ad ogni cosa, non consisteu a solamen
te nell'inclinatione del corpo, ne in gridi (per
che la loro oratione tutta è gridare, & gettarsi
in terra) & esso ne restò sodisfatto, dimandan
domi appresso, per che causa la sua legge probi
bisse, come un gran peccato, il beuere uino, non
solo à quelli, che se imbrocicano, ma etiamdio à
quelli che beuono temperatamente. gli hò risposto,
mostrando che la sua legge non era di Dio. Et
lui mi confessò, che non li pareua male nissuno,
beuere un poco di uino acquato; ma che tutta uia
così era scritto nel suo libro. Io li dissi, che desi
derauo di trattare di queste cose con li suoi Cazi
si, & che uedeuamo se la legge di Dio fosse la sua,
ò la nostra, dicendoli appresso, che per meglio

trattare le dette cose, era bene siscruiessero le loro prepositioni, accioche non mi negassero cio che mi haueuano concesso, ne mi concedessero il negato, come soleuano fare, ma non uolsero accettare il partito, dicendomi il Codamesano, che pareua, ch'io lo uoleuo fare christiano. Io li dissi ch'io desiderauo uederlo molto ben fondato nella uera fede. Risposero i Cazisi, che al fine tutte le legge doueuanò essere una, & che sarebbe quella de christiani. Ilche mi pare buon principio per prouarli che la nostra sia di Dio, & non la sua, poiche la nostra ha da restare sempre, & la sua non. Anchora mi dissero, che haueuano grandi digiuni per mortificar la carne, ilche anchora mi parue potria seruire per mostrarli come nella sua legge è repugnanza, poiche da un canto comanda l'astinenza per mortificar la carne, da l'altro datanta licenza alla libidine. Vltimamente restammo, che piu ad agio ragionaremmo di queste cose un'altra uolta.

Il medesimo giorno, per essere stato un'ecclissi del Sole, intesi qualmente lui haueua dato d'elemosina cinquanta scudi, due uacche, doi buffali, & un cauallo. Io li dichiarai come l'ecclissi del Sole era effetto naturale, & non quello che lui pensaua. Mi rispose, che haueua fatta la limosina, perche li diceuano i suoi Cazisi, che la limosina facua presso di Dio, che non li uenessero alcuni mali, che altrimenti uerrebbono, dimandan

domi insieme ciò che à me ne pareua . Li dichia-
 trai allhora la differenza che è fra la limosina fat-
 ta da gli amici di Dio , & da quelli che non li so-
 no . Onde egli mi dimandò se si trouaua alcuno
 huomo nel mondo , che non fosse amico di Dio , &
 che non l'amasse , & non mettesse la uita per lui ,
 perche se un soldato era apparecchiato à mori-
 re per il suo capitano , come poteua essere che si
 trouasse huomo al mondo , che non fosse appa-
 recchiato à morire per amore di Dio , essendo che
 l'habbia fatto di niente ? Li risposi , che ben po-
 teua accadere , che un huomo fosse apparecchia-
 to à morire per amore di Dio , quando se gli of-
 ferisse l'occasione , & nondimeno fuor di questo
 non l'amasse , perche anchora i soldati sono appa-
 recchiati à combattere per il suo capitano , &
 morire per lui , ma pure fuora di queste occasio-
 ni dicono molti mali di lui , & sono spesso inobe-
 dienti . Mi dimandò in che cosa l'huomo era disu-
 bidiente à Dio , & in che li dispiaceua . Risposi-
 li , che in molte , cominciandoli à raccontar li
 comandamenti , & peccati mortali , di che mol-
 to si rallegro , dicendo , che molto li piaceuano ,
 & che desideraua d'udirli un'altra uolta da me
 piu adagio ; perche uoleua rispondere ad ogni co-
 sa particolarmente ; allhora dissigli , che se quel
 poco li pareua bene , molto meglio li pareria il
 resto della nostra legge , & dicendoli io come di-
 spiaceua à Dio ch'un huomo ammazzasse l'altro ,

mi rispose, che se l'altro uolesse ammazzar lui, & non si potesse defendere altrimenti, che ammazzandolo, se questo era peccato, perche in questa maniera haueua lui ammazzati molti capitani principali di Cambaya, & altri huomini honorati, & altri suoi seruitori, che fra tutti passano 100. & rendendoli io ragione, quando questo si potesse fare senza peccato, & quando no; disse che li piaceua molto, & che nella sua legge teneuano, che quando uno ammazza un'altro senza causa, & con ira, non ne doueua aspettare perdono, non ui essendo misericordia per lui; al che dissi, ch'io li dichiararei la uerità. di modo che lui uedesse, che quella legge è contra Dio, & cosi gli addimandai, se la bontà di Dio era infinita, & se era maggiore la sua misericordia, che la malitia di quello homicida, & concedendo lui che si, conclusi, che in Dio era misericordia per quel peccatore, se lui si pentisse del suo peccato, & ne addimandasse perdono à Dio con tutto il core, & che se Iddio non li perdonasse, ouero sarebbe per non potere, & cosi non sarebbe onnipotente, ò per non uolere, ilche non è da pensare di una tanto immensa bontà, & misericordia. Mi dimandò anchora, che cosa haueria da fare l'huomo per ottenere perdono de suoi peccati. li dichiarai qualmente il peccato procedea da la uolontà, & come bisognaua, che l'huomo facesse penitenza, & si

pentisse con tutto il tore del suo fallo. Sodisfacen-
 do poi con buone opere, come sono limosine, di-
 giuni &c. Li parue molto bene ogni cosa de la no-
 stra legge, & mi disse, che un suo cognato, qua-
 le era christiano rinegato, diceua che non sape-
 ua se era christiano ò Turco, perche la legge de
 i Turchi nellaquale uiueua non li pareua buona,
 & quella de i christiani, nella quale non uiueua,
 li pareua migliore. Li risposi, che non si mara-
 uigliaſse, perche la nostra legge, per essere tan-
 to santa, & conforme alla ragione, non solo alli
 buoni, ma etiandio alli cattini pareua buona. Ol-
 tra di ciò uolse sapere, se morendo lui nella guer-
 ra, che aspettaua di fare, della quale lui dice
 non hauere colpa alcuna, l'anima sua andareb-
 be in paradiso, & dicendoli che no, restò spauen-
 tato, & alquanto risentito. dimandandone la ra-
 gione, li dissi, perche lui non uiueua nella legge
 di Dio, ma in quella di Mahometto, & che solo
 il christiano si potena saluare. Mi disse, che se
 io portaua il Crocifisso ce lo mostrassi, & mentre
 lo mandai à pigliare, li dichiarai qualmente il
 Messia, che si dice nella legge d'Iddio hauere da
 uenire, & douere essere ammazzato, era gia
 uenuto, & i giudei l'hauenuano ammazzato, met-
 tendolo in Croce, in cui memoria noi teneuamo
 queste imagini per ricordarci della singolare gra-
 tia, che da Christo riceuemmo, morendo lui di
 tal morte per amore nostro, dichiarandoli ap-

presso come era risuscitato il terzo giorno, salito in cielo, doue è hora, & uerrà al giudicio. Allhora arriuando il Crocifisso (ilquale è bellissimo; & lo portò in una cassa tutta foderata di uelluto carmesino) gli ho detto, che facesse appar-
 tare tutti li suoi soldati, che erano lì, quali appartati, & posti inginocchiati tutti quelli, che iui rimanemmo, stesimo un pezzo senza parlare, & in quel mezo riuoltandomi io uerso di lui, lo ueddi tutto mutato, & così, doppo d'hauere
 già serrata la cassa del Crocifisso, mi disse, che gli hauea data molta diuotione, infino à mouerlo à piangere. Al fine partendomi da lui mi uoleua dare alcuni presenti, ma dichiarandoli io, qualmente la nostra professione era di fare ogni cosa per amore di Dio, non aspettando pagamento da huomini, mi dimandò perdonanza per non hauermi fatto quel trattamento, che lui diceua, ch'io meritaua. Dissemi, ch'io li scrinessi, perche lui così lo farebbe, & che quando mi mandasse à dimandare, andassi da lui, & che lo raccomandassi molto à Dio per il bisogno delle guerre, che se gli apparecchiavano. Con tutto, che io non uolessi pigliare cosa alcuna, nondimeno lui mi mandò in barca intorno à ducento libre d'una passa, la quale io compartei fra soldati.

V. R. lo faccia raccomandare à nostro signore affin che accetti nostra fede, poi che già l'in-

tende, & sappia V. R. che nostro signore l'ha di
gia molto mosso. Ricordisi V. R. di ragionare
col signor Vicere circa le cose, che per la chri-
stianità gli ho addimandate altre uolte. Nell'ora-
tioni, & sacrificij di V. R. molto ci raccoman-
diamo. Di Sorratte à 28. di Febraro del L X I.

Di V. R.

Indegno figliuolo nel signore

Marco Prancudo.

Copia d'una del P. M. Gonzalo, scritta da Visa-
pora, città doue fa residenza il Re d'Idalco-
ni, à 7. d'Aprile, del 1561. quando andò li
mandato dall' Arciuescouo di Goa à quel Re,
che uoleua conferire la sua legge con la nostra,
alli PP. & fratelli del Collegio di Goa.

Gratia, & pax Christi &c.

DIedi ragguaglio da Belligamma à V. R.
del uiaggio nostro fin li, adesso breuemen-
te li dirò il resto. Doppo d'essere smontati in
terra, caminassimo per paesi molto buoni &
grandi, doue si trouano belle riuie di fiumi, terre
grosse, boui & bufali, pecore, capre, grano,
miglio, ogli, & bambagino, il terreno, che pro-
duce

duce questa fertilità, è molto negro, & piano, & senza pietre, & realmente pgre paese de piu fertili, & abundant di uettonaglia, che si possa trouare, con tutto che sia mal coltiuato, perche la bontà dellà terra con rugiada sola lo fa così abondante. Gli habitatori per essere il paese tanto spatiofo, non molto si curano di coltinarlo tutto, ha-uendone ciascuno d'auanzo. Questa gente pare di buona conuersatione uerso di noi altri, & quasi tutti sono gentili per queste terre: tengono i suoi pagodi, & fanno le sue idolatrie liberamente. Siamo passati per cinque ò sei terre da Belligamma insino à Visapora, tutte murate di mattoni crudi & terra, sì che sono molto mal fatte & molto deboli. Le muraglie di fuori tengono molta apparenza, ma dentro non uagliano niente. In tutto questo tratto di paese non si truouano arbori, ne boschi, per ilche bisogna, che costoro portino il legname di lontano, & quello molto tristo. Delle terre, per doue siamo passati, & doue ci siamo fermati, usciano à uederci, & mostrauano molta allegrezza, dicendo, che il suo Re ci haueua mandati à chiamare, per uedere se il suo libro era migliore del nostro. & senza dubio, se questo Re si facesse christiano, molto facilmente si farebbe tutto il regno; perche è molto differente questa gentilità da quella di costì, & i Turchi di questa terra, da quelli di coteffa.

A 30. di Marzo giongeſſimo ad una terra murata un miglio & mezo diſcoſto da Viſapora, doue ripofaſſimo fin alla ſera. Il gouernatore della città di Viſapora ci mandò à riceuere con molti Elefanti, & gentili, & coſi accompagnaſi inſin alla città, ci alloggiorno in una delle buone caſe della terra, & ci dettero un bel horto. Ci uenne à uiſitare il capitano di Belligamma perſona molto principale, familiare al Re, prudente & molto amico de Portogheſi. Dimoſtrò di rallegrarſi molto con la noſtra uenuta, & che il Re parimente ſe ne rallegraſſe, dicendo egli che era coſa molto nuoua, & grande, che il Re haueſſe mandato à chiamare i padri, ma per ſapere di certo il Re, che l'Arcieſcouo di Goa era perſona molto principale, di molto ualore, & uirtu, ſi rallegraua molto, & deſideraua ſua amicitia; onde haueua mandato à dimandare i padri, perche deſideraua anche ueder loro, & pratticarli, & che ci farebbe molti honori, & che il ſeguente giorno andariano à uiſitare ſua altezza.

Il terzo giorno doppo la noſtra arriuata, ci mandò il Re un meſſo in gran fretta, perche andafſimo al palazzo & a pena era gionto l'uno, quando gia arriuaua l'altro, & facendo inſtantia, che andafſimo, ci mettemmo in ordine col preſente, che il ſignor Vicere li mandaua, & con le ſue lettere. Del preſente haueua cura un gentil-

122
huomo de l'Arciuescouo , chiamato Francesco Lopez . In nostra compagnia ueniuanò alcuni Portoghesi , che si trouauano in questa corte , & altri, che uennero con noi da Goa . Giunti al palazzo del Re trouammo nell'entrata del cortile alcune tende regali in ordine , di quelle, che suole portare in campo . All'entrata ui è una porta molto ricca fatta da questo Re con un motto, ouero detto , scritto (come credo) in lingua Persica, perche questa è la commune fra nobili della corte . In questa porta ui erano guardie . Entrammo dentro in una gran piazza , che dall'una & l'altra banda era circondata di giardini & in mezzo una fontana con cannoni bellissimi , & lì appresso ancho ui era la casa del tesoro reale con due bellissimi palazzi del Re fatti al modo moresco . Quiui trouammo una tenda armata & un tapeto in terra, essendo ogni cosa bene scopata & netta . Ci mettemmo à sedere , sedendo parimente con esso noi un capitano , che qui ci ricevette . Di lì un pezzo uenne un messò del Re à dirci che ci tornaßimo à casa , che non ci poteua quel giorno dare udienda ; ma che ce la darebbe il seguente . Et questo fu il Gionedi santo la sera . Hora uedendo noi la fretta che inanzi ci daua per che andassimo al' palazzo , & dipoi la fretta con che di palazzo ci rimandò all'alloggiamento; pensassimo, che era mutato di fantasia , & che la sua era stata una curiosità , & consequentemente, che

la nostra uenuta sarebbe senza frutto . Pur il seguente giorno , che era il Venerdì santo, ci mandò la mattina à dire , che andassimo , che ci uoleua dare audienza . Noi andammo & stessimo lì quel giorno sedendo in terra circa noue hore . Giunse lì l'ambasciatore del Re di Bisnaga, che sta in questa corte quale è Brammane, & cominciassimo buoni ragionamenti . Cominciò il padre frate Antonio la pratica , & io seguitai trattando con esso infino al conuincerlo, & non tenendo risposta, restò alquanto confuso . Gli domandai , se il suo Re ci darebbe licenza d'andare à Bisnaga, rispose che se noi la uolestimo con sicurtà, ce la manderebbe presto à dimandare , & che li principi del suo regno sarieno molto contenti . Stando noi già stanchi di aspettare, comandò il Re ch'entrasimo, & entrando lo trouammo à sedere in un gran tapeto di broccato , per ilquale caminando noi facemmo al Re la solita riuerenza , & lui ci fece sedere alla mano destra , stando tre signori principali , & de i piu fauoriti con esso lui sedendo, cioè lo Scircano capitano di Bilgau , il Coscircano gouernatore del regno , & il suo Secretario . Ci addimandò li libri de la legge . Noi li presentammo una Biblia ligata in ueluto carmesino , che li piacque uederla . Il padre frate Antonio li fece un ragionamento sopra l'unione , & beneuolenza , per laquale ueniammo . Il Re ascoltò con grande attentione , dicendo, che si rallegraua mol

to uederci, & che era grande amico de Portoghesi, massime dell' Arciuescono, ilquale intendea essere persona molto principale in Portogallo, & molto uirtuoso, & perche desideraua molto hauere la sua amicitia, però haueua mandato à dimandarli questi padri, & che ci farebbe molte gratie, & honori, & ci rimandarebbe, ma che prima ci uoleua dimandare alcune cose, & che pigliassimo in buona parte se l'interrogationi fossero basse. Quello dunque che con li suoi ci addimandò fu. Primo se Christo ci haueua lasciato in precetto, di che cosa ci douessimo uestirci. Secondo se ci prohibiua il uino, & se poteuamo mangiare carne di Elefante. Terzo se poteuamo beuere urina senza peccato. A queste sciocche in interrogationi risponдемmo, & egli sodisfatto comandò fossero portate Cabaia, che è una sorte di uesti di broccato, & posto intorno ad ogn'uno la sua ci spedì, dicendo, che un'altra uolta ci mandarebbe à chiamare, & piu adagio ragionando ci spedirebbe del tutto.

Il giorno seguente ci mandò à chiamare accio uedessimo certe sue feste grandi, che faceua, nelle quali dicono che spese cinque mila scudi, & questo per un conuito, che fece con un fratello del Zamalucco, che si era fuggito, & uenuto da lui. Qui hauemo ueduti molti broccati, ueluti, & sete, perche tutta una strada era ornata di questo, & di molte altre ricche inuentioni, per terra mol-

ta quantità di panni di razza, sandalo, molti profumi, & odori. si uidero alcune ricche gioie, & pietre pretiose, con molta quantità di uettonaglia, di sorte che paruano piu presto botteghe, che altro. Fanno costoro spese grandi, ma senza ordine per non hauere la politia.

Questa città di Visapora è maggiore che Goa, ma non ha diece case, che uagliano, ne strada buona. molta di questa gente uiue in tende piccole, & uecchie, & sono i turchi moltissimi, anchora che non stia quì l'essercito; perche quando sta qui, non si puo andare per le strade. Tiene questo Re molti caualli, & molti elefanti, & questi tutti al Sole, & alla pioggia, affinche s'asfuefaccino allo stento. tiene anchora molta artiglieria da campo, & molti carri. La fortezza sarà come il circuito di Goa poco piu ò meno. tiene doi muri molto forti con suoi bastioni, & ogni muro tiene il suo fosso pieno d'acqua molto profonda, laquale secondo che dicono, gli uiene per condotti, quanta ne uogliono, benche da lontano molto. La città è fondata in piano, & intorno intorno scuopre tre miglia, & piu di campagna. tiene alcuni giardini molto belli, de quali è uno questo doue noi stiamo, che è della Balia del Re, & tutti tengono molte fontane con belle strade coperte di pergole à guisa di quelle d'Europa. sono queste pergole tanto grandi, che tal una potrà fruttare cinque, & sei botte di uino à l'anno. ui

sono etiamdio molti fichi, granate, melaranci, cedri, persichi, mori, & altri diuersi alberi. Sono le strade di questi giardini molto lunghe, & ornate di molte, & belle spalliere intorno. L'ue, & fichi sono come li migliori d'Europa. li grappi dell'ue sono da tre, ò quattro libbre l'uno. Questo nel quale noi alloggiamo è delli belli che ui sieno, & darcelo per alloggiamento fu singolare gratia, essendo che qui commodamente dicemmo messa, udimo confessioni, & ce ne stiamo molto raccolti.

I signori, & gentilhuomini di questa corte sono tutti cortesi, & bene accostumati: ci fanno tutti accoglienza. & si grandi come piccoli sono molto conuersabili. finalmente tanto è l'amore, che ci portano, che non pare ci habbino in conto de forestieri. Il Re ha detto, che ad ogni richiesta del Vicere dell'India impresterà cento mila scudi per andare contro i Rumi; & altre cose necessarie per tale impresa. Onde si dice hauer sua altezza gia dato ordine, che si faccino fin à 40. galeoni & piu, quali intende si richiederebbono in detta guerra. & benchè questa paia cosa da giouani; nondimeno dimostra l'animo buono, che tiene d'aiutarci, che non è poco bene. Questo Re è ben conditionato, tiene bello aspetto; è molto liberale, & magnanimo, ha grande stato, & con esso molti signori, & cortigiani, & ua accompagnato di molta guardia di soldati.

Quando noi andiamo al palazzo sono tanti gl'incontri della molta gente per queste strade, che ci pare essere nella nuoua strada di Lisboa.

L'essere noi stati chiamati quà, pare sia stato (come molte uolte habbiamo pensato) piu per curiosità del Re, che per altro, perche doppo quelle tre sue sopradette questioni fatteci subito doppo il nostro arriuo quì, non ha fatto mostra d'altro, & pare che i suoi gli habbino chiusa la bocca, & leuatoli il pensiero di trattare piu con esso noi, & fare alcune altre interrogationi, che lui uolena fare. tuttauia speriamo, che le farà, & che se il Signore si degnerà di mouerlo, non mancherà occasione. & del successò daremo auiso à uostra reuerentia. Sia con tutti Giesu Christo.
Da Visapora à 7. d'Aprile M D L X I.

Seruo inutile

Gonzalo Rodriguez.

Copia d'una del P. Melchior Nugnez della compagnia di Iesu scritta di Coccin dell'India di Portogallo all'ultimo di Decembre del 1561. per li fratelli della medesima compagnia in Europa.

Gratia, & pax Christi.

Molto reuerendi padri, & carissimi fratelli. Riceuèssimo le uostre, quali ci mandò da Goa il P. Antonio di Quadros nostro Prouinciale, & intendendo per quelle li molti doni, & copiose gratie, che il Signore nostro in queste parti comunica à i suoi minimi serui della nostra compagnia, ne pigliaßimo gran consolatione, & tanto piu, quanto che con cosi buone nuoue d'Europa, concorse la nuoua del glorioso martirio del beato P. don Gonzalo, ilquale in Manamotapa regno della Cafraria per la conuersione dell'infedeli, & predicatione santa dell'euangelio, fu sacrificato à Dio onnipotente, in testimonio della uerità, & per la salute delle anime. Certo fratelli miei carissimi, il progresso della uita del P. Don Gonzalo, la continua mortificatione di sua uolontà, il suo calpestrare l'honore, carne, & sangue, le sue frequentate uigilie, le sue seueri astinenze, la sua feruente oratione, & il continuo dispregio di se stesso, non

potuano hauer altro fine, che si glorioso trionfo. Ma perche credo, che da Goa ui sarà dato copioso ragguaglio di questo felice transito del P. sudetto, non ne dirò altro, se non che troppo sarebbe cieco, & duro colui il quale non mouessero essempli tanto presenti, & tanto uiui, che ogni giorno uediamo, come è la costantia, che in si eccessiui trauagli hanno i padri nostri, che in queste parti dell'India uanno sparsi, per ragunare anime à Christo, alcuni al preste Giouanni, ogni giorno morendo per la gloria d'Iddio, altri nella Cafraria, tollerando fame, & pericoli manifesti, altri nel Giapan, de quali io son testimonio di uista, che mancano d'ogni consolatione humana, benche non della diuina; altri nelle parti del Malucco, done molti di loro muoiono ne i trauagli, & molti incorrono in manifesti pericoli della uita, altri nella christianità fatta nel capo di Commorin, dalla quale adesso trapassano all'isola di Daman, & di questi alcuni sono morti di coltello, altri menati schiaui, & altri molte uolte battuti, tutto per l'agumento di nostra santa fede, lasciando altri molti, che in Malacca, Goa, Bazain, Coccin, Daman, & per tutte quest'Indie Orientali, uanno ragunando li dispersi.

Ma con tutto questo, fratelli miei carissimi, quando noi che in queste parti remotissime andiamo, ci fermiamo alquanto à considerare lo speciale concorso, con che Dio N. S. aiuta, & fa-

uorisce questa sua nouella pianta della nostra compagnia, accrescendola per tutte le parti, & quando insieme consideriamo la patientia, constantia, & fermezza, che in tanti trauagli da alli suoi, altro non resta à ciaschedun di noi, che confonder si, & humiliar si sotto la potente mano di Dio, & sforzarci di caminare nel chiaro lume di tante facelle, che la clementia diuina ci ha accese.

Perdonatemi se io mi trattengo tanto in queste recordationi, perche sono di tanta consolatione per me, che nel mezo de miei trauagli, persecutioni, & pericoli mi danno gran refrigerio, & ricordandomi spesso de i fauori, che Dio N. S. fa à quelli della compagnia, cosi à defonti, che gia con lui sono in gloria, come ancho à uini, de quali lui per sua bontà si uol seruire in terra, & uedendomi, benchè indegno, membro di questo medesimo corpo, & per mezo de gli altri dimandando à N. S. gratia per i meriti della gloriosa Vergine, di tutti i santi, & di questi beati suoi serui resto tutto quanto animato, sentendo che la mia mente grida, In Deo meo transgrediar murum. & mi sforzo di desiderare di porre una uolta fine alla mia tepidità, rendendomi in tutto buono, & fidele seruo suo. Ma parmi horamai tempo di sodisfare al debito, che io tengo con esso uoi, della littera generale.

In questa città di santa Croce di Coccin, che è doppo Goa, dallaquale è discosto trecento mi-

glia, teneua la compagnia alli tempi passati, una
piccola casa congiunta alla chiesa della madre di
Dio, che li fu data dalla citta, Vescouo, & capi
tolo, due ò tre anni sono, & hora è un'anno, che
per commissione del P. Prouinciale Antonio di
Quadros, cominciammo qui à fabricare un colle
gio, il quale, quantunque si faccia de limosne,
& il Re fin' adesso non habbia aiutato, tuttauia
è tanta la carità di questa città uerso di noi, che
mossa da se stessa, ha cominciato, & manda in
nanzi l'impresa, di modo che è gia fabricata la
maggior parte, & cosi fra tre, ò quattro mesi
piacendo à N. S. potremo andare ad habitarui,
& massime nella parte uerso la marina, la quale
sarà finita.

Stiamo qui dodici, perche la casa non è capa
ce di piu, & se uolete sapere i nomi nostri, ac
cio piu particolarmente ci raccomandiate al si
gnore siamo il P. Giouan di Mesquita, ilquale
predica nel duomo di questa città, & ha cura
della christianità di S. Giouanni, il P. Francesco
Lopez, che hora sta con li christiani di Caulan,
il P. Paio Correa prefetto della chiesa, il P.
Martino di Selua maestro di grammatica, il P.
Gonzalo Rodriguez, per aiutarci à confessare i
fratelli Melchior Diaz, ministro, Giouan Ca
bral scolare, Amadore Correa, maestro della
scuola di leggere, & scriuere, Stefano de Tay
di, segrestano con cura d'insegnare ogni giorno

la dottrina christiana, Antonio d' Acoſta portinaro, Francesco Freira ſcolare, Paulo Diaz, che ha cura di quel che ſi mangia, & io che ſto qui per ſeruo di tutti adeſſo ſono quattro anni. ogn' uno per gratia del N. S. ſi ſforza procedere bene, non mancano continue occupationi per il diuino ſeruitio. L' ordine che in caſa teniamo, è queſto. Leuandoci facciamo un' hora d' oratione, la quale finita, ſi dice la meſſa alli fratelli, & doppo queſta, un' altra alli ſcolari, & dappoi ſi ua in claſſe, doue ſi ſta poco manco di due hore, & meza, & tornati di lì, ſi fa l' eſſame di coſcien- tia per un quarto d' hora auanti d' andare in tauo- la, nella quale ſi legge una lettione della ſacra ſcrittura. Nel tempo poi tra il pranzo, & le lettioni, per eſſere all' hora i padri alquanto di- ſoccupati dalle confeſſioni, & negotij ſpirituali de forañieri, leggiamo tutti inſieme una lettione de caſi di conſcientia. Il reſto del tempo alcuni lo ſpendono in ſtudio della ſcrittura ſacra, & li con- feſſori nelle confeſſioni. La ſera ſtanno i maeftri due hore in claſſe, & all' hora i fratelli, che non ſtudiano, tengono un' hora di meditatione: dop- po cena tutti inſieme nella cappella fanno quaſi un' hora d' oratione, auanti l' eſſame di conſcienza che ſi fa per un quarto d' hora innanzi d' anda- re à dormire. tutto il tempo che ci auanza oltra di queſto è bene ſpeſo, perche come ſiamo pochi, & le occupationi ſpirituali molte, non ce ne re-

sta niente. Questi tempi passati leggeuo una
lettione della prima parte di san Thomaso, alli
piu capaci, & adesso li leggo Esaia, & credo
che presto con la gratia di Dio ritornaremo à san
Thomaso. Oltra i predetti essercitii quotidiani, si
usa gran diligenza nell'osservare le regole, &
costitutioni della compagnia, aiutandoci al con-
tinuo essercitio di quelle con penitenze, astinen-
ze, & discipline, lequali con l'approbatione del
l'ubidienza restano piu meritorie, & in tutti que-
sti essercitij mostrano i fratelli grand'allegrez-
za, & resignatione interiore.

Le prediche fatte in tutto quest'anno sono sta-
te partite in questo modo. Il P. Giovan di Mes-
quita ha predicato ogni domenica, & festa nel
duomo di questa città, eccetto alcuni giorni, ne
quali per sua indispositione fu necessario, che io
succedesse, ma hora per esser uenuto qui un prio-
re di san Domenico, hanno compartita la fatica
tra tutti due alternis uicibus. Queste prediche so-
no con molta sodisfattione di questa città, per la
isperientia nel predicar, che tiene il detto P.
Mesquita, & per la molta dottrina morale che
li porge, con questo anchora piu uolte dell'anno
soccorre à predicare in molte chiese di questa cit-
tà ne i giorni delle loro solennità. Io predico qui
nella nostra chiesa, il cui titolo è della madre di
Dio, nella quale è tanta la diuotione di questa
gente di Coccin, chesenza niuna nostra spesa le

piu delle domeniche dell'anno, & giorni di festa uengono qui a solennizare le nostre messe con canto figurato, con flauti, tromboni, cornette &c. ma le uespere delle feste della Madonna aggon-
gono poi maggior solennità di musica.

Li primi due anni che qui stessimo, diceuamo tutte le messe piano, ma essendo in questa città molte chiese & monasterij doue si cantano i diuini offitij, parue à gran parte di questi diuoti, che non si sodisfacesse alle feste se non ui era messa cantata, onde fu bisogno condescendere alla richiesta loro introducendo il cantar della messa, & maggior parte de gli officij diuini: laqual cosa non solo accrebbe molta diuotione à i Portoghesi, ma ancho alla gente della terra, si che hora sono in maggior ueneratione i diuini misterij, & però quanto piu principali sono le feste, che la chiesa celebra, come sono quelle del nostro redentore, tanto piu procuriamo, che siano solennizzate, di modo che oltra le molte musiche dette di sopra habbiamo nel Natale di N. S. hauuti molti uersi, prose, hinni, sopra il nascimento del bambino I E S V, & poi nella festa della Circoncisione, fu raddoppiata tutta la solennità, perche oltra del misterio, si celebraua anche il nome di Iesu, sotto il quale milita la nostra compagnia. La festa della Madre di Dio, & solennità di questa casa, che si celebra otto giorni innanzi Natale, fu solennizzata con quanti motini di de.

uotione habbiamo potuto, introducendo insin uno
atto de i fanciulli della scuola, con canti, & giu-
bili non di fanciulli, ma di consolatione spiritua-
le. Il giorno della Resurrettione di N. S. fu fat-
ta una solennissima processione, tanto accommo-
data alla solennità, che à giuditio di tutti mai fu
ueduta una simile in questa città. Nel giorno del
uenerabile Sacramento, così la uigilia, come la
festa, si sono fatte molte cose, per introdurre ne
gli animi di questi popoli la molta ueneratione,
tremore, & riuerenza della maiestà diuina, na-
sosta in questo Sacramento, si recitò un dialogo
da i nuoui scolari, furono attaccati molti epigram-
mi in lode del uenerabile Sacramento. Fu cosa
molto accetta alla città, perche per l'innanzi
mai s'era ueduta altra simile, di modo che l'espe-
rienza ne mostra per il molto concorso della gen-
te alle solennità, & diuini officij, prediche, &
dichiarationi de diuini misterij, quanto commu-
nemente cresca la fede, amor di Dio, & diuotio-
ne in questi popoli per tali ammaestramenti, &
esempi sensibili, & principalmente in questa
quareesima passata, si è ueduto particolare muta-
tione in tutta questa gente, tanto ne i Porto-
ghesi, quanto ne i christiani della terra, perche
oltre le continoue confessioni, le quali erano tan-
te, che li padri, che qui stiamo, non poteuamo so-
disfare, & oltre le prediche ordinarie, doue era-
no molte lacrime, & altri affetti di diuotione,
predi-

predicauamo anche li uenerdi à sera della cognitione de peccati, & passione di Christo N. S. nelle quali prediche di continuo fu tanto il mouimento, che ci faceua marauigliare, & il concorso parimente à questa predica de uenerdi à sera era tanto, che molti, per non poter intrare in chiesa, se ne tornauano à dietro. Finita poi la predica, uscìua una processione con un Crocifisso, & disciplinanti, con una gran parte della gente di questa città, laquale con la modestia, & diuotione ben dimostraua la contritione, & sentimento de suoi peccati, & piangeuano con tanta diuotione, che non ostante la freddezza, & durezza mia, haueano forza di muouermi, & farmi sentire dolore de miei peccati, causandomi un desiderio intrinseco di piangerli, & emendarmi di quelli. Finalmente mi ricordo, che il giouedi santo doppo d'esser riposto il santissimo Sacramento nel sepolcro, per ciò tanto riccamente parato, che à giuditio di tutti mai fu ueduto in questa città un'altro tale, & predicandoli il mandato nel fine della predica mi uergognai grandemente per i miei peccati, & per quelli de miei prossimi, con li quali habbiamo offeso così buon signore. Onde dimandai à tutt' il popolo da parte del medesimo signore, che tutti si emendassero de suoi peccati, & se ui fusse alcuno, che hauesse odio, si reconciliassè col prossimo, & in somma, che tutti quelli, che sentissero alcuni impedimenti nelle lo-

ro conscienze li leuassero uia , riducendosi all' amicitia di sua diuina maestà . Fu il pianto tanto generale nella chiesa , & tanta la diligenza in dimandar si perdono gli uni à gli altri , che fin à gli ingiuriati si gettauano inginocchiati dimandando perdono à piedi di quelli , che l' haueuano offesi . Ci diede questo materia di molta consolatione , per essere essemi da molto lodare Iddio N. S. che in tali tempi si ricorda delle anime ricomprate col suo preciosissimo sangue , dandoli speciale gratia per la loro conuersione . Sono etiamdio aiutate molto le anime de prossimi in questo collegio con le confessioni di ogni otto giorni . & perche questa città è molto piena di mercanti , che da tutte le parti dell' India concorrono quà , & consequentemente ui sono molti contratti sospetti , però si serue molto Iddio N. S. con le nostre continue occupationi nella resolutione di questi casi , & col rimediar cosi alle conscienze , per le molte usure , & lacci , con che il demonio pescarebbe l' anime , come ancho in comporre le parti , tagliandole uia alle liti . Si essercitano anche i padri , & fratelli di questo collegio molte uolte in uisitare gli hospitali , & pregioni , si de Portoghesi , come di quelli della terra , predicandoli , consolandoli , procurando , che con breuità siano spediti , & molte uolte negotiano la liberatione di molti . All' infermi dell' hospitale oltra il consolarli , & ricrearli con la parola di Dio , seruo

no anchora nelli bisogni corporali . di piu hanno fatto si , che un'huomo maritato di buono zelo, & discretione pigliasse con la sua moglie l'assonto dell'hospitale de christiani della terra , & dell'incurabili , doue sono molti ammalati di diuerse infirmità . lui ha la suprema cura nell'hospitale degli huomini , & la sua consorte nell'hospitale delle donne , contanta carità , diligenza , & mortificatione , che danno grande edificatione . Si fa anchora molto seruitio à Dio in aiutare à ben morire quelli , che si hanno à giustitiare . Il signor Vescouo don Giorgio di Temudi è sommamente affettionato alla compagnia , & oltra di trattarci tutti con molto rispetto , uuole consultare con noi tutti i suoi negotij d'importanza , & nella uisita , che per obligatione del suo officio , che fa ogni anno , uuol pigliare nostro parere in tutti i casi importanti . Onde nella uisita di questo anno , per l'Iddio gratia , si è fatto molto frutto in questa terra ; perche , come communemente li popoli non conoscono le colpe se non per le penitenze , & etianodio per non essere li peccati di fattocchiarie , bestemmie , indouini , pergiurij , & altri simili stati puniti per i tempi passati nell'India , come meritauano , non erano riputati di tanta grauezza come sono , & però erano ancho molto frequenti , per rimediare dunque à tanti mali monsignore , il Vescouo detto di sopra , con zelo santo congregò alcuni padri cioè il P. Guardiano

di santo Francesco , il Vicario di santo Domenico , il Prouisore , & me , & così tutti insieme con lui essortando , consigliando , & ancho castigando , secondo ci pareua conuenire , mettemmo rimedio à detti mali . Siche , per quanto si puo giudicare , si sono aiutate molto l'anime d'alcuni pertinaci , quali mai con le continue prediche s'erano aiutati , & allhora col timore di pene , & uergogna si emendorno . Tiene sua signoria reuerendissima gran zelo nella christianità ; onde doppola sua uenuta si è aumentato molto il numero de christiani , & molto meglio anchora conseruati . Ci pregò , che noi pigliassimo cura d'aiutare una parte di questa isola , che anchora è popolata di gentili . la prese il P. Giouanni di Mezquita , & per la misericordia di Dio , si sono già conuertiti molti de gl'infedeli alla nostra santa fede , de quali molti sono Nayrez , che sono i nobili tra loro , & adesso habbiamo stesa una rete , & speriamo di fare grande pesca di molti grossi pesci , perche ci è gran motione per alcune prediche , che si sono fatte essortando ad aiutare la conuersione de gl'infedeli . De i Portoghesi , uno che è padrone maggiore de la spiaggia , uscendo il P. Mezquita del duomo , finita una predica , se ne uenne da lui con molto feruore , offerendosi per aiutare à conuertire tutti questi infedeli , che laurano nella spiaggia del Re . Et anchora il Gorippo , che è come gouernator loro ,

con la sua famiglia, & altri simili, hanno data la parola loro di farsi christiani con le sue famiglie, & come saranno catechizati li battezeremo.

Il giorno de l'undeci mila Vergini si diede principio alli studi; si recitò una oratione in uersi in laudem scientiarum. ui si trouorno presenti il Vescouo con molta nobiltà. recitorno i scolari un Dialogo molto accetto. La representatione fu con molta gratia, oltra di essere la cosa nuoua, ne mai piu fatta in questa città; per ilche fu tanta la gente che non la poteua capire la Chiesa, & luogo. Li scolari fanno molto frutto si nello studio de le lettere, come ancho nelle uirtù. Si esercitano molto nelle opere di pietà, & uisitano gli hospitali, & le prigioni, doue oltra che portano sempre da souenire alla necessità de' poveri in uitto & uestito, li seruano ancho in spazzare, & nettare uasi, dandoli etiandio buoni consigli, & consolandoli con parole pie, & tanto piu si tengono felici, quanto piu si possono essercitare in queste sante opere. Oltra di ciò uanno cercando per la città quelli che sono piu debilitati, & bisognosi, per condurli all'hospitale, & medicarli nel corpo, & nell'anima. tra loro ui è uno, che è ordinato di euangelio, organista nel duomo, & sa alquanto la lingua della terra. costui è instrumento, delquale il Signore molto si serue. ua spesso uolte col padre Giouanni di Mezquita à S. Giouanni, per attendere alla conuersione de gli

infedeli; nellaquale opera è tanto feruente, & zeloso, che fa uergogna à molti che sono dedicati al seruitio di Dio. tiene dono speciale di affabilità per tirare à se questi gentili, nella conuersione de quali s'occupano anchora gli altri scolari nostri, quando li loro studiij glielo permettono, & li conducono à tre, & quattro al nostro collegio con grande allegrezza, affin che sieno catechizati, & battezzati. Questi giorni passati andando il P. Mezquita per li borghi à uisitare li nuoui christiani, & ancho per conuertire alcuni gentili, trouò li doi seolari, che andauano ancho essi à cercar li gentili per conuertirli. Li quali intendendo la uenuta del padre, corsero con grande allegrezza à uisitarlo, menandoli tre gentili, che haueuano conuertiti, accioche li facesse christiani, si che per gratia del signore piglia qua grande aumento la religione. Alcune persone eccitate da cosi uiui essempli si moueno à mettere le mani à cosi degna opera, come è la conuersione de gl'infedeli, specialmente un giouane, che sa molto bene la lingua del paese, per essere nato in queste parti, & questo è maestro del prencipe, che ha da succedere nel regno di Cocin. Questo giouane per hauere gran zelo di fare christiani, ha condotti Dio molti per mezo suo alla nostra santa fede, & stando io scriuendo la presente ci ha condotti noue giouani, perche li facessimo christiani. Costui è tenuto in gran

de rispetto appresso i gentili, per essere maestro del loro principe, onde ha libertà grande di conuersare, & trattare con loro, senza che niuno lo possa impedire, & così continuamente raguna di queste smarrite pecore all'ouile del signore. E' huomo di molto essemplio, modestia, & edificatione, che piu si tiene per persona religiosa, che altramente. Ci dice lui, che tiene segni euidenti, che il prencipe sudetto suo discepolo s'habbi da conuertire alla nostra santa fede.

Hora ritornando a quello di che m'ero scordato, cioè come passò il Dialogo che nel principio de' studij si recitò; erano tre scolari, de quali uno difendeva la uita militare, un'altro quella de' studianti, il terzo quella de' cortigiani, & oltra il commune frutto dirò in particolare del padre di quel putto, che recitò l'oratione, ilquale, per le molte lagrime che per l'allegrezza gli abbondauano, uedendo il suo figliuolo, non poteua uscire in publico. Nella scola di leggere & scriuere sono appresso trecento scolari, ne quali si fa per l'Iddio gratia non piccolo frutto; si confessano ogni mese quei che ne sono capaci, ui sono tra di loro buoni ingegni, che hanno buona mano di scriuere, sono buoni arithmetici, & tutti molto bene essercitati nella dottrina christiana, laquale non solo recitano in classe, ma anchora nelle loro case l'insegnano alli serui, schiaui, & schiave, & ancho in alcune contrade l'insegnano à

111
tutti publicamente qualche uolta, affinche con tale occasione l'imparino alcuni, che ne nella chiesa, ne in casa ciò possono fare. Ogni giorno nella chiesa s'insegna la dottrina à fanciulli, & à seruitori de christiani, & ogni Domenica sera un padre li dichiara li dodeci articoli della fede, andando prima con una campanella per la città, ragunando schiaui, & schiaue, & altra gente christiana in buon numero.

Monsignore il Vescouo di questa città, oltra l'adoprarci (come di sopra ho detto) in tutte le sue occorrenze, pregò me questa primauera passata, ch'io uolesti andare con sua signoria à fare la uisita à Caulan, & alli christiani che habitano dopo la montagna che qua chiamano di S. Thomafo, persuadendomi à ciò con ragioni efficaci, che dimostrauano il buon zelo, & santo desiderio che hà di buon prelato. mi scusai, quanto mi conueniua, però facendo tuttauia istanza sua signoria con molta affettione lo lasciai in arbitrio de' padri & fratelli di questo collegio, & così col parere loro andai; ilche ancho approuò il nostro padre Prouinciale, quando gliene fu poi dato ragguaglio. Haueßimo gran consolatione nel signore, uisitando quei christiani, che ha conuerstiti il P. Francesco Perez, & li compagni, che li con esso lui stanno. L'una delle cause di questa consolatione fu il uedere in ogni castello di questi, come uscivano tutti i putti à riceuerci in pro-

cessione con lo Stendardo della croce inanzi, cantando la dottrina christiana, & tra certi interualli, Iesus Maria. Et chi non si rallegrarebbe, uedendo quelli, che pochi giorni auanti con li loro padri adorauano gl'idoli, adesso con gran commotione di mente credere, & cantare le cose di nostra santa fede? Entrati ne i castelli ueniua-
no i nuouamente renati christiani, & christiane à basciare la mano al suo prelato, & l'allegrezza loro esteriore ci rendeu manifestò testimonio della fede uiua delle loro menti interiori. Ci raccoglieuano, offerendoci delle cose, che haueuano. ascoltauano con grande attentione, & sentimento li consègli, & essortationi, che per uia d'interprete li faceuamo. Vedendo in alcuni di questi castelli alcuni gentili, con quanta amorevolezza il signor Vescouo raccoglieua, & abbracciaua li christiani sue pecorelle, restauano molto confusi, & i christiani molto animati.

Ha grande ordine in questi castelli il P. Francesco Perez in catechizare auanti il battesimo tutti li gentili che N. S. per suo mezo riduce alla luce di nostra santa fede. Li fa uenire tutti alla nostra chiesa del Saluatore, che stà in Caulan, & iui li predica per gl'interpreti, che à cio ha molto fedeli, li tiene tanto essercitati che in un christiano de piu antichi, che restò del padre Nicolao, che stà in gloria, trouai tanto lume delle cose di nostra fede, che mi persuado sie

no theologi assai, che non le penetrino così bene. Ricercai saper da lui ciò, che comprendeva, & cognosceua del misterio della santissima Trinità, del uerbo incarnato, & del uenerabile sacramento dell'Eucharistia, che sono i tre più alti misterij di nostra santa fede. causò in me grande ammiratione, uedere il marauiglioso lume, che N. S. haueua comunicato à colui, che per auanti era stato Giogùè, & maestro dell'idolatria. Costui è in grande credito appresso i gentili, onde si rallegnano molto di ascoltare le sue prediche, & tuttauia alcuni per questo suo mezzo conuerte Dio N. S. Non ci fu piccola materia di lodare Dio, mentre che stemmo in Caulan, uedendo con quanta soauità, & efficacia. N. S. muoue li cuori di questi gentili à farsi christiani, peroche da certi castelli non molto lontani da Caulan, uennero quattro Axeis, che sono i gouernatori di quei castelli, à dimandare il santo battesimo, & offerendo uno di loro quattro mila anime de suoi castelli, che desiderano farsi christiane, andouui il P. Francesco Perez, & fra alcuni giorni che ui stette, catechizò molti gentili, & ne battezzò da quattrocento, che tronò più disposti, à gli altri lasciò modo, con che fusse ro ammaestrati, & doppo battezzati. Io non ui potei andare, per essere attaccato al Vescouo. Vi sitassimo dopoi altri castelli delli christiani di santo Thomaso, & non ui potrei dire, fratelli, quan



to mi consolò il signore uedendo, & conuersando con quei christiani, che dal tempo di san Thomaſo insino adessò, secondo si crede, si sono conseruati nella fede di N. S. Iesu Christo, senza tenere ò predica, ò continuatione de Sacramenti, ne altri mezi, che la diuina bontà conserua tra noi, anzi molestati da infedeli, & perseguitati da Giudei, & mori, che tra loro uiuono, & pur conseruano sempre in se la ueneratione, ubi dienza, & fede della santissima croce, & memoria de misterij di nostra santa fede. Ogni giorno auanti il tramontare del Sole, si congregano tutti nella chiesa à cantare salmi, & lettioni in Caldeo, & il medesimo fanno la mattina auanti il giorno, recitando il matutino i loro padri, che chiamano Caccenares, da l'altare, & rispondendo tutto il popolo Alleluia, & altre uoci simili, in impetu spiritus, le quali benchè io non intende uo, tuttauia mi causauano gran diuotione, & in estremo mi rallegrauo tra quei christiani, con interrogationi, & ragionamenti, cauando da loro quel che comprendeuano de i misterij di nostra santa fede, & trouai che così nel misterio de la santissima Trinità, come in quello dell' Incarnatione, & ancho del uenerabile Sacramento dell'altare stanno fermi nella fede, che è molto gran cosa in gente ammaestrata da Vescoui, che uengono della Siria, che non sono theologi, & alcuni di loro sono stati dell'heresia di Nestorio.

Allhora esperimentai, quanto sia necessario in queste parti un maestro della lingua Caldea, acciò insegni alli fratelli della compagnia, quali hanno da praticare con li detti christiani della montagna, con quelli de la Saccatora, & con quelli del Preste. perche come tutti questi christiani tengono le loro diuine scritture, officij, & tradizioni nella Caldea, & non in altra lingua, quasi niissuno credito danno à dottrina, che in altra lingua se li porge. ilche à loro fa non poco danno, perche tenendo questi alcuni errori molto pericolosi nell'anime loro, non glie li possiamo leuare per il poco credito, che danno alle nostre lettere latine, perche i loro sacerdoti consacrano in fermentato, mescolandoli un certo olio, che loro pensano fusse consacrato dal N. S. Costoro dopò d'essere sacerdoti, si maritano, tengono per lecite alcune usure, & alcune cerimonie giudaiche, che tra loro sono in uso, & altri simili errori, i quali forsi glieli leuareßimo, se conuersaßimo tra loro piu alla longa. Vno de maggiori mali di queste parti, & che piu impedisse la conuersione di tutti questi gentili, è il male essemplio de' christiani antichi, de' quali alli giorni passati con gregandosi alcuni, andorno à rubbare un loro pagode ricco di molto tesoro, & temendo adesso i gentili, che noi uenendo sotto nome di uisitare i christiani, non andassimo à dar l'assalto & robbare il lor Pagode, ci diedero quasi tutta una notte

grida , mettendosi molta gente di loro in arme contra di noi : per il che fu necessario, che il giorno seguente c'imbarcassimo , hauendo però prima la mattina auanti il partire monsignore il Vescouo detta la messa , & dati gli ordini d'euangelio à un padre di San Francesco , & di messa ad un padre Malauarre, per essere un Sabbatho delle quattro tempora di Settembre. Restorno quei christiani grandemente edificati , & consolati , uedendo la solennità , con che il Vescouo dice la messa pontificale , & con che da gli ordini , secondo il rito Romano , laqual cosa sin allhora mai haueuano ueduta . Finiti adunque questi offitij , andammo ad imbarcarci con molto trauaglio , essendo la fiumara alquanto discosta da la terra , & bisognando andare à piedi , & passare molte acque à guazzo , con timori & pericoli della uita , per il mal concetto che di noi haueuano pigliati questi gentili .

Ritornati à Coccin , mandò il P. Prouinciale à chiamare il P. Gaspar , per mandarlo con altri à Manamotapa , ouero à Soccotora , ò all'isola di san Lorenzo , perche à tutte queste parti sono determinate missioni fin da questo Gennaio , come piu alla distesa potrete intendere da quelli di Goa . Pel gran feruore con che à questa impresa ho ueduto partire il P. Gasparo , & altri padri molte uolte per andare à paesi d'infedeli , & per la costantia , che li ueggo tene-

re in mezo di tanti pericoli , & per li grandi tra-
uagli nella conuerfione di queſti gentili , morendo
ogni giorno per gloria di Dio ; mi occorre ca-
riſſimi fratelli , ricordarui la feliciffima ſorte di
quelli , à quali tocca uenire quà , hauendo coſi co-
pioſa materia di eſſercitare la fede , & ſperanza
in Dio . Et io mi ricordo di quei noue anni , ne i
quali mi ha lattata la compagnia in coteſto ſan-
to collegio di Coimbra ammaeſtrandomi per pa-
dri molto perfetti , & alleuandomi col latte de
feruori , & principij di detto collegio , ne però
mai con mezi tanto ſanti , & efficaci , & con tut-
ta la philoſophia , & theologia , che iui ſtudiaui,
ho potuto acquiſtare un'animo tanto indifferen-
te , & tanto libero da tutti i timori de i pericoli
del mare , & della terra , quanto lo ueggo poſ-
ſedere quà in poco tempo à molti di queſti noſtri
fratelli , coſi per il gran zelo , & feruore che pa-
re per l'antiperiſtaſi ſi raccolgano ne i cori di
tutti nel mezo della freddezza , & oſcurità di
queſti gentili , de quali ſtiamo di ogni parte cir-
condati , como ancho per la copioſa gratia , che
pare li ſia communicata dal ſignore doue piu bi-
ſogna , uedendo ſua diuina maeſtà la debolezza ,
& baſſezza di queſti ſuoi inſtrumenti à fare ope-
re , che tanto eccedono le forze noſtre , fidelis
enim eſt Deus , ilquale quando alcuno uiene man-
dato per ubidienza ſanta in qualche parte , & re-
nuntij , & annega ſe medeſimo , li dona propor

tionate forze per pigliare sopra le spalle la croce di Christo, & seguirlo.

Hora io sto quì, già sono quattro anni in questo Coccin, alquale sto attaccato, perche l'andata al Preste, adesso pare quasi impossibile, ne ci s'è anchora aperta la porta per fare uerso là il nostro uiaggio, ne qua si tiene per lecito mandarci ad altre parti remote, perche s'aspetta l'occasione di potere andare alla nostra missione del Preste. A me pare che di ragione mi s'appartiene la missione della China, che si ha da fare adesso; mandando uno delli nostri con l'ambasciatore, che il Vicere dell'India manda questo Aprile del 62. al Re della China, accioche con l'entrata de l'ambasciatore temporale si pigli occasione che s'apra la porta per entrare al medesimo Dio, hauendo dal Re un saluocondotto, accio i suoi uasalli habbino libertà di udire la legge di Dio. Io scrissi al padre Prouinciale, che à me per molte cause tocca questa impresa, per la notitia ch'io tengo de Chinesi, laquale nissuno altro tiene di quelli, che qui pensiamo potrebbono esser mandati, per essere io stato la, & nissuno altro, & per non essere alcuno cosi sano, & gagliardo per patire le fatiche della China, non sò, se mi si concederà il fiat, à me pare che non mi si deue negare, hauendo io tanto buone ragioni, perche si come Giosue, & Caleph, per essere stati gli esploratori della terra di promissione, &

hauere riportati li nuoui frutti in segno della fertilità del paese, & informatione, per doue si potrebbe dare gli assalti, & pigliare le fortezze, meritorno introdurre il popolo in quella: così troppo grande felicità sarebbe la mia, se per seruitio di N. S. da la santa ubidienza mi fosse concessa questa missione della China, nellaquale io stetti intorno un'anno, & riportai il ragguaglio, come si potria entrare in quella, & farla terra di promissione: però prego il signore me la conceda; ma hormai, carissimi fratelli, pare, che sia tempo di finire, auenga che l'amore, che in Christo à tutti porto, mi fa essere in questa piu diffuso, che la natura mia patisce; ne mi lascia finire di ragionare con uoi. Il che benchè sia per lettere, pur molto mi consola, & per scriuerle m'è stato necessario robbare qualche parte del tempo ad altre occupationi piu urgenti d'ogni giorno, & per questa medesima ragione penso di non potere scrivere in particolare à tutti quelli, à chi desideraria di scriuere, & molto piu perche i negocij spirituali adesso crescono in sì fatta maniera, che à pena si puo sodisfare, à i quali anche è accresciuto l'entrare nell'inquisitione per commandamento di chi mi poteua comandare, & à requisitione de gl'inquisitori, nellaquale i giorni della congregatione mi bisogna spendere tre hore la mattina, & tre hore alla sera. Il che per me non è piccolo trauaglio, principalmente adesso,
che

che le nauì sono per partirsi . Finirò adunque con raccontarui all'ultimo con quanta diuotione fu accettata da questa città di Cocin il santo Iubileo, il quale fu publicato la prima domenica dell' aduentò , & per tutta quella settimana stessimo tutti i padri in chiesa da la mattina auanti il giorno, infn à due ò tre hore di notte ogni dì , ad udire confessioni . Si confessò gran parte di questa gente principale della città , oltra il gran numero del popolo . pigliorno il santissimo Sacramento nella nostra chiesa la domenica seguente piu di seicento anime , & uiddi tanta diuotione in loro , che senza hauere niente studiato , & essendo assai stracco di comunicarli tutti , non potetti scusarmi spento da loro di non salire nel pergolo, & ragionandoli prouocarli piu à ringratiare il signore di così particolare beneficio . Alli prigioni anchora fu concessa gratia di potere partecipare di questo santo Iubileo , predicandoglielo il P. Gonzalo Rodriguez , & esso anchora li confessò tutti , disse messa , & communicò . Questo mercordì otto giorni auanti la festa di Natale, celebraßimo la festa di nostra chiesa, che è della Madre di Dio . fu la chiesa parata di ricchi panni , gli officij diuini molto solennemente celebrati . li confratri d'una compagnia di nobili secolari , che in questa seruono al signore , secondo li suoi instituti , hanno fatte molte nuoue inuentioni . Si trouò à questa festa il Re dell' isole de Mal

diua, il Vicere don Constantino, il Vescouo di
Coccin, il capitano di questa città, i quali tutti
per fare seruitio alla beata Vergine, uolsero re-
stare con esso noi insino doppo il uespero. Iddio
N. S. dia per bontà sua à tutti il santo spirito suo
per li meriti della passione del suo unigenito fi-
gliolo Iesu Christo, & per intercessione della bea-
tissima Vergine, & di tutti i santi del Paradi-
so, ci conceda, che possiamo godere il mangia-
re de gli Angeli, che è la sua gloriosissima pre-
senza. Amen. Di Coccin, à 31. di Decembre
M^{ro} D^{no} L^{to} X^{to} I.

Geologus Seruo di tutti nel Signore

orgⁿⁱ *fratelli* per a niq^{li} *ancor* Melchior.

Copia d'una del P. Emanuel Texeira della com-
pagnia di Giesù scritta nel collegio di Ba-
zain dell'India di Portogallo, alli pa-
dri, & fratelli della medesima
compagnia in Europa.

Pax Christi. &c.

Per le lettere dell'altre città, & fortezze di
queste Indie uisara dato ragguaglio di quel

che nostro signore opera in queste parti per mezzo della compagnia, la quale sua diuina maestà ogni giorno più per gratia sua, ua dilatando, & aumentando nel suo diuino seruitio. Io in questa breuemente, & per quanto mi ricorderò, ue lo darò, di quanto il signore si uolse seruire questo anno di quelli, che stiamo in questa fortezza di Bazain, & in altre due terre de christiani soggette à questa; acciò per ogni cosa da noi, & da uoi siano rese le debite lodi à sua diuina maestà.

Tiene la compagnia in questa città una casa, & chiesa, & in un'isola, che si chiama Tanna, quindecim, ò diciotto miglia discosto, per una fiumara insu, habbiamo un'altra casa, & chiesa in una gran terra de christiani, lequali han fatte quelli della compagnia per insegnarui, & di là altre tre miglia dentro del paese in un'altra terra, conuertita parimente per quelli della compagnia habbiamo un'altra chiesa, laquale prima era un Pagode di tre idoli, noi l'habbiamo consecrata alla santissima trinità. Et in questi tre luoghi si serue il Signore di quelli della compagnia, che qui stanno, li quali se bene spesso uolte patiscono di certe febri, che in queste terre regnano; nondimeno quest'anno, per la diuina gratia, nissuno è morto, auenga che alcuni siano stati assai pericolosi. Si procede ne gli essercitij della compagnia, predicando, confessando, insegnando, fa

cendo amicitie, aiutando prigionj, & infermi,
 & oltra il predicarsi tutti i giorni di festa nella
 nostra chiesa, predichiamo anco ogni domenica
 nel Duomo con mediocre audientia. La festa di
 Natale di nostro signore, si fece la solennità co-
 stumata con prediche, confessioni, & commu-
 nioni di molte persone. Quella della Circoncisio-
 ne fu celebrata con molta solennità non solo per es-
 sere la compagnia dell'inuocatione del nome di
 Giesu, ma anchò perche questa chiesa è consecra-
 ta al medesimo. & in oltra habbiamo in quella
 una confraternità di huomini secolari dedicata
 al medesimo nome. La chiesa si ornò al meglio,
 che habbiamo potuto. Li uesteri, & messe furo-
 no cantati con instrumenti musici. Vennero i pa-
 dri di santo Francesco, quali hanno monasterio
 in questa città. Venne il Vicario generale con
 tutto il clero, i quali tutti con molta carità uolse-
 ro uenire à celebrare la nostra festa. Predicò
 un padre di S. Francesco, essendo, che per uir-
 tuosa consuetudine di questa città, costumano i
 religiosi d'una religione, celebrare le solennità
 dell'altre, nelle loro case, sì che noi celebriamo
 le loro, & loro le nostre. Concorse à questa so-
 lennità, oltra i detti, il capitano della città, &
 tanta nobiltà, & altro popolo, che fu bisogno
 predicare, & cantar la messa fuor della chiesa.
 In questo giorno s'è confessata, & comunicata
 molto piu gente dell'ordinario. Questa quaresi-

ma passata se bene è cresciuto molto il numero
 de' confitenti, non però si lasciò di continuare
 le prediche ordinarie, ma se ne accrebbe una di
 piu ogni uenerdi, nellaquale s'esplicaua una par-
 te dell'euangelio corrente, & un punto della pas-
 sione, & concorreu a il signore con mouimenti di
 contritione, & lachrime ne gli ascoltanti. Fini-
 ta questa predica uscìua una processione con mol-
 ti disciplinanti, andando à uisitar diuerse chiese
 di questa città. A questa medesima predica con-
 correua tanta gente, che à pena capiua nella
 chiesa, & se bene questi giorni qua sono molto
 molesti, per il gran caldo, nientedimeno à mez-
 zo dì, & anco auanti, concorreu molta gente
 per pigliare il luogo. Il gran concorso, & frut-
 to di queste prediche, & deuotioni di questo po-
 polo ci fece accrescere un'altra predica la dome-
 nica alla sera; nellaquale si esplicauano i coman-
 damenti di Iddio, laqual cosa piaceua al popo-
 lo, & gli era necessaria. Et uenendosi al primo
 comandamento, & trattandosi del modo, che si
 ha da tenere per honorare Iddio, & auisandosi
 delle orationi, & modi di pregare supersticiosi,
 concorsero molti à noi per esaminare li loro li-
 bri, officioli, & altre orationi, dellequali alcu-
 ne erano piene di superstitioni. Nella settima-
 na santa si celebrorno gli offici con molta solenni-
 tà, cantati la prima uolta in questa città dalli no-
 stri, & pare, che fusse con sodisfattione, & di-

uotione del popolo. Il gionedi santo si ripose il Signore in un monumento molto riccamente apparato. Questo giorno si communicorno nella nostra chiesa molti principali della città con molto popolo. Si predicò la sera il mandato, & si predicò ancho la passione. La festa di Pasqua, & l'altre solennità dell'anno habbiamo celebrate al meglio, che si è potuto, con diuotione, & con corso della maggior parte di questa città. Et tra queste feste ordinariamente celebriamo con grande solennità quella dell'Vndeci mila uergini, per hauer noi in questa nostra chiesa, alcune reliquie loro, lequali sono in gran ueneratione per tutte queste parti. Onde per mostrarle ornossi la chiesa molto riccamente, conciosia, che per uederle in tal giorno concorre gente quasi innumerabile. Venute che furno le naui di Portogallo publicassimo in questa città il Giubileo, che sua santità mandò per il buono successo del Concilio Tridentino. Fu molta, & molto generale la diuotione di guadagnarlo. per ilche si confessò la maggior parte di questa città, de' quali molti si sono confessati nella nostra chiesa, perche trouandosi qui il padre prouinciale, & perseverando anche esso con noi dalla mattina auanti il giorno infino à gran parte della notte nell'udir confessioni, credo che per molti, che uenissero niuno si partisse di nostra chiesa senza esser confessato. La dottrina christiana alli putti si legge ogni dì, andando pri

ma un fratello con la campanella per la città ragunandoli tutti. & questi poi ragunano gran numero de schiaui, seruitori, & altri christiani, i quali si ammaestrano allhora, essendo che non possono al suo tempo udir le prediche ordinarie. Credo che già costì sappiate come il demonio in queste parti ha introdotta una legge, ouero piu presto tirannia fra gli huomini secolari, & è, che colui, ilquale sarà notabilmente ingiuriato da un' altro, l'abbia da ammazzare, ò fargli un'altra equiualente ingiuria, sotto pena, se non lo fa, di non esser tenuto piu per huomo, & di non poter conuersar con honore tra gli altri. Di questi tali ne erano alcuni in questa città, i quali il signore per mezo di quelli della compagnia ha liberato di questo giogo del demonio. Vn nobile, & maritato, essendo stato incaricato da un' altro, andò per molti anni procacciando modo di uendicarsi, & non gli occorrendo, restaua sempre in peggior inimicitia con Dio, alquale piacque per mezo de' nostri ridurli à concordia, con molta sodisfattione delle loro conscientie, & con grande allegrezza della città; euitandosi anchora molti mali, che erano per riuscirne. Vn' altro gentilhuomo honorato, che ancho publicamente fu molto ingiuriato da un' altro, andò parimente alcuni giorni per far la sua uendetta, ma uolse il signore ridurli per mezo delli nostri alla pace. Tre soldati erano determinati un giorno d'as-

salutare la notte seguente un'huomo per ammazzarlo, ò darli delle cortellate per uendicarsi d'alcune ingiurie riceute. Seppe questo un nostro diuoto, & ci uenne immantimente ad auisare. Noi erauamo tutti in letto ammalati, & non potendo andar allhora, mandassimo à pregar li detti soldati, che uoleſſero uenir da noi; quali uenuti pregolli un padre, che uoleſſero restar di fare quel male, che haueuano determinato di fare, promisero di non lo fare, & l'hanno atteso. S'è ancho fatta un'altra tale reconciliatione tra dui gentilhuomini, che per parole ingiurioſe ſtauano di mal animo, & con proposito di uendicarsi. Ne gli hoſpitali, & prigioni con eſſortationi, meſſe, dottrina chriſtiana, ſeruitij corporali, & giuſte raccomandationi à giudici, & auditori, ſerue ancho la compagnia al ſignore. Con quelli, che s'hanno à giuſtitiare ſi trouano ſempre quelli della compagnia. Et perche i piu di loro ſono infedeli, è ammonito il capitano della prigione, che ci auifi per tempo, auanti d'eſſerli annontiatà la morte, onde rare uolte auuiene, che alcuno mora infedele, anzi comunemente tanto buoni chriſtiani, che grandemente ci conſolano. Pochi giorni ſono, che uno poco auanti d'eſſer cauato di prigione per eſſer giuſticiato, fu battezzato, & poi per la uia andaua eſſortando, & animando l'altro ſuo compagno, che era chriſtiano antico à diſporſi à ben morire, & che doueuanò

per penitenza del male, che per il passato haue-
 uano fatto pigliar uolontier quella sorte di morte.
 Essendo gionto al supplicio fece un ragionamento
 à i circostanti, pregandoli, che à essemplio suo si
 guardassero di far male, & che pregassero il si-
 gnore per l'anima sua, & doppo la morte lo uo-
 lessero sepelir nella chiesa, doue si sepeliscono gli
 altri christiani, & che lui teneua gran confiden-
 za, che'l signor li douea perdonar li suoi pecca-
 ti. Nella conuersione de gli infedeli è stato serui-
 to nostro signore non solo di conseruare li gia re-
 nati, acciò non tornino ne' suoi riti, & costumi
 gentili, ma anchora di ridurne molti altri di no-
 uo alla fede. Dapoi che gli anni passati fu impe-
 dito à questi gentili il bagno, doue si lauauano,
 quale adesso chiamiamo il monte Caluario, ha-
 uendoli edificato una chiesa con titolo di santa
 Croce, li mutò il demonio la diuotione ad altro
 luoco sei miglia discosto di qua, in un certo lago,
 che fa la pioggia tra certe montagne, doue con-
 correua certi giorni dell'anno gran moltitudine
 di gentili da diuerse parti, tenendo che quelli, che
 in quel lago si lauassero, in quel giorno restaua-
 no assoluti da colpa, & pena. Tra costoro colui,
 che piu feruente si uoleua mostrare, saliuo so-
 pra un'arbore, che da una rocca pendeu sopra
 il lago, & di la si gettaua giu, doue mai piu com-
 pariua. Di costoro cosi ogn'anno moriuo uno in
 quel giorno, che concorreuano à lauar si. Hora

177
sapendo questo il padre Christofano d'Acosta, che allhora staua quì, pregò il capitano della città, & molti de' principali, che l'aiutassero à impedir questa idolatria. S'offerse uolontieri. onde il giorno, che i gentili si lauauano, si congregarono col capitano cinquanta caualli, & cinquanta archibufieri, & essendo stati auisati i gentili per le guardie, che teneuano, fuggirono lasciando i Pagodi soli, alliquali i Portughesi attaccorno foco spezzando tutti gli idoli, che trouorno in quelli loro tempj, & col padre iui pian torno una gran croce, & accio che il lago non fusse piu atto per simil seruitio de' gentili, insanguinorno tutti li gradi, scalini, & uie per doue si andaua à quello, col sangue, & uiscere di una uacca, che li ammazorno per contaminare il luogo, perche tengono i gentili questo per si gran pollutione de' loro tempj, che mai dapoì si seruono di quelli. Si che tutti con molta allegrezza ritornorno doppo il fatto, menando seco un Gioghe, che trouorno uestito d'una pelle d'un Tigre, mostrando gran santità di religione, & asperità di uita. ma dapoì uolendo lui essortar li Portughesi alla pazienza, & penitenza, che lui faceua nel deserto per imitar S. Giouanbattista, si accorsero, che lui sapeua parlar Portughesi. Tuttauia lo menorno prigioniero, & dopoi si trouò, che lui era schiavo fuggito d'un gentilhuomo Portughesi; onde fu reso al padrone. Li riti de li

matrimonij publici de i gentili nelle sue sette si sono impediti, & per la bontà d'Iddio non si fanno, che siano uditi. Si sono fatti alcuni christiani, tra i quali fu un gentile principale, che fu colui, che rese le terre di Mandora à i Portughesi, dellequali lui era capitano. Et doppo menò al battesimo la moglie, & figlioli. uenne molto riccamente uestito, & honorato cosi nella persona sua, come ancho in molte persone honorate, che al battesimo l'accompagnorno. Si battezzò etiandio un puttò, che doppo fatto christiano menò al battesimo il padre, la madre con altri tre, ò quattro fratelli suoi, quali tutti insieme si battezzorno, & di piu altri dieci, ò dodici anime, al battesimo de' quali si sono trouate molte persone principali, i quali presero la protettione de' battezzati. Vn'altra uolta si battezzorno altre noue, ò dieci anime, & altre uolte ancho altre, quali tutti per gratia d'Iddio sono tanto boni christiani, che ci consolano grandemente nel signore, uedendo massimamente quanto siano intieri nella religione. Vn figliolino fatto christiano, che qui teniamo con noi, andando un giorno per la città con una campanella, raccomandando, che si pregasse per l'anime de' deffonti; ueduto che alcuni Portughesi sedendo pregauano per le anime, gli disse, che poscia che à li signori del mondo ragionauano inginocchioni, perche quando pregauano Iddio non faceuano il medesimo? Loro uedendo

il fanciullo si piccolino, & si ardiuo; gli dissero quasi burlandosi di lui, come ardiua non essendo lui predicatore, predicare à Portughesi; & egli rispose, che lui non predicaua: ma che li diceua il uero, & che mirassero bene, perche forse quando lor serano morti, i uiui pregaranno per loro sedendo, come essi adesso pregano per li defonti. Costoro molto edificati del putto, uennero poi il giorno seguente à raccontarci l'historia. Nelle confessioni de' christiani della terra si fa frutto per la Iddio gratia; perche ui sono molti christiani antiqui, & fanno bene il nostro linguaggio. Nella terra di Tannà tiene la compagnia una chiesa, & un gran popolo christiano, di due ò tre mila anime con un collegio, doue si alleuano, & ammaestrano i putti christiani, & ordinariamente ue ne sono centocinquanta. Questi s'alleuano ne i costumi, & legge christiana, & dopo d'esser grandi si maritano, & sono aiutati. Onde riescono si buoni christiani, che dopoi ammaestrano, & sostengono gli altri. In questa chiesa si fece questo anno molto frutto per la diuina gratia, perche non essendoui altri, che quelli della compagnia, & essendo gia in questa terra cinquanta, ò sessanta Portughesi maritati, senza i christiani della terra, tutto il peso dell'amministrar de' Sacramenti, messe, prediche, lettioni, confessioni, & far paci uiene sopra quelli della compagnia. & così questa quaresima si sono

confessate cinquecento, ò seicento persone ad un
 solo sacerdote nostro, che lì si trouaua, oltre
 molte altre confessioni straordinarie, tanto in
 quella terra, come ancho in alcune uille intor-
 no, tra le quali ue ne fu una d'un certo huomo,
 che per certi delitti suoi andaua fuor uscito, &
 per piu assicurarfi della giustitia, s'era ritirato
 ad habitare in una certa isoletta poco discosto di
 quà solo con una donna, & anchora il piu delli
 giorni si ritiraua in mare in una barchetta, &
 cosi uisse per alcuni anni allontanato da confes-
 sioni, & altri sacramenti. Piacque finalmente al
 signore darli una infermità, che lo conducesse
 fuor del mare, & dell'isola, & lo menasse tra gli
 huomini; Onde alcuni Portughesi sapendo qual-
 mente lui per molti anni non si era confessato,
 uennero al padre pregandolo, che uolesse udire
 una confessione d'un ammalato, persuadendosi
 costoro, che il padre con qualche santo inganno
 lo persuaderebbe à confessarsi. & per gratia del
 Signore li riuscì il fatto, perche se bene lo tro-
 uò il padre molto difficultoso alla prima, tuttaua
 proponendoli i pericoli grandi ne i quali staua, &
 i maggiori, ne i quali incorrerebbe, lo illuminò
 il signore, si confessò, rese la donna al suo mari-
 to, & lui ritornò alla sua moglie. Il medesimo
 intrauenne anchora à questo padre con un altro,
 che parimente andaua fuor uscito per questi bos-
 chi. Si sono etiandio confessati molti de' noui

Christiani, i quali sapendo già la nostra lingua, lo fanno non solo nella quaresima, ma ancho fuor di quella. A quelli della terra della Trinità, che saranno fino à cinquecento anime, ogni domenica si dice una messa, se li dichiara la dottrina christiana ogni giorno, come ancho si fa à quelli di Tannà, à quali li putti del nostro collegio glie la insegnano in nostro linguaggio, & in quello della terra. Qui ha cura de christiani infermi, & di sepelirli, quando il signor li chiama, & così d'ogni altra cosa à loro necessaria. Abbiamo casa particolare per li cathecumeni, & così per le cathecumene, doue s'instruiscono, & per la bontà del signore, sempre c'è molta gente. Nelli battesimi, che in questo anno si sono fatti, col fauor d'Iddio, & aiuto de Portughesi, & de noui christiani, il numero delle anime, passò di cinquecento in questa chiesa, & in quella della Trinità. Tra questi si ueggono molti buoni christiani, de quali ancho molti il signore ha tirato à se, & massimamente fanciulli. & fra gli altri accade un giorno, che una donna christiana partoriua, & temendosi pericolar nel parto, mandò à chiamar con gran fretta il padre, che era andato à dir messa alla Trinità; andò, & trouò doi fanciullini del parto già per morire; ma uolse Iddio, che il fratello, che accompagnaua il padre hauesse portato seco un uase d'acqua, & finito di battezzarli se n'andorno al Paradiso. Di piu si so

no impediti alcuni riti gentileschi, circa di che di
 rò in particolare quello, che alli nostri accascò
 con li turchi, de' quali sono molti in quelle castel
 le di Tannà. Nella strada della Trinità stana se
 polto un turco in una sontuosa sepoltura, alquate
 gli altri turchi continuamente sacrificauano ani
 mali, & non ostante, che li nostri fratelli piu
 uolte gliela hauessero gettata per terra, tuttauia
 perseuerauano ne i loro sacrificij, si come li se
 gni, che iui si trouauano, ne dauano mostra. Fi
 nalmente quest'anno si deliberò un padre, che sta
 ua li, d'impedirli del tutto, & con li Portughesi
 del castello, & con li putti di casa u'andò in pro
 cessione, & doppo d'hauer rouinata tutta la se
 poltura fino à i fondamenti, piantorno li una
 grande croce, con molta allegrezza de' christia
 ni. Era allhora gran caldo, per ilquale forse
 s'ammalò il padre, & uedendolo i turchi amma
 lato, diceuano i loro sacerdoti, che ciò gli era
 auenuto per hauer lui rouinata la sepoltura, &
 piantata la croce, & starebbe fin' alla morte, se
 non si leuaua la croce. ma ne l'uno, ne l'altro
 auenne, perche fra pochi giorni si trouò il padre
 sano per gratia d'Iddio, & allhora diceuano i
 Turchi, che però era guarito, perche quel santo
 Turco uoleua esser adorato in un'altro loco, nel
 quale si risolueuano riuierirlo, come prima: ma
 uorrà il signore, che anco li siano impediti. Di
 questi, & molti altri seruitij si fanno al signore

in queste bande , secondo le necessità occorrente.
Della fortezza di Daman , che non è molto discosto da questa città ritornò il padre Arias Brandon , che stava li , delquale il signor s'è seruito questo anno in quel luogo in predicar , & udir confessioni , dellequali era abundantia in quella terra per esser quasi tutta habitata da soldati , & oltra di ciò dice ancho che ui sono fatte alcune paci , come tra due gentilhuomini cauallieri , tra quali erano state parole ingiuriose , et cartelli da uscir à combattere . Durò il padre molta fatica in ridurre il piu aggrauato ; ma pur lo condusse il Signore alla concordia . Ma come l'honore in queste parti è molto stimato , mentre che il padre conueniu con l'altro , questo per parole de ministri del demonio instigato si uoleua ritirar dalla parola data . pur uedendo che cio non poteua far senza che dall'altra parte mettesse l'honor in pericolo , pose tante , & tanto difficultose conditioni nel contratto dell'amicitia , che la faceua impossibile ; ma al fine piacque al Signore , che ogni cosa si facesse ageuole , & così furono fatti amici . Dice anco il detto padre , che uennero di Portogallo doi soldati cauallieri con inimicitie grandi , per hauer l'uno riceuto uno schiaffo dall'altro , & come in queste parti loro tengono , che tal ingiuria non si sodisfaccia , se non con la morte , l'ingiuriato per molti anni discorreua per tutte queste fortezze dell'india , cercando l'auer sario ;

sario, & sapendo, che era nella fortezza di Damman, l'andò à cercar lì, onde uedendosi l'auersario à mal partito, per non poter uscire se non con pericolo d'esser ammazzato, fece ricorso al padre, pregandolo, che pigliasse qualche buon mezo al caso suo. Il padre si adoperò quanto potette, & doppo molte difficoltà, li ridusse con soddisfazione, & si sono abbracciati in casa nostra, restando grandi amici. Appresso disse di altri doi gentilhuomini honorati, che hauendo hauute parole insieme, l'uno affrontò l'altro con un bastone inanzi à molte persone, & anchor che non gli desse, tuttauia l'affrontato si teneua tanto ingiuriato dall'altro, come se gli hauesse dato. andando dunque perciò risoluto d'ammazzar l'auersario, si discostò menando seco alcuni spadacini, uno de' quali uolse il signore, che andasse à dar di ciò ragguaglio al padre, ilquale posto di mezzo, terminò la lite con la pace. Vn'huomo per tener si offeso dalla sua moglie, determinò d'ammazzarla, & così hauendoli date di molte coltellate la lasciò per morta. Ma intendendo poi, che lei si era ribauuta, & che stava nella casa della Misericordia, doue si raccogliono donne simili, si determinò d'andar lì, ad ammazzarla. Seppe questo il padre, & ammonendolo, anzi pregandolo à far quel, che doueua, disse (mostrando però molto rissentimento) che posponeua l'honor suo, & fama alla legge, ho-

nore , & gloria d'Iddio . & però che il padre facesse di lui , & di sua moglie , ciò che uoleua ; così li fece amici , & rese la donna al suo marito , quali adesso uiuono in gran pace . Vi era ancho uno altro huomo nella detta fortezza , che per molti anni era stato in peccato con una donna ; costui doppo d'essere stato pregato da molte persone religiose , che uolesse uscir di peccato , il capitano della fortezza , che gli era molto amico , stando male à morte lo chiamò , pregandolo per l' hora , nella qual si ritrouaua , che era l'ultima della loro amicitia , à uoler uscir del peccato ; ma non ne fece niente , benchè il capitano morisse . Dapoi pregandolo il padre , che uolesse una uolta uscire dell' offesa d'Iddio , benchè con molta difficoltà , pur alla fine si rimise al padre , ilquale pigliata la donna , la puose in casa d'un huomo maritato , & honorato , & adesso per la diuina bontà , l'uno , & l'altro è uscito di peccato . Altre molte persone dice , che s'appartorno dal peccato , & si fecero ancho molte altre amicitie . Sia N. S. del tutto benedetto . Nella conuerfione de gl' infedeli ha ancho il signore operato alcune cose questo inuerno , mentre chel padre stette lì , & dice , che si battezzorno da settanta , o ottanta anime , tra lequali alcune erano persone honorate , & di rispetto ; ilche in paese di Turchi , com'è quello , si tiene per special beneficio di nostro signore . Costoro si faceuano Ca-

the cumeni in casa nostra, & doppoi d'esser fatti christiani à loro, & alli figliuoli ogni giorno s'insegna la dottrina christiana, andandoli prima à chiamar tutti con una campanella. In questi, & altri simili essercitij s'esercitano quelli della compagnia, che in queste città, & fortezze stiamo. Et per bontà del Signor nostro siamo amati da tutti, specialmente da religiosi, & sacerdoti di questi luoghi, i quali tutti ci tengono per fratelli, & ci mostrano molto amore in ogni occasione. Questo popolo ha rispetto à quelli della compagnia, & otteniamo da loro molte cose del seruitio di nostro signore. Ci aiutano in ogni cosa occorrente offerendosi à ogni bisogno, & uenendo adesso in questa città il nostro padre Pro-uinciale Antonio di Quadros, se gli offerfero ad ogni cosa. Il padre uedendo il molto frutto, che in questo paese si poteua fare, per esser la maggior parte, queste terre d'infideli, che sono soggetti al Re di Portugallo, & che molto si seruirebbe il signore nella conuersione di questi infideli, si rissolse alla foundatione d'un collegio della compagnia, & si rissolse tutta la città di concorrer con aiuto à ciò necessario. & noi siamo restati, dando ordine alla foundatione di quello. Piacerà à nostro signore, che per l'auuenire si seruirà piu di noi in questa terra, che per il passato. Voi carissimi fratelli, pregate à sua diuina maestà, che sia così, & ci dia molti com-

pagni, & operarij della sua uigna. Amen.
Di Bazain il primo di Decembre. M D L X I.

Per commissione del nostro padre Prouinciale

Seruo, & fratello di tutti in Christo

Emanuel Texeira.

Copia d'una del P. Henrico Henriquez della
compagnia di Iesu, scritta di Manar al P.

Generale di detta compagnia in Roma.

Pax Christi, &c.

L'Anno passato diedi ragguaglio à V. R. P.
se bene mi ricordo, qualmente non molto
doppo d'essere uenuto il Vicere dell'India con es-
ercito per prendere l'isola di Giapanapatan, li
funeccessario lasciar l'impresa, & come in que-
sta isola di Manar lasciò un capitano con cento
cinquanta fanti, & dieci nauigli alla guardia de
christiani. Hora dico, che pare ueramente esse
re stato lasciato quì questo capitano per diuina
prouidenza, per meglio conseruare questi chri-
stiani quì nell'isola. Imperoche esso oltra l'esser
molto sollecito nella defensione, & guardia lo-

ro, & nell'effercitarli nelle cose di guerra, usa con essi ogni sorte d'humanità. Costui auanti d'essere qui fatto capitano, s'è dimostrato molto ualente, essendo capitano di questo mare, & dappoi d'esser fatto qui generale, tra l'altre imprese, che per se, & suoi ha fatto, l'una fu, che mandando un suo capitano con una fusta à scoprire quelli di Giapanapatan, uscirno sopra di lui dieci Paraus, & combattendosi dall'una parte, & dall'altra, lui col diuino aiuto li ruppe, & ne fece prigioni alcuni, gli altri fuggirono; la qual cosa causò nelli nemici terrore, & ne i christiani gran consolatione. Onde trattando i giorni passati il conte Vicere nouamente uenuto all'India di leuare il detto capitano di qua, si congregorno tutti questi christiani ad una uoce, scriuendo à sua eccellenza, che questo capitano gli era dato da Dio, & però non gli fosse leuato.

Sono appressò doi mesi, che Viciuannai tiranno di Giapanapatan morse, il che causò doppij desiderij in questi christiani di tornare al loro paese. Ordini il signore quello, che sarà per piu suo santo seruigio. Noi piu desideriamo trattenerli qui fuori del dominio de Principi infedeli, & sudditi alla corona di Portogallo.

Il capitano, & soldati sono in una fortezza fatta su la bocca d'una fiumara, che confina all'isola di Giapanapatan. Con loro sta il P. Hieronymo, ilquale predica le domeniche, & feste;

711
attende alle opere solite della compagnia, leuando le concubine à quelli che le hanno, facendo amicitia fra discordi, amministrando i Sacramenti della confessione, & communione, & col buono essemplio, & dottrina sua mosse il signore un soldato ad entrare nella compagnia; del quale scriuemmo al padre prouinciale, ilquale sodisfatto delle sue buone parti l'accettò, onde presto lo mandaremo à Goa. Tra l'altre sante occupationi, che ha il detto padre, l'una è tener cura de gli ammalati, opera di molta neceffità nella terra, & ancho di grande edificatioue. Due miglia discosto da questa fortezza uì una terra chiamata Pati de christiani della medesima isola della schiatta de Careias, che erano già christiani, auanti che noi uenissimo à questa isola. Vero è, che quando noi uenissimo ad habitare nella terra, loro erano scacciati di quella, per souerchiarie fattegli dal Re della terra. A questa uia il P. Hieronimo ogni martedì à dir messa, & predicare rimanendoui tutto quel dì à seruigio di quel popolo. In questa medesima terra oltra i christiani detti, uì sono altri della medesima schiatta di Careias, i quali quando uenimmo quì, erano infedeli, ma per la Iddio gratia si ridussero, & battezzassimo di loro, piu di dugento anime.

Tre miglia discosto da questa terra, ue n'è un'altra grossa de nostri christiani di Patrauas,

quali habbiamo menati dalle terre di Manapar, & qui facciamo residenza i padri, & fratelli, che stiamo in questa isola. Vn poco discosto dalla detta terra, se ne truoua un'altra pur de' christiani di Careias. Habbiamo fabricate tre chiese grandi, due per li Paraui, & una per li Coreie, doue conuengono tutti ogni domenica, & festa, ad udire li diuini officij, se bene ogni domenica una di queste chiese resta senza messa, perche non essendo noi piu di due padri non possiamo sodisfare in tre luoghi. Perilche ho scritto al P. Prouinciale se li pare, che il padre Souera le dica due messe le domeniche, & feste. In questo mezzo à quei, che restano senza messa ua un fratello à fare un ragionamento delle cose di Dio.

I Careie, & Paliuelli hanno ancho un'altra piccola chiesa li nella sua terra, doue sono instrutti nelle cose della fede, & doue fanno le sue orationi. I sabbati uengono i christiani Parrauas, & Paliuellis alle chiese principali per essere ammaestrati. Il gionedi uengono li Careie, ne quali giorni, ua il P. Hieronimo à dirli la messa rimanendo con loro fin' al sabbato, per uisitarli, & ammaestrarli nelle cose necessarie. Di modo, che questo padre i tre di della settimana spende fuori della fortezza, & i quattro in essa, con il capitano, & soldati. Oltra queste terre nel campo di questa isola, n'habbiamo un'altra de' christiani chiamata Manapar, questi hanno la sua

chiesa, & sta con loro un prete della terra. A questa uia il P. Souerale ogni mese una uolta à uisitare li christiani. L'anno passato stauano i piu delli christiani in detto capo, ma li fece passar quì il capitano per buoni rispetti. Sono con noi in questa isola doi fratelli, cioè Francesco Durano, & Stefano di Goys, & cosi i padri, come li fratelli, danno buono effempio di se, & la uorano da douero nella uigna del signore. Il P. Souerale ordinariamente da audienza per comporre tutte le controuersie di questa chiesa, che sono tante, che i christiani si marauigliano, come il padre possa resistere. Attende ancho lui, & gli altri fratelli, alli essercitij soliti di battezzare, uisitare gli ammalati, insegnare la dottrina, far paci, & altre cose simili. Ogni giouedi sera ci congreghiamo tutti quelli, che stiamo quì della compagnia, & ci consoliamo insieme nel signore, conferendo le cose nostre, & quando uì è alcuna cosa da consultare, ogn'uno dice quello che sente in domino esser necessario per il spirituale aiuto di questi christiani, & di questa comunione sentiamo per la Iddio gratia, non poco frutto. Vna delle cose, che molto mi consola fra questi christiani, è uedere come concordano le parti quelli che alcune uolte adopriamo per giudici arbitrarij con tanta equità di giustitia, che maggiore non potria desiderarsi, di che risulta oran gloria à Dio, uedendogl' infedeli, come que

sto nuouo christianesimo giustamente si diporta
rendendosi l'un l'altro il suo, cosa ueramente mol-
to lontana da quello, che si fa tra loro.

Gia altre uolte ho dato ragguaglio à V. P.
qualmente con le dispute, che spesso facciamo
con li infedeli s'approfitano assai questi christia-
ni, penetrando molto meglio le cose, che hanno
à credere, & anchora meglio ritenendole, per
ilche offerendosi ogni occasione, con la uenuta di
qualche gentile sauiο, in questa isola, procura-
mo per ogni uia d'abbocarci con lui, & Dio sia
benedetto che sempre nelle dispute i christiani re-
stano assai consolati, & i gentili, che ui si troua-
no presenti, tanto piu confusi, constretti spesso
dalla uerità à confessare le loro pazzie. Tra gli
altri, con li quali questo anno hò disputato, fu
un Gioghe ilquale pareua essere intelligente, ben-
che molto contentioso. Si trouò presente alla di-
sputa un signore gentile, ilquale per essere scaccia-
to dal suo stato da i Badeghi si ritirò in questa iso-
la, doue col sussidio de christiani è sostentato, lo
feci giudice della disputa, & così lui rispose, che
il Gioghe non hauea ragione in ciò che diceua, &
che quel che io diceuo era uero, per le ragioni
chiarissime, ma se bene condannò l'altro per l'ef-
ficacia delle ragioni, non però bastò quella per
fare che lui, & il Gioghe si ritirassero dalla fal-
sa strada, per laquale caminano. Partendosi
questo pertinace Gioghe di quest'isola per andar-

65
sene in casa sua , nella strada si ammalò alla morte , & mi affermarono certi christiani , che si trouorno presenti , che morendo lui , chiamaua il nome di Giesu , per li ragionamenti , che con lui ho hauuti , haueua ben potuto conoscere , quod non est aliud nomen sub celo datum hominibus , in quo oporteat nos saluos fieri . E' gran bisogno de padri in questa isola , che ascoltino le confessioni di questi christiani , per il che scrissi al P. nostro Prouinciale , che ci aiutasse . Mi rispose , che io scriuessi al Vescouo di Coccin . Lo feci , & hora mi rispose il P. Prouinciale , qualmente in Goa era un giouane Malauare , che da putto si era al leuato nel nostro collegio , quale hauea gia finito il corso delle arti , & allhora staua per finire una parte della Theologia , ilche fatto erano deliberati farlo sacerdote , & mandarlo quà . Spero nel Signore , che con la uenuta sua habbiamo à fare molte cose à gloria di sua diuina maestà . Io ascolto alcune confessioni , ben che poche per la mia mala dispositione , & altre occupationi , per le quali cause ho ancho fatto poco progresso questo anno nelle opere , che haueuo cominciato , così in uoltare la dottrina christiana in Malauare , come nell' altre cose di grammatica , & solo ho studiato un poco nel uocabulario Malauare , del quale già la maggior parte è finita ..

In Ceylan , è un gran cantore Malauare già tutto christiano , col quale un padre di S. Fran-

cesco ha uoltato in Malauare in prosa, & in uersi alcune cose, che qui si sogliono cantare da fanciulli, & insegnano nelle scuole, & le hanno mandate quà, & ci seruono molto in questa christianità. Mi scrisse il padre di san Francesco, che uedesse se stauano corrette, & nella prosa ho trouato errori; Onde credo che molti piu saranno nelli uersi, i quali io non intendo perfettamente, per esser molto esquisito Malauare. La dottrina, che ho fatta in Malauare, pare à tutti si deue imprimere per commune utilità. Lo scrissi al P. Prouinciale, mi rispose, che il fratello nostro, che fa le matrici staua molto male, & però non le poteua fare; Li rescrissi, che mi pareua bene far uenire da Portugallo un maestro, il quale douesse stampare le opere già fatte in Malauare, & l'altre che alla giornata si farebbono, ilche oltre che saria gran bene, per l'insegnare à christiani, sarebbe ancho gran luce per aprire gli occhi à questi gentili per conoscere il loro errore, & per stamparsi i uocabolarij, & grammatica.

Oltra de i Careie, dequali sopra ho detto, si sono ancho battezzati de i medesimi della terra di Pati, & etandio altri gentili della schiatta di Timilas, con molti schiani, & schiaue, & in somma quelli, che habbiamo battezzati, & battezzaremo questo anno in questa isola, passano mille anime. Siane lodato il Signore.

Habbiamo fatto un' hospedale per la gente della terra ammaiaata, come l'hauuamo fatto in Punicale, s'è fabricato à spese de christiani, è opera di molta edificatione alli fedeli, & infedeli, perche se bene in queste parti dell'Indie ui sono molte opere pie, etiam fra li infedeli, tuttauia manca loro questa.

Questi christiani ci amano molto, ci portano grande riuerenza, & uanno crescendo di giorno in giorno in uirtù, & sono molto zelosi per tirare de gli altri infedeli alla uia della uerità.

I padri, & fratelli per la Dio gratia sono tutti sani. Io da un'anno in qua mi truouo molto piu debole del solito, i trauagli, che ho patito da poi che habbiamo sgombrato da Punicale, & fin che fu partito di qua il Vicere, sono stati grandi, & hanno causata in me maggior debolezza, onde non posso dire gia messà, se non poche uolte. Per due uolte sono stato per andare à Coulam per rihauermi, ma parue alli padri, & fratelli, & ancho alli principali christiani della terra, & Portughesi, che saria di sconsolatione à questi christiani la mia partita, & cosi io restai uolontieri, & per la Dio gratia hora mi trouo un poco meglio. Nelle due terre, che habbiamo dispopolate, ui sono restati alcuni christiani, de quali altri non uolsero uenire con noi, altri se bene uennero, poi se ne ritornorno, per ilche adesso si è mandato un capitano con certi nauigli

per condurli tutti, & non ne lassare niuno in quelli porti; sono piu uerso il capo di Commorin altre otto terre de christiani Parauas, soggetti al medesimo signore, che uenne contro noi in Punical, & li padri nostri sin hora non hanno potuto uisitare questi, per li pericoli euidenti delli Badaghi. Li uisitiamo, & battezziamo i figliuoli per alcuni huomini del paese, oltra che habbiamo doi huomini della terra romiti, che hanno cura d'insegnare la dottrina christiana, & fare battezzare in tempo di necessità in tutte queste otto terre.

Nel Reame di Tranancor, doue stanno i christiani Machmas, stette piu giorni il fratello Stefano di Goys, ma perche il Re di detto Reame è tributario à i Badeghi, ci è stato pericolo, che fosse fatto prigione il fratello per commandamento de i Badeghi; però non lo habbiamo lassato fermare li più tempo, ordinando, che detti christiani siano uisitati con tutta quella riuiera per un Portugheze huomo da bene, ma per esser uecchio, & indisposto, si dubita, che non potrà durare la fatica. Il P. maestro Melchior mi scrisse, qualmente il Vescouo di Coccin prelato di molta uirtù, s'era deliberato mandare à sue spese un nauilio alla guardia di quella riuiera. Speriamo, che in quello uascello uerrà qualche fratello. Onde i christiani con questo soccorso saranno piu aiutati, & dalli nemici manco tiranneggiati.

Continuamente habbiamo in quelle terre alcuni ,
che insegnano la dottrina christiana , & l'oratio-
ni , & li facciamo uisitare per alcuni piu appro-
bati della terra .

Scruiendo questa , mi raccontò un gentile ,
qualmente la moglie sua essendo sterile fece certe
offerte , & uoti alli Pagodi , & non li giouando
niente , si raccomandò molto alla gloriosa Vergi-
ne promettendoli , che se gli daua frutto , gli of-
ferirebbe due candele . Doppo ilquale uoto hauea
concepuito , & partorito un figliuolo ; ma non at-
tendendo lei la promessa fatta , accascò , che dor-
mendo in sogno li disse un bambino , perche causa
non osseruaua quello , che hauea promesso alla
Madonna . Di che essa diede ragguaglio al suo
marito (ilquale sino allhora niente di ciò sapena)
onde hanno condotto allhora il fanciullo di otto
mesi alla chiesa con le due candele . Sia benedet-
to il Signore , qui solem suum oriri facit super
bonos & malos . D'altri gentili habbiamo anche
inteso che bene spesso nelli suoi bisogni fanno uoti
& oblationi alla gloriosa Vergine , ma non però
finiscono mai di uenire in tutto à luce . Il mede-
simo gentile , che hò detto poco fa , mi ha dato un
suo figliuolo che haueua hauuto con un'altra mo-
glie , & gia alcuni anni fa me lo hauea promes-
so . Il figliuolo ha buono ingegno ; credo di man-
darlo à Coulam , ò à Goa a studiare , con altri
doi che uennero da noi à dimandare il battesimo .

Et restano sin hora, & de' padri di costoro habbiamo speranza, che per la Iddio gratia saranno presto ridotti in ouile Christi, ilquale a tutti ci dia la sua santa gratia, per fare in tutto la sua santa uolontà. Di Manar à 19. di Decembre 1561.

Postscritta, mi hanno detto, che il nauilio che il Vescouo hauea à mandare nella costa del regno di Tranancor, era arriuato, & in quello uno delli fratelli nostri di Coulam.

Inutile seruo

Henrico Henriquez.

Lettera che scrissero da Ethiopia alcuni padri della compagnia di Giesù al loro padre Generale in Europa.

Pax Christi. &c.

Molto Reuerendo in Christo padre, parmi cosa tanto fuori d'ogni humana speranza, che questa lettera capiti alle mani di vostra paternità, che oltre altri grand'inconuenienti; sarà questo cagione che io non sia hor tanto lungo, quanto V. P. & io desidereremo. Quantunque sian tanti e tali i pericoli, i

quali narrar quì non è lecito, che mi sarebbe imputato à temerità s'io mi mettesi à riferire tutto quello, che se ne potria, & doueria dire.

La onde uostra paternità mi perdoni; se io sarò breue, & pensi che à me non è picciola mortificatione scriuerle, & non poterle ogni cosa alla distesa raccontare. Et perche uostra paternità gia deue sapere chi fummo quelli, che uenimmo in queste parti, & in che tempo; non stò hora à scriuerlo. Nell'anno 1559 intendemmo per uia dell'India, che nostro padre M. Ignatio era uscito da questa misera peregrinatione. Iddio nostro signore ne dia gratia d'imitarlo, & di seguire le sue pedate, & di far opere degne di tanto padre: dopo nel 1562 presente, per mezo di nostro fratello Fulgentio (che è schiauo nel Cairo) sapemmo, che Iddio nostro signore ne hauea dato uostra paternità per padre. Degnisi sua diuina bontà conseruarcelo per lungo tempo à gloria sua, & utilità non solo della compagnia, ma ancora di tutta la santa Chiesa. La entrata nostra in questo Regno fu à 29 di Marzo 1557. giungendo il giorno dell'Annuntiatione di nostra Donna à Baroa (che è una terra capo dello stato del Barnagais) dalquale fu il padre Vescouo riceuuto con molta humanità, & con grande honore, andandoli egli incontro à riceuerlo per un buon pezzo, & peruenuti dentro la terra, fu tanta l'allegrezza, & festa che'l popolo ne fece, baciando.

sciando le mani al padre Vescouo con molta diuotione, che noi uenimmo à far come un pronostico, & presagio, che la nostra uenuta haurebbe ad hauer prospero successo. Quiui ne fermammo intorno à 20. giorni, & ui celebrammo la settimana santa col maggior, & miglior apparato, che si potè, facendo il uenerdi santo una solenne processione dalla chiesa nostra insino à quella del Barnagais, per conciliarne tanto maggiormente l'amicitia sua, & rendercelo insieme con tutto il popolo affectionato, & beneuolo. Egli in questi santi giorni uisitò la chiesa nostra con tanta diuotione, & amore, che ci edificò, & consolò non poco. Tutto quel tempo si spese in udir confessioni, dellequali alcune erano di molti anni, & in battezzare &c. Il P. Vescouo diede à molti figliuoli, & schiaui il sacramento della Cresima. Egli fu sempre uisitato dal Barnagais, & da altri personaggi, co i quali spesso si ragionò della uerità di nostra fede, & obbedienza, che si deuue alla santa chiesa Romana; ma con poco ò nessun frutto. Passati quei santi giorni parte per fugire l'inuerno, parte ancho per tema delli Turchi, che si affrettauano per entrar nell'Ethiopia ne partimmo da Baroa per giungere senza intoppo alla corte del Re, doue tandem in poco più di 50. giorni peruenimmo, & ritrouammo, che di già sua altezza aspettaua il padre Vescouo, come à basso si dirà. Et perche ho detto del uenir

delli Turchi, sappia uoſtra paternità, che quando arriuammo à Macua (che è una piccola iſoletta uicina all'Ethiopia, & è come una ſcala, oue ſi fermano tutte le nauì, che con mercantie uengono dall'India, & dell'Arabia in queſto regno) ſentimmo, che era poco diſcoſto da noi un Baſſà del Turcho con più de cinquecento armati; il quale ueniua per prender l'Ethiopia, & (ſecondo potemmo comprendere) aſpettaua quiui il tempo, nel quale ſuole uenir l'armata di Portugheſi. Ma come eſſi ſi accorſero, che quelli che ueniamo, non erauamo perſone dallequali haueſſero potuto riceuer danno, fecero forza per entrar nel regno: onde à noi fu forza partire al modo, che ſi è detto di ſopra da Baroa. L'eſſer coſtoro, doue ſono, ha fatto gran pregiudicio alla miſſione noſtra, perche inſino à queſto giorno non habbiamo certezza, che ne lettere, ne meſſo noſtro ſia paſſato all'India; anzi temiamo, che tre huomini mandatiui da noi con lettere ſian ſtati da loro ammazzati, & tolteli le lettere noſtre. A coſtoro, benchè danneggiaſſero molto il paefe, & ne prendeſſero molte anime, non riuſcì però il di ſegno; concioſia che ui perdettero quaſi tutta la gente, & ui laſciorno molto oro, & robbe, & pur all'ultimo furno ſcacciati, & ributtati talmente dal paefe, che non ſarebbono potuti più entrarui, ſe non fuſſe accaduto quello, che di ſot-
to narrerò. Hor ſeguendo noi il noſtro cammino.

uerso la corte del Re, le domeniche ci fermauamo, & diceuamo messa, & un di noi predicaua, & esponeua la dottrina christiana alli putti, & udiuamo le confessioni di buona parte della gente, che con noi ueniua, (che erano quindici Portughesi con sue famiglie) à quali porgeuamo il santissimo Sacramento dell'eucharistia. Di che non prendeuamo poca consolatione, ritrouando anchora tra quelli monti, & foreste d'Ethiopia doue poter essercitar secondo l'inslituto nostro il ministerio de Sacramenti. Tardammo (come di sopra ho detto) un pezzo nel uiaggio, perche quanto più indentro del paese andauamo, tanto maggior numero de' Portughesi ci ueniua incontro, quali bisognaua confessare, & alcuni ancho maritare con le loro concubine, & molti altri cresimare. Essendo poi peruenuti à 8. giornate lontano dalla corte ci sopraggiunse un signore principale mandato dal Re à uisitar il P. Vescouo il quale conduceua seco alquanti muli, per portare le ualigie, & robbe nostre, & de' compagni Portughesi. Essendo adunque in questo modo giunti ad una giornata dalla corte, il Re ci fece intendere, che non passassimo innanzi, fin che egli non ce lo mandaua à dire. Hor quiui per due ò tre di auanti la Pasca rosata ci fermammo fin al martedì seguente udendo molte confessioni, & ministrando il santo Sacramento della comunione, & battezzando, & cresimando il P. Ve-

scono non pochi . Il martedì dunque essendo chia-
mati dal Re, ne partimmo uerso la corte. & essen-
do uicini a sua altezza quasi un trar d'archibugio,
ci mandò à dire sua altezza, che ne fermassimo
li, doue erauamo, & iui piantassimo il nostro pa-
diglione; ilche facemmo. Et perche con noi ue-
niuano già molti Portughesi; essendo le tende ser-
rate, & assettate dauano assai buona apparenza.
Il mercoledì doppo il desinare uennero molte
persone illustri parenti del Re, & altra gente
nobile al padiglione del padre Vescono con molta
pompa, & diece delli piu nobili, & principali fra
loro entrorno dentro, & da parte del Re dissero
esser uenuti per menarlo da sua altezza, ilquale
staua con sua madre & fratello da un' alto balco-
ne del suo palazzo guardando, ilquale, come iui
fummo gionti, uolse che tutti entraßimo à caual-
lo (cosa che non si costuma fare) nel primo cor-
tile stando egli à guardare da un' altro secondo
cortile. Hora fermatici quiui per buon pezzo,
ordinò che smontassimo, & entraßimo in quel
luoco doue era il padiglione, nelquale egli ha-
bitaua, & quiui anco ci fece fermare per un' al-
tro pezzo stando sua altezza à riguardare tra
certi panni di seta. Era dalla destra, & smi-
stra parte dell'intrata del padiglione un buon nu-
mero d'huomini attempati, & nobili con bastoni
in mano in bell'ordine; & passato un buon pez-
zo, che erauamo nel cortile, uscirno due de suoi

grandi, l'uno de quali era il Barnagais Isaac, & accostandosi amendue al padre Vescouo li fecero riuerenza da parte del Re, & ci condussero tutti da sua altezza, ilquale ne uide humanamente raccogliendoci con segni d'amore, & beneuolenza. Dopo essendosi un pezzo ragionato di uarie cose: il padre Vescouo li presentò le lettere, che seco portaua del gouernatore dell'India di nostro padre Patriarca, & di altri, & in quello istesso primo abboccamento ritrouammo sua altezza auerso, anzi alienissimo dalla religione catholica. Ma come era egli huomo saggio, & prudente, & nobile, & affettionato alli Portughesi s'ingegnaua di coprire quanto poteua l'indisposizione dell'animo; ma pur con tutto ciò si scuoprivano chiari segni della sua perfidia, quantunque, come dico, sempre si diportò con molto risguardo uerso il Vescouo, & ci trattò sempre in maniera, che mentre egli uisse mai alcuno hebbe ardire di far cosa disdiceuole contro di noi. Nel prouederci delle cose necessarie alla uita si portò anco compitamente, conciosia che di sua natura era huomo liberalissimo, & larghissimo in donare; spetialmente in cosa, nellaquale si haueua ad hauer risguardo al Re di Portugallo, al quale si conosceua molto obligato. era tanto humano, & sentiuain se stesso tanto le cose, che al P. Vescouo dauano alle uolte dispiacere, & affanno, che ritrouandosi in sul ponto per dar la

battaglia alli mori (nella quale morse) disse, & esclamò, ò in quanta pena si deuè ritrouare il Vescouo, & se io moro, che sarà di lui? Era persona Claudio Re di tanto conto, che (in fuora di sua perfidia) credo in tutto il suo regno non ritrouarsi uguale, ne così sauiο, ne più degno d'esser Re di lui. Non haueua ne i costumi niente del Barbaro, anzi con il P. Vescouo usaua tanti complimenti, & cortesie, che benchè si mostrasse così pertinace, quanto alla religione, pure li suoi boni portamenti ci faceuano sperar bene della sua reduttione. Cominciando il padre Vescouo à trattar seco delli dogmi, & controuerfie circa fidei, lo pregò, che facesse conuocare li suoi letterati, & dotti, perche con quelli le dette cose si trattassero. Il che piacque al Re, & fece uenir tutti li dotti, & letterati, che haueua, & in sua presentia molte uolte li, disputò; ma essi comparati al Re si poteuano tener per ignoranti, & idioti, percioche egli rispondeua con sì acuti argomenti, & efficacia, defendendo le sue heresie, che spesso daua da fare al padre Vescouo, ilquale pur per la diuina gratia sempre & lui, & li suoi letterati conuinceua. Ma essi uedendosi ristretti ne sapendo strigarli risoluano la cosa in gridare, & dire, che essi erano uincitori. Di maniera, che ne ancho per questa uia di disputa il disegno nostro hebbe effetto alcuno. Onde uedendo il padre Vescouo, che poco giouauano li mezzi

asati, pigliò tutte le principali materie, & cose nellequali erano fondati gli errori loro, & si mise à scriuere contro à quelli, & poi presentò al Re la sua scrittura, ilquale sopra quelle scrisse ancho defendendosi, & risoluendosi à non obedire al Pontefice Romano.

Nel principio dell'anno del 1559. per ueder, che assai s'era ragionato, & trattato, & che il Re restaua con alcuna amaritudine d'animo uerso il P. Vescouo, & che haueua nel fine di Dicembre 1558. publicamente detto, che non accettaua il concilio Ephesino primo, alquale il P. Vescouo cercaua d'inclinarlo, ma che uoleua uiuere nelli costumi, & fede de suoi antepassati, determinammo di partirci dalla corte, & ritirarci in qualche altro luoco con intentione di dare saltem ad tempus luoco all'animo sdegnato del Re. Onde il padre Vescouo le chiese licenza, & nel Gennaio 1559. ne partimmo da esso. Hor essendo noi partiti nel seguente mese di Febraro si quicinò nel regno un campo de' mori, i quali chiamano Malacais, che per uentura saranno quelli, che nella Bibbia sono chiamati Amalachitæ. à costoro andò il Re incontro, & nel gionedi santo (che fu à tanti di Marzo) uennero à battaglia, & in somma il Re fu abbandonato dalli suoi, & lasciato solo con un capitano, & 18. soldati Portughesi, liquali furono iui tagliati à pezzi insieme con il buon Re; la qual uittoria fu tanto in-

32.
sperata da i mori , chel Generale di quello esercito , attribuendola solo à Dio discese dal suo cauallo , & sopra uno asinello uolse celebrar il triumpho della hauuta uittoria.

Morto Claudio Re di Ethiopia, percioche non haueua figliuolo alcuno , fu creato Re il fratello suo di età minore, ilquale nel tempo , che per opera de i Portughesi fu questo regno liberato dal demonio de i Mori , & ridotto in libertà , si ritrouaua preso in man de' Turchi nell' Arabia, oue si era fatto moro lasciando la uecchia sua religione , & come Claudio hebbe recuperato à spese del sangue sparso per li Portughesi il suo reame, lo riscattò in tal maniera , che con uerità si puo dire esser egli redemptus è miserabili seruitute più tosto con sangue spagnolo , che con oro , ò argento . Perloche doueua egli mostrarsi gratissimo uerso tal natione . ma la ingratitudine, che in lui si scopersè, fu tale , che non così presto fu coronato , & impatronito del regno , che cominciò à perseguitare con sommo odio li Portughesi , che pareua non ad altro effetto hauer egli presa l' amministratione del Regno , che per distruggere, & annichilare li pochi catholici che in quello erano. Il suo predecessore haueua data licenza generale, che tutte le donne Ethiope , che con Portughesi si maritassero potessero sicuramente seguir li costumi , & legge di suoi mariti , medesimamente, che li schiaui , che teneuano, potessero anche ui-

uere alla christiana se uoleſſero ; onde tutti li chriſtiani , che nel regno erano , uiueano come catholici ; ma queſto buon Re chiamato Adamaſchaguet , ſubito eletto Re , la prima coſa che fece , fu mandar un bando , ordinando , che niuno ardiſſe entrare nelle chieſe di Portugheſi ſotto graui pene . Et benchè ſteſſe d'ogni intorno circondato de nemici , da quali doueua molto temere , nondimeno pareua , che di niuna coſa faceua tanto conto quanto in procurar di ſuellere , & eſtirpare à fatto li catholici dal ſuo regno , & ſpeſſe uolte diceua , che ſuo fratello non per altro fece tal fine , ſe non per hauere acconſentito , che noi ſteſſimo nel ſuo reame , & per hauer ſupportato tanto in fauore della fede chriſtiana , & finalmente tanto diuenne incrudelito uerſo di noi , che trouando una pouera donna uiuere alla uſanza noſtra la fece frutare pubblicamente , & fece prender prigione due moglie di Portugheſi , & molti figliuoli de i medefimi . Onde molti di queſta natione , che haueuamo conuertiti , ritornorno adietro temendo le minaccie del Re . Fe anche prendere due huomini bianchi d' Europa , quali da gli errori de i greci ſi erano conuertiti alla noſtra fede . Et uno di eſſi fece morire , & l'altro mandare in eſilio in una iſola poſta nel ſuo gran lago . A i portugheſi non ceſſaua toglierli le ſue robbe ſtabili , come poderi , & campi donateli dal ſuo predeceſſore in guiderdone delli tanti , & ſi leali,

fedeli seruitij che da essi haueua riceuuti . Al padre Vescono non la perdonò anche , perche lo fece ponere in prigione , & tenere ristretto per cinque ò sei mesi ò più . & à noi altri minacciaua ogni hora di farne bruciare uiui . Molte altre cose fece questo buon Re di tal qualità , le quali se tutte si hauessero à riferire , farebbono la lettera andar molto in lungo . Basta che in tutto il tempo , che possette , mai cessò di angariare , & premere le chiese nostre , & la nostra gente . Ma come Iddio nostro signor per suo mezo (come si puo credere) uolse castigare la souerchia libertà , & uitij delli nostri , che in Ethiopia stauano , così non uolse lasciare il medesimo Re senza castigo , conciosia cosa , che essendo sua altezza etiamdiu verso delli suoi uassalli , & baroni parimente troppo seuerò , & perverso : nel fin dell'anno 1560. tutta la nobiltà , & potentia d'Ethiopia se gli ribellò , & cercorno per Re , un figliuol bastardo d'un'altro fratello del Re defunto predecessore , che era di più età di costui . Questo giuanetto si chiamaua Bencontarcaro , al quale si uoltorno non solo gran numero d'Ethiopi , oltre la nobiltà , ma anche un capitano de i nostri , che ui era rimasto con circa 30. Portughesi , che piu di questi non potettero seguirlo per trouarsi in parte , della quale non poteuano uscire , à fine che con questi trenta si fossero uniti . Gli quali Portughesi furono mossi à seguitare questo nuouo

Re, non solo per le cagioni sopradette; ma anchoro per un'altra causa, che quì non è lecito riferire, la quale potrà pur uoſtra paternità ſaper dopoi per una dell' India.

Hor il Re uedendo queſta ribellione, & ſforzo, che ſi faceua contro di lui ſollecitamente ſi miſe in ordine, & andò à riparar quello, di che più temeua, cioè ad incontrar il Barnagais Isaac perſona nell' arte delle guerre eſpertiffima, & ualoroſa, per cui opere queſto regno diuerſe uolte è ſtato liberato da gran danni. Coſtui ſtaua nelle parti maritime trattando, & negociando in nome del Tarcaro. Andandoli adunque incontra il Re, & aſſaltandolo ſi portò nel primo incontro in tal maniera, che lo fece fuggire, & ritirare. Se uole uoſtra paternità ſaper hora per qual cagione il Re più toſto andò uerſo il mare ad incontrar coſtui, chel ſuo nipote Tarcaro, io glie lo dirò. Temeua egli, che dall' India non ueniſſe alcuna armata di Portugheſi, & che il Barnagais non gli riceueſſe, & deſſe in aiuto del Tarcaro nouello Re. Ma come uidde, che niuno ueniua de i noſtri, & che era già paſſato il tempo, nel quale ſarebbono potuti uenire, egli laſciò il Barnagais, & uoltoſi uerſo il Tarcaro, alquale ſopraggiunſe con ſue genti, & à due di Luglio del 1561. uenne con eſſo alle mani, & lo ſuperò, & preſe prigionie finalmente inſieme con li principali perſonaggi, che col Tarcaro andauano, & con

essi prese ancho uinti de i nostri. oltra otto, che nella bettaglia morsero. Hebbe dunque il Re la uittoria; ma però non uolse passar più oltre seguendo i nemici, (che pur ue ne erano restati molti) per rispetto del uerno. Il qual passato, passò auanti, & andò contra uno altro nouello Re, che si era leuato su, col fauore pur delli grandi del regno, & medesimamente lo ruppe, & hebbe nelle mani, quantunque tutta uia non giunse ne potè prendere la principal persona, che egli desideraua, & cercaua, anzi non potè far tanto, che non gli restasse anchora in piede buona quantità di gente nemica. Egli nondimeno con questa seconda uittoria, se ne ritornò nel Gennaio 1562. & benchè si tenesse, & dicesse per cosa certa, che ueniuanò Portughesi dall' India, non uolse perciò il Re andare al Tigray, oue era il Barnagais, anchor che sapeffe, che i suoi nemici gli aspettauano per unirsi con essi, per cagione (secondo si diceua) che egli non haueua animo di entrar in battaglia con essi. In questo mezzo il Barnagais Isaac, che andaua per quelli luoghi maritimi con molta gente scampata dalla battaglia, & con il capitano Portughesi temendo, che non fosse peruenuto all' India il messò, & le lettere nostre, & che se ben fosse iui giunto, non uenisse à tempo l'aiuto, che si desideraua, & d'altro canto temendo, che il Re non lo andasse ad assalire determinò di far amicitia con Zemur Bassan del gran

*Turchò , & di chiamarlo in suo aiuto con li solda-
 ti Turcheschi , che seco teneua , che son coloro
 de i quali si è fatta mentione di sopra , & andaua
 no per di la uicini , conciosia chel Bassan è padro-
 ne di certi porti , che stanno quiui sul mare . Et
 benche siessino tra se molto auersi per cagione
 delle ingiurie , & danni , che l'uno à l'altro fatti
 haueua , nondimeno Isaac per la paura , che ha-
 ueua del Re , & Temur pel desio acceso , che lun-
 go tempo hauuto hauea di mettere il piede in
 Ethiopia di buona uoglia fecero tra se amicitia .
 Di maniera , che fatti li suoi capitoli Temur Bas-
 san li uenne in aiuto con alcuni caualli , & schiop-
 petti , & alquanti pezzi d'artegliaria , & la pri-
 ma cosa che fecero , fu creare Re un fanciullo fi-
 gliuolo legittimo del padre di Tarcaro , poiche
 esso Tarcaro staua prigionie in mani di colui , dal
 quale pensauano , che senza fallo sarebbe fatto
 morire , come realmente accadde . Il Re ueden-
 do , che non ueniua aiuto di Portughesi alli suoi
 contrarij , se ben hauesse intesa la lega fatta con
 Turchi , discese al Tigrai con gran numero di gen-
 te , & à 20. di Aprile 1562. pensò far giorna-
 ta con li nemici . Ma auanti , che uenissero alle ar-
 mi , ne che ui morisse alcuno con la sola uista del
 l'artegliaria , il Re si mise in fuga . Onde fu pre-
 so il suo padiglione , & ciò che ui era dentro .
 Noi altri in tutto questo tempo passato , sempre
 erauamo appresso la corte del Re Adamascha-*

guet afflitti , & d'ogni intorno tribolati , & oppresi , che ne ancho la tenda poteuamo stendere per alloggiare , se non doue sua altezza commandaua , & in questa giornata della battaglia andando noi fuggendo , & seguendo il Re, & li suoi , ne discostammo un poco io , & un'altro padre de nostri per far certo seruitio , & uolendo dapoi seguirarli ne sopraggiunsero certi Abe-scini della parte d'Isaac , che perseguitauano il Re , i quali ne assaltorno , & fecero smontare dalle mule , & ci spogliorno , & ne menorno dipoi prigionì ne i suoi padiglioni , oue fummo presi da Turchi : & se non fosse stato quel capitano Portugheze , che andaua à torno per uedere se ne poteua trouare ci sariamo ueduti in grande laberintho . Il padre Vescouo anche , & gli altri furno presi patendo molto disagio , & facendo buona parte di camino à piedi , & un fratello nostro una uolta passando pericolo di esser ammazzato , se non fosse stata la intercessione d'alcuni . Prima di adesso erauamo stati già altre quattro uolte rubbati . Ma in questa ultima uolta rimanemmo in puris naturalibus posti in molta pouertà , & miseria le nostre mule , & il resto che haueuamo tutto ne fu tolto , & fu bisogno ricomprar ogni cosa , in fuora del calice , & certe altre cosuccie , che ne fece rendere il Barnagais . Basta che adesso per gratia di N. S. non ne resta altra speranza se non solo Iddio , nelquale hab-

bi
ti
se
alt
po
mi
tan
me
fun
uia
&
lig
me
ro
sac
bili
&
tut
na
con
uan
in f
sola
glie
ogn
dog
dell
men
mo

biamo fissa ogni confidenza de nostri cuori. Tutti li Portughesi, che erano in compagnia del Re se ne passorno ad Isaac, & sono 10. ò 12. Gli altri, che sono sparsi di quà, & di là non hanno potuto passarui. Ecco qui padre nostro in che termine stiano le cose di questo regno, & da quel tanto, che ho narrato si puo comprendere facilmente à qual modo si troui il negotio, pel quale fummo mandati qui, & à qual guisa noi ci trouiamo fra esserciti, guerre, & armi tra nemici, & genti tanto strane, & aliene dalla nostra religione ridotti à tal termine, che ne anco ci è permesso ne lecito dar auiso delle cose nostre à coloro, che facilmente ci potrebbero soccorrere. Il sacro, & lo profano oppresso di spese intollerabili togliendosi à noi quel poco, che habbiamo, & à uedue, pupilli, & orfani il suo. Ne con tutto ciò uediamo in tutto il regno persona alcuna, alla quale potessimo ricorrere, & riceuere conforto. Conciosia che li nostri Portughesi si trouano piu tosto in bisogno di riceuer limosine, che in facultà di darne altrui. Et questi Ethiopi non solo non hanno natura di dare del suo, ma di togliere com'unque possano l'altrui. Ma piu che ogni altra nostra miseria ne apporta sommo cordoglio il uederne priui del santissimo sacrificio della messa da molti giorni in quà, per mancamento di uino. Frutto alcuno spirituale non uediamo essersi fatto, che sia degno di esser riferito,

per cagione , che la gente di qua tiene poca affettione alle cose spirituali , & sta radicatissima ne i mali costumi suoi . E' uero che se non fussero Stati minacciati dal suo Re , & asfretti , non dubito , che moltissimi si sarebbero conuertiti , & che noi non saremmo Stati bastanti ad attendere à tanti , perche conoscano esser la nostra fede uera , & salda ; ma non ardiscono abbracciarla . A tutti questi mali haurebbe potuto prouedere l'India , se hauesse uoluto . Ma perche in questo punto non mi è lecito parlar piu chiaro , non posso dir altro , se non stringer le spalle , & hauer patientia ; poiche Iddio nostro signor cosi lo permette . Il Vicere nostro quà per adesso è tale , che spesso accade non hauer ne ancho tanto orzo arrostito , che basti per noi , & per la famiglia . Et del nostro patir ci è tanto da dire , che è piu ispediente tacerlo . Basta che etiandio la istessa persona del Vescouo patisce tanto , che non si potria facilmente credere . Nell'anno 1560. li Turchi presero quì nel stretto del mar rosso il fratello Fulgentio Freyre , il quale era mandato dall'India dalla santa obbedientia à saper noua di noi . Qui noi non solo non habbiamo possibilità di riscattarlo ; ma ne ancho per mandarli un solo ducato . Per amor di Christo nostro signore , ricordisi uostra paternità di lui ; conciosia che per uia di Venetia ui sarà piu commodità di negoziar il riscatto , che per uia dell'India . Et egli oltre di esser
schiano

*schiauo per l'obbedientia è persona tale, che meri-
ta, che se gli habbi ogni risguardo. Quelli, che
quì siamo col P. Vescouo, sono il P. Cardoso, il
P. Francesco Lopez, il fratello Antonio Fernan-
dez & io. tutti sono per diuina gratia boni, re-
ligiosi, humili, & fideli serui di Dio. Et perche
nel scriuer all'India, & à Roma già son morti
tre huomini, che mandauamo, & fatte grandi
spese, & non uediamo altro mezo, che ci s'offe-
risca: uostra paternità pigli questa lettera, se à
sue mani peruerà per ultima, che di quà se gli
possa scriuere. Et tutti ci raccomandiamo alle
orationi di tutta la compagnia, & genibus pro
uolutis domandiamo la beneditione di uostra pa-
ternità. Da Ethiopia à 29. di Luglio. 1562.*

*Ho uoluto che li altri padri compagni si sotto
scriuessero anche in questa lettera.*

Il P. Cardoso.

Francesco Lopez.

Il P. Emanuel.

Copia d'una del P. Antonio Blasquez del Brasil,
della città del Salvatore, per il P. Gene-
rale della compagnia di Giesu alli 23.
di Settembre M. D. LXI.

Pax Christi &c.

ANchor che da diuerse parti habbia V. P.
materia di molta consolatione, uedendo
quanto la diuina clemenza si degna operare nel-
le sue creature per mezzo di quelli della compa-
gnia, credo che non l'haurà minore, con le nuo-
ue di queste bande. E' uero che se il passato s'ha
da conferire con il presente, ben si potria in qual
che modo uerificare esser stata questa uigna ste-
rile per il passato, poiche non corrispondeua il
frutto alli trauagli, e diligenza, che in essa gia
un tempo fu si presero. Nondimeno il signore
condolendosi di tanta perditione d'anime, aprì
le strade, e le porte alla loro conuersione, dando
d'allhora in qua molto prosperi successi, dilatan-
do l'animo, & il cuore de gli operarij col nuouo
frutto, che ogni giorno raccolgono dalla uigna
del signore. E perche di tutto ciò per altre uie
V. R. P. sarà à pieno informata, in questa non mi
stenderò à piu, che à quel tanto che è successo dop-
po la partita della naue Francesa, con la quale si
scrisse diffusamente tutto ciò ch'era accascato dop-
po l'arriuata del P. Prouinciale Luigi di Grana.

Poco doppo che si partì la naue, si risolse il P. Prouinciale, uedendo chel signore apriuuà così buona occasione alla conuersione dell'anime, di edificare un'altra chiesa tra i gentili, & à questo effetto mandar li due ministri, e operarij che gli ammaestrassero nella strada della uerità. Et perche lui era tornato dalle terre infermo, & al presente restaua con la quartana, & per esser di quaresima occupato nelle prediche, elesse per la fondatione di quella chiesa di S. Giouanni il P. Gaspar Lorenzo, & il P. Simone Gonzalez, ambedue allenati da fanciulli nella compagnia. il P. Gaspar auanti d'esser sacerdote seruiua sempre d'interprete nelle confessioni al P. Luigi di Grana. e in questo, e anche nel predicare all' Indiani era tanto essercitato, che prouocaua tutti à lodare il signore, uedendo la gratia che sua maestà in questa parte li communicaua, & agumentaua. Il P. Simone Gonzalez in età molto tenera conosceuamo tutti l'amore che portaua al signore, & alle uirtu, nellequali porgendo à gli altri grande odore di se, cresceua ogni giorno piu, sin tanto, chel signore l'elesse per ministro di sì degno ufficio. Eletti dunque questi due dal P. Prouinciale, e raccomandatili alla diuina prouidenza, li mandò, dandoli la sua benedittione, & anche speranza, che passata quaresima si trouarebbe con esso loro.

Partironsi questi padri à 15. di Marzo del

61. con molto feruore, & quel giorno gionsero
à una terra che si chiama di S. Iacomo, doue sta
il P. Pietro Acoſta, ilquale per ſapere la gra-
tia chel ſignore haueua comunicata al P. Ga-
ſpar Lorenzo nella lingua Braſilica; lo pregò uo-
leſſe fare una predica à quel popolo. Congregati
donque l'Indiani li cominciò à parlar di Dio, ra-
comandando molto à i nuouamente maritati con
la legge della gratia, la perſeueranza, & amo-
re, che doueano portarſi inſieme gli uni à gli
altri. Et partiti di li gionſero à una terra chia-
mata di S. Giouanni, & in quel medefimo gior-
no cominciorno ad eſſercitare il ſuo uſſicio; im-
peroche giongendo appreſſo all' Aue Maria, ſtan-
do li alcuni Indiani inſieme, cominciò il P. Ga-
ſpar, predicando à dichiararli la cauſa della ſua
uenuta, & doppo d'hauerli fatto intendere, qual-
mente ueniuanò, per inſegnarle la dottrina chri-
ſtiana, & fede di Chriſto, ogn'uno di loro da per
ſe riſpoſe, che erano molto contenti, & che uolen-
tieri l'impararebbono, dicendo adeſſo uiueremo
ſicuri, e li noſtri figliuoli ſaranno altri, & noi
cominciaremo ad imparare, & anche à uiuer me-
glio, che non habbiamo fatto per il paſſato.

Cominciorno fin dall'hora l'Indiani à metter
mano à fabricar la chieſa, perche fino al preſen-
te erano ſtati occupati in far fortezze, e mu-
nitioni. Ne hanno fatta una di palme, fin tanto
che ne faceſſero una (come loro dicono) uera.

Concorreu la gente alla dottrina di così buon'animo, come se per l'addietro l'haueſſero usata.

In questa terra ui è grande quantità d'Indiani, & non uiuono tutti insieme, però non ui si manda il numero loro, nondimeno sono 13. o 14. terre, lequali si congregano in una. è cosa per lodare grandemente il signore, uedendo quanto loro si consolano con la uita & dottrina, che l'insegnano, & sogliono dire, che quelli della compagnia sono il suo Pocangà, cioè medicina uera di tutti. Et in questo dicono in parte il uero, per che nelle loro infermità non tengono altri medici, e nello spirituale li mostrano li nostri anche uiscere di carità. Si truouano hora fra loro molto pochi, che habbino due mogli, al che pare non ui sia troppa fatica con loro. Usano quelli, che sonno stati ammalati, dir à gli infermi, che uadino à dimandare salute a Dio, perche quando io mi truouo indispoto uo alla chiesa, dimandando al signore che mi dia sanità, e mi truouo bene. e così molti di loro con questo prouocati corrono alla chiesa, & messi in ginocchioni dimandano à Dio, padre dammi sanità, non mi uenga male alcuno, io credo in te. dimandano anchora al padre come hanno da ragionar con Dio, quando li dimandano qualche cose a del che lui gli ammaestra.

Accadde un giorno di festa, che andando uno Indiano fuora, li cascò un legno sopra il capo, &

121
lo trattò male, e subito gli altri cominciorno à dire, costui non uole hauere orecchie, non ci hanno detto, che non douiamo lauorare i giorni di festa? però perche lui andaua fuora in tal giorno, l'ha ferito il legno.

Li fanciulli, che in questa terra uengono alla schola, & dottrina christiana, sono 100. & piu sarebbono se fussero gia unite le terre tutte insieme. ma fatta l'unione, crescerà anche il numero loro, & questi imparano molto bene la dottrina, & i costumi. ogni giorno due uolte uengono alla schola, doue se gli insegna la dottrina christiana, & un dialogo doue sommariamente si contiene la fede, che il P. Prouinciale compose, accioche interrogando, & rispondendo con piu facilità la riteneffero.

Oltra la dottrina christiana della mattina, & sera, che à tutti in commune s'insegna, tengono questo ordine li fanciulli, che appressò l'Aue Maria stando tutti insieme, uno insegna à gli altri le orationi, & dialogo, e doppo l'Aue Maria si suona un'altra uolta, acciò ogn'uno, huomini, donne, giouani, & uecchi in casa loro lodino il signore, & quando sentono la campana, cominciamo tutti à dire l'orationi come gli è stato insegnato. & in uero è grande consolatione infino in queste bande udire le lodi del signore.

Vno Indiano in questa terra ammalandosi, crebbe tanto la malatia, che à giudicio di tutti pa-

rena mortale, e ragionandoli il P. Lorenzo se
 uoleua esser christiano, lui li rispose di no. repli-
 cò il P. proponendoli la gloria del Paradiso, &
 pene dell'inferno, & che in breue lui si faria fi-
 gliuolo di Dio, & herede della gloria, ò seruo
 del demonio, & habitatore dell'inferno; ma non
 giouò niente per allhora, perche forse si persua-
 deua, che questo l'ammazzarebbe. si partì il
 P. molto sconsolato, auisando però li suoi figliuo-
 li (de quali l'uno era catecumino, l'altro gia chri-
 stiano) che hauessero cura di persuaderli il Bat-
 tesimo, e poco doppo partito il padre uenne uno
 de figliuoli à chiamarlo, dicendo, uenite à soc-
 correre à mio padre, che muore, e uole essere
 battezzato. Trouollo il padre con uno accidente,
 & lasciandolo tornare in se, li dimandò se era ue-
 ro, che lui si uoleua far christiano, rispose egli
 che era uero, & che si uoleua battezzare, li dis-
 se il padre allhora, come tu mi diceui poco fa,
 che non uoleui? rispose che allhora non era in cer-
 uello, aggiugnendo, se i miei figliuoli sono chri-
 stiani come non uolete, che anche io li sia? per
 tanto battezzatemi. non uolete che io uada al cie-
 lo? & uedendolo il padre ben disposto procurò
 muouerlo, che hauesse contritione della uita pas-
 sata, e dimandandoli un'altra uolta se si uole-
 ua battezzare, egli rispose, ue l'ho gia detto un
 pezzo fa. disseli il padre, per amor di chi? rispo-
 se lui, per amor di Dio. disse il padre, perche?

per andare al cielo? e stando in questo ragiona-
mento disse lui battezzatemi, che mi uoglio an-
dare di questa uita, & gli figliuoli con grande
istanza diceuano. Padre battezzatelo presto,
auertite, che non muoia senza battesimo, uedete
che ue lo dimanda di buona uoglia. Finalmente
il padre lo battezzò, con gran deuotione, ueden-
do la deuotione con che dimandaua il battesimo;
ilquale un giorno doppo d'esser battezzato, se
n'andò di questa uita. Sia benedetto il signore,
che di cuori così duri fa tanto teneri.

Vn'altro Indiano uenuto da lontani paesi mol-
to infermo trattaua il padre di conuertirlo, per-
che staua molto prossimo alla morte, acciò moren-
do in Christo, se n'andasse à godere l'eterna uita.
Era difficile à persuaderglielo, perche forse te-
meua, che il battesimo non li causasse la morte,
(come i fattucchiari, ò il demonio mette in testa
à costoro) non restaua però il padre di preparar-
lo à Christo con buone parole, & andando un
giorno da lui, pregò il padre (mutato quasi in
altro huomo) dicendo, Battezzatemi, che ben
uedo, che ho da durar poco. dimandolli il pa-
dre, perche uoi ch'io ti battezzi? & lui disse, per
andar al cielo. Rispose il padre, non potrai an-
dare al cielo se non sei battezzato, perche la
non ui uanno altri che christiani, e lui con gran-
de istanza pregaua il padre, che sedesse, & che
l'ammaestrasse, perche il suo desiderio era di

battezzarsi; il padre lo prouocò anche ad hauer contritione de suoi peccati, & partendosi da lui li disse Mantinu, cioè domenica ti battezzaro, perche uerranno alla messa altri christiani, che saranno tuoi padrini, egli non sodisfatto di questo, uolendosi assicurare mandò à chiamare il padre à meza notte, facendolo intendere, che si troua ua male, perche lo battezzasse. Il padre uedendolo allegro, e in buona dispositione lo battezzò, & rese l'anima à Dio col nome di Iesu in bocca.

S'ammalò in questa terra un figliuolo di un principale d'una febre molto graue, perilche il padre e madre sua stauano di molto mala uoglia, il padre gli consolaua, dandoli speranza della sanità del suo figliuolo, ma loro di niente si consolauano, uedendosi abbandonati d'ogni rimedio humano: perilche ricorsero al diuino, portando il figliuolo alla chiesa, e messi inginocchioni, dimandando al signore la sanità, un fratellino dell'ammalato parlaua con Dio dicendo, padre sana il mio fratello, signor mio da sanità al mio fratello, & ci importunaua che pigliassimo una limosina, che lui portaua à Dio, per la sanità del suo fratello. Piacque al signore concederli la gratia, e hora l'ammalato è christiano con li suoi fratelli. Di molte altre simili gratie del signore potrei scrivere, pur questo basta.

Vi era gran desiderio in questa terra della uenuta del P. Provinciale, e sapendo i principali,

che lui staua presso alla terra, molti di loro con-
gregati gli uscirono incontro piu di sei miglia di-
scosto, tra quali andandoui alcuni gentili, & in-
terrogati doue andauano, rispondeuano, andia-
mo a trouare il nostro padre, che hora ha da
emendare le nostre uite, e cauarci fuor della stra-
da del demonio. Giunti à lui lo saluorno prima
tutti li piu uecchi, & doppo li fanciulli, tutti con
girlande in testa, & facendoli riuerenza diceua
no sia benedetto Christo. All'intrata della terra,
usciano le fanciulle, che odono la dottrina chri-
stiana, à dimandare la benedittione al padre. lo
riccuerono con tanto amore, e beneuolenza, che
era per benedire à Dio in gente non anchora chri-
stiana, con la quale tanto breue spatio s'era con-
uersato. In casa era tanta la gente, che concor-
reua à uisitarlo, che non li daua tempo per ripo-
sarsi. Mentre stette li il P. si occupò con due in-
terpreti à esaminare coloro, che si doueuanò ma-
ritare, & battezzare, con certa forma d'essa-
me, che proponiamo à questi sacramenti, massi-
me nelli battesimi solenni. Fatti li debiti cate-
chismi, con solennità, & cerimonie solite, bat-
tezzò il padre questa prima uolta 163. anime, et
fece 12. matrimonij, & mentre che conferiua
questi sacramenti, dichiaraua il modo di uiuere,
che doueuanò tenere per l'auenire, inculcandoli
molto la grandezza de sacramenti, che riceueua-
no, e del tutto restorno loro molto sodisfatti, &

per la diuina gratia si conseruano bene nello stato che hanno eletto .

Pochi giorni doppo questa uisita , si risolse il P. Prouinciale tornare in quella medesima terra , à fare un' altro battesimo solenne , & matrimoni di coloro , che i padri haueuano gia appa recchiati . e fatti li soliti catechismi si battezzor no in questa seconda uolta 113. anime . & si fe- cero undeci matrimoni , & per la diuina gratia uiuono cosi bene , che col suo effempio muouono de gli altri à fare il medesimo . & certo è cosa da lodare Dio , che non essendo piu , che sei mesi , che con loro si tratta , hanno tanto feruore , e sono tanto affetionati alla legge , e costumi chri stiani . Non mancò però il signore di dare con che meritassero li suoi serui , perche quando uen- gono li nostri padri in queste terre , per manca- mento d'altri cibi , mangiano radici arrostiti , e miglio uerde , e altri simili , li quali molto alle- gramente pigliano .

In un'altra terra che è in un' Isola di riscon- tro alla Baia , discosto diciotto miglia furon man- dati il padre Antonio Paris , e il padre Lodoui- co Rodriguez , con il fratello Emanuele Dan- dradia , & Paolo Rodriguez , che serue d'inter- prete . al principio parue cosa difficile all' India- ni, mutarsi, e congregarsi tutti in una terra, ma ho- ra sono congregati , & in questa isola si è posta gran diligenza in insegnarli la dottrina christia-

na; di modo che la prima volta che l'andò à uisitare il P. Prouinciale trouò molti putti, & fanciulle che sapeuano à mente quasi tutta la dottrina christiana, & anche l'orationi solite, & i sacramenti &c. con non essere ancora due mesi che tra loro si conuersaua. Questa chiesa si chiama santa Croce, nella cui festa, dopo che il padre Prouinciale haueua uisitate l'altre terre, battezzando, e maritando gran numero d'Indiani, si fece in quella il primo batteesimo solenne, doue battezzò 173. persone, & fece dodici matrimoni, precedendo il catechismo solito, & si fece la oltennità possibile alla pouertà del paese: & alla giornata si battezzauano alcuni piccioli, & altri grandi che stauano in pericolo di morte, di modo che il numero giunse à 415. & molti piu si fariano battezzati, ma essendo amfati che doueua tornare li il padre Prouinciale l'han differito alla sua uenuta, & quelli che sono disposti al batteesimo (per quanto ci disse il fratello Emanuele Dandradia, che è uenuto qua infermo, per medicarsi) passano 400. questo batteesimo si farà il giorno dell'essaltatione della santa Croce, che sarà tra quindici giorni, alquale ci trouaremo presenti tutti li padri, e fratelli, & anche il gouernatore, & il Vescouo, ilquale per uirtù sua si suol sempre trouare à questi batteesimi solenni. Quindici giorni sono che andò à S. Paolo, & qui battezzò 125. Indiani, & fece uintinoue ma

trimonij. I fanciulli che in questa terra frequen-
tano la scuola sono 300. poco piu ò meno. ci
sono tra loro buoni ingegni, fanno la dottrina
christiana, & portano molta riuerenza al fra-
tello che gl'insegna.

Erà in questa terra un principale, e molto an-
tico, alquale tutta quest'Isola haueua un gran cre-
dito, & lo chiamauano il signore del parlare.
costui ha un figliuolo fatto christiano, alquale
diede sempre buona speranza, e uenuta l'occa-
sione glie l'hà atteso. costui haueua una moglie
inferma, e uenne una notte un fattucchiaro stre-
gone à succhiarla, mentre gli altri dormiuano,
ilche lui molto ben uedeua, & il seguente giorno
se ne uenne al padre Antonio Perez raccontan-
do il caso, e qualmente il fattucchiaro si uantaua
d'hauerla medicata, non solo lei, ma anche de-
gli altri, dicendo, uoi non uolete ch'io ui medichi,
ma il padre, e però morirete tutti. Il padre an-
dando con esso lui à casa, e riprendendolo del
fatto della moglie, lei prese tanta compuntione,
che si confessò, & il fattucchiaro fu menato pri-
gione, & restò l'isola di questo in tanta paura,
che dimandando il padre se ui fossero piu fattuc-
chiarì, non hauendo loro ardire d'occultarli, ne
palesorno altri due, de' quali uno porta una filza
di Pater nostri, liquali (diceua) gli haueano da-
ti per premio, accio ammazzaſse un'huomo con
le sue fattucchiarie. Con questo restorno in gran

timore, uedendo qualmente erano trattati da nostri padri, quelli che tal nome haueuano. Li due che furon messi in prigione doppo d'esser liberati, si posero humilmente sotto l'ubbidienza del padre, e fino di allhora non si è saputo, che habbino commesso il medesimo errore. Portano tutti molto rispetto al P. Antonio Perez, e sapendo che lui sta sdegnato con alcuno per qualche suo mancamento, subito in colpati uengono a porseli inginocchiamenti dimandandoli perdono, cosa da molto lodare Dio in gente, che sempre uiueua così licentiosamente.

Il P. Prouinciale finì di uisitare queste terre alla natiuità, & per li molti trauagli, e difficoltà delle strade, tornò infermo con la quartana, che li durò sino alla settimana santa, non senza gran pena sua, e sconsolatione nostra, per essere sua reuerenza molto necessaria alli negocij, che senza essa non si ponno effettuare: non però ha lasciato di predicare ne i tempi occorrenti, et dandoli luogo l'infermità continuò di predicare la quaresima, i uenerdi; e domeniche parte nel duomo, parte in casa nostra con frutto; e sodisfattione degli auditori. ilche si uedeua nella commotione alle lagrime, nella frequenza della confessione &c. Il P. Leonardo sempre si occupò in confessare li schiaui, & schiaue de christiani, che sonno molti. La settimana santa gli officij, & prediche della passione si son fatte con gran frutto e diuotione,

gloria
Fin
uincia
queste
affat
li inte
diani
presto
no pr
no i s
quest
di san
mari
che s
prep
dand
cessa
mata
inter
conu
terra
con g
gent
ra, e
17.
ti po
and
to,
quel

gloria sia al signore .

Finita la settimana santa si partì il padre Pro-
uinciale, anchor che non del tutto sano , à uisitare
queste terre doue stanno i padri , e fratelli , & si
affaticano nella conuersione della gentilità: i qua-
li intendendo la sua uenuta , e sapendo che gli In-
diani li portauano affettione, & che uogliono piu
presto esser battezzati e maritati da lui ; hauena-
no preparati molti Indiani accio da lui piglias-
se no i santissimi Sacramenti, & perche tra tutte
queste terre la piu uicina , è quella che chiamano
di san Paolo , doue sono molti christiani , e molti
maritati , andò il P. à far la Pasqua con quelli,
che stauano li , & stette con loro alcuni giorni,
preparando molti à pigliare i Sacramenti, &
dandoli ad alcuni , e concludendo tutte le cose ne-
cessarie di quella terra se n' andò à un'altra chia-
mata san Iacomo , menando seco due altri padri
interpreti , e coadiutori à questa impresa della
conuersione de gentili . Di li si partì à un'altra
terra chiamata san Giouanni , doue fu riceuuto
con grande allegrezza , e battezzò piu di cento
gentili , & partendosi di li , andò ad un'altra ter-
ra , che si chiama santo Antonio doue battezzò
17. case , maritandole parimente , fuor altri mol-
ti poi , che battezzò senza maritarli . Di li se ne
andò à un'altra terra chiamata dello spirito san-
to , doue come nell' altre , battezzò , e maritò
quelli che erano preparati . di li poi hauendo ra-

gunate tutte queste anime al signore, tornò à questa città, & subito si uoleua imbarcare per l'isola di Taparica, ma l'hanno impedito i padri, & fratelli trattenendolo qui da noi 3. ò 4. giorni, & imbarcandosi arriuò all'isola, doue la seguente solennità dell'inuentione della santa croce, fece una solenne processione portando una grande, & bella croce, laquale andorno à piantare sopra un monte doue uoleuano trasferire la chiesa, & il seguente di battezzò il padre 173. anime, seruando l'ordine, & catechismo solito. Di li partito andò à uisitare la terra dello spirito santo, nellaquale era grande afflittione per la natura del luogo, che era mal sano, & ogni giorno moriuano molti. li trouò il padre tutti afflitti, & doppo di hauer cercato miglior sito per la terra, li mutò, & battezzando gli apparecchiati, & consolando tutti, se n'andò alla terra di san Giouanni, doue in questa seconda uolta battezzò 113. anime, & fece undeci matrimoni. di li tornò à questa città la uigilia del Corpus domini, hauendo spesi due mesi in questa uisita, & anchor che fosse con molta allegrezza spirituale, non mancauano però fatiche corporali, tornandoli ben spesso la febre, & spesso non hauendo altro da mangiare, che certe radici, e miglio, stette allhora il P. qui alcuni giorni, & uenendo un giubileo, hauendoli raccomandato il Vescouo, che lo predicasse al popolo, lo fece, & in queste due settimane si occu-

pò sua reuerenza, & li piu de i padri in udir confessioni.

In questo mezo comandò il P. Prouinciale, che il P. Antonio Perez andasse à stare in santo Antonio, & che il padre Antonio Rodríguez tornasse alla città, per porsi in ordine di andare à stare nella prima casa, che si fondasse, per la quale se bene da parte dell' Indiani ui era grande apparecchio, per dimandarla loro con grande istanza, pur per l'altra parte non si poteua fare facilmente per mancamento d'ornamenti per dire messa, perche essendosi fatte 7. case tra questi gentili, si erano distributi tutti li paramenti tra loro, & anche del duomo ci haueuano prestati alcuni paramenti, fin tanto, che uengano altri di Portogallo, & il Vescouo anche usò molta carità dandoci un frontale, & una pianeta di raso giallo, & uno missale, & un quadro molto ricco. Anche il signor gouernatore aiutò à prouedere quel che mancua per questa chiesa, dandoci un baldacchino, & altre cose necessarie à questa foundatione. A questi due siamo molto obligati, per l'aiuto con che concorrono alla conuersione di questi infedeli, perche ogn'uno da parte sua da di se buono essemplio alli presenti, & anche alli successori. Il Vescouo predica, & riprende molto quelli, che trattano male gli Indiani, il che anche fece hieri in una predica, che fece in casa nostra. Oltra di cio è andato à cresimare, ma

ritare, & battezzare l'anno passato in tempo molto caldo, & fra dieci giorni è risoluto di andare all'isola di Taparica à battezzare, & maritare un gran numero di gentili. Il gouernatore ci da ogni fauore, & autorità, che uogliamo sopra questi Indiani, anzi rimettendosi a quel che giudicano li nostri padri non fa piu di quel che essi ordinano. Sia benedetto il signore, che ha fatto tanto abbondante questa sterile gentilità, e tanto piu hora ci consola, con questa bella raccolta, quanto per il passato erauamo afflitti per la sterilità, percioche adesso intorno alla conuersione dell'infideli si nauiga à uele spiegate, ne ui è altro mancamento, che de ministri, che non ui sono, perche dispositioni da parte de gentili ui è quanta desideriamo, non solo in questi, che stanno qui intorno à noi, che sono tanti, che non si li puo sodisfare, ma anche in quelli che sono lontani da noi, de quali un mese è, che uenne un principale de loro, noue miglia lontano in compagnia d'uno già fatto christiano, à cercare il P. Prouinciale, che andasse da loro à fare una casa doue se insegnasse la dottrina christiana, & fede di Christo; ma perche di questo ne dirò al suo tempo, tornarò al mio proposito.

Finito che fu il giubileo il P. Prouinciale andò alla terra di santo Antonio, con molti trauagli di piogge, uenti, &c. per l'inuerno. gionto che fu, messe in ordine quelli, che si douevano.

Battezzare: concorsero à questo battesimo Indiani di diuerse parti, che erano stati inuitati dal principale della terra, il quale è tra loro in gran reputatione, e allhora si doueua battezzare. furono huomini che uennero trenta miglia discosto. finalmente la domenica battezzò il padre 47. & maritò 19. tra quali uno era il bargello di questa terra, il quale haueua hauuto otto mogli, sì che restò con una.

Di li partendosi il padre Prouinciale con il P. Antonio Rodriguez, uenne con molto trauaglio, per le male strade, à una terra lontana da questa cinquanta miglia, la quale si chiama il buon Gesu: di doue andò il P. Prouinciale à S. Iacomo, per fare un battesimo solenne, lasciando li il P. Antonio Rodriguez, persona di gran talento, e feruore nella conuersione delli infedeli, & cioche egli fece scrisse al padre Prouinciale, nella sottoscritta.

*Cauato d'una del padre Antonio Rodriguez
per il padre Prouinciale.*

LA nostra andata, reuerendo in Christo padre, successe bene per la bontà del signore. ci hanno accompagnati molti de principali, come uedrà per quella che mando al signor Governatore, tra quali fu uno principale Caquiriacun, mangiator di carne humana, ilquale uenne con noi

molto contento, & allegro. Abbiamo caminato fin à 90. miglia fra boschi, e montagne, facendo la diligenza, che conueniua al seruitio di Dio, & alla conuersione dell'anime. Perilche mi pare che in queste 90. miglia non è restata terra ueruna, perche i principali di esse uennero con esso noi. ho battezzato anche alcuni innocenti in extremis, & una donna, & due huomini, che battezzati s'andorno all'altra uita. La domenica ha ueniamo un bello auditorio di gentili nella chiesa, e doppo d'hauer detto il Rosario, li ragionauo un poco d'Iddio. & un giorno essendo alla messa, fui chiamato à uno che moriua, & finita la messa ui andai in fretta, lo trouai senza parola, ma piacque al signore di rendergliela, lo battezzai dimandando lui di chiamarsi Baldassare.

Cauato di un'altra del medesimo
alli padri, & fratelli, &c.

SAppiate reuerendi in Christo padri, che i principali delle terre, che per 90. miglia intorno à questa casa del buon Giesu si sono congregati qui con tanta humiltà, & summissione, che è per benedire il signore, che si truoui tanto prospera questa nostra terra, con gente tanto honorata. si sono congregate quindici terre in una sola, la quale hauiamo chiamata buon Giesu. Il
in principale Caquiziacun, mangiator di carne.

humana, anche lui è uenuto ad habitare tra noi, e fabrica la sua casa molto allegramente, come anche tutti gli altri principali dimandano sito per fabricare le case loro. Al presente mi truouo molto occupato in uarie cose, per esser questa casa tutto il giorno piena di gente, per diuersi negocij. Dimostrano molta riuerenza, & ubbidienza. di continuo menano gli infermi alla chiesa, & mi chiamano per battezzarli. Mi bisogna per esser solo, spesso pigliare la cotta, stola, e libro, & andare di casa in casa a battezzar l'infermi, & come uoi sapete le mie infermità, non ho piu le forze, che haueuo per il passato. Mi bisogna sedere in una sedia nella chiesa, & farmi condurre l'infermi, che ponno uenire per battezzarsi. Hierì battezzai due uecchie di 100. anni. V a la cosa tanto innanzi per la diuina gratia carissimi padri, che presto spero s'ha d'arriuare al fiume, che chiamano di S. Francesco quando hauremo copia di operarij, i quali il signore si degni mandare presto, poiche sono cosi necessarij. Questa gente è molto semplice, & bene accostumata, e domestica, & ogni di sarà piu. pigliano tutto ciò che gli è insegnato. per le terre doue pellegrinai ho battezzate alcune anime. la terra che si fabricarà adesso discosto da questa uinti miglia, mi da fretta facendo istanza, che uada la. & ancorche il sito sia buono, & assai grande, nondimeno ho inditio, che non ci capiscono piu di quel

li che si congregano . Hanno mandato qua alcuni fanciulli accioche imparino la dottrina christiana , & cose di Dio , come m'haueuano promesso . Sono nella nostra schola 400. fanciulli , che imparano la dottrina christiana . Dalla terra ferma , di una terra 70. miglia discosto da questa , sono ueuuti à dimandarmi , accio si congiungessero 12. terre in una . mi hanno mandato in questo mezo qui li suoi figliuoli . Quella terra , che ho detto 20. miglia discosto da questa si farà con poca fatica , perche di qui doue mi trouo ho dato ordine , che si congreghino mandando à chiamare li piu principali loro . In questi due mesi , che son stato qui , ho battezzato alcuni innocenti , & altri grandetti , & quasi tutti in extremis , perche gli altri si uanno preparando alli battesimi solenni , peroche quando tornerà il P. Prouincia le hauremo in ordine un solenissimo battefimo , che aggiognera , e forse passerà 450. persone . Non è dubio , che le misericordie del signore sono sopra i cieli , e che il paradiso s'empie di anime brassili- che in questi nostri giorni . sia gloria à sua diuina maesta . Pregoui per carita , che nelli uostri santi sacrificij , & orationi , mi raccomandiate al signore , accio gli attenda fidelmente il ministro . Del buon Giesu &c.

Seruo di tutti in Christo

Antonio Rodriguez.

Doppo che il P. Prouinciale gionse alla terra di S. Iacomo ordinò un battesimo solenne nella festa di S. Iacomo, & che un padre nostro Vincenzo Ferrante cantasse la sua prima messa. In questo battesimo entraua uno de principali della terra, che haueua una donna, e machinaua maritarsi con un'altra doppo il battesimo, il padre accorgendosi di questo, lo prese da canto, & li fece una correctione paterna, laquale per gratia del signore fece tanto frutto, che tornando costui la sera tutto contrito, si pose inginocchiamenti auanti al padre con molte lagrime, pregando istantemente, che non lasciasse per niente di farlo christiano con gli altri. Il padre pur rinfrescando l'inganni nequali egli s'era messo, e confessando lui, che era il uero, pur diceua che quantunque hauesse fatto tanti mali, nondimeno speraua nel signore, per mezzo del battesimo esser liberato, & farsi un'altro huomo. Il padre trattenendolo tra speranza, e timore, li disse che pregasse il signore, & che anche lui pregarebbe, che se fusse seruito glielo concederia. lui partito se n'andò à pregare alli christiani, che erano uenuti à questa solennità, che andasseno à pregare il padre per lui, & che anche pregasseno Dio per lui. Il medesimo pregò gli nostri padri, e fratelli, uedendo il padre la sua buona dispositione, gliela concesse con molta allegrezza, & contentezza sua. Gionta dunque la festa di

57
S. Iacomo si fece una solenne processione, essendo prima le strade molto bene in ordine, per doue doueua passare, andando innanzi li fanciulli battezzati, & poi i nuouamente fatti christiani, & maritati, appresso il padre, che doueua cantar la messa in mezo de suoi padrini, uestiti con ricchi panni. diuanti andaua una croce d'oro, cantori con bella musica, si sparaua molta artiglieria, con grande consolatione di tutti. Al principio della messa, essendo in ordine i catecumeni, battezzò il P. Prouinciale 60. ò 70. & all'offertorio fece 28. matrimonij, essendo compare, & commare d'alcuni il signor capitano, & sua moglie, i quali communemente si truouano presenti per uirtu sua à questi battesimi, e in questo forno spetialmente consolati, uedendo che s'era battezzato, & maritato colui, che di sopra habbiamo detto.

Tornato qua da noi il P. Prouinciale si riposò dieci, ò dodici giorni, e poi andò alla terra di S. Paolo, per mettere in ordine un battefimo solenne, & matrimonij, alquale si doueua trouar presente il signor Vescouo, & auisandoci il padre si partì di qua il Vescouo non menando seco piu che un gentilhuomo suo, & due putti cantori, e noi che l'accompagnamo. Intendendosi nella terra la sua uenuta, uscì il P. Prouinciale à riceverlo con una moltitudine di fanciulli christiani, & altra gente huomini, & donne della terra,

con grande allegrezza, & con la debita riuere-
renza, basciandoli tutti la mano. non potrei di-
re à pieno quanto sia cosa bella uedere il pastore
con le sue pecorelle. Vn poco doppo si cominciò
la processione, & il signor Vescouo con un pa-
dre nostro cominciorno ad intonare le letanie, e
così uscimmo della chiesa, li due cantando, & li
più rispondendo. Finita la processione cominciò
sua signoria à fare i catechismi, facendo sempre
in piedi tutte le cirimonie à ciascheduno in parti-
colare: lequali finite il P. Prouinciale ha fatte
dire l'orationi in lingua Brasìlica à quelli che si
doueuanò battezzare, e poi battezzò sua signo-
ria 120. & all' offertorio fece 29. matrimoni.
Predicò questo giorno il padre Gio. in lingua
Brasìlica all' Indiani, dichiarandoli di quanta
importanza erano li sacramenti, che hauenuano
presi, & che conoscessero esserli fatto fauore spe-
ciale, hauendoli pigliati dalle mani del suo prela-
to, esplicando quanto grande sia la dignità uesco-
uale tra i christiani. doppo uenendo tutti li nuo-
ui battezzati à basciar la mano al signor Vescouo,
li fece sua signoria un ragionamento al me-
desimo proposito, come doueuanò conseruarsi, &
aumentarsi nella gratia riceuuta. Finito questo
tornò il Vescouo col P. Prouinciale à questa cit-
tà con li più de nostri fratelli à piedi, & tutti mol-
to consolati in domino.

Andando il Vescouo la quaresima passata, per

questa capitania, fece christiano un principale
al quale pose nome Henrico Luigi. costui uolendo
tornare alla sua patria, che sarà discosto da que-
sta capitania 50. miglia; pregò un christiano di
molto buona lingua Brasìlica, maritato con una
Indiana fatta christiana, zelosa di conuertire
l'anime à Dio, che andasse con esso lui alla sua
terra, perche li gli prometteua ogni suo commo-
do, & come questi christiani erano deuoti, quan-
do habitauano in S. Paolo, istigauano costui che
ci uenisse à cercare, di modo che un fratello di
questo Henrico Luigi Indiano principale uenne
con quel christiano 80. miglia discosto à questa
città, à cercare i nostri padri, che andasseno à
star con loro, per insegnarli la dottrina christia-
na, & fede di Christo, perche per mancamento
di chi facesse questo, lo faceua quell'Indiana chri-
stiana, & uno certo altro giouane, che l'insegna-
uano la dottrina christiana nella nostra lingua,
fino tanto chel signore li prouedesse di maestro.
Quando questo principale uenne à questa città, il
P. Prouinciale era andato à congregare la terra
del buon Giesu. e subito che tornò confortandosi
il suo fernore con la uolontà del Vescouo, &
Gouernatore, i quali sommamente desiderauano
che si mettesse in effetto questa impresa, non li
fece dilatione niuna nel negotio, perche subito si
partì il P. Prouinciale con due altri padri, de
quali uno sa molto bene la lingua Brasìlica, par-

tendosi il mercoledì à piedi tutti tre, & non po-
 tendo giognere alla terra di santa Croce, doue
 stanno li nostri, restorno quella notte in certi bos-
 chi, e non hauendo altri letti dormirono in ter-
 ra, con molta fame. Il seguente giorno andor-
 no à trouare li fratelli à santa croce, con li qua-
 li stettero solamente un giorno. Partiti di li gli
 accompagnò il signore, con la sua crocc, perche
 andauano à piedi, e dormiuano alla campagna,
 & passauano fiumi, che gli arriuauano alla cen-
 tura, & un lago grande. Giunsero à una terra
 di Indiani chiamata Tinare, & sapendo quelli
 della terra, che ueniua il P. l'hanno riceuuto con
 grande humanità, dimandandoli doue sua reue-
 renza uolena, che si congregasseno à fare una
 terra che loro erano apparecchianti. Da questa
 terra in la trouò il padre tutta quella gente, tanto
 commossa, che tutti li principali tra loro, anda-
 uano con esso lui, senza esserui in loro contradit-
 tione ò resistenza, perche proponendoseli quel
 che à loro conueniua, l'accettauano, & mostra-
 uano uolontà di metterlo in opera. In alcune di
 queste terre de gentili insegnò il padre Prouin-
 ciale la dottrina christiana in lingua Brasìlica,
 con molta consolatione loro, & di quelli, che an-
 dauano con il padre. è ben uero, che per la no-
 uità della cosa, restauano tutti stupiti, sentendo
 nella sua lengua lodare Iddio, cosa à loro infino
 allhora inaudita, & insolita. Menaua il padre

feco un giouane christiano dell'isola di Taparica, molto buon figliuolo, il quale fino dalla sua conuerfione mostrò sempre segno di buon christiano. Costui haueua cura per le terre doue passauano, di predicare, & chiamar la gente alla dottrina christiana. Diceua costui tanto buone, & sante cose, che lo spirito santo gli insegnaua, che dicendo il padre Provinciale al padre Gio. Perra alcuni ponti, che douesse proporre alli gentili, li rispose che non era necessario, perche Francesco (che cosi si chiamaua il giouane) gia gli haueua dichiarati. Marauigliossi il padre sentendo questo, & li suoi buoni costumi. tra l'altre cose che lui predicaua, era che lassassero anzi hauessero in odio i costumi de suoi antepassati. dicendoli che anche per lui erano passate tutte quelle uanità, & che anche lui haueua portato una gioia ne i labri, ma che per tutto era uanità, & inganno del demonio, eccetto l'essere figliuolo di Dio, & discepolo di questi padri, che insegnano la dritta strada del Paradiso, & altre cose simili delle quali sia benedetta ua diuina maestà, che fu trouarsi chi magnificchi il suo santo nome. Tornando à proposito, doppo molti trauagli gionsero alla terra doue andauano 80. miglia discosto da questa città, & per mare piu di 50. Fu grande la commotione in bonum, per la sua uenuta, uscirno molti à riceuerlo fuori, mostrando grande allegrezza, gli haueuano nettate le strade

per doue hauerua da passare, & fatti ponti ne i passi cattiuu. Doppo che il padre dichiarò la causa della sua uenuta condolendosi molto di tanta perditione, & che tutti quelli, che moriuano senza battesimo andauano all'inferno, fece il padre chiamare tutti li principali della terra, per parlarli del mutar sito della terra, per non esser quello in che era molto commodo, per congiogersi inui molte terre, & li mostrò doue si doueua fondare la chiesa. Il padre si spedì da loro, maritando prima quello Henrico Luigi con la sua donna. e uedendo li principali della terra, che il padre non restaua con loro, l'importunorno, che almeno li lassasse il padre Giouanni Perera. Il padre rispose, che quando si fussero congiunti tutti l'auisassero, che lui uoleua tornare. Finalmente quello che uenne à chiamar il padre s'offerì che lo farebbe, quando tutte le terre si fossero congiunte.

Partendosi il padre passò per una terra grossa, & dette ordine che ui si facesse una chiesa, per esser lei capace; ma il demonio concitò il principale della terra, acciò facesse resistenza. Il padre allhora prese per ispediente, comandare alli piu della terra che pigliasseno le loro bagaglie, & andasseno ad habitare in altre terre. il che uedendo la donna di costui cominciò à riprenderlo, che non si portaua col debito modo col padre come faceuano gli altri uecchi, e persone

della città. Il padre partendosi alla sprouista li lasciò tutti sconsolati, con gran pianto, & già era gionto appresso à un'altra terra, che gli uenue dietro quel principale, & passando auanti di lui senza dir niente, & entrando nella terra, cominciò con gran feruore à predicare in fauore del padre, & doppo stanco uenne à uisitare il P. ilquale ben intese, che questi suoi andamenti erano segno d'hauerfi pentito, perciò il padre l'accettò piaceuolmente, & egli li disse qualmente doppo la sua partita, gli era uenuto in mente un bel sito, nelquale potriano fare una terra, dando anche simili altri ricordi al padre con li quali il padre si consolaua, & lui dimoſtraua di essersi tutto rauueduto.

In un'altra terra uolendo il padre fare il medesimo ufficio che haueua fatto nelle altre, se li leuò parimente incontra il principale di quella, sendo nondimeno tutta la terra contenta, di fare quanto il padre uoleua. prese allhora il padre costui da canto, & facendoli una fraterna correctione diede il signore tanta uirtù à questa debile medicina, che restò tutto placato, & si fece quanto il padre uoleua.

Andando dunque il padre con li suoi compagni per queste terre, si leuò gran fama di loro, e peruenendo à un principale molto inclinato, & affettionato alli nostri, si partì per cercare il padre, e gionse à una terra discosto dalla sua

45. miglia, doue pensaua trouarlo, ma essendo il padre partito, & hauendo egli gran desiderio di trouarlo senza posarsi altrimenti, si parti di li, & andò alla terra doue era il padre doue fu ricevuto dal padre con grande allegrezza, e consolatione sua, & presto cominciò à uoler persuadere al padre, che uollesse andare alla sua terra, doue trouarebbe molta gente, molto desiderosa di farsi christiana. haueua lui molta efficacia nel persuadere questo negotio al padre, il quale mosso dalla buona dispositione si parti con lui, & 15. miglia auanti di giognere alla sua terra, trouò un bel sito di molta gente, doue gli pareua de farsi lì una chiesa, & persuadendo all'indiano, che andaua con lui, che uollesse concorrere à questa impresa, trapassando la sua terra in quel luogo, lui, se bene era discosto quel sito dalla sua terra, di modo che non poteuano passare le genti, & le robbe senza grande stento, tuttauia per il gran desiderio che haueua di farsi christiano, accettò il partito, pregando pure istantemente il padre, che uollesse andare con lui alla sua terra, il padre li diceua, poiche uoi hauete da passare qua, non sarà necessario, che io uenga la, & lui rispose anchor che non fusse se non uenire in darno, ui prego che uogliate uenire. il padre ui andò per sodisfarli, & trouando la molta gente, & molto buon sito, conobbe che l'Indiano haueua promesso di mutarsi solamente per sodisfarli. mosso.

il padre à pietà delli grandi trauagli, che patirebbono con il mutarsi, si risolse di far quì una chiesa, informandosi prima dall' Indiano, che terre erano iui intorno, che si potessero li congregare, & l'Indiano gli raccontò 24. casali, che potriano hauere da 3000. persone, & ragognati li principali si concluse il negotio con molta sodisfattione di tutti. Finalmente in questo spatio che ho detto si risolse il padre di fare tre case hauendo eletto il sito per esse, che saranno discosto l'una dall'altra 30. miglia, & si partì lasciando questo Indiano molto consolato, & desideroso, che allhora ui andasse qualchuno che desse principio alle chiese. Tutto sia à maggior gloria del signore.

Finiti questi uiaggi tanto fatigosi, gionse il P. all'isola di Taparica, laquale come dissi sta di riscontro à questa città noue miglia discosto, doue è la terra di santa Croce, fondata dal padre Luigi di Grana doppo la sua tornata da S. Vincenzo, & iui aspettò la festa di quella chiesa, che è di Settembre, per fare allhora un solenne battesimo, & in questo mezo catechizaua gli piu grandetti, che si doueano battezzare, & trattaua li matrimonij, che allhora si poteuano fare, battezzando in questo mezo alcuni, che stauano in extremis, traquali ui era uno, che haueua tre donne dellequali due erano sue mogli, l'altra pare, che era sua nipote, lequali costoro hereditano

reditano per legittime mogli, s'ingegnò il padre di maritarla con un giouane, & dispose questo negocio tanto suauemente, che fu l'Indiano contento, intendendo la uolontà del padre alquale dimandando il padre quante mogli haueua, rispose, che gia non ne haueua piu che due, dimostrando quasi un'allegrezza d'hauer minor impedimento per il battesimo che prima. Costui ammalandosi poi, lo uisitò il padre, e con buoni ragionamenti e molta allegrezza dell'Indiano, gli leuò una delle due donne, che gli restorno, accrescendo la malattia lo battezzò, & maritò con quell'ima, ilche fatto si partì della uita presente all'eterna, lasciando tutti consolati con le buone dimostrationi, che ha dato di uno christiano, di queste tali persone ui sono alcuni, che per la longa uecchiaia non possono imparare la dottrina a mente, sono però continue, in udir quella, & le cose di nostra fede.

Gionta la predetta festa che aspettauano haueuamo auiso d'andarui alcuni di questo collegio con il S. Vescouo ilquale douèua trouarsi presente al battesimo. ci partimmo di qui due giorni auanti la festa, uenendo prima il Vescouo à cercarci al collegio, senza aspettare che noi andassimo à trouare sua signoria, nel che dimostra oltra la sua grande humiltà, il grand'amore che porta alla compagnia. C'imbarcassimo con buon

tempo, e molta allegrezza à far guerra al nemi-
co, come diceua il Vescouo. Andammo con sua
signoria quattro padri, & due fratelli, oltre tre
fratelli che il giorno auanti erano andati, & ha-
uendo il uento fresco, & anche un poco di fasti-
dio del mare, cominciammo à ributtare, & il
Vescouo fu tanto commosso per la uiolenza gran-
de, che gittaua anche sangue per bocca, & col-
cato al Sole, su la tenda della barca, come tutti
gli altri, non hauendo altri che uno de nostri pa-
dri che l'aiutasse in quei tranagli, arriuammo à
una grande spiaggia, tre miglia discosto dalla
terra, & riposandoci sotto l'ombra di molte pal-
me & alberi, che iui erano, mandammo auiso
alla terra, che uenissero à portare il pontificale
& altre robbe, & la sera inuiandoci di buona uo-
glia, al meglio che poteuamo, incontrammo un
padre de' nostri che ueniua à riceuerci con molti
fanciulli, & andando tutti al Vescouo, e facen-
do le sue riuerenze, diceuano lodato sia Giesu
Christo. dopo costoro ueniua il padre Prouincia-
le con altra gran moltitudine di gente, e tutti
mostrauano grand'allegrezza per la nostra ue-
nuta, sonando suoi istrumenti musici.

Gionti alla chiesa, s'empì tanto di gente, che
dentro ne fuori, pareua ne potesse capir piu.
Lì il Vescouo sedendo gli diede la benedittione
andando tutti si huomini come donne à basciarli

la mano, & ispediti da sua signoria, sen' andauano alle loro case. Il seguente giorno, che fu il sabbato, uigilia della festa, la mattina a buona hora ci mandò il padre alla chiesa, quelli che sapeuano la lingua per catechizare quelli, che si doueuanò battezzare in quel giorno anche, & per indurli in odio la uita passata, & per farli conoscere quella, che doueuanò pigliare, alcuni che erano christiani si confessauano per maritarsi, i quali si pigliauano in lista, & in questo si spese tutto quel dì, nelquale anche in un'altra barca gionse l'auditore generale, con gente della città, ilquale per essere conosciuto fu da loro, & da noi ben riceuuto. La sera congregata la gente si cantò il uestro molto solennemente in canto figurato, e poi si fece una processione per la terra, nella quale portauamo due croci, una nostra indorata, & l'altra del duomo tutta d'argento grande, & bella. La domenica che fu il giorno della festa, si leuò il padre Prouinciale, & il P. Antonio Perez (che qui stauano) due, ò tre hore innanzi di, & facendo chiamare la gente, si cominciorno à occupare con le liste, mettendo in ordine i matrimonij, che si doueuanò fare, & noi altri, che sapeuamo la lingua à confessare, come il giorno auanti, & uenendo l'hora si cominciò la messa in canto figurato con diacono, & suddiacono, ma era tanto il numero della gente,

che s'hauena da battezzare (de quali la buona parte erano bambini) che facendosi il possibile chel battesimo si celebrasse doppo l'offertorio , e poi si finisse la messa , per benche s'aspettasse un pezzo , non però lo potessimo finire , & per non mandar fuor della chiesa li pagani , dequali alcuni ui erano con li loro figliuolini per battezzarli , & altri che uedeuano quel che mai hauenuano uisto , Siamo andati fuora sotto à una frascata che inui era fatta per cagione di molti padri , che restauano da dire messa , ilche non poteuano in chiesa , restando il P. Prouinciale nella chiesa con il P. Antonio Perez , & uno fratello interprete. Era da marauigliarsi la fortezza , che il signore communicaua al P. Prouinciale , per tollerare si grande fatica , perche non mi ricordo , che in tutto il giorno sedesse piu d'una uolta à preghiere del Vescouo , & dubito se quel suo sedere durasse per spatio di tre credi , perche tutta la chiesa correua da lui , & lui con le liste in mano continuamente rispondendo , esodisfacendo tutti di maniera , che poneua ammiratione à tutti li circostanti , & essendo cosi occupato senza mangiare , per non hauer tempo , pare che auertisse il signor Vescouo , & gouernatore che sarebbe indecente , che loro pigliassero riposo , & pranso , sopportando il P. Prouinciale tanti trauagli , senza pigliare altre cose , che lo sostenasse , eccetto la deuotio-

ne, e santo zelo che li daua una tanto heroica opera, come era la salute, di quelle anime, & cosi ancor che il padre desiderasse, che loro andassero à pranso pure non lo fecero, & passorno con pigliar li una piccola collatione, ma il padre continuando il suo digiuno finì di mettere la gente in termine di potersi cominciare l'ufficio, essendo quattro ò cinque hore doppo mezo giorno, si messe il signor Vescouo à fare li catechismi con tutta la diligenza possibile, insino alla notte sedendo in una sedia appresso il fonte del battesimo, & battezzando, che per questo ui era andato. Gia potrete pensare cioche farebbono i fanciulli questo giorno, con fame e sete, di modo che fu necessario, che alcuni de nostri andassero tra loro, dandoli acqua, & altri da mangiare, à quelli che da casa loro non ne haueuano portato. Finalmente si finì il battesimo due hore auanti meza notte, & al fine il Vescouo haueua le mani stanche dall'acqua, che fu bisogno mentre che lui metteua le stole, albe, & candele, ad alcuni, un padre se gli intramettesse, & battezzò 15. ò 20. che restauano. à tutti gli ufficij si trouò presente il signor gouernatore generale, & fu compare di tutti, e finita tutta la solennità furono ispediti li nuoui christiani con una solenne beneditione del Vescouo, & ritornorno il signor Vescouo, gouernatore, & padri in casa per pran-

fare, & cenare insieme, ben stracchi del corpo, ma molto allegri nel signore; perche il numero de' rigenerati passaua 530.

Il seguente dì si congregò gran numero di gente per ueder celebrare i matrimonij, quali il giorno auanti non si potero fare, era questo il lunedì, & uestito il signor Vescouo per dir la messa in Pontificale con due de' nostri padri, che gli seruivano di Diacono, & suddiacono continuò la capella del Vescouo in canto figurato, & finito l'offertorio, sedette il Vescouo nella sua sedia, con la mitra di broccato in testa, & li paramenti suoi, e del diacono, e suddiacono di uelluto uerde, & le croci di broccato, molto ricchi, che erano della capella del Re. Oltra di ciò ui erano quattro altri assistenti, uestiti di pallij di damasco bianco, con i pendenti di uelluto carmesino, & con questo apparato cominciò il signor Vescouo à maritare i nuoui christiani, quali gli appresentaua il P. Prouinciale, dicendo le parole, & forma, in lingua Brasìlica, furno li matrimonij che si feceno 79. finita la messa si fece una processione, doue andaua il Vescouo, con i predetti suoi ministri, così uestiti, sotto un baldacchino rosso, per una molto longa, e bella uia. E perche la solennità non pareffe essere sola nostra, e de nuoui christiani, molti anco de gentili pieni di feruore, e molto ben in ordine, con le sue musi-

che ci accompagnorno nella processione, laqual fu celebrata, con molti mottetti in canto figurato, & molti salmi, & altre allegrezze de gentili. Quella medesima sera pigliammo licenza dal padre Antonio Perez, & suoi compagni, i quali restauano molto consolati nel Signore, si per la communicatione, che hebbero con esso noi quel giorno, come anche per il numero di pecore sì grande, che s'era accresciuto alla sua mandra, auenga che anche dalle liste si sono scancellati un buon centinaio, i quali perche non si poteuano aspettare, restorno, perche li battezzassero poi il giorno seguente.

Nel medesimo giorno auanti la nostra partita, giunse un commissario mandato da un principe d'un fiume chiamato Iegärig, dicendo che haueuano auiso come il nostro padre Prouinciale era in strada per andare da loro per far chiese, del che loro erano grandemente consolati, & lo aspettauano con resolutione di congregarsi, & fare cio che il padre ordinasse, à questi desiderij non ha potuto sodisfare il padre per adesso per mancamento di gente, fin tanto che uenga di costà.

Ritornammo dunque al porto di questa città il mercoledì; & giunti che fußimo uennero nuoue al padre Prouinciale da diuerse parti, de christiani, che stanno tra gentili, come erano in ordine con molta gente preparata per battezzarsi,

831
e maritarsi, aspettando solo la uenuta di sua reue-
renza, il padre hebbe molto da fare in quei sei
giorni, che stette in questo collegio, e nella festa
di S. Matteo ti consolò tutti con una predica che
fece. Poi alli 23. di Settembre, si partì per le
terre de christiani.

Cauato d'una del P. Luigi di Grana al padre D.
Torres à 22. di Settembre del 61.

Gratia, & pax Christi &c.

PER l'armata passata scriuemmo alla distesa
il successo delle cose di questa terra, il che
anchora adesso fa il P. Antonio Blaschez, però
in questa toccarò à uostra reuerenza alcune cose,
perche dell'altre sopra lequali scrissi, aspettiamo
la risposta con questa armata.

Questa terra è in tanta pace, che non si puo
immaginare piu, e con questo uediamo chiaramen-
te il frutto, che in lei si fa, con la conuersione de
gentili, perche hauendoglia fatte sette chiese, in
sette molto grosse terre, sono anchora tanto le ri-
chieste, che questi Indiani ci fanno, che non so-
lamente à noi, ma anche à tutti i Portughesi fan-
no desiderare, e supplicare à Dio, che spiri V.

R. che ci mandi, chi ci aiuti. In questo mezo con quelli, che qui stiamo uo procacciando meglio che io posso di sodisfare alla santa fame, che questa gente tiene del pane spirituale, e con speranza che *V. R.* ci soccorra, accettaremo adesso quattro terre, che saranno apparecchiate alla buona hora, che giongeranno i padri, e fratelli, che uerranno. Ricordo à *V. R.* che à ogni padre, & fratello, che di là uerranno, insieme con quei, che qua stiamo s'ha da dare la cura di una terra, che per il manco passa di numero mille anime, perche anche alcune aggiungono à due mila, & con la loro multiplicatione saranno molto piu, & se ci fussino padri à sufficienza ben potriamo aspettare di gionger presto à Pennabucco. perche solamente quelli che ammazzorno il *Vescouo* passato, si trouano in mezo, & facilmente si torrebbono di li. quanto alla parte de gl'Illij non c'è dubbio, perch'io uengo adesso da uedere tre siti per tre chiese, & dall'ultimo ui sono nouanta miglia, riscontro à gli Illij, perche se bene dalla Baia à gli Illij ui sono nouanta miglia per mare, nondimeno per terra sono due uolte tante, & cosi quei della prouincia desiderano padri nelle loro terre, come se in loro haueessero da collocare ogni sua sicurtà. Lei si troua molto affannata, con le uessationi che li fanno quei che riscuotono, che pare sarebbe gran ser-

nitio di Dio nostro signore, se quella Capitania de gli Illi fusse del Re di Portogallo.

Questa casa patisce gran penuria di cose necessarie alla fondatione di chiese, perche non habiamo ne calici; ne pietre sacrate, ne quadri, ne messali; ne uestimenti, ne frontali &c. Vostra reuerentia per l'amor di Dio ci procuri di hauere qualche limosina di coteste cose.

Del padre Nobrega dopo che mi partì da lui, non ho hauuto piu nuoua. Quelli dello spirito santo si trouano bene, & nell'institutione de' gentili si ua molto innanzi. In Fernambucco sta il padre Ruy Perera con un'altro padre. Qui nella Baia si sostenta il nome del collegio, perche con questo titolo hauemo, quel che senza lui non hauremmo; perche di forastieri delle terre uicine non ui sono altri scolari che quelli che imparano leggere e scriuere. V. R. ci mandi molti giouani di qualità conueniente per esser della compagnia, iquali mentre che non saperanno impararanno la lingua, e saranno conosciuti da questi Indiani, perche si rallegnano molto con coloro, che tra essi s'alleuano, & a costoro sono affectionati, & gli hanno credito.

Il signor gouernatore prese per deuotione di fabricarci la chiesa, laquale sette anni fa era fabricata, & non mai finita, fin tanto che rouinò per esser di terra; e adesso la fa di pietra e cal-

cina, e si risolue di farla molto grande. In ogni
 cosa gli siamo molto obligati, & per la diuina
 gratia, il signor Vescouo, & auditore, ci sono
 molto fauoreuoli in ogni cosa necessaria alla con-
 uersione. Qui ci trouiamo, alcuni ammalati,
 alcuni sani, eccetto che con i grandi trauagli che
 si patisce molto allegramente, s'aiuta ogn'uno da
 parte sua. Vostra riuerenza ci facci raccoman-
 dare all' orationi de i padri & fratelli, & ci dia
 la sua benedittione. In questo collegio di Giesù,
 nella città del Salvatore della Baia, d'ogni santi,
 à 22. di Settembre 1561.

Indignissimo figliuolo di V. R.

Luigi di Grana.

*Copia di una del fratello Iosepho scritta dal
 Brasil per il padre general della com-
 pagnia di Giesu alli 30. di Luglio
 del M. D. C. L. X. I.*

Pax Christi. &c.

L'Anno passato scrissi per due uie quel tan-
 to, che il signore s'ha degnato operare in
 queste bande doue stiamo, in salute delle anime,
 adesso darò ragguaglio à uostra paternità d'alcu-
 ne cose per consolatione de' fratelli. Di poi d'esser
 partito il padre Luigi di Grana per la baia di tut-
 ti i santi in compagnia del governatore nel mese
 di Giugno, il dì doppo S. Gio. Battista se n'andò il
 P. Emanuel di Nobrega à Piratininga à uisitar
 li fratelli li quali esso non haueua uisitato doppo
 d'esser uenuto dalla Baia per conto di sue molte
 malatie, passò assai trauagli si per l'indispositio-
 ne, come per esser le strade molto aspre, & de-
 solate, doue non è conuersatione se non di Tigri,
 le pedate de' quali trouammo molte uolte anchor
 fresche per doue passauamo, di modo che è neces-
 sario di farci casa, ouero capanna di legni, e fo-
 glie di palma, & cercar legne per far fuoco di
 notte, per essere il freddo grandissimo: accadde
 alle uolte non esserui fuoco, ne capanna, & pas-
 sar tutta la notte nel bosco al freddo, & pioggia

coperti solamente dal diuino aiuto, per amor del quale ciò si patisce. Di piu patiuamo anchor fame. Dapoi che siamo stati per alcuni giorni in Piratininga ci mandò il padre à uisitar li contadi de gli Indiani nostri uecchi discepoli. Non lascia il signore chiamare questa gente à se hor d'un contado, hor d'un'altro, uengon qui alcuni per confessarsi, altri per esser battezzati, e ben morire, & altri quali non posson uenire mandano à dimandar soccorso di confessioni, altri portano suoi figliuoli innocenti, di maniera, che sempre si raccolgono alcuni manipoli seminati cum fletu, & labore, cosi in Piratininga, come anco, quando andiamo uisitando, & discorrendo li suoi contadi, dellequali uisite almeno si caua questa utilità, che si patisce, & fame, & stanchezza, & trauaglio per amor di N. S. Una uolta, dapoi che trascorremmo per tutti questi castelli, dall'ultimo partimmo molto à buon'hora per poter sentir la messa per esser domenica, & un fratello se ne uscì innanzi, il quale parte per sapere male la strada, parte per l'oscurità della nebbia (che gran parte dell'anno dura quasi à mezo dì, & è freddissima) pensando che caminaua uerso casa prese il camin contrario, & talmente smarrì la strada, che caminando di campo in campo, ualle in ualle, & monte in monte senza trouare strada insino à mezo dì, che si disfece tutta la nebbia N.

5. l'incaminò, senza saper la strada che hauea preso, dritto uerso di casa ben bagnato dalla ruggiada fredda, & assai sudando per il tranaglio, & molto allegro in domino. Era quì un uecchio di piu di cento anni, ilquale habitando in un altro contado due leghe da Piratininga per imparare le cose di Dio, subito lasciò ciò che haueua, & fu il primo, che cominciò habitarla, andando certi giorni à cercar da mangiare con la sua famiglia all'altro contado, qual hauea lasciato per amor di Dio, doue anche egli hauea le sue robe, & douendosi partire se n'andò prima in chiesa à render conto à N. S. di sua partita, dicendo li in sua lingua inginocchiato. Signore io me ne uo a cercar da mangiare, ho à tardare tanti giorni aiutatemi, che non mi auuenga qualche male, & altre molte cose simili, le quali parlaua li con tanta semplicità, & fede uerso Dio, come con noi altri, à quali sempre mai dimandaua licenza quando s'haueua da partire; Alla ritornata entrava prima in Chiesa per render gratie à Dio, & dirgli che egli era uenuto, come anchor hauea promesso. In questa fede, & semplicità perseuerò sempre, udendo ogni di messa, & predicando continuamente à figliuoli, & nepoti suoi, che erano molti, che fossero huomini da bene, & credessero in Dio, & offeruassero quel tanto, che noi gli insegnauamo. Portaua un bastone con una

croce, che noi altri gli demmo, nellaquale hauea molta fede, & speranza, & quando andaua fuori, quello era suo arco, & freccia, & per quella diceua che era da Dio liberato da ogni male, & li concedeuà longa uita; & ueramente era cosa da marauigliarsi ueder un'huomo di tanta età che tutti si stupiuano, esser tanto forte, & gagliardo, che pareua ogni di piu giouane; il che, come in uero era, egli tutto attribuiua à nostro Signore, & li suoi pensieri non eran d'altro se non di star col suo padre, perche così chiamaua Iddio. Venendo dunque l'ultima sua malattia, la riceuette, come dalla man di Dio, in lui ponendo ogni sua speranza, & desiderio, & inuocando sempre il santissimo nome di Giesù, fin che, non potendo parlare, alzaua gli occhi, & bocca al cielo, nominando col cuore quel che con la bocca già non poteua, & di tal modo se n'andò à colui, qual dall'anima sua tanto era desiderato. Lasciò in testamento à suoi figliuoli, che erano seco, che mai non si partissero dalla chiesa, & dottrina di nostri fratelli, come egli hauea fatto, ilche un suo figliuolo molto bene offeruò, che da fanciullo s'era nutrito nella dottrina del padre, & essendo caduto in una lunga malattia, al fine, dopo d'essersi molte uolte confessato, ci raccomandò sua moglie, & figli, acciò uiuessero, & morissero in Piratininga appresso della

chiesa, com'egli hauea uiuuto, & domandò l'olio
santo, & perche si tardò alquanto, mi sollecitò
un'altra uolta, dicendo che subito si portasse,
perche non morisse senza quello, & poi che l'heb-
be riceuuto con molta fede, & diuotione, pregò
li circostanti che lo raccomandassero à Dio, &
dopo una, ò due hore rese lo spirito al Signore.
Di questi potrei raccontare altri molti, massime
delli schiaui, liquali, per essere di generatione
tanto bestiale, par che danno maggior occasione
di lodare Iddio con molta sua fede, & gran co-
noscimento, & amore, che mostrano di nostro
Signore.

Con le donne, & schiaui di Portughesi si fa
molto frutto, & in questo molto ci occupiamo,
perche è tanto necessaria la dottrina della fede
per loro, massime per li schiaui, come per gli
istessi Indiani. Di questi si battezzano, & con-
fessano molti, & sono messi in stato di uita, ma-
ritandoli, percioche è quasi general costume del-
la terra non curarsi niente li signori, che li suoi
schiaui stiano con le concubine, & uolendo piu il
seruitio loro, che la saluatione, non curano d'am-
maestrarli, & cosi li tengono per le campagne
sue dispersi senza fargli uenire alla chiesa, se
non tal uolta per marauiglia; onde maggior par-
te di essi è tanto rozza nelle cose della fede,
che ancora non fanno se u'è Dio; di sorte che

tanto

tanto granda è la negligenza de' signori in questo, & tanta la perdizione de' schiaui, che reputiamo grande utilità occuparci in ammaestrarli; Di questi quiui in San Vincenzo è sempre gran concorso alla dottrina, & confessioni, come per altre lettere hauerete inteso. In un'altra città ui è un'altro padre, & un fratello, nellaquale si fa molto frutto nella dottrina, & confessione: è molto grande il concorso de' schiaui così huomini, come donne di giorno, e di notte, liquali uengono per imparare, & confessarsi; tal che quasi tutto il dì si spende in confessioni: è non picciola consolatione uederli stare tutto'l dì aspettando nella chiesa, & partirsene molti senza poter confessarsi per non esserui ch'intenda ben la lor lingua. Ad un'altro luogo di Portughesi discosto di quà sei, ò sette leghe per la spiaggia andiamo alcune uolte, doue si dimostra molto il gran desiderio c'hanno della salute delle sue anime; imperoche tutti si confessano, & comunicano quando andiamo là, & i schiaui non ci danno luogo per riposar la notte, perche molto à buon'hora uengono à confessarsi, & sino à notte non si tralasciano le confessioni, sia il padre in tutto lodato. Anchora all'andata, & ritornata sempre mai si coglie qualche frutto, perciocche per tutta quella piaggia sono possessioni di Portughesi, & sempremai si trouano in esse alcuni schia

ui ammalati a morte , quali si confessano , & ap-
parecchiano per ben morire ; quini s'ordina una
altra casa per li padri , quando u'anderanno, &
per gli ammalati , per esser luogo molto piaceuo-
le . Alle officine del Zuvaro si prouede ancho di
dottrina , & confessione quanto si può , di sorte
che tutta la gente della Capitania riceue seruitio
da noi altri , alquale tutti corrispondono con amo-
re , & credito , & si diportano bene ; ilche chia-
ramente uedrete in questo caso , che adesso conte-
rò . Vacando questi dì passati l'ufficio del capita-
no, & auditore in questa capitania, per esser com-
pito il tempo di detti ufficij , & non prouedendo
il Re , ne il signor della terra , fu necessario , che
il popolo l'elegesse , & come in simili casi soglio-
no esser partialità, & diuisioni , & disturbi nella
terra , similmente in questo si cominciua , per-
che uno contra ragione pretendeva d'essere , sen-
za legitimamente esser eletto , & per euitar quel
che si temeua , ragunati insieme tutti li principali
della terra, che hanno cura del gouerno s'accor-
dorno tutti ad un consenso , che un padre della no-
stra compagnia si trouasse presente al dar li uoti,
perche non ui fosse alcun sospetto , poiche in lui so-
lo sperauano non hauesse da patire , che si facesse
cosa contra ragione , & giustitia . Onde il padre
Nobrega si trouò presente, del che la terra restò
quieta , & contenta , credendo che colui che uscì

ua fosse eletto per uolontà di Dio , massime essendosi per questo dette messe , & fatte orationi , digiuni , & discipline . Ultra di questo un luogo di Portughesi , che è tre leghe discosto , si trasferì a Piratininga ad istanza delli padri , comandandolo il gouernatore , per stare in gran pericolo de nemici corporali , liquali erano stati scòperti per le spie in camini , che haueuano fatti fra gli alberi , & spine dalla sua terra , & si temeuà ogni dì , che non uenissero per rouinarla , ò almanco dare assalto , & ammazzar qualch'uno di christiani , & schiaui , come hanno per costume , & molto piu per il grandissimo pericolo di nemici spirituali , dalli quali non solo è assaltato , ma molte uolte rubato per mancamento di sacerdoti , che li dica messa , & li ministri i sacramenti , & benchè nelle lor malatie li dauamo soccorso etiam di notte per boschi spauentosi , tuttauia à molti di suoi schiaui si poteua dar soccorso prima che morissero . Per queste cause tutte s'affaticarono molto i padri , accioche si trasferissero à Piratininga , doue adesso stanno , & molti di loro quasi soggetti alla uolontà ; & ordine de' padri , in quel che tocca alla salute delle loro anime . Si confessano , & comunicano quasi ogni festa , & domenica dell'anno ; nelle lor donne , & schiaue si puo lodare Iddio per il desiderio che hanno da imparare.

Due uolte se gli insegna la dottrina christiana nella lor lingua, doue se gli dichiarano le cose importanti à sua salute per il fratello Gregorio Serrano, il quale al presente tien cura di quel uillaggio, & sa gia la lingua de gli Indiani. Il confessar di molti è molto frequente, & tanto, che non si può molte uolte sodisfare à loro desiderij.

E' posta Piratininga incontro di questi nostri Indiani, li quali molte uolte si rouinano per la poca paura, che hanno di christiani; tanto che pochi di fà uennero certi di loro ad una possessione di Portughesi, & menarono uia, & ammazzarono quattro ò cinque schiaui, & molto piu uolontieri l'haurebbon fatto con li padroni, se gli altri suoi parenti gli hauessero aiutato; li quali però non uolsero consentire, per che pare, secondo che mostrano di fare stima dell'amistà, & traffichi che hanno con li Portughesi, & questa è la cagione perche non si puo far frutto in essi. Da l'altra banda hanno li suoi nemici, quali stanno tanto appresso, che in quattro, ò cinque giorni si puo uenire dalle lor terre. Questi mai cessano per mare, & per terra di perseguitar li christiani, menandoli uia li suoi schiaui, & ammazzandoli, & li padroni anchora, di maniera, che uiuono sempre in continua guerra con loro, massime adesso,

che per li boschi assai aspri, & montagne horribili, & deserte, hanno aperte le strade per diuerse bande, per le quali uengono dalli suoi paesi ad assaltar le possessioni di Portughesi, senza esser ueruno, che se gli opponga, ò gli impedisca, per questa causa si determinorno quelli di Piratininga con alcuni Indiani, uedendo che niuno porgeua aiuto à questi mali, far guerra ad un luogo di nemici piu uicino, accio potessero uiuere pacifica, & quietamente, & insieme cominciassero ad aprire la strada per predicare l'euangelio così alli nemici, come ancho à questi Indiani, & perciò s'apparecchiorno confessandosi, & comunicandosi li piu zelosi dell'honor di Dio, & dilatation della fede, che amici di suoi proprij guadagni. Andò con essi un sacerdote per dirli messa, & predicare, & portare innanzi lo stendardo della croce, & un fratello interprete per gli Indiani battezzati, che seco andauano, il camin loro fu in questo modo. Vanno prima per un fiume alcune giornate in Almadie, le quali non sono piu, che una corza d'albero, ma tanto grande, che uì ponno star dentro uenti, & uenticinque persone insieme con le uettouaglie, & arme; arriuati al porto del primo fiume per doue uanno, le cauano fuora del fiume, & le portano su le spalle per quattro ò cinque leghe di boschi molto

cattivi camini fino à metterle in un' altro fiume, che sta nella terra di nemici . Partironsi dunque da Piratininga, doue stauano la quaresima passata, dicendogli il padre ogni giorno messa, & predicandoli, & auanti d'arriuare alli nemici altra uolta si confessorno, & comunicorno molti di loro, facendo chiesa di quelli arbori, & con questo aiuto Dio nostro signore ci concesse gran uittoria, distruggendo il luogo senza scampar piu d'una persona sola, essendo il luogo piu forte, che smo hoggi sia stato uisto di nemici in questa terra, & ben si conobbe alla gran moltitudine de gli Indiani, che furono feriti con le frecce, & ammazzati, & anche li Portughesi subito nell'entrare furono feriti quasi tutti, & ammazzati tre, di sorte che solo dieci ò dodeci huomini, con aiuto del real stendardo della Croce, che il padre li portaua innanzi animandoli, abbrusciarono, & spianarono il luogo, nel quale si sono hauuti molti innocenti, che sono gia nel grembo della chiesa per il battesimo.

Mentre, che loro andauano alla guerra, l'officio nostro era aiutarli con orationi publiche, & priuate, talmente diuidendo tutta la notte, che sempre si facesse orationi fino alla mattina, & al fine ogn'uno faceua sua disciplina; lo stesso faceuano molte donne diuote, anche elle di-

sciplinandosi, uegliando, & orando, & uolse Dio nostro signore, che si desse la battaglia il giorno della sua passione, nella quale erano tanti li gridi, pianti, & discipline nel finir de gli uffici cosi di quelli di casa, come di fuori, che tutta la chiesa era una uoce, & un pianto, che non poteua se non penetrare i cieli, & muouere il signore à misericordia di noi altri, & de soldati, che allhora combatteuano per suo amore, hauendo patito assai trauaglio, fame, & stracchezza per essere deserte le strade. Doppo di questa guerra pigliorno li christiani tanto grande animo, che si sono risoluti di far guerra à questi nemici, fin tanto che uinti si rendino soggetti, eome si fece nella Baia, & si è adesso publicata la guerra, allaquale ua il capitano con la maggior parte della gente della capitania. speriamo in Dio, che poi che questo è il mezzo necessario con questa gente tanto dura fauorirà li christiani.

Questo anno ci ha castigati il signore con molte malattie, delle quali morirono molti, come che fosse peste, durauano le malatie tre o quattro di inanzi di morire, ben che alcuni guarirno, queste ci diedero molto trauaglio, perche di giorno, & di notte non cessauamo di confessarli, & darli il soccorso possibile, massime in Piratininga, doue li fratelli sono medici spi-

rituali, & corporali, & da loro dipende ogni cosa, non ui era casa, che non ui fosse qualche ammalato, & in alcune tre, & quattro, di sorte, che era necessario tutto il dì, & parte della notte curarli, & confessarli, & per la molta diligenza delli nostri fratelli in ciò non morirono tanti li, come in altri luoghi, doue li mancava questo soccorso, doue molti moriuano senza confessioni, per essere molti li uillaggi, & noi altri pochi, che non poteuamo soccorrere à tutti. Doppoi, che haueuamo medicato tutti uolse il signore cominciare à darci la paga delli trauagli, facendoci partecipare della detta malattia, perche spesso li fratelli sono trauagliati, chi da doglia di testa, chi di stomacho, chi di febre, & altri dolori, da quali per le molte acque, che di qua passano, allo spesso si generano, ma son tanto usati à sofferirle, che ne per ciò lasciano di fare il suo officio, in aiutar li prossimi con dottrina, & confessioni, ben che con gran trauaglio, di che non poco si edificano gli altri. Di qui è che sapendo queste donne Indiane di San Vincenzo, che un fratello, che è qui li soleua insegnare, stana in Piratininga di flusso grauemente ammalato, non si puotero contenere, che in chiesa non facessero gran pianto, & tutta la settimana di Pasqua, che altre uolte soleuan spendere nelle sue honeste ri-

creationi, non uolsero in nissun modo ricrearsi, anzi con digiuni, orationi, & afflittioni passorno quella setimana, come ancho li giorni della passione, domandando al signore gli prestasse anchora quel fratello per un poco di tempo in aiuto de le anime sue, & ben credo, che le loro orationi congiunte con quelle delli nostri, che in coteeste bande hanno particolar memoria di noi altri, gli impetrorno molto presto dal signore la sanità.

Nel mese di Gennaro il dì di S. Paolo primo heremita uolse il signore menare à se il nostro fratello Mattheo Nogheira Ferraro, ilquale era già huomo di età, & molto piu uecchio per le continoue malatie, che patiuà, con le quali mai non lasciaua di trauagliare, & continuare nella oratione, & era spetialmente geloso della conuersione di questi Brasiliani, per liquali continuamente pregaua Dio, perche non sapeua la loro lingua per predicarli, rese l'anima al signore preuedendo la sua morte un giorno inanzi, che morisse. Non sarà necessario ricordare alla charità de fratelli nostri, che uogliono pregar Dio per lui, poi che hanno tanta cura, & delli uiui, & delli morti.

Il padre Nobrega per la misericordia di Dio si truoua meglio, & puo predicare, & confessare doue sta, come qualunque altro, & ca-

minare uisitando tutti, & con questo si truoua
meglio, che quando riposa. Nelli nostri traua-
gli, & occupationi non si dimentichiamo del-
l'essercitio della oratione, doue il signore com-
munica le forze per patire. Lui ci dia sua copiosa
gratia per conoscere sua santissima uolonta, &
quella perfettamente adempire. Di questo Col-
legio di Giesù di S. Vincenzo alli 30. di Luglio
M D LXI.

Minimus societatis Iesu

Ioseph.

I L F I N E.

In Venetia per Michele Tramezzino.

M D L X V.

A02 1670544